



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

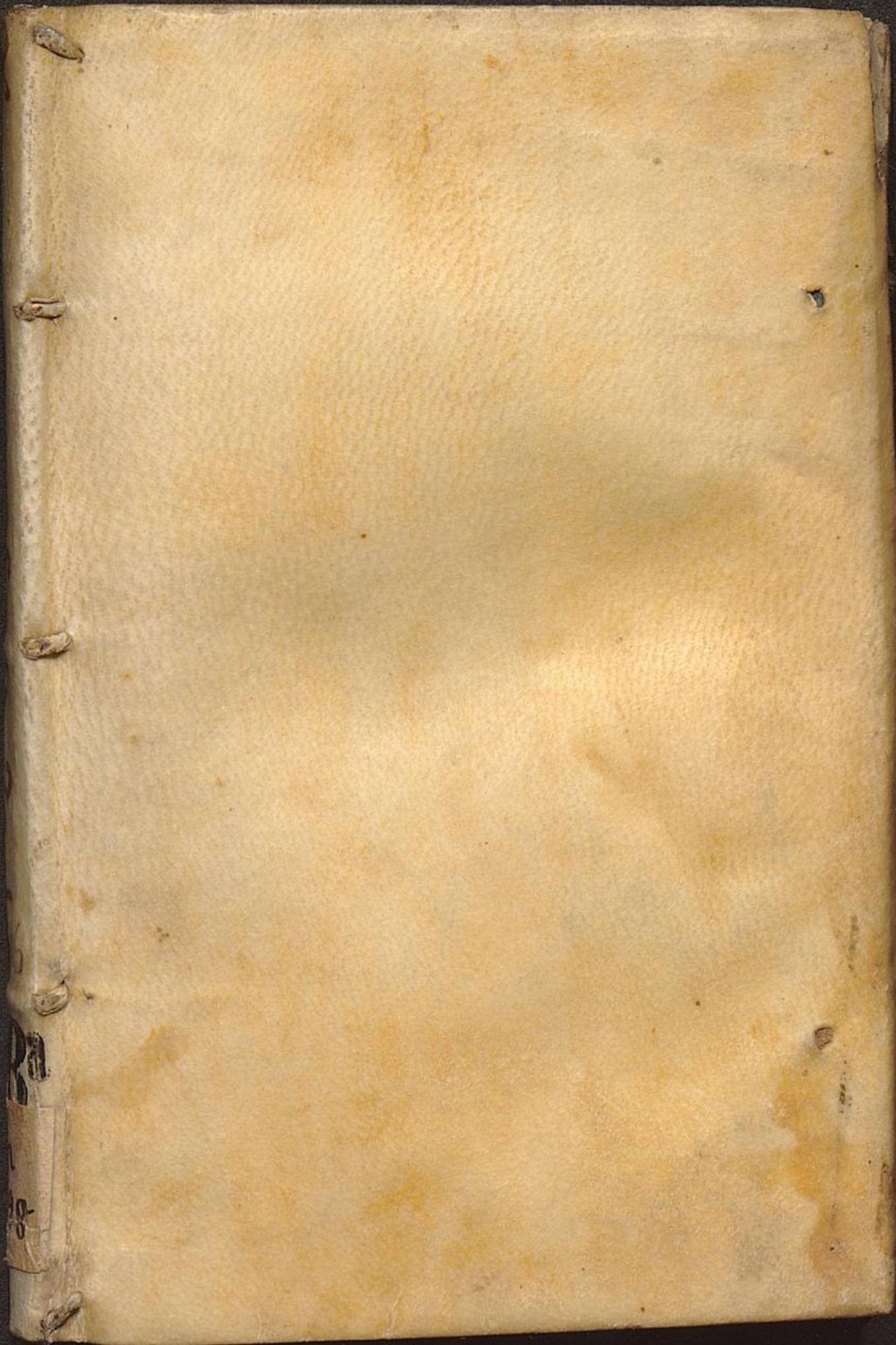
Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334



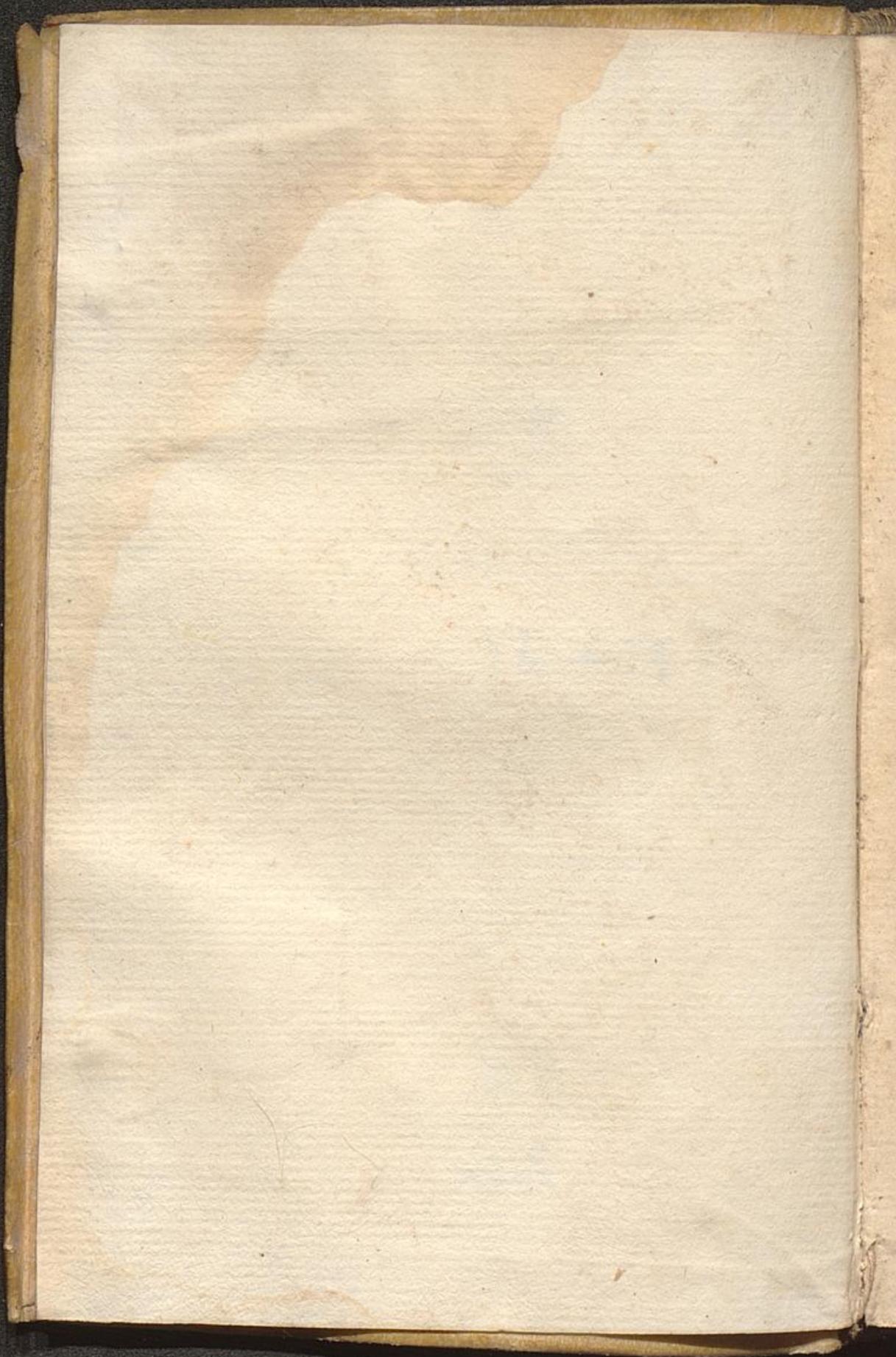
Z. III.

~~15.~~

S. II. 14.

7h. 6198.

26
26



LETTERE DI

MOLTE VALOROSE

DONNE, NELLE QUALI

CHIARAMENTE APPARE.

NON ESSER NE DI ELOQVEN

TIA NE DI DOTTRINA ALLI

HVOMINI INFERIORI.

Di nuovo stampate & con sommo studio reuiste;
& in molti luoghi corrette.

42



CON PRIVILEGIO.

Collegio Celsi Principis Ferdin. Ep. Paderb. et Monaster.

Ano 1643.



Collegij Socii Insa Paderb.
IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL

GIOLITO DE FERRARI,

M D X L I X.

LETTERE DI

MOLTE VALORE

DONNE, NELLE QUALI

CHIAMANTE APPARE

NON SARRA DI EROVANI

TIA NE DI DOTTRINA ALLE

IN OMNI INFERIORI.

Di nuovo stampato con l'anno 1715

in tutti luoghi conotte.



CON PRIVILEGIO



IN VENDITA PRESSO CARLUS

GIULIO DE BERGALLI

1715

2
AL S. SIGISMONDO RO

VELLO AMBASCIATORE DEL
POTENTISSIMO RE D'IN-
GHILTERRA,
PRESSO L'INCLITA SIGNO-
RIA DI VINEGIA,



AVENDO IN
*un picciol uolume ri-
dotto molte lettere,
da uari luoghi rac-
colte et da saue don-
ne scritte, per publicarle poi al mon-
do per opra di diligente impressore:
hò fra me stesso pensato esser quasi di
necessità il dargli alcun protettore di
molta autorità & di molto giudicio
ornato; & questo accioche le maligne
lingue nemiche de gli honori feminili,
sbigottite si rimanessero di mordere,*

A ii

et dilacerar le Donne, anzi letto che
si hauessero coteste lettere, imparasse
ro hormai a' riuerire et honorare que
sto nobilissimo sesso: ne ho' saputo per
hora, doue meglio ricorrere che a'
uoi, il quale, di cortesia, & di lealta'
potete fronteggiare con il piu hono-
rato Caualliere che il Sol uegga, o'
che la terra calchi, a' uoi adunque le de-
dico, & a' uoi per consequente tocche-
ra' la difesa contra la nequitia de
Calumniatori (se alcuno ne appari-
ra') ne altro intorno a cio' mi accade
dirui. Iddio da mal ui guardi. Di
Vinegia alli XXIII. di Ottobre.

3

ISABELLA SFORZA

A' BVONA SFORZA REINA
DI POLONIA.



OPPIA molestia mi recò Altissima Reina chi mi dette la no-ua del stato uedouile, nel quale, hora ui ritrouate: doppia di co ueggèdo V. Altezza priua di si gran Re & di si amabile consorte; & a uoi hora toccare quasi che di necessità l'amministrazione di si ampio & di si florido Regno. Nō mi stenderò già io a consolarui per hora & supplicarui che cō forte animo sofferir uogliate si graue angoscias; sapèdo di quanta prudentia ornata foste sin nelle fascie, & che persuasa siete dalle piu sante letterz, nō morir mai quelli che muoiono nel Signore, ma dolcemente dormire, fin che il suono della Angelica tromba nel nouissimo giorno li risuegli; ma sol pigliarò profuntione, sospinta dalla riuerentia & abondante affettione, quale hò sempre portato alla Corona uostra, di ricordarui quanto sia grāde il peso che in su le spalle haurete per l'auenire a reggere, ui pesarà forse piu che nō pesò al forte Atlante la celeste macchina: imperoche tutte le Dōne del Regno uostro & de uicini stati, si specchiaranno hora in uoi, & da uoi, torranno l'essempio & la norma di santamente gouernar le lor giuridittioni. Conuerai Signora molte cose prudentemente dissimulare, & il tutto

A iii

L I B R O

però sapere : alla sembianza del magno Iddio , che il tutto uede , ne in parte alcuna è simile a quei che uegono & conuerauui conferir ne commodi de uostri uassalli quanto di giudicio , di consiglio , & di prudentia u'ha comunicato la bontà d'Iddio , a quella guisa a punto che ueggiamo la Luna refunder al mondo quanto di lume le hà comunicato il Sole, ma sopra ogni altra cosa ui esorto Altissima Reina al non esser nell'esseguir la giustitia precipitosa: imitate Saturno , ilquale, quantunque fra i sette errati tenga il supremo luogo, tardissimo però si moue. Piacciaui anchora signora mia non disgiunger mai la sapientia di che Dio ui ornò, dalla Potentia ch'egli similmente ui dette : offeruarno già que saui che scrissero dell'amministrazione de Regni che si come era prodigiosa cosa il uedere le facelle di Castore & di Polluce disgiunte & di ottimo augurio il uederle accöpnate, così facesse di mestieri che in colui che regge altrui , apparissero accompagnate la Sapienza con la possanza . Habbiate cura che i poveri uassalli non sieno da piu potenti oppressi . Vsi ogni diligentia che la giouentu Polacca sia instrutta nelle buone arti & nelle honeste discipline , fatte ogni opra che si uiua nel Regno uostro con amore et contimor d'Iddio, offeruinsi le giuste leggi & le buone usanze. Governate Signora i sogetti uostri con quello affetto come se del proprio uentre usciti ui fussero: così facendo, l'altezza uostra , non haurà bisogno di esterni agiuti ; non dico già per questo, che non facciate stima de uicini Potentati;perche nel uero, si come la Luna moue spetialmente le cose inferiori, non per esser piu delli altri efficace,

ma sol per esser piu uicina . Così nell'amministrar de
 stati, l'amicheuol uicinanza sempre recò altrui de mol
 ti commodi . Io non uoglio piu fastidire con la prolissi
 tà delo scriuere l'altezza uostras ma sol la uoglio riue
 rentemente supplicar, a riceuere in buona parte quan
 to m'ha fatto subitamente scriuere la mia pura affettio
 ne , con la persuasione dell'apportator presente , qual
 raccomando di cuore , all'alta uostra protettione . Di
 Piacenza alli X. di Maggio.

ISABELLA GONZAGA A PACIENTIA PON
 TREMOLA, HEBREA MANTOVANA.

LA fama che per tutto risuona della uirtù et bontà uo
 stra , mi muoue a scriuerui & essortarui a uoler far
 ui Christiana , acciò che si bell'anima non rimangi pri
 uata delle celesti consolationi, & douenti preda & ra
 pina del rapace Sathanasso . Douereste pur hormai ri
 maner chiarita della cecità giudaica , & che state uoi
 più ad aspettare? non dice il uostro propheta Rhaù che
 trapassato è il tempo che uenir debba il Messia? non ha
 uete uoi questo piu di una fiata letto nel libro intitola
 to Sanidrin? non sono compiute le settanta settimane di
 Daniele? non è leuato il scettro dalla casa di Giuda?
 Ho io pur molte uolte letto nel medesimo Sanidrin, che
 il Messia nacque quell'istesso giorno che fu destrutto il
 Tempio: che aspettate adunque? che non confessate Gie
 su Christo esser uero Signore & uero Redentore del
 mondo? del quale, fauellando già un nostro Hebreo per
 santità & per singular dottrina eccellente , teme di

A iiii

LIBRO

confessarlo huomo & non piu tosto predicarlo per Iddio. deh rauedetiui, deh lauatiue hormai nel sacro fonte che ui sarà scala di salir al Cielo, & di eternalmente fruire la resplendente faccia del Padre eterno. non ui lasciate piu ingannare da questi uostri Perfidi Rabinè ignorantissimi delle dottrine & humane & Diuine: attendete al mio consiglio perche fedelmente, & con perfetto zelo ui consiglio, fateui christiana, perche se questo farete per una madre carnale che uoi lasciate, ne trouerete per amor di Giesu Christo dieci. Vi sarà madre Madama di Mantoua specchio di rara santità: ui douentaranno Madri mia sorella, Ambedue lemie Cognate & io con molte altre, ne gratioso marito u'è per mancare poi che Marco Antonio Sidonio tanto ui brama che per uostro amore è stato il meschino a rischio di perdere il capo: languisce il pouerello & si distrugge come falda di neue che habbi scoperto il Sole et da lui mi redol sicura che haurete ottima compagnia: & ne ripoterete honore & riputatione per essere egli grato, oltre il Reuerendissimo nostro a tanti saui Principi & a tante honorate Donne. so che scordata non ui siete dell'honore che ui fu già fatto dal Reuerendissimo, dal. S. Duca & dal. S. D. Diego di Medozza: uoi gusterete un Consortino astuto & non frodelonto, Audace & non temerario, di una eloquentia libera & chiara; ma nõ importuna & satieuole: i suoi morsi co quali trafigge uolentieri l'auaritia de Preti, non sono di cane, ne di lupo, ma di mansueto Agnello: tutte le uolte che mi accade d'udire le sue facete narrationi, accompagnate da piu ben composti gesti che non hebbe mai Roscio; te=

mo di non morir di riso come già morirno Philemoné
 poeta, & il Comico Philistione: non albergarà mai nel-
 la casa uostra alcuno humore maninconico: i saturnini
 pensieri ne staranno da uoi lontani, non patirete disa-
 gio di cosa ueruna, anzi ui parerà che sotto il uostro
 tetto habbi del continuo la Dea Copia col suo corno:
 & quando tutto'l mondo ui mancasse, supplirà sem-
 pre a uostri bisogni la liberalità del suo Reuerendissi-
 mo padrone, poi che dalle sue facetic sente infinito al-
 leggiamento a suoi graui pensieri: u'assicuro di più &
 statene sopra della fedemia, che uoi sarete da lui più
 amata che non fu Euridice da Orptheo, Aspasia da Pe-
 ricle, Orestilla da M. Plautio ò Lisidica da Antima-
 co Poeta. deh non indugiate adunque a farui di Christo
 amica, a far gioconda la chiesa nostra & render lagri-
 mosa la trista sinagoga. deh non indugiate più la uostra
 santa conuersione & di accrescere il Cielo il numero
 delli Eletti, & finalmente di far beato il pouero Mar-
 co Antonio, il quale, già tanti anni feruidamente ui
 ama, & per uoi hà sostenuto longamente tante fatiche
 che tante non ne sostenne Hercole ne suoi tempi: ne per
 hora ui dico altro delle sue qualità: pensate &
 effaminate bene quanto u'hò detto: pre-
 gate Iddio che u'illumini con i uiui
 raggi de lo Spirito santo, acciò
 facciate cosa utile, ho-
 noreuole, et in
 sieme di
 letteuole: Nostro .S. ui consigli. Da Pu-
 uino alli XX. d'Ottobre.

LIBRO

PACIENTIA PONTREMOLA HEBREA MAN
TOVANA ALLA ILLVSTRE .S. LA
.S. ISABELLA GONZAGA.

Hieri hebbi le lettere che le piacque di inuiarmi, lequali, m'hanno molto trauagliato la fantasia: le ragioni uostre mi pareuano piene di nerbo, & di spirito, le persuasioni fatte con sì dolce modo, faceuano quasi uiolentia all'intelletto mio: non mi dispiaceuano le offerte anzi mi faceuano arrossire conoscèdomi indegna di sì gentil consorte come uoi mi proponete: dall'altro canto, stommi dubbiosa di non offendere col farmi christiana la diuina Maestà: uiuo in angoscia se Christo p il uero Messia confesso, di non prouocarmi contra, il sdegno di Mose et la maleditione di tutta la Sinagoga: non so (misera me) doue mi uolga per aiuto & per consiglio: le uostre lettere m'hanno infinitamente cōmossa, & se ritenuto non mi hauessero alcuni duri passi rattoita me ne sarei all'Episcopal Chiesa & importunamente chiesto haurei il sacro Battefimo: ma cōsidero Signora mia le promesse della scrittura sacra che quãdo uerrà il Messia, l'Israel sarà riscosso, & noi paueri Hebrei siamo pur anchora tuttauia dispersi: leggo nel libro intitolato Badra che nella uenuta sua redificarassi Gierusalemme & il tempio di pietre preziose, il che nõ è però anchora auuenuto. Veggo di più che la nostra legge fu data pubblicamente da Iddio per mano di Mose sul monte Sina, con testimoni de spauenteuoli tuoni & lampi: ilche uoi christiani senza alcuno contrasto confessate, la doue la uostra è data celatamente per ma-

no & per confessione de duodici poveri scalzi, oltre che non mi posso contenere di nõ prestare intiera fede a nostri Rhabini, li quali hanno del uostro Redentore molto diuersa opinione da uoi, & affermasi nel libro intitolato Ghittin al quinto capo, ch'egli è per i suoi graui eccessi & enormi peccati condannato dalla diuina sententia. non ui paia per tanto istrano, se si tosto non mi arrendo & se ui paio alquanto pertinace. Quanto al marito del quale, mi parlate credo, anzi chiaramente conosco, esser piu che non ne dite, sò fermamente che per la sua rara leggiadria egli meriterebbe di hauer Donna piu bella di Deiopeia, di Amarilli & della fuggitiua Galatea: Iddio mi ispiri a far cosa che li sia d'honore & di gloria, & uoi fra tanto, che lo Spirito mi riueli ciò che hò da fare, pregate per me, & fate fare il simile alla purissima & innocentissima Grathilea degna creata di V. Eccellentia: alla quale riuerentemente bascio le belle & liberali mani. Di Mantoua alli XXIII. d'Ottobre.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI
A M. PHILENA VISCONTE.

IOui hò mādato alcuni ritratti accioche ueggēdoli a tutte l'hore, imitiate la uirtù delle ritratte donne: lequali, furono l'honore del sesso nostro: giouò ad Alessandro molto il uedere il sepolchro di Achille: fu di grā giouamento a Giulio Cesare il ueder a Gade nel tēpio di Hercole l'immagine di Alessandro: l'emulatione c'hebbe Theseo alla uirtù di Hercole, fu cagione ch'egli sterpasse in

LIBRO

Grecia de molti mostri, ammazzasse Scirone, Procusto, et Scine, ladroni rapacissimi: fu cagione ch'egli ammazzasse Creonte tiranno, col Minotauro, & debellasse li Centauri, fu cagione ch'egli domasse Thebe et sin'all'inferno penetrasse: li trophèi di Milciade punsero sì fattamente l'animo di Temistocle, che lo fecero diuenire ualorosissimo. la gloria anchora di Pompeio, fece gran giouamento à M. Crasso: Così prego Iddio che a uoi intrauenga: il primo ritratto guarnito d'oro è di quella constantissima Ligo, dellaquale fauella si honoratamente Cornelio Tacito. il maggiore si è di quella fortissima Tomiri, di cui, con gran loda parla Erodoto: li altri so che li conoscerete senza che ue li dimostri: attendete a conseruarui in sanità & amatime. Da Pesaro alli 111. d'Aprile.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI AL
LA ILLVSTRISSIMA DONNA. N. N.

IN molti errori siete. S. mia caduta per uoler prestar gli orecchi alli Adulatori, & me ne marauiglio, hauendouui io tante uolte riuerentemente ammonita, & dettouì che si come il buon medico usa ogni opra per difendere, & per accrescer la sanità, che così l'adulatore pone ogni studio p infermarne ogn'hora più l'animo, & solamente tocca le più ulcerose et contaminate parti che in noi sono: fuggite adunque li lor ragionamenti: so che sapete da chi guardarui hauendoueli piu fiate con i propri colori dipinti. Ricordatiue. S. di ciò che soleua dire Protagora; che si come ritrouauansi alcuni cibi

li quali non erano atti per generar ne sangue, ne spiri-
ti, ne per giouar alli nerui, ne alle midolle, ma sol a gon-
fiare il uentre, & a rendere il corpo turgido: che cosi
li ragionamenti delli adulatori erano di poco frutto &
atti solamēte ad irritar le parti piu uitiose. soleua Pho-
cione rassimigliare li Adulatori alle superficie, & alle
linee, & diceua che si come elle per se stesse non si pie-
gauano mai, ne si prolungauano, ne si moueuano, saluo
che con i propri corpi; cosi l' Adulatore dalli suoi pro-
pri affetti non esser mai ò di rado mosso, ma rider &
piagnere con l'amico che similmēte ò rida ò pianga: fug-
giteli. S. mia per l'auenire, schiuate la lor conuersatio-
ne: & uedrete che infinita contentezza ue ne risulterà
& parerauui d'hauer sgombrato la casa uostra di un
graue & pestifero morbo. Iddio da mal ui guardi.
Da Pesaro alli X. di Nouembre.

PANTASILEA LONARDI GIORDANI
A M. FAUSTINA BENZONA.

S Arebbe per il mio consiglio ben fatto, che uostro figli-
uolo attendesse a casa sua, & lasciasse star le donne
delli altri (che pur amici gli sono) altrimenti io temo
in suo seruigio, ch'egli non faccia concorrentia à
Phaone, à Speusippo, à Tigilino prefetto, a Rodoaldo
Re de Longobardi, & a Giouāni duodecimo pontefice:
li quali in adulterio ritrouati, furono crudelmēte sue-
nati: effortatelo a ciò che io ui dico, astringetelo per uir-
tù della materna ubidienza, acciò non sia cagione di far
ui un giorno dolente & lagrimosa. state sana & lieta.
Da Pesaro alli VII. d'Agosto.

LIBRO

MARGHERITA MARIA A .M. LV

CIA TRIVVLA.

Certamente se non ui astenete di ber tant'acqua & di mangiar tanti frutti, quanto uoi fate, uoi cascarete in Idropisia, alla quale, già buona pezza fa paruta mi ci siete molto disposta. guardateuene, guardateuene: uoi douete pur sapere che per nō uolersene guardare Eraclio Imperadore morì Idropico nel trigesimo secondo anno del suo Imperio: il medesimo auenne per non sapersene guardare, a Michel Imperadore, & a Crantore Solēse auditore di Xenocrate philosopho: uene hò uoluto auisare: pche troppo m'increscerebbe che il mondo perdesse si bella cosa come uoi siete. Di Pesaro alli XX. d'Aprile.

ARTEMISIA SCOTTA ALLA CONTESSA
AVRELIA MADRE HONORATISSIMA.

DOgliomi stremamente madre mia honoranda, che da me, che tanto ui amo, stiate si longamente absente. & perche poi? per litigare? & doue in una città, doue credo nato sia il litigioso Parno, che già co suoi litigi fece luoco al prouerbio, & doue non mancano mai noui Patacioni, Iperboli, & Verginij: doue (per quanto intendo) dieci mille si trouerebbono piu atti al calūniare, di quello Eurimno che cercò di por lite fra Castore & Polluce: si che uedete come state, & qual affanno esser debba il nostro per uoi stessa consideratelo. Deh cara signora madre ispediteui da questi intrichi, quanto piu tosto potete, & ritornate a noi, che ui aspettiamo

con maggior desiderio che nõ fa l'ostinato Giudeo il già uenuto Messia: Tutti siamo sani, ne altro ci manca per consolarci pienamēte che la uostra dolcissima presentia: Di casa alli XX. d'Ottobre.

CECILIA VALERIA M. ORSOLA STELLA.

Dite a uostro figliuolo che tenga la lingua fra denti et che non straparli hor di questo Prencipe & hor di quell'altro: ma che si ramenti alcuna fiata di quel uerso. AN NESCI LONGAS REGIBVS ESSE MANVS? Ramenti si che il Re Antigono uccise Theocrito ch'io per la sua mordacità: Ramenti si come Daphita gramatico fu crucifisso nel monte Thorace per non saper si astenere di lacerar la fama & l'honore de Prencipi. Ramenti si come furono stranamente trattati Anasarco da Anacreonte Cipriotto, Calistene da Alessandro, Antiphone da Dionigi, Mevio dal Triumvirato, & Esopo dalli Delphici: ne piu di questo per hora ui parlo. Di Vinegia alli X. d'Agosto.

LODOVICA GAVARDA A .M. N. N.

LA uostra importuna loquacità molti n'ha condotti a lieti, & a dure controuersie, & hora piu che mai perturba tutta la uicinanza: deh ricordatiue che Giove tolse la lingua a Lara nimpha, p'esser troppo loquace: & che fu relegato nell'inferno Tantalò per nõ saper tener la lingua fra dēti così potrebbe un giorno accadere à uoi, poi che non sapete, ne uolete tacere: ma perche

LIBRO

non ui uiene un giorno desiderio d'imitare il silentio di Paulo Semplice, di Agatone, & di Secondo philosopho, acciò non caschiate piu in tanti errori; & gli amici non pogniate in infinito trauaglio: ma forse mi potreste dire quel che già disse Zenone alli legati del Re Antigono, difficil cosa essere il poter tacere. io uel confesso, & dicoui all'incontro esser difficil cosa il poter uscire delli affanni, ne quali ci pone souëteuolte la sfrenataggine della nostra lingua. ui douerebbe pur esser per un basteuole precetto l'hauer scritto Sophocle in una Tragedia che il silentio era l'ornamento delle donne. non altro, attendete a conseruarui sana & senza ueruna infamia. Da Brescia alli XXV. di Febraio.

GIVLIA ROSA A .N. F.

Acciò non ui facciate monaca u'ho proueduto d'un marito: il quale, da che nacque, non fu mai udito ne mentire, ne giurare, ne adirarsi, ne ociosamente fauellare: col quale spero hauerete uita giocondissima: auisatemi adunque se siete risoluta di uolerui maritare o pur monacarui. quando uoi di ciò mi auisarete, darete=mi similmente auiso della quantità della dote, non si cercherà d'onde la sia uenuta essendo noi certi della bontà uostra & dell'honestà de uostri maggiori. Di Brescia.

FRANCESCHINA DA DRESSINO AL
LA .S. OLIMPIA TAMISONA.

Nelle uostre lettere ultimamente scritte, mostrate sentire istremo dolore, pche uostro figliuolo a singular battaglia

battaglia combattendo, habbia perduto; questo non è cosa tãto inusitata che habbiate per ciò a disperar uene. Scrisse Archiloco Poeta, che meglio fusse il gittar uia lo scudo che lasciarsi ammazzare: & così fece presso di Aristophane Cleonino: Taurea poi Cãpano, douendo da solo a solo combattere con Claudio Afello soldato Romano, come egli uide l'inimico circondar lo steccato spronò il cavallo, & pieno di sbigottimẽto fugi in Capua: almeno uostro figliuolo nõ si è portato poltronescamente: hà pur combattuto quanto piu uirilmente hà potuto; ma era di necessità che l'uno de dua rimanesse ò morto ò prigionie. Consolatiue ch'egli non hà mai (per quanto m'è riferito) mostrato in quella battaglia che durò piu di sei hore un'atto uile & codardo: pregoui adunque per quanto so & posso, a daruene pace, & pregar Iddio c'habbi pietà de suoi errori: così farò anch'io senza fallo: non altro. di Vinegia.

ISABELLA GONZAGA SIGNORA

DI PUVINO A LUCIANA .N.

HO inteso che ui siete molto sdegnata con esso meco, ne mi uolẽte piu uiua, per hauer io detto, che uostra madre pazzamente facesse, comportando che tutto l'altro giorno & publicamente, & priuatamente danzasi alla gagliarda; si che l'è uero che l'hò detto, & lo raffermo, & di nouo la biasimo. oh che bella honestà di Matrona pudica & sauia tenuta: & forse che ella non sa quanto sia pericolosa cosa l'auicinar la paglia alle accese facelle; & chi non sa che molte ne uen-

B

L I B R O

nero già caste & uergognose a balli che ritornarno poi sfacciate & piene di lasciuia. & qual utilità potete uoi sperare da quel toccar de mani, da quel lasciuo dimenarsi, & dalo spesso scoprir alcuna parte del corpo che celata si staua? Niuno (disse colui, che scrisse cōtra Verre) danzò mai, che sobrio fusse. Non so ueramente che ragion u'abbiate di sì forte adirarui, essendomi mossa sol dalla gelosia, qual sempre hebbi del donnesco honore. et che siamo noi da fare come l'habbiamo perduto? a che siamo noi buone? Quando il propheta Dauid disse spirato da celeste uirtù. *IN CIRCVITV IMPII AMBVLANT.* uolle per il parer d'un dotto Rabino ch'egli intendesse de balli: Mi potreste per auentura dire che già danzasse Scipione (quell'huomo sì graue et di tanta auctorità:) danzasse Dauid, danzasse Maria sorella di Mose, danzasse Delbora, & tante altre saue profetesse. al che rispondo, che tutte le uolte che uoi danzerete come quelli danzarono, non me ne turberò punto, ne ue ne saperò dir male. Danzaua Scipione per eccitar il calor naturale, per consumare le reliquie del cibo indigesto & per esser piu leggiero & di sciolto ne militari esercitij, donde ne dependeua la salute Romana: Danzò già Dauid mosso da una santissima letitia causata dalla ricuperatione dell' Arca del patto: Danzarono le prefatesse Dōne più d'una fiata a suono di Cēbalo spinte da un deuotissimo feruore, et da un' amoroso zelo uerso d'Iddio: danzasi hora a cōtesto modo: usasi nel mouer la uita quella grauità che si usaua alhora: ben pare a gesti, ben si conofce à sguardi, se con si pura & con si semplice intètionè hoggi di si dan-

za. Io non dirò per hora altro di quel c'ho detto, so che hauete ingegno (se lo uolete adoperare) & che fra uoi stessa quando sarà acchetata quella grand'ira c'ho=raui tiene il lume abbarbagliato, direte c'ho ragione da uendere, & che uoi a gran torto ui siete meco turbata. Da Luzzara alli. VII. di Febraio.

ISABELLA CAVALLERIA GVALEN
CA A .M. ZENOBIA FALCONI.

HO' letto quanto mi scriuete di alcuni, liquali sendo capitati nelle mani d'infideli, per timore de suppli=tij altri hanno rinegato Giesu Christo, & altri s'era= no nelle spelonche nascosti: & questo quando più era tempo di mostrare l'animo loro, ueramente m'è ciò as= sai, & nò poco per la gloria di Dio dispiacciuto: l'è pe= ro d'hauergli compassione poi che molti de nostri anti= chi, liquali pareuano colonne della fede nostra, cascar= no per timidità in simili errori. Giurò Pietro Aposto= lo, ch'egli non abbandonarebbe mai il suo Signore (an= chora che tutti li altri Apostoli l'abbandonassero,) & pur quando si uène al fatto per paura dell'impietà Giu= daica non sol si sottrasse al pericolo, & seguitollo dalla lunga, ma tre uolte lo negò auanti che il gallo cantasse. Athanasio Vescouo di Alessandria conoscendo non po= ter resister all'inuidia che cōtra cōcitata gli haueuano li Arriani, per timore della morte, stette sette anni nascosto in una Cisterna: Marcelino Papa temendo l'i= ra di Domitiano, sacrificò a gli idoli. Si che non ue ne date marauiglia; ma habbiate compassione all'altrui

LIBRO

fragilità accioche Iddio habbi compassione à noi: ne altro mi occorre a scriuerui : state sana. & quanto piu potete lieta pregando del continuo & per uoi, & per noi; accioche nostro Signor dia a tutti fortrezza contra li infideli: & finalmente ne conduca a uita eterna. Di Vinegia alli XV. di Nouembre.

CICILIA DA CA PESARO TRIDAPALO
A M. MARGHERITA POBBIA.

CON dispiacer grãde hò inteso c'hauete lasciato quella uostra tanta attilatura, & quella diligente opra di ricamare, & di cucire; la quale, ui faceua risplendere sopra tutte le donne della città uostra; & ui siete data tutta in preda alla uana poesia; & odo di più che ue n'andate a guisa di spiritata, hor per la casa, hor pel giardino, cercando delle desinentie per concordar di molte rime; Ditemi (di gratia) non sapeuate uoi trouar piu ageuol uia per farui tener pazza che darui nelle mani di poeti? huomini per la maggior parte maligni, iracondi, satieuoli, bizarri, & maninconici? Certo, non senza cagione il diuino Platone li scacciò dalla sua diuina Republica: & Aristotile ne suoi miracolosi scritti li publicò per bugiardi & per mentidori. Non uedete uoi che la maggior parte de santi huomini consigliò fusser abbrugiati i lor poemi, come cose di malo esempio, & che facilmente potesse impedire la nascente gloria del sacro santo Vangelo? et che altro trouate uoi ne poeti, che lagrime, sospiri, singhiozzi, & amoro-se passioni dalle quai cose, uorrei foste, (quanto ui sie

possibile) aliena? Veramente in essi, altro non trouo che stupri, adulterij, Metamorphosi, sanguinolenti sagrifij, & altre fauole, atte con il lor mortal uelena, ad ammorbare qualūque ben riformata Republica & eternalmente sbandeggiarla dal celeste Regno: scrisse già .S. Girolamo à Papa Damaso; che i uersi de Poeti, erano il uero pasto de demoni: scriffer molti altri, non di minor santità ornati esser li poeti perniciosi, nemici del nome christiano, malefici senza pietà et senza fede: Sono i poeti seduttori delle semplici & tenerelle menti con la lor mortifera dolcezza, ne altro credo fuisse il pestifero canto delle Sirene, che li poemi di questi scio perati briconi. Non crederò io mai che maggior danno, ò maggior corruttione recar ci potesse la setta di Arrio, la scuola di Pelagio, il Dogma di Nestorio, ò l'impietà di Giuliano Apostata. Non pensarò io mai potessemi esser tanto pernitirosa la conuersatione di Protagora, di Sardanapallo, di Luciano, di Apollinare, ò di Diagora, quanto mi sarebbe la lettione di miscredenti et lasciui Poeti. Sono anchora di piu nemici delle cittadinesche usanze: ne per altro rispetto essi alle selue riccorrono, & à monti rifuggono. poi che Homero hebbe longamente peragrato il mondo, egli si ridusse ad habitar, hor tra l'ombrose selue, & hor tra duri scogli. Così Virgilo, lasciata Roma; si ridusse ad habitar dopo il promontorio di Pausilippo & di Pozzuolo: nō ui uoglio per hora tesser il Catalogo di Poeti che nemici furono dell'urbanità, ui confermerò bene che se non la sciatè da canto la lor maluagia lettione, diuerrete di giorno in giorno men Christiana che non siete, & peri-

LIBRO

colo ci è che di pazzo & di furioso amore impaniata tosto non ui uegga: & se questo auiene, che sarà allhora di uoi? che se ne dirà per le piazze, per le loggie, & per le chiese? sarete mostrata a dito sin da fanciulli: & diranno ecco Sapho, ecco Corinna, ecco la Petrarchesa, che sputa uersi dal furor poetico agitata. Deb fate a mio modo, lasciateli star in Parnaso a trastullarsi con le Muse: & tornate uoi all'ago, al fuso, & all'ordir quelle uostre belle tele, che faceuano uergogna alle Lodegiane, alle Bresciane, alle Cremasche, alle Pozzolanee, alle Rochegiane; a quelle di Holandaet di Cambrai: state lieta: Di Mantoua alli .VI. di Maggio.

ISABELLA SFORZA A .M.

MARGHERITA POBBIA.

HO' riceuuto le uostre carissime lettere alli .xx. d'Agosto; scritte però alli .x. & insieme la copia di una lettera che molto duramente flagellaua, anzi crocifigeva i Poeti: sonomi assai marauigliata, che si bell'ingegno habbi esercitato l'eloquentia sua in biasimar cosa degna di somma loda, & di somma riuerentia. Io per me Poetessa non sono, ne giamai fui: pur per l'amor grāde c'ho sempre alla poesia portato, & porterò fin che uiuo, non mi posso rattemperare odendone dir male, che tutta nō mi turbi: ne mi posso contenere che a mio potere non la difenda; non uoglio già per difenderla, usar alcuna peripatetica demonstratione, ma procederò sol per grosse congietture, & noti essempij & per la prima dicoui: che se la Poesia non fusse cosa piena di riuere-

renza, non si sarebbe degnato il grãde Apostolo di Tarso cittar nelle sue diuine pistole, uersi di Epimenide, & di Menandro: il che fece anche essendo nell' Ariopago (si come n'habbiamo ne gli atti de li Apostoli) per confermar il suo fruttifero sermone, cittò un uerso di Arato Poeta: dal cui essempio mosso. S. Dionigi, di lui discepolo, & di Christo martire constantissimo; molto della poesia ne suoi scritti si preualse: & quante uolte Girolamo, (lume della fede nostra) si serue a suo proposito di Virgilio, di Oratio & di Persio? leggete le sue Pistole, leggete il prologo delle quistioni Ebraiche & chiaramen: e il uederete: fa il medesimo Ambrogio, maestro di santa Chiesa: fa il medesimo piu fiate Agostino quell unico flagello de Manichei. Ma che ui si dirà di Fulgentio dottor catholico & Pontefice molto Reuerendo che sicopiosamente ne scrisse: ma lascio star il dir de sacri Dottori: quante cose hà detto il Saluator nostro per parabole cõuenienti a lo stil comico? sdegnosi forse di usar le parole di Terentio contra Paulo, quando li disse: dura cosa ti è il calcitrar contra lo stimolo; ma lascio per hora star le cose sacre, ditemi che non haurebbe fatto Alessandro (il magno) per hauer un scrittore tale, qual fu Homero? per amor delquale, sette gran città, cioè Smirna, Rhodo, Colophone, Salamina, Io, Argo, & Athene contendono di uolerlo p lor cittadino & li Smirni li edificarno già un bellissimo tẽpio. Parue a uoi che li Scipioni stimassero Ennio pouero Poeta Brondusino, hauẽdolo fatto partecipe del medesimo sepolchro et contentandosi che le ceneri insieme si rimescolassero? non fu caro altresì per la poesia Theophane Mitileno

L I B R O

à Pompeio? (à quel Pompeio dico) che adeguò la uirtù con la fortuna. Vegniamo a tempi piu moderni: quanto fu ben caro il nostro diuino Petrarca al Re Roberto: à persuasione del quale, essendo di sessant'anni, s'incominciò a far legger Virgilio, stupendosi che sotto si rozza, et dura scorza stesser nascosti si alti sensi, & si segreti misteri: ma forse ch'egli uolle in questo imitar Solone, il quale, essendo uecchio poi che dato hebbe le leggi alli Atheniesi; si ridusse alla poetica. Non fu mai huomo, ne donna al mondo, tanto stoica, ne tanto di gloria nemica, che amato & riuerito nõ habbia li Poeti: dalla pena de quali immortal gloria già lor ne uenne. Non sono forse chiamati li Poeti sotto nome di Theologi? non furon tenuti per gran Theologi Orpheo, Lino, Museo, & altri molti? non hà trattato Dante sotto Poetico uelame quanto si cõtiene nel sacro senno della santa Theologia? non si sono co uersi egregiamente descritti da Mose, da Giobbe & dell'incognito Dauid i diuini cõcetti de lo Spirito santo? d'onde ancho si mosser Sedulio & Prudentio, a trattar poeticamente la christiana uerità, ma che dirò di Giuueno Spagnuol poeta che sotto coperta di huomo, di bue, di liono, & di aquila si felicemente esprese le diuine at-tioni di Giesu Christo? Io, per me, non leggo mai la diuina Eneida di Virgilio, che non mi paia di legger una perpetua loda della uirtù: sentomi tutta commouere all'opre della carità quãdo leggo la clementia ch'usano li nemici Troiani uerso di Achimenide: parmi ueramente di ueder posto in pratica l'esortatione che il Saluator ne fa perche si gioui di cuore alli nemici. Quando con

templo quelle infiammate parole di Enea, a suoi compa
gni dette, perche pacientemente sofferrir uogliano li disa
gi del uiaggio, le angoscie del mare, & li terrestri pe
ricoli: dico fra me stessa q̄sto fu un'animo inuitto, una
fronte intrepida, & una mente, più che'l diaspro sala
da: da Virgilio imparo l'amor che alla patria si deue:
da Virgilio imparo la pietà paterna ueggendo Enea so
pra delle spalle portarne il uecchio padre pel mezzo del
le radenti spade, delli ingordi fuochi, & de rouinati
Tempij. Quando pongo mente con qual fortezza di
animo & con qual altezza di cuore, spezzi quel gran
capitano, le cathene del petulante & lasciuo Cupidine,
sentomi tutta armare, & robusta diuenire contra li as
salti d'amore & raffreddarsi in me, ogni concupiscibil
appetito. Imparo da Didone di esser cortese & libera
le à calamitosi stranieri, & à fortunosi fuor'usciti. Im
paro in molti altri luoghi da quante passioni sia sbattis
ta & infestata l'humana fragilità: et appresso, con qua
li forze anchora rimanghino supperate da li animi co
stanti. Quando leggo i giuochi fatti da Enea presso di
Aceste, nell'anniuersario del padre, parmi a punto leg
gere i sacri libri de Machabei, & al mio dispetto di
uengo piatosa uerso de poveri defunti: non ui dico nul
la quanto poi ben'apprenda ad esser prudente & cir
cunspetta, considerato lo scender ch'egli fa all'inferno.
Infinitamente mi accendo alla uerace & immortal glo
ria, dando le orecchie ben purgate alle saggie persua
sioni che fa il uecchio padre all'animoso figlio. Imparo
da Virgilio bellissimi accorgimenti nel far delle amici
tie & somma fede nel conseruarle. oh come se mi inte=

LIBRO

nerisce il cuore di pietosa dolcezza, ramentandomi le molte lagrime uersate nella morte del fedel Palante; Quando leggo quella affettuosa oratione: IVPITER OMNIPOTENS PRECIBVS SI FLECTERIS VLLIS, uiemmi uoglia di gittarmi incontanente in ginocchione, & con feruor grande adorare l'eterno Padre, ma perche tanto mi diffondo? Io tutte le uolte che peso le parole, et considero le profonde sententie di questo alto poeta; egli mi pare tutto pieno di santità. Che diro di Oratio, di Giouenale, & di quel Persio honor di Volterra? qual philosopho, qual mathematico, ò qual legista riprese mai con maggior uehementia & acrimonia il uizio & lodò la uirtù? Paruta mi sarebbe cosa piu ragioneuole il solamente dir male di alcuni licentiosi Poetastri, & non indifferentemente di ogn'uno: Doueualo pur almeno ritener la maestà di Homero, qual chiamano le sacre leggi padre di tutte le uirtù; & spesse uolte per dentro di quelle, si ci mescolono molti de suoi uersi: si come ueggiamo nel fine del prohemio del Codice; & sotto'l titolo de giustitia & iure: nel trattato delle compre; & nella materia de legati & fede commissi, & in altri luoghi, come uedrete, se leggerete le Pandete Pisane. Qui uoglio far fine al mio scriuere; perche sentomi hormai la mano debole & stanca: questo p hora bastiui, poi che il mio giudicio ricercate circa la lettera scritta in uituperio de Poeti: & se commodi serà, rimouetegli dall'animo si stolta et si falsa opinione, & à uoi per sempre, di perfetto cuore mi raccomando; & paratissima alli uostri seruigi mi offero. Di Piacenza alli. XXV. di Marzo.

G Aleazzo uostro amantissimo fratello m'ha riferito che siete douentata molto inferma, di che uì attristate piu di quello che ad una christiana dōna si conuie ne: uì douereste in tutti i modi confortare & prendere speranza d'hauer tosto a mutare allogiamento: questo corpo chiamato da molti casa & albergo dell'animo ci è stato dalla natura dato per brieue tēpo: il che, douerebbe esser cagione di farci morire piu uolentieri di quel che noi facciamo: si come dice si quel uento esser piu felice, il quale piu tosto ne conduce in porto, cosi piu fortunati sono quelli che da ueloce morte tratti sono fuori delle maluagità della presente uita et nell'eterno regno trasportati, si che non ue ne dolete, si come non si duole l'incarcerato perche la sua prigione sia piena di fisure, & minacci da ogni lato rouina, cosi sperando di poterne piu tosto uscire: guardate che la uoluptà non sia stata cagione di questa uostra debolezza, anzi che la mala compositione del corpo uostro: sono le uoluptà simili a quei ladroni dell'Egitto detti uolgarmente Philisti, li quali n'abbracciano per strāgolarci: cosi fanno ancho li carnali dilette essi ci ammazzano mētre ci lusingano: ò beati & auenturati noi, se d'altro piacere non ci lasciasimo mai inuaghir li animi nostri, che dell'eterna uita, & che a poco a poco ci auezza simo a morire: ma noi facciamo come quelli fanno che sono tanto amici del uino, che sorbiscono sin' alla fece di quello: siamo tanto desiderosi di prolongar q̄sta nostra miserabil uita che ne an=

L I R B O

che nell'estrema uecchiezza ci conteniamo di morire.
Di Puuino.

ISABELLA GONZAGA ALLA .S.

LVCRETIA GONZAGA.

DAtiue hormai pace carissima sorella , ne piu ui tri-
bolate della prigionia del uostro caro cōsorte: ma spe-
rate nella bontà Estense: che si come fu si pronta al do-
nargli la uita, cosi sarà anchora pronta a restituirgli la
desiderata libertà: & quando pur a Dio piacesse, ch'è-
gli morisse nella prigione, non li hauerebbe però cosa
che non sia auuenuta a maggior huomo di lui: morì pri-
gione Iugurta, morì Siphace, morì Enrico. i i i. Impera-
dore, morì prigione Celestino quinto, Gioanni primo,
& Giouanni quarto decimo pontefice: morì prigione
Aldegisio figliuolo di Desiderio Re de Longobardi &
Aristonico doppoi che egli fu menato in triumpho da
Aquilio console. sperate in Dio che ui consolerà, &
ue lo restituerà nelle caste braccia forse piu sauiο et ac-
costumato che prima non era. Nella casa mia del conti-
nuo si prega Iddio & per la sua liberatione, & per la
uostza pace. Di Luzzara alli. VIII. d'Aprile.

ISABELLA GONZAGA A .M.

CLARA CARAFFA.

PRegoui a non dolerui piu di me, perche io sia manca-
ta di memoria, ne seruigi uostri, habbiatemi (ui pre-
go) per iscusata: poi che non mi è conceduto la memo-

ria, ne di Cinea, ne di Mitridate, ne di Theodette, ne di Lucullo ne di quel Ortensio: se hà peccato di memoria uerso di uoi in simil caso. M. Lucina la quale, si giudica da saui che superbi Seneca, Elio Adriano, Cirro, Carmide, & Portiolatrone, & pur l'hauete hauuta per iscusata, perche non fate cosi a me; la quale, di debolezza di memoria, auanzo Messalla Coruino, Bamba Re de Gothi, Caluisio Sabino, Orbilio Beneuentano & il smemorato Curione? sforzerommi per lauenire di sodisfarui piu intieramente che nõ ho fatto, pur che ui degniate di comandarmi: Iddio da mal ui guardi: Da Puiuino alli. IIII. d'Agosto.

S V S A N N A V A L E N T E.

Sono stata pregata da chi mi potrebbe commädare che io ui uoglia quanto piu dolcemente posso, riprendere dell'esser uoi troppo loquace, & di non poter contenere alcun segreto che communicato ui sia. se l'è cosi (come intendo) certo hauete gran torto & poco prudentemente ui portate: non ui accorgete uoi che se stanno male le case senza uscio, le finestre senza antenne, le borse senza legami, cosi star male anchora le bocche senza freno: si come nõ è facil cosa il lasciarsi di mano uscire alcuno uccello, per uolerlo poi ripigliare, cosi non è facile di riuocare le parole, poi che una uolta di bocca uscite sono: sogliono esser loquacissimi sol quelli, che hanno poco ceruello: si come i uasi che pieni non sono, fanno sempre maggiore strepito, cosi le persone uane et sciocche aboundano sempre più di ciancie che quelli non

LIBRO

fanno che saggi & prudenti sono istimati: si come per il parere de Medici il seme che tosto si sparge, è infecondo & al generar inutile, così inutili, anzi nociue sono tutte quelle parole che dalla bocca n'escono senza ritegno, o senza farui sopra alcuna matura consideratione: non uedete uoi, che niuna donna si fida hormai più della taciturnà uostra? & la cagione si è, perche mai non restate di cicalare. Sono le persone loquaci simili alli fanciulli c'hanno il ghiaccio nelle mani & quello per l'innata lubricità ne possono ritenere, ne perder lo uorrebbono. Si come le uipere sono da propri parti rotte & fieramente uccise, così i loquaci scuoprono li cōmessi segreti anchor che aggiunta ui sia la propria rouina & destruttione: asteneteuene adunque & state sana.
Di Mantoua alli. XII. d'Agosto.

CATHERINA ANG. MARCHESA GONZAGA A .M. LIVIA FRANCA.

Mi è riferito che ui sietate fortemente adirata con uostro marito, ne uolete con esso lui pace, per hauerui negato alcuni ornamenti hauendone molti di souerchio: & che hauete uoi finalmente deliberato di fare di mandar uostro marito all'ospedale. oh bello honore che ui farete: il pouer huomo hà fatto piu di quel che doueua, & poteua (se ben esamiuo le sue forze) & uoi non ui contentate mai di cosa che u'habbiate. Hauete uesti da comparar a quella di Antistene Sibarita, la quale si soleua ogni anno sospendere per miracolo nel tempio di Giunone Licinia: hauete ueste di non minor pre-

gio di quella c'hebbe Lollia Paulina, laquale fu stimata quattro cento Sestertij: egli u'hà fatto sottanne, da star al paragone di quella ueste: nella quale Triumphò Tarquinio Prisco, & di quella che donò Silosonte a Dario figliuolo di Histapo; & tutta uia n'andate importunamente chiedendo dell'altre? Deh uergognatiue di questa uostra importunità & di questa uostra intollerabil arroganza. non l'hauete uoi hormai posto al fondo con tanti zibelini, con tanti martori, & con tanti lupi ceruieri? non l'hauete uoi quasi che destrutto con tante, carrete, caualli, ricami, & pauiglioni? che potreste far piu se recato li hauesse l'imperio di Roma in dote? cieche nel uero siamo, adornando con tanto studio questa nostra carnaccia: ch'altro però non è che fango, & poluere & così coprendo questo nostro Capo di si pretiosi coprimenti, non capendoui dentro saluo che pensieri uani, sogni, & folle de romanzi: Io uorrei sorella mia, c'hoggimai si rauedessimo & pensassimo che nõ siamo piu fanciulle; i capei di fino oro tosto incominciaranno a farsi d'argento, & n'anderemo tosto in luogo, doue non si renderà conto del uestir leggiadro, ne di legar i crini con piu grata maniera, ma renderemo ragione della fede, della charità, & del tempo mal speso in frascherie: uoi hauete intelletto, adoperatelo, adunque riconciliateui col uostro consorte, honoratelo, contentatiue di ciò ch'egli uouole, fateli uezzi, come faccio io al mio signor Luigi.

Di castel Giuffrè alli XXV. di Febraio.

LIBBO

CATHERINA .C. GONZAGA ALLA
 .S. LIVIA MORTELLA.

MI sono doluta assai della sententia, che uoi haute ha-
 uuto nella possessione che ui lasciò uostro marito; et
 ho per uostro seruitio, et per honore della giustitia desi-
 derato, che hoggidi presso di noi regnasse qualche nouo
 Cambise che facesse scorticare questi iniqui giudici co-
 me già fece quel Sisanne, che dette l'iniqua sententia:
 sofferite pacientemente poi che sempre questo iniquo
 sesso Mascolino fu nemico di noi pouere donne; & sem-
 pre a suo potere ci conculcò & a mal termine ridusse:
 state sana & confortatiue, tenendo per cosa ferma che
 Iddio non ui debba punto mancare, pur che in esso ripo-
 niate le speranze uostre. Dal nostro castello di Luz-
 zara: alli IIII. d'Aprile.

SVSANNA VALENTE A .M. N. D.

VOi mi fate sapere per uostre lettere, che desiderare
 ste hauere per uostro marito quel dottore, del quale
 l'altro giorno diffusamente mi parlaste; pregandomi
 che far uoglia ogn'opra cphe il fatto si cõgiugami cre-
 do fermamēte che habbate perduto il ceruello. & che
 Diauolo uolete uoi far di Dottori? non sapete che sono
 questi litterati per la maggior parte tischichi, gelosi &
 franetichi? oltre che il studio lo fa sempre catarrosi, ne
 sentirete mai altro che sputacchiare & tossire; fate a
 mio senno, lasciateli stare & questo ispetialmente: non
 uedete uoi che ceffo d'asafino egli hà: nõ uedete che guar
 datura

*datura crudele et che maniere contadinesche son le sue
habbate un poco di patientia, che se à quest'hora è ui-
uo il figliuolo d'un mio honorato amico farò ogni opra
perche ui sia & sposo & seruidore: egli deue fra po-
chi mesi ritornar dalla corte di Cesare, l'è il piu bello
& attilato cauagliere che hauesse mai la città nostra:
state sana. Di Mantoua alli XX. di Aprile.*

IPPOLITA CREMA A .M.

FVLVIA RULLA.

STrana cosa mi pare che gli huomini si uantino tãto di
esser soli nati alle lettere, essendoci tante & tante
femine non meno di loro alli buoni studi atte: Aspasia
Milesia fu pur maestra di Pericle auãti che le fusse mo-
glie. Fa pur honorata mentione Gellio della dottrina di
Pamphila, la quale scrisse tanti belli commentari nella
Grammatica: fassi pur mentione di Pemonoe, di Sofi-
patra, di Theano, di Alpaida, di Demophila, & di al-
tre infinite? perche adunque si impudentemente si uan-
tano? perche uogliono si sfacciatamẽte che di loro sola-
mente sia l'ingegno? di lor sieno le forze & di lor sia
finalmente ogni ualore? attendete pur figliuola mia a
li studi, & lasciategli gracchiare quanto uogliono, che
alla fine saranno astretti a starsi cheti & ammirar la
donesca uirtù: state sana & lieta, che Dio sem-
pre da dishonore ui difenda, & in
prosperità ui conserui. Di

Mantoua alli I I.

d'Aprile.

C

LIBRO

IPPOLITA CALCATE=

RA A .M. PERLA.

Alli .X. di Dicembre hebbi le uostre lettere , nelle quali molto ui doleuate che uostro figliuolo fusse ruscito si mal sano et delle gambe si mal disposto .io certamente non molto me ne marauiglio ueggendolo tutto dato all'otio & al riposo , ne mai esercitarsi il corpo in alcuno utile & honesto esercizio . Venga un poco a star si con esso noi a Perego per qualche giorno, doue ritrouarà si perfetti cacciatori , quanto mai fussero ne Elimo, ne Panope, delli quali , fauellando Virgilio cosi già disse TVM DVO TRINACRII IUVENES HELYMNVS PANOPESQVE ASSVETI SYLVIS, COMITES SENIORIS ACESTAE. Potrasi anchora esercitar (s'egli uorra) nel caualcare essendoci il cauaglier Pozzo mio honorato consorte, del quale si pò meritamente dire quel che disse Virgilio di Lauso figliuol di Turno LAVSVS EQVVM DOMITOR, DEBELLATORQVE FERARVM. si che uenga a uedere questi nostri monti Brianceschi pieni di ogni uaghezza s'egli uole per l'auenire scordarsi il bel Palermo della Campania, il Berecinto della Frigia & l'Aracinto dell'Etolia. uenga a cōtemplar alme no per dici giorni i Monti di Brianza & sprezzarà per l'auenire l'amenità di monte l'Abbate, la serenità del monte Idalio, & la fecondità di Artemisio, monte dell'Arcadia. s'egli ci uiene mentre ci è il mio consorte promettetegli da parte mia che non passerà mai giorno ch'egli de rari animali non faccia grassa preda: im=

perochè ci habbiamo cani di uelocità nõ inferiori a Ver-
tego del quale, fassi degna memoria presso di Martia-
le. Trouerà cani li quali non cederebbono d'ardire &
di prestezza ne a Licisca, ne ad Ila, ne ad Vmbro
da Virgilio cotanto lodati. certamente, quando gli ha-
urete ueduti & isperimentati, direte che Ateone non
ne hebbe mai de simili, & che il Melampo, con l'Ori-
baso aggiuntoui anchora il Pamphago, il Dorceo & il
Ladone, non potrebbero stare al paragone con i nostri:
ne ci mancano caualli per seguirli migliori assai di Or-
neo, di Etone, di Nicteo, di Alastro, di Amatheo,
& di Abastro caualli di Plutone, de quali fassi honora-
ta memoria presso di Claudiano: oltre che donò alli di
passati CESARE al mio consorte per ricompensa (an-
zi per testimonio del ualore ch'egli hà mostrato ne suoi
seruigi) alcuni corsieri atti a far parer poltroni i ca-
ualli di Achille, di Marte & del Sole, & atti a far
uergognare Cillaro, Rhebo, Pegaso, Arion, Hirpi-
no, Cireo, Pedaso, & Illerda. Se ci uerrete uoi con
esso lui (come credo che farete) mentre essi anderanno
a dar la caccia alle fiere, noi ci tratteneremo attorno
le nostre peschiere, le quali (benche stia male a lodare le
proprie cose) ardisco però di dire, ch'elle auanzino
quelle di Sergio Orata, di Licinio Murena, di Fulvio
Hirpino, di Ortensio, & di Vedio Pollio: non restate
adunque di uenire, & con quella seruitu che ui si con-
uiene, per timore, che siamo stretti di alloggiamento,
imperochè il mio consorte hà fabricato da che non ci
foste, una casa sì grande & sì ben'intesa che nõ ci è huo-
mo che non si pensi che Spintare, Meleagene, Demo-

L I B R O

crate, Philo, Sostrato, et Ermodoro ne sieno stati li istessi architetti: & pur altro disegno non ci è stato, saluo quello ch'egli è dal suo capo uscito: ne piu mi stendo nel scriuere, sol questo ui affermo & rafferma, che se ci uerrete, sarete da ambidui amoreuolmente raccolti; & sforzerenci di porgerui tutti que piaceri che per noi possibil saranno. anderemo a Rauagnano, a Vgionno, a Merà, a Brianzuola, a Galbià, & a Calco, doue uostro figlio hauerà grata compagnia dal .S. Antonio Maria, dal .S. Pier Francesco, dal Marchese, & dal .S. Entimacho: la cui gentilissima consorte ui porgerà infinita consolatione, insieme con la .S. Veronica mia honoranda madre: state sana. Da Perego fiore de monti Brianeschi.

GIOVANNA CAVALLERIA A
M. CLARA GVALANDA.

INtendo .M. Clara che di me ui siete molto marauigliata, perche hò detto di nõ poter piu sofferire di legger in alcun libro che sia fuor della sacra scrittura: si che l'è uero che l'hò detto, ne me ne pento, ne mia colpa ne dico ne dirò mai: & doue posso io trouare la miglior lettione? Altro piacer per certo sento legendo **I N P R I N C I P I O C R E A V I T D E V S C O E L V M E T T E R R A M:** che non faccio ne la Phisica, nel cielo, & nella generatione di Aristotele. Altra cõsolatione prendo ne prouerbi di Salomone, nell'Ecclesiaste, & nell'eccllesiastico del figliuolo di Syrach, che nõ prendo in legger ne Ethica, ne Politica, ne Economica, ne magni Mo-

rali di Aristotile: Sento altro diletto in uolger sossopra i libri de Re, & de Giudici che non faccio legendo Suetonio, Plutarco, Sesto Aurelio: Flauio Vopisco: & altri simili che scrissero le uite de Cesari, godo molto piu di cuore, legendo i fatti di Mose, di Dauid, di Habraamo, di Giuda Machabeo, di Giosue, di Sansone & di Gedeone; che non godo per legger Dione, Cesare, Appiano, Liuiio, Polibio, Xenophonte & altri historici: credetelo a me, che non senza causa fu la sacra scrittura chiamata Biblia, che uuol dir libro; & cosi fu detto per eccellèza, come se questo solo, fuisse il uero libro: & ne gli altri ui si contenessero sogni d'infermi, et folle de Romanzi: & d'onde credete uoi che Platone habbi abbellito i suoi scritti con quelle uaghe figure, con quelle siconueneuoli similitudini? non d'altronde certamente tolse i colori & gli ornamenti suoi che dalle sacre lettere, si come il Beatissimo Ambrogio piu di una fiata afferma & chiaramente ne dimostra: non è publico consentimento de dotti ch'egli udisse predicar Geremia profeta, & li peruenesse alle mani il pentateuco di Mose? doue uedrete uoi ne libri Pagani, si alto principio come è quel di Giovanni Apostolo IN PRINCIPIO ERAT VERBUM ET VERBUM ERAT APVD DEVM; doue in un uersetto solo ci dipigne di tre sorti Mondi: dicendo, in Mundo erat: Mundus per ipsum factus est; & Mundus eum nõ cognouit: ecco l'ideal mondo, ecco il materiale, ecco gli huomini che ui habitano sotto nome di mondo dall'apostolica uoce chiamati: leggete quanto n'hãno scritto i philosophi che nõ ne trarrete tanta intelligètia quanta da questo sol uerso trarne po-

LIBRO

tete. deh ditemi per uostra fe; parui che in altro libro ritrouar si possino le consolationi, & l'eterne speranze che nelle sacre lettere si ritrouano? Se hauete in M. Tullio un perfetto oratore, se hauete in Xenophonte un perfetto Re, se hauete in Platone una perfetta Republica, se hauete nel conte Baldefare un perfetto Cortigiano con la donna di Palazzo, se hauete ne scritti del conte di Monte l'Abbate, il perfetto gentilhuomo d'honore: hauete ancho nelle scritture sante, il uero patiente sotto titolo di Giobbe, hauete l'essempio della uerace ubidienza in Abraamo, della santissima hospitalità in Lotto, dell'ottimo Re in Dauid, del sauio S. in Solomone, del forte cauallero in Sansone, del buono Imperadore in Mose & nel fratello Aarone, et dell'ardito capitano in Giosue: ma che non ci hauete uoi di buono in questo santo libro? forse ch'egli ui fa miscredente & dubbiosa dell'immortalità come fanno i philosophi: forse ch'egli ui fa impazzire attorno le zone, le sphere, et i zenit, come far sogliono i Matematici, forse che ui oscura il uero, cõe ueggo far i legisti: forse che ui puon in compromesso la uita, come fanno i Medici. Delli bugiardi et appassionati historici nõ ui parlo, liquali spesse uolte fanno, che i poltroni paiano Marcelli & i Marcelli sieno tenuti timidi et uili piu di quel Pluto indutto da Luciano & da Aristophane ch'ogni cosa teme et sbi gottito rimane. Vengomi hora alli Poeti, & uorrei che alcuno mi dicesse che utilità si caui del rapto di Ganimede: dal formoso Alexi ò dal bruno Menalca: uorrei che alcuno mi dicesse che profitto mi faccia l'amor della Luna et del suo Endimione cõ l'importuno chiamar d'Hi-

la, di cui si finge inuaghito Hercole presso di Propertio et di Valerio Flacco. Vorrei detto mi fusse di che giouamento esser mi possa l'amor di Hiacinto et di Apollo, di Ampelo, & di Bacco, di Adone & di Venere; di Titone & dell'Aurora: di Atis, & di Cibeles, di Siringa & del Dio Pan. Bramo detto mi sia che honestà si apprenda leggèdo gli amori di Valerio Flacco et dell'amazonico fancullo: che religione si apprenda per sapere che Tibullo amò Cherinto, Anacreonte Batillo, Alceolico, Valgio Misti, Asinio Hippolito, Voconio Testilo, Oratio Ligurino, Q. Catulo Epigrāmatario amasse Roscio, Euripide Agatone, & Arato Philino. Credete uoi Madonna Clara, che uenir mi possa desiderio di unirmi cō Dio per leggere che Daphne fusse amata da Apollo, Tiro da Nettuno, Hebe da Hercole, Philaceda Stratocle, & Atalanta da Meleagro: mai nō che non me ne uerrà giamai uoglia. si bē leggèdo nella sacra Biblia di Sarra et della riuerentia che à suo marito portaua chiamandolo suo signore: si ben leggèdo di Hester, di Susanna; di Giudith & di Anna figliuola di Elcane laquale, non si partiua mai dal tempio sempre alle orationi, & a digiuni intenta. Non uorrei pensaste che io ui scriuessi come una trassognata: hò anch'io letto la parte mia de scrittori Pagani et me ne pēto, et ne chieggo perdono a Dio sopra tutte le colpe mie: non uorrei da che appresi la santa Croce hauer mai letto altra cosa che la diuina scrittura: uorrei hauer māgiato questo sacro uolume come per il profeta Iddio comandò: uorrei hauer melo conuertito in succo et in sangue, perche egli sarebbe stato come una lucerna a piedi miei, & haurei

LIBRO

guidato ogni mia impresa secondo la parola d'Iddio, da quella sarei sempre stata pendente, quella m'haurei io tolto per mia guida, per scorta, & per tramontana, con quella mi sarei piu dottamente gouernata che forsi non hò fatto, ma meglio è tardi che mai; si che non ui marauigliate piu per l'auenire, che lasciato habbi qualunque altra lettione, & data mi sia tutta alla uerace Theologia: anzi ui efforto a far il medesimo c'ho fatto io; seguite (ui prego) le mie pedate, ne uel recate a uergogna, perche sia piu giouane di uoi, fate uostro pensiero che la mia uoce, con la quale ui inuitto a si gloriosa impresa, sia uoce celeste, & non terrena, persuadeteui che le mie parole sianui dettate dalo Spirito Sāto & nō d'altrui. Ricordateui di ciò che disse il beatissimo Girolamo, che l'ignoranza delle scritture si era l'ignoranza di Giesù Christo. Ricordateui di ciò che disse il Saluator nostro: SCRVTAMINI SCRIPTURAS, ILLAE ENIM TESTIMONIUM PERHIBENT DE ME. cosi facendo, noi saperemo che cosa sia ueramente Christo, & quel che egli habbi fatto per noi, & cosi l'ameremo con tutto il cuore, & amandolo il fruiremo insieme col padre, col figliuolo, & con lo spirito santo: amen. Di Vinegia.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S. CAMILLA
LA MARCHESA PALAVICINA ET
S. DI CORTE MAGGIORE.

Q Vādo mi fu data la noua che haueate partorito un bel figlio maschio, io ne senti tāta allegrezza al cuo

re, quanta ne sentisse Diagora Rhodiotto, quando egli uide in un medesimo giorno coronare tre suoi figliuoli uincitori et spargerli addosso dalle piu alte finestre un nembo di uari fiori. Non sentì tanta gioia Philippide scrittore de Comedie, quãdo in un Poetico certame fuor di ogni speranza si trouò uincitore: direi liberamente d'hauer superato di letitia Chilone Lacedemonio, quando egli uide ne giuochi Olimpici coronar il figliuolo. Direi apertamente d'hauer hauuto maggior allegrezza che mai haueffero Policrata nobile Romana, & Marco Iuuentio console, sel non fusse, che quelli di allegrezza morirno, et io son pur uiua; benche mal uiua mi senta, sendo priuata della uostra gratiosissima conuersatione; non potendo più udir la dolcissima fauella, non ueder le accorte maniere, non finalmente, con attentione contemplar le honorate uostre attioni: Iddio mi faccia gratia che ui riuega prima che io muoia; altrimēti morte mi fora pur troppo acerba & troppo dolorosa, ma non posso credere che nõ ui uenga un'altra fiata desiderio di riuedere questa nostra inclita & gloriosa città di Vinegia, doue il male muore, & il bene si nodre & si cria. state sana insieme col uostro amatissimo consorte: le mie figlie riuerentemente ui salutano. Di Vinegia alli X. di Nouembre.

CHIARA FEDERICI CONTESSA MAR-
TINENGA A M. LELIA CANOSSA.

Ho pur hauuto il gran dolore, intendēdo la morte di uostra madre, che fu a nostri tempi uno specchio di

LIBBO

patientia, una norma d'honestà & una infallibil regola dell'honorato uiuere . Deh quante uolte hò io pregato Iddio che si come già si permesse & si acconsenti risuscitassero Auiola, L. Lamia, Corfidio, Gabieno, Tindareo, Hercole, Esopo, & altri molti, così ci fusse hora conceduto ch'ella tosto risuscitasse . Deh perche non posso io fare come si legge hauer fatto. S. Cataldo che risuscitò la madre da cui era stato poco auanti partorito. se ciò potessi fare, so ben io certo che sin'a quest' hora nõ la desideraremo piu: ma sapete uoi come l'è? ci bisogna hauer patientia in tutto quello, che ne uien ordinato dalla diuina potentia, & non dolersene, & non turbarsene punto: attendiamo a consolarci scambievolmente, imperoche mi sento di non hauerne minor bisogno di uoi: non altro: Iddio ci guardi da male . Di Brescia alli XXV. d'Agosto.

MADDALENA BARATTIERA A M.
LODOVICA CORNARISA.

Non credo che alcuno di quelli, iquali finsero i poeti esser condannati alli supplitij infernali, senta tanta angoscia, quanta sente un'anima che sia presa di gelosia: l'affanno ueramète delle figliuole di Danao, il tormento di Prometheo, l'afflittione di Sifipho, la molestia di Titio, il cordoglio di Theseo & di Istone è nulla, rispetto a quel che per gelosia si pate. questo ui dico io, perche ue ne guardiate, intèdendo che siete assai uicina per intrare in questo inestricabil laberinto. Deh lasciate p uostra fe correre l'acqua all'ingiu & non uogliate rix-

zar le gambe a cani: tengo fermamente che se uoi perseverate a cotesto modo, che diuerrete la fauola del uolgo. Di Piacenza.

FRANCESCHA TRIVVLZA CON
TESSA VEDOVA DELLA
MIRANDOLA A M.

HO' riceuuto le uostre lagrimose lettere, et m'è rincresciuto infinitamente che uostro figliuolo si porti tanto male con esso uoi. Voi non siete però la prima, ne credo sarete l'ultima che riceua da figliuoli simili torti. Al phōso il primo Re di Portogallo, puose già la madre in prigione, sol perche tentò di rimaritarsi & non per alcuno difetto. Michele Calafatta imperadore spogliò la madre uolentemente d'ogni giuridittione ch'essa possedeua: così fece Constantino figliuolo di Lione, uerso la madre Irene et molto peggio di lui portossi anchora Tiberio Cesare. si che date uene pace, poi che di uoi sola nō è questa infelicità, dell'hauer pessimi et ingratisimi figliuoli. Di Mantoua alli XX. d'Agosto.

ISABELLA BORROMEA
TRIVVLZA A M. F. N.

CHe uostro marito sendo huomo da bene, sia stato sì mal trattato dalla sua Republica, nō ui paia ciò strano poi che p il passato fecero molte fiate alcune Republice simili de trattamēti alli lor cittadini: li Atheniesi per ricompensa delli triumphij Maratonij puosero il buono

LIBRO

Milciade in stretta prigione: la republica di Siracusa ammazzò con infinita rabbia Dione, p opera del quale, hauea già recuperata la desiderata libertà: li Atheniesi anchora scordatisi li molti beneficij dal giustissimo Aristide riceuuti, lo sbandeggiarno dalla città. Sofferite adunque in pace, & ringratiate Iddio d'ogni cosa ch'egli ui mada: imperoche noi spesso fiate giudichiamo male, quel che ueramente è bene, & tall' hora bene, quel che è male. Iddio ci porghi lume di saper discernere il bene dal male, acciò nō si cada precipitosamente in qualche errore, dal quale poscia rileuare non ci possiamo. Di Milano alli X. d'Agosto.

IPPOLITA BI. LAMPUGNANA A
M. PHILIPPA SAGRATA.

MI piace stremamente della compra che uoi hauete fatto, perche cosi ci uedremo piu spesso, & goderen ci senza disturbo: ma molto piu mi dispiace che nel comprar non hauete usato quella equità che a uoi si conueniu: l'è celebrato dalli antichi Ermete Egittio per esser stato si giusto, che nō fu mai da ueruno di giustitia auanzato: Sempre, per non peccare contra la ragione, compraua piu caro di quello che il uenditore istimaua: non intrauerrà già, a uoi, se a cotesto modo perseuerate di fare, come intrauenne di Aristide, il quale presso delli Atheniesi, per l'incorrotta sua giustitia meritò di hauere il cognome di giusto: ma sia ogni cosa in nome d'Iddio, forse ui rauerete un giorno di questo errore, & lo emendarete, hauendo compassione a que po-

ueri pupilli a quali tal heredità si apparteneua. Da ca
sal Pusterlengo alli X X. d'Agosto.

C A M I L L A S V S I A A M.

B A R B A R A M O S T A.

Intendo che alberga nelle uostre case un' Arabesco, te-
nuto (da chi sa giudicare) il piu scientiato huomo, che
nato sia al mondo de molti anni in qua, al quale uor-
rei dimãdaste d'onde nasca che a Locri et a Cotrone mai
fusse pestilentia; perche non piouesse mai per alcun tem-
po nel cortile del tempio di Venere che si uedeua già in
Papho: uorrei li dimandaste s'egli reputa uero ciò che
di Hercole scriue Celio, cioè ch'egli hauesse tre ordini
de denti & donde questo procedesse, & cosi li dimande-
rete di Direptina figliuola di Mitridate, della quale leg-
go che dui ordini n'hauesse: dimandategli perche haues-
se Aristomene Messenio il cuore tutto peloso: dimanda-
tegli dõde auenisse che Antipatro Sidonio fusse ogni an-
no di febre infestato il giorno a pũto ch'egli nacque: me-
ne farete di questo gran piacere, et auisatemene quanto
più tosto potrete: se il mio dottor Susio fusse pres-
so di me, non ui darei questo disturbo, per-
che egli mi sodisfarebbe: ma le Sire-
ne di Vinegia insieme con un
Cigno d'Aquileia con
mio gran dispi-
cere lo
tengono da me lontano.
Dalla Mirandola.

L I R B O
LVCRETIA AGNELLA A M.
CATHERINA OLDRADA.

PEr le uostre lettere hò inteso dolcissima sorella, il desiderio che uoi haureste di maritar uostra figlia col figliuolo de M. Achille Zenardo, & sopra di ciò richiedete con istanza il parer mio . Non mi conosco già io tale, che consigliar ui possa in si fatto caso, pur per quella santa amicitia che con esso noi dalla prima fanciullezza con scambieuoli ufficij crebbe, io ui dirò quanto già intorno a simil fatto raccolsi dalli dolci ragionamenti del mio consorte piu fiate hauuti in cotal materia, con M. Giovanni agnello, che fratello li fu, non sol per natura, ma per animo anchora & per costumi . Se ben adunque le passate cose per la memoria uado riuolgendolo, & più internamente considero il danno che ne risulta dalli accerbi matrimoni, da tal parentela per ogni modo ui asterrete: imperoche far debbonsi i matrimoni quando l'huomo è atto a generare, & la dōna a concepire; altrimenti, liti & discordie per la casa tutta uia s'odono: & sarebbe d'auertir diligentemente che sempre la matrimoniale Copula, in tal età si facesse, che li Padri potesseno a figliuoli souenire, et li figliuoli riferir le douute gratie a padri loro: la qual cosa felicemente auuerebbe se l'età paterna, da quella de figliuoli, fusse con giusta proportione distante. Tutti li antichi scrittori (per quanto intendo) che a me, da molte liti impedita, non fu mai lecito di uolger sossopra di molte carte: uogliono che l'età della moglie & del marito, sia talmente proportionata, che da un medesimo tempo l'un

ceſſi di generare, & l'altra di concepire, il che all'huo-
mo auuiene nel ſettuageſimo & alla dōna nel cinquan-
teſimo anno. Hò io certamēte molte uolte auuertito che
quādo in troppo giouinil etàle perſone ſi congiungono,
rade uolte a perfetta ſtatura i parti loro peruenire, ol-
tre che le fanciulle, per la debolezza de corpi ſpeſſo
nel partorir muoiono, o uero con iſtrema fatica partori-
ſcono: aggiungoli di piu, che le nozze alquanto tarde,
diſpōgono le fanciulle a continenza & a le troppo acer-
be diſfrenata libidine ſon cagione. Ma uoi mi potreſte
forſi addimandare quale è adunque la piu conueneuol
età: al che riſpondo che l'età della femina è nelli dieci
otto anni, & quella de maſchi nelli trenta ſei, percioche
alhorai corpi hanno conſeguito ſommo uigore, & ad
un medeſimo tempo ceſſa d'ambidui il naturale ufficio.
Qui per hora farò fine al mio ſcriuere, ma non lo farò
ſe prima non ui aggiungo il tempo, che a ſauu parue
piu commodo per la generatione, che ſarà la uernata,
& quando i uenti Boreali ſpirano, & non mai quan-
do li Auſtrali ſoffiano: ſtate ſana che Dio proſperi li
ſucceſſi uoſtri, & a lieto fine ſempre li conduchi. Da
Carbonaruola alli XX. di Marzo.

ISABELLA LONARDI CONTESSA DI
MONTE L'ABBATE A M. MADDA
LENA PEVERELLA.

GRande è ſtata l'allegrezza c'hò ſentito intendendo
che ſecondo il deſiderio uoſtro, habbate partorito un
belliſſimo figliuolo; per il che, prego di buon cuor Id-

LIBRO

dio lo faccia campar doppo uoi, & uoi, che lo parto-
 riste, imiti sempre nelle uostre piu honorate attioni.
 Hora non ui sarà piu lecito di gir a spasso come soleua
 te fare, & se uorrete esser tenuta pietosa madre, uel
 conuerrà con le proprie māmelle lattare, & non gittar
 lo nell'altrui grembo, il che non fanno le piu noceuo-
 li & dannose fiere c'habbia la Libia: ui cōuerà auertire
 che le membra per l'innata tenerezza storte non diuen-
 gano, & per il consiglio di Galeno sparger del sale fra
 le fascie, acciò che la pelle dura douenti, & resista alle
 esterne ingiurie; darli di piu à poco à poco alcuni soau
 mouimenti, per consumar la souerchia humidità de cor-
 pi. bisognerà anche por attentione che l'aumēto del cor-
 po suo per smoderata fatica non sia impedito, guardar
 lo dal uino sin'a più prouetta età; assuefarlo de stramen-
 te & al caldo & al gielo: isuiarlo da lussuriosi spetta-
 coli, da compagnie dissolute; et auezzarlo a dir sempre
 il uero di ciò che li uiene richiesto. cosi speraua io di fa-
 re, se mai a Dio fusse piaciuto di far fecōda la mia ste-
 rilità: & credo che ageuolmente mi sarebbe ogni mio
 desio uenuto ad effetto, solo specchiādosi i miei figliuoli
 nel essempio del mio amabile, & honorato consorte, il-
 quale, nō sol Padre li sarebbe stato: ma ancho fedel pre-
 cettore & diligente balio. Veramente se mi sono ralle-
 grata che lo habbiate partorito al mōdo; molto piu ral-
 legrerommi uedendo per l'auenire che lo ripartorite a
 Christo, insegnandoli la uera pietà con la uia dell'hono-
 re & della uirtù; ne altro ui dico a questo appartenen-
 te: confidatami nella felicità del uostro ingegno, & nel-
 la maturità del senno. Di Vinegia alli X di Marzo.

Girolama

SE ui hò & detto & piu uolte scritto che schiuiate le male pratiche, non è ciò stato senza cagione: impero che so quanto nuocer sappino le maligne persone, benchè alle uolte il cōtrario dimostrino: foglio io rassimigliare questi tali al serpente, ilquale, anchora ch'egli sia di sua natura pestifero, mētre però si aggiaccia di freddo, si puo senza nocumēto alcuno maneggiare & questo non perche egli non habbi in se stesso il solito ueneno, ma sol perche non lo puo come ei uorrebbe mandar fuori. oh quanto male commetterebbesi da molti, se con l'animatorio hauessero accompagnate simiglianti forze. Se io fussi nel grado che uoi siete so che mi leuerei dalla conuersatione di alcuni, nati sol al mondo, per malignare: ma a questi tristi & maluagi huomini hoggidi non ci si auuertisce, per esser uene forse troppo gran copia in ogni luogo: si come non siamo ne anche soliti di marauigliarci per uedere un albero, la doue le folte & alte selue a tutte l'hore si scorgono: attendiamo sorella mia a ben uiuere lasciandoci guidare dalla ragione; & non sol a far quello che il fallace senso et l'altrui male persuasioni r'nuitano: non uogliamo per cagione alcuna commettere che l'altrui pratica ci renda infami & uitiati (come essi sono) ci faccia reputare, la uita nostra diceua gia un sauiio Philosopho è simile alle fauole: che publicamente si recitano, delle quali non si considera quanto lunghe ò breui sieno, ma sol quanto sieno ben recitate: altre cose occorrerebboni di dirui in questo

D

LIBRO

proposito; ma me ne rimango sperando tosto di riueder
ui: tra tanto state sana. Di Vinegia.

APOLLONIA ROVELLA ALLA S.

ISABELLA SFORZA.

LE acerbe querele che uoi fate delle tribulationi che tutto'l giorno ui pioueno sopra del capo, mi fanno dubitare che l'altezza del uostro nobilissimo cuore, non si sia alquanto piegata et piu molle di quel che l'era diuenuta: quasi S. che non sappiate non altro esser la uita del Christiano, che una perpetua croce, & pessimo segno esser per quelli che senza croce a questo mondo ui ueno? questo è ueramente il triumpho di Giesu Salvatore dell'humana generatione. per il mezzo della croce uinse egli il mondo, superò Sathanasso, & distrusse l'inferno a noi insegnando che caminar ci bisognaua per la uia d'essa croce. Soleua dir il gran Demetrio che la uita perpetuamente tranquilla et quieta senza ueruna incursione di fortuna era simile al mar morto. Se siete quella ualorosa donna qual u'hò sempre giudicata, fate mi uedere che li incomodi della fortuna non ui cōmo uino, ne ui pertubino punto. siete pur hormai tanto asfuesfatta alle asprezze di questo mondo che niuna cosa (p calamitosa ch'ella sia,) ui douerebbe esser piu molesta ò dura. Se la grandine che sopra de tetti cadde, salta di qua & la cō grāde strepito: ma il piu delle uolte senza nocumento d'essi tetti, perche douemo pensare che li insulti della fortuna possino atterrar l'animo di una donna istimata tanto saua? Se hauete insegnato alli al-

tri con i uostri dolci componimēti come tranquillar deb-
bano l'animo perche non usate per uoi quella istessa me-
dicina: l'animo del sauiο è simile a raggi del Sole, liqua-
li benche la terra tocchino, sono però sempre in quel-
l'istesso luogo d'onde n'uscirono: non ui lasciate adunque
si uanamente perturbare; ma consolatiue nel S. Dio.
Di Vinegia alli XII. d'Agosto.

LA CONTESSA ISABELLA DE LV
NA AFFAITA ALLA S. CLA
RA VISMARA.

LE' uero che io mi rallegro molto quādo alli amici mi
ei succedono le cose secondo il uoto loro: non posso pe-
rò fare che alle uolte io non tema, che si come la smode-
rata fecondità amazza et soffoca molte fiate gli alberi
& le uiti, che così la troppo lieta fortuna nō ci distrug-
ga, & sciocchi non ci faccia del tutto diuenire: sempre
piu nocque la prosperità che l'aduersità. Si cōe il uetro
quanto piu risplende tanto piu dimostra la sua fragili-
tà, così la fortuna quāto piu l'è splendida, tanto è mē du-
rabile & maggior rouina ci minaccia: di questu' hō io
uoluto auuifare; perche non u'insuperbiate, & non fac-
ciate come molti fanno, liquali dalla smoderata felici-
tà si lasciano talmente accecare che par loro d'esser fat-
ti eterni, ne piu conoscono i uecchi amici, ne credeno
che mai piu lor habbi da mancar cosa ueruna. oh Dio
quanto sono questi fuori del buon senno: quanto dimo-
strano d'hauer poca cognitione dellainstabilità delle co-
se humane, oh quanto mal considerano questi tali, le

LIBRO

sue instabili & uolubili attioni non per altro fu dalli antichi pittori dipinta la fortuna sopra d'una rotonda pietra che per dimostrarci quanto la sia uolubile: ne p altro disse quel Terentiano o' FORTVNA VT VNQVAM ES PERPETVO BONA? che per farci diffidenti & per non lasciarsi riposar in lei, ma in sol Iddio, ilquale non si muta mai; ma stabilissimo rimane: non altro. Iddio ui guardi. Di Cremona alli X. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA ALLA S.

FVLVIA COLONNA.

VI hò molte uolte & per lettere et con la uiua uoce esortata al studio delle sacre dottrine: & per quanto m'è riferito hauete incominciato a dargli diligentemēte opera (ui prego) a perseverare senza stanchezza ò satietà dimostrare: imperoche la sacra Theologia è di tal qualità che s'ella profondamente non scenda alle piu secrete parti del cuore, la non ui fa sentire il frutto che di lei coglier si suole: ne ui offenda il uederla stratiata & da uani intelletti uariamente esposta & spesso con danno dell'anime nostre, imperoche questo è uitio & mancamento del giudicio & de l'intelletto et nõ della sacra scrittura a quella guisa che ueggiamo molte cose drittiissime, poste nell'acqua, rappresentarsi storte & di altra forma che ueramente non sono: attendete a caminar (come intendo che fate) contentandoui della dolcezza & della consolatione che la uirtu di sua natura porge senza cercarne gloria ò fama imperoche si come

l'ombra al nostro dispetto ne segue & accompagna così la gloria seguita la uirtu anchora ch'ella se ne fugga: dico anchora di piu che si come l'ombra alcuna fiata precede & alcuna fiata ne uiene doppo le spalle, così ad alcuni subitamète gli ne segue la fama doppo l'hauer operato uirtuosamente et ad altri indugia sin doppo la morte certa cosa è però che quanto piu dalla lunga ella se ne uiene, tanto maggiore è solita di essere . Deh perche non mi è lecito di esse rui piu uicina per accendermi tutta uia piu alla uirtu: ma chi sa forse che un giorno mi sarà conceduto fra tanto uiuete lieta & amatime .
Di Milano .

CELESTINA SEREGNA A M.

CIVLIA DEL BORGO.

Non ui hò piu per tempo scritto per il gran cordoglio c'ho sentito nella morte del mio pappagallo, dal quale, ero piu amata, che non fu mai Hermia dal suo caro delphino, piu che Argis dall'oca, piu che Glauce Citarista dal suo montone, piu che Amphilocco dall'amantissimo gallo. Se io fussi morta prima di lui, credo fermamente, ch'egli sarebbe di dolor morto, si come fece quella gratissima aquila poi ch'ella uide abrusciar il corpo della Virginella che alleuata l'hauera: hora che il mio dolore è alquanto sminuito, io scriuo a parte a parte della uostra che mi fu gratissima: & per la prima cosa pregoui a confermare, et stabilire l'animo uostro con la ragione & non con false opinioni: i buoni marinari quando preueggono la tēpesta, fermano la naue con le

D iii

LIBRO

anchore non compiaccete punto all'ira poi che ella suole per la smoderata indulgentia sempre piu esasperarsi. Si come per il parer d'Hi ppocrate quel morbo suol esser pericoloso molto che fa souente cangiar uolto all'infermo: cosi fra tutti i mali che sogliono infestar li animi nostri non ci è il piu dannoso dell'ira; facendone di manie ramutar uiso, uoce, & andatura che paremo in tutto di uersi da quel che da prima soleuano essere. Se le nodrici sogliono dire a piangenti fanciulli non piangere & hauerai quanto desiderai, perche non diciamo parimente noi all'animo commosso & alterato non gridare, non ti affrettare & con maggior commodità conseguirai quanto desiderai. uorrei che uolentieri comportassi che la ragione togliesse di mano all'ira la uendetta.

Quando al desiderio che uoi hauresti di punire chi ui offende si atrocemente, io ui ricordo che li castighi dar si deueno quando l'animo è ben quieto, accioche poi sforzati non siamo di punir altrui, quando l'animo habbiamo alterato & mal disposto: ne altro mi occorre a dirui.

Di Milano.

GIROLAMA CAVALLERIA A M.

D I A N A S C A R A M P A.

GRan dispiacere è stato il mio intendendo, dell'amaradè scordia nata nouellamēte tra uostri fratelli, allaqual cosa, douereste uoi tosto soccorrere con la uostra senil prudentia & pensar che si come le macchie tosto leuar si debbono, perche nel soggetto drappo altamente non si profondino a tal che poscia leuar non si possino

senza molta fatica & senza danno del luogo doue' elle cadero: così le fraterne dissensionì douersi mitigare, prima che partorischino maleuoglienza et amaro odio. l'è troppo brutta cosa che un fratello habbi si a male l'esaltatione dell'altro: si douerebbe imitar la bilancia, la quale, quando una parte si lieua in alto, l'altra senza molestia & senza gridore alcuno cede, & si deprime, ne fa alcuna resistenza. Siano benedetti per tanto Castore & Polluce, liquali tanto si amarno che fra di loro diuisero l'immortalità: siano benedetti Hercole & Iphiclo, Apollo et Diana che si dolcemente sempre si abbracciaro, ne mai fu tra loro alcuna picciola ombra di rancore. Affaticatiue quanto piu tosto potete, per che si riuniscano queste diuise anime, dalla qual diuisione, ne ueggo nascere infamia, dishonore, calūnia & grāgiatura di facultà. Dal canto mio ui prometto non macare di prouedere perche di un fuscello non se ne faccia un grosso traue: state sana, che Iddio sia la guardia uostra
Di Vinegia alli X X. di Gennaio.

LAVRA CONFALONIERA A M.

G I V L I A R O Z Z O N A.

Non so se io debba^a admettere questa uostra scusa di non poter ne scriuere, ne uisitar gli amici per esser carica de figliuoli. deh che fareste uoi se ne hauesi uenti come hebbe Euticha? che fareste uoi se ne hauesi cento, come leggo hauer hauuto Cōbe Calcidica, donde poi ne nacque il prouerbio. TANQVAM CALCIDICE
PEPERIT NOBIS VXOR: Niobe figliuola de

D iiii

LIBRO

Tantalo n'hebbe quatordecim ben strani & maluagi: ne perciò rimaneua di esser ufficiofa uerso gli amici. Io non accetto questa scusa: ma in qualche modo mi uèdi= cherò di questa uostranegligenza se non con altro, al meno con pertinace silentio. Di Piacenza.

CORNELIA PICCOLHVOMINI

CONTESSA DI ALIFFE A M.

LELIA SCARAMPA.

ANtonio, uostro fratel cugino, fu l'altro giorno a uisitarmi & doppo molti ragionamenti insieme familiaremente hauuti mi disse ch'erauate in grand'affanno, per la pestilentissima lingua di alcuni scelerati, che ui la cerauano la buona fama qual con tanto sudore acquistato ui hauete, & cō acuti morsi ui trafiggeuano il cuore; & che di questo, non ue ne poteuate dar pace in modo alcuno: Io mi marauiglio grandemente di uoi, che si legghiermente, rimagniate offesa: ma se non sufferite cō forte animo le parole de nemici uostri, cōe sufferirete uoi i fatti? quasi che sia cosa moderna il ritrouar che si diletta di morder altrui? & di qual cosa prega con maggior uehementia il profeta David, saluo che di esser liberato dalle labra inique, & dalla lingua dolosa? Ho io sempre creduto che maggior danno si senti dal lusingheuol amico, che dal feroce et mordace nemico, soleua il S. mio padre rasfimigliar le p'sone uirtuose che da niuna infamia macchiar si possono, a quell'herba detta Adianthō, laquale, anchora che ben si bagna et nell'acqua tutta si sommerga, sempre però par che secca et arida sia:

Assuefate(ui prego)gli orecchi a riceuer simil ueleno,
et non piu ui nuocerà che si nuocesse gia a Mitridate ri
ceuendo per bocca essendoci da fanciullo auexzo. At=
tendete pur a guardarui prudentemente(come fin' hora
hauete fatto) & poi lasciateli sfogare questo lor insa=
nabil morbo, ilquale a uoi non nuocerà punto. nuocerà
bene a lor stessi facendoli scoprir l'innata lor maligni
tà. Ringratiare Iddio che a cotesto modo ui si dia mate=
ria di esercitare la patientia uostra, laquale per si fat=
ti modi si raffina & illustre douenta. Auuiene uera=
mente alle persone afflitte, come ueggiamo auenir al
Zaffrano et al s^{te} Greco, lequali quãto piu son calpestra
ti, tanto piu facilmente fioriscono & mostrano la lor
bellezza. Voi hauete pel passato et nella uostra piu gio
uenil età, tolerato con istrema patientia tante ingiurie
della fortuna fatte, tanti duri incomodi, & hora per
si lieue cosa u' attristate, ui sgomentate, & non uolete cõ
uoi stessa pace? mi parete fatta simile alla Murena, la
quale con noderoso bastone uccider a fatica si pò et ucci
desi poi ageuolmente con la lieue ferula: non ha potu=
to piegar la grandezza del uostro animo, non ha potuto
scemare, ne indebolir la fortezza del uostro petto la
morte di tre fratelli, che furono di Scipione, di Anniba
le, et di Leonida assai piu ualorosi: non ui ha pur un tan
tino sbigottito la morte d'un figliuolo, che auanzaua di
bellezza l'Adone di Venere: & hora ui pò contristare
una parola detta (per auentura) da souerchio caldo di
uino? Deh acchetatiui sorella mia (se puto mi amate) poi
che da queste male lingue niuno guardar si puote: elle
trauagliorno sempre i buoni, trafisser Christo Re del

L I B R O

cielo, non sol quando tra peccatori conuersò, ma anche poi ch'egli fu confitto sul legno della croce. Siaui la morte di Christo in luogo di quella uirtuosa Panace: ha rimedio efficace contra tutti i mali; & qui fo termine al scriuer mio, scongiurandoui per quella altezza di animo, che gia tãto in uoi pel passato ammirai et ammiro tuttaua, uogliate generosamente por i piedi su queste friuole ciancie, nelle quali ne la giustificatione, ne la condannagion uostra consiste: state lieta. Di Napoli alli X X, d'Agosto.

M A R T A V I D A S C A A M.

A G A T A F E R R E R A.

VOlesse Iddio che le ingiurie che dette ui furono l'altro giorno da uostro cognato, facessero in uoi di quelle operationi che fece la ferita di colui che uccider uolle il Tessalo Prometheo; so che l'istoria ui è nota, ne accade ripeterla; & chi sa che quelle uillanie non ui sieno una saluteuole ammonitione perche ui guardiate se in uoi è uitio alcuno da correggere et da emendare? Telepho, perche non haueua amici, fu costretto riceuere la salute dell'inimico: cosi intraiene a noi quando non habbiamo liberi amici, che ci dichino la uerità sul uiso; siamo sforzati udirci rinfacciare li difetti dalli nemici: ma noi doueremo ueramente fare come egli fece, ilquale non abadò a colui di cui era l'hasta, ma sol la salute che sporta l'era per il mezzo dell'hasta: se l'è uero ciò ch'egli ui disse di male, fate di maniera che piu non lo possa dir con uerità: se l'è bugia, fate uostro conto ch'egli non

habbi detto a uoi, poi che in uoi non è cio che egli ui rim
 faccia: consolatiue adunque & ricorrete sempre a Dio
 nelle uostre tribulationi: sia l'oratione il uostro rifugio,
 sia la prora, sia la poppa, sia l'anchora della uostra
 fluttuante nauicella. oh se sapeste quanta forza ella hab
 bi; ui fermareste, tutta, tutta, ne suoi giusti presidij
 & per uirtu de lo spirito, conoscereste che ella ha tãta
 forza ch'ella pò mutare i fermi proponimenti d'Iddio,
 pur che sia fatta con humiltà, il che ne dettero ad in=
 tender li dottori Ebrei, dicendo che chi ha da far ora=
 tione, deue star in luogo basso & non punto alto, il che
 conferma parimente la diuina scrittura dicendo O R A=
 TIO H V M I L I A N T I S S E P E N E T R A T N V B E S
 ne piu oltre mi stendo a fauellarui di cotal materia, Id
 dio ui doni fortezza. Da Trento alli
 X V. d'Aprile.

LA MARCHESA MALASPINA NI=
 CELLA A M. FLAVIA NEGRA.

TRe partiti mi sono hor hora capitati alle mani p uo
 stra figlia (s'è pur siete disposta di uolerla come mi di
 ceste maritare:) l'uno è non meno ricco che gia si fusse
 Crasso ilquale poteua nodrire delle sue annuali rendi=
 te una legione, ma l'è furioso piu di Clomede: l'altro
 è bello a par di Nireo, et similmente pouero come Iro.
 Il terzo è piu brutto di Esopo Phrigio, sauiò però &
 astuto quanto mai ue ne fusse alcun'altro. Vliisse sareb=
 be nulla, comparato con esso lui: eleggete hora qual
 piu ui piace, perche farò andar auanti la prattica &

LIBRO

in brieve spatio di tempo con il mezzo della S. Emilia
Rangona la conchiuderò: state sana. Di Piacenza alli:
XX. di Gennaio.

A L V V I G I A C A R O L E A A M.

L I V I A B E N C I A .

MI dimandaste alli di passati per uostre lettere d'on-
de auuenuto sia che alcuni Philosophi habbino scrit-
ta ogni cosa esser di acqua composta, & Pindaro nobile
poeta habbi nel suo poema scritto che ottima cosa sia l'
acqua: credo io fermamēte che la uirtu che nell'acque in
diuersi luoghi si ritroua, sia stata cagione di fargli co-
tal cosa scriuere. sono ueramente sopra ogni fede gli ef-
fetti che noi ueggiamo dalle acque uscire. souiemmi d'ha-
uer letto, che l'acque Suuessane, toglieuan la sterili-
tà delle femine, & insieme la pazzia dal capo a gli
huomini. Ho letto che nell'Isola Enaria con l'acqua si
guarisse chiunque pate il male della pietra. Vicino di
Roma le acque dette Albule, risanano le ferite: il la-
go Amphione, toglia le uutiligini: Cidno fiume della Ci-
licia, medica la podagra. Ho letto d'un fonte posto fra
Napoli & Pozzuolo, che medica gli occhi infermi: le
acque che sono nelle paludi d'Ariete; fanno stremamen-
te indurar le unghie de giumenti. Ecci anchora un fon-
te a Cerome, che fa diuenire le pecore negre, & un'al-
tro detto Mele, che le fa douentar bianche. Chiunque
beue del fonte di Arcadia chiamato Clitorio, incontanē-
te li uiene il uino in odio: chi beue del fonte Zizico, si
spoglia subitamēte d'ogni amore, che altrui porta il suo

me Lico presso di Leontini, è di tal proprietà che chi ne beue doppo tre giorni muore. Infiniti altri & miracolosi effetti delle acque si ueggono: liquai non sol ci possono far credere quel Pindaro n'ha scritto: ma cio che anchora Empedocle n'ha detto: altro circa questo per hora non ui saprei che dire, ne piu altamente uinta dalla debolezza del mio ingegno ui saprei philosophare: state sana & lieta, ne abbãdonate p alcun tẽpo li incominciati studi, acciò ueggiamo di uoi, tosto uscire li desiderati & lungamente aspettati frutti. Di Pausilippo: alli XII. d'Aprile.

La Contessa di Nola, mia S. ui saluta.

LVCIETTA SORANZA A M.

LVCRETIA MASIPPA.

L'Altro giorno mi uennero (per lor gratia) a uisitare alcune honorate Madonne, lequali molto di uoi si dolsero per hauerui udito biasimare le donne letterate, & che quando udite che alcuna donna habbi composto qualche bella opera, ue ne ridete, ne fate scherno et ne pigliate giambo, ne ui si puo per alcun modo persuadere che ciò sia uero. Credereste piu ageuolmente la natura della Chimera, & del Tragelaso anzi che le femine posino esser dotte: pouerella uoi che u'ha posto in capo si strana opinione? adunque crederete non esser uero che una femina detta per nome Carmenta fusse quella che ritrouò le lettere? & pur questo confessano tutti li antichi istorici. Se adunque le lettere sono inuentione delle Donne: perche ui dispiace che le donne con

LIBRO

ogni studio ci attendino? Adunque non potrete uoi credere che Polla Argentaria moglie di Lucano scriuesse della guerra di Cesare & di Pompeo, scriuesse dieci libri di selue, scriuesse Saturniali, scriuesse dell'incendio di Roma, dell'incendio di Troia, & della calamità di Priamo? Adunque crederemo che Claudia moglie di Statio dottissima non fusse? adunque mosse dalla uostra falsa opinionone non crederemo che Corrina la Tebana facesse cinque libri de Epigrammi et cinque fiata superasse Pindaro tenuto il prencipe de poeti Lirici? Saranno fauole per uoi le cose memorabili che si raccontano della dottrina, di Pamphila, di Damophila, di Sosipatra, di Carisena, & di Istrina Reina de Scithi: laquale, per il testimonio di Erodoto, insegnò al figliuolo detto Sile, lettere Greche? ma lasciamo stare le antiche Donne: diciamo de le moderne. hauete uoi inteso della dottrina rara delle figliuole del Moro Inglese, & delle Bilibalde figliuole di Bilibaldo Alemāno? hauete considerato mai con attentione che poesia sia quella ch' esce della poetica fantasia della Reina di Nauara, della S. Laura Terracina, della S. Violante Sāseuerina, dalla S. Geneura Villa fuori, della S. Emilia Angosciola, et della nostra uirtuosa M. Giulia Ferreta? hauete uoi mai letto il libro della uera Tranquillità che ne dette gli anni passati la dotta penna della S. Isabella Sforza? Vorrei leggeste le faconde prose della S. Princessa Anna Estense, et della sua creata Olimpia morata; io ui supplico a non lasciarui piu di bocca uscir si fatte parole per quanto ui è caro l'honore. oh se ciò sapessero tante & tante grandi & ualorose donne, lequali, lasciato l'ago, poste si so-

no alli studi, ui lacerarebbono con Iambi piu che Anacreontici et con satire piu mordaci che non sono quelle di Persio & di Giuuenale. fate a mio modo, (che da madre ui consiglio,) dateui anchora uoi alle buone lettere, perche nõ ci è altra uia di ricuperare i nostri primi honori, & la nostra uecchia reputatione: non ci è il miglior modo per fuggir la tirannia de gli huomini, & per guardarsi da le lor insidie, che di ricorrere alli santi studi delle dottrine & diuine et humane. Vi ho uoluto auersare di questi rumori che sparsero le parole che alli di passati diceste alla presentia di alcune forastiere, doue si ritrouò similmente il uostro M. Ortensio, & di uoi stranamente si scandalizò, & m' hebbe a dire che s' egli creduto hauesse che ciò dicesse di buon cuore che piu nõ ui uoleua come era di suo solito ne amare, ne riuerire. hor pensate da uoi stessa, quanta perdita sarebbe questa: state adunque in uoi raccolta, & se auiene che alla presenza uostra piu di cotai cose si fauelli, parlatene altrimeti di quel che fatto hauete per il passato ouero per mio consiglio tacerete. Di Villa: alli X. d' Agosto. baciata da parte mia le uostre belle figlie.

LA CONTESSA DI NOLA A M.

FLAVIA BORGHESE.

PEr quanto intendo, tutto'l male che è auenuto a M. Clara, è proceduto dall'ira uostra: la colpa è adunque di uoi stessa, se danno sostenuto hauete ne casi uostri ue-ramente si come i fanciulli souente si feriscono mentre altri uogliono ferire, per l'inesperienza che hanno del

LIBRO

le arme, così l'ira spesso fiata nuoce a noi stessi, mentre cerchiamo d'offender altrui. non doueate già uoi si legghiermente credere che M. Priamo ui hauesse ingiuriato, perche si come soliti non siamo di credere alle prime nouelle che ci uengono o liete, o triste ch'elle sieno: così non douemo subitamente credere a quello che ne persuade l'ira nostra: ma deuesi differir la fede ch'ella desidera per alcun giorno. Si come per la nebbia i corpi, così per il sdegno le cose ci paiono sempre maggiori di quel che sono. perdonatemi se ui dispiaccio cotai cose dicendoui: non doueate uoi mai correre si impetuosamente alla uendetta come fatto haueate. si suole da sauui far il contrario nel uendicarsi, di quel che si fa de cibi nel mangiarli. niuno mangia saluo quando ha fame, ma la uendetta non si deue usare, saluo quando non se n'ha uoglia di farla, perche non acceda troppo. temo io grandi menti che questa uostra straboccheuole & quasi perpetua ira non ui trauagli, & conturbi la desiata quiete a quella guisa, che noi ueggiamo l'assidua tosse conquassar il corpo. Se io circa questo potrò in qualche cosa giouarui, non pretermetterò cosa ueruna a fare (pur che sappia che ui risulti a utile, & a piacere) ne aspetterò giamai che l'opera mia mi sia da ueruno richiesta: state sana, & amatime. Da Pulipho

filipo alli XIII.

di Marzo.

Catharina

CATHERINA DELLI OLDRA

A M. CLORIDA N.

Miscriuete per l'ultime uostre, che portate grande inuidia alla S. Tirinthia per hauer piu belle gioie, & piu belle uesti di uoi. di che non posso io fare che nõ ui riprenda facendoui sapere che si come nõ è alcuno miglior marinaio (ò nocchiero che uogliamo dire) per hauer piu bella & meglio armata naue: cosi non è miglior donna alcuna per hauer piu ricche gioie ò piu uaghi monili: non è la fortuna splendida quella che ci fa risguarduoli al mondo: ma l'è la uirtù et l'honestà non finta et simulata, ma sincera & pura: laquale suol lungamente durare, la onde le cose false stano picciolo tempo in un medesimo stato: souiemmi di hauer già letto qualmẽte una molto saua & prudente Donna tacitamente schernì una femina Campana superba per molti preotiosi ornamenti mostrandoli alcuni suoi figliuoletti uirtuosi & ben creati & dicendoli: questi, Donna, sono le mie gioie & li miei piu belli adobamenti. Habbiate inuidia a chi piu di uoi si mostra & in effetti, & in parole, amica dell'honore, & della uerace gloria: bisogna stimar la persona non da quello ch'ella possiede, ma da quel che è ueramẽte suo: le ricchezze non sono propriamente nostre, ma sono della fortuna, & per questo le ueggiamo souente uolte esposte alle predatrici mani hor de uincitori soldati, & hor de rapacissimi Tiranni. Questo è pur troppo publico errore cercare con infinito studio, & con infinita sollicitudine gli ornamenti esterni, & delli interni non curarsi punto. ben hà gli oc

E

chi di ferro chi non piange tanta nostra cecità. Hor per
cōchiuderuella in poche parole, scacciateui dal petto que
sti uani & fanciulleschi desiderij, & aspirate hormai di
buon cuore all'eterna gloria, caminate contra la genera
le opinione delli Idioti & fate come ueggiamo far le
stelle, le quali uanno per un uiaaggio contrario al mon
do, & questo ui basti per una semplice ammonitione:
Dio da mal ui guardi et ui consoli di quāto honestamen
te desiderar si puote. Da Chiauena de Grifoni
alli XXV. d'Agosto.

LVCRETIA GONZAGA A MA

DAMA LIVIA PASETTA.

HO' riceuuto il ritratto di uostra madre che mi haue
te mandato: ueramente non credo che ne Phidia, ne
Zeusi, ne Polignoto, ne Timante l'hauessero potuto
ritrar piu del naturale; parmi che solamente il fiato li
manchi: hora uel rimando & pregoui insieme à uoler
caminare come ella caminò sempre di uirtu in uirtu sen
za mai esser colpeuole di alcun picciolo maleficio, ò pur
darne un tantino di sospetto: studiate (ui prego) di rassim
igliarli nelle qualità dell'animo, come le rassimiglia
ste nelle qualità corporali: non furono instituite l'arti
del pignere, & del scolpire per altro che per eccitar
ci anzi p' infiammarci il cuore alla imitatione di quelli,
la cui pittura ò uero statua cōtempliamo. soleua dir un
ualoroso capitano che le statue rizzate per testimo
nianza delli altrui gloriosi fatti, li togliuano il sonno,
ne lo lasciauano dormire, sentendo sempre nell'animo

acutissimi stimoli che lo pungeuano et lo trasfiggeuano perche simile a quelli diuenisse: faccia Iddio che il ritratto della uirtuosissima uostra madre faccia questome desimo effetto in uoi, & tal ui faccia tosto douentare, qual ui desideriamo, et uoi commossi ne hauete ad aspettarui. nostro. S. lungamente ui conserui in sanità & del continuo di bene in meglio ui faccia prosperare. Dalla Fratta alli XXV. di Gennaio.

LA CONTESSA DI SCANDIANO

A M. FAUSTINA GIOIELLA.

V Orrei esser molto piu faconda che non sono, per consolarui della tribulatione, qual sentite per hauer un figliuolo mutolo, ma perche pratica non siete del mondo, ne molte storie letto hauete, ui date forse ad intendere, che sol uostro figliuolo sia caduto per ira del cielo, in questa strana sciagura, & questo ui accresce l'affanno & ui raddoppia il cordoglio. siete ueramete ingannata se cio credete. n'hò io ueduti le migliaia, et pur uecchia nò sono: hò letto anchora che mutolo fusse Q. Pedio nipote di Q. Pedio consolare, p il che Messala giudicò ch'egli si douesse instruire nella pittura: ma chi sa che uostro figliuolo non si risani un giorno? parerebbeui si gran cosa? Narra Erodoto & doppo lui Gellio nelle sue chiare notti che Atys figliuolo di Creso, ueggendo correre un soldato impetuosamente per uccidergli il padre, fatto un gran sforzo gridò soldato, non ammazzar Creso. Hò parimenti letto come Egle Athleta ueggendosi apertamente ingannare ruppe con uiolen-

LIBRO

za que forti legami che li teneuano impedita & legata la lingua, & ispediamente dimostrò che a torto riceuuto inganno. Souuiemmi anchora d'hauer letto come Zoè moglie di Nicoftrato martire, per una infirmità che le soprauene, stette sette anni mutola & finalmente fu dal beatissimo Sebastiano ottimamente curata: & chi sa che simil cosa non li accaggia? TARDE NON FVR GIAMAI GRATIE DIVINE. non ui difidate uoi della bontà d'iddio perche non se li possono raccorciar le braccia della pietà: fidateui in lui, & egli quando tempo li parerà ui consolerà non sol di temporale, ma di eterna consolatione. Da Scandiano, alli III. d'Ottobre.

POLISSENA RANGONA A
M. LELIA VISMARA.

PArerebbemi ben fatto che ui partissi di Villa, et ne uenissi ad habitar alla città, perche intendo che il possente Re di Francia se ne uiene in Italia con piu numero so esercito che nõ hebbero Tigrane Re di Armenia, Radagaso Re de Gotti, et che nõ hebbero ne Xerse ne Seleuco, et hà seco huomini si bellicosi quanto mai hauesse Cleomene, Pirro, Timoleone, Leonida, & Themistocle. mi è stato di piu riferito, esserui molti & molti nel suo esercito, li quali di fortezza di corpo oltre l'esser esperti nell'arte militare non cederebbono a Cacco, a Milone, ad Erillo, & a Monico. paiono ueramente a uederli di lontano tanti Poliphemi, tanti Enceladi, tanti Tiphai, & tanti Cromedonti: non so come questi Spa

gnuoli lor potranno star a petto, li quali paionmi in
 comparatione loro di statura simili al Nano di M. An-
 tonio detto Sifpho, il quale era minore de dui piedi:
 & a quel picciol Canopach'era in delitie a Giulia ni-
 pote di Augusto lungo dui piedi & un palmo. Iddio ci
 aiuti & ne difenda dal gallico furore, ne ci lasci più
 uedere, quelle tante rouine che nell'Italia fecero pel
 passato & Iddio da mal ui guardi. Da Carpaneto
 alli VI. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA A M.
 ISABETTA CASTIGLIONE
 NA CONFALONERA.

MI dimadate la cagione perch' io nõ uada questa qua-
 resima ad alcuna predica: la cagione si è, perche tut-
 ti questi nostri predicatori mi paiono non predicatori,
 & ministri della parola d'Iddio, ma Istrioni certamēte
 parerrebemi di cõmettere minor peccato andādo a ue-
 dere i giuochi Circēsi, ò li Nemei se hora si usassero, che
 ad udir questi parabolani che ci contano i lor sogni con
 le lor cabalistiche fittioni, et lasciano star i sacri misteri
 della scrittura: mal influsso per certo è stato il nostro que-
 sta quaresima; ma chi sa forse che l'anno che uiene, sare-
 moristorati. Iddio lo faccia, ne ci lasci per sua in-
 finita bontà macare il pane Euāgelico, ne
 chi ce lo ministri con perfetto zelo.

Di casa nostra, alli VIII.

Di Febraio.



E iii

LIBRO
GIVLIA LVZAGA A M. PAV=
LA LVZAGA CAVAGLIERA S.

GRandissima marauiglia m'hò preso intendendo quanto con poca patientia cōportate che il cauaglier Pompilio, uostro carissimo consorte si sia partito di Vinegia, per ueder Baruti, Damasco, Cipri, & il glorioso Sepolcro di Giesù: ma perche tanto mi tribolate uoi? Sarà cagione questo uiaggio di farlo anchora piu prudente ch'egli nō è. peruene Vlisse in quella marauiglio sa prudentia & singular accortezza per la lunga peregrinatione: ne li seppe dar Homero, il quale anch'esso molto peregrinando si dotto & si sagace diuenne, maggior loda, che dire ch'egli ueduto hauesse molti paesi et molti uari costumi d'huomini, impararno già alcuni ad essere hospitali, per hauer hauuto lontani da casa loro, spesse uolte bisogno dell'altrui hospitio imparerà di piu a sofferire de molti disagi, & cosi diuerrà piu forte & piu gagliardo. l'era pur una gran uergogna che un si fatto cauagliere cōsumasse il fiore degli anni suoi tra Brescia & Manerbio, ne mai altro spettacolo li uenesse dauanti a gli occhi, che uedere le spadoloncie cantare & saltare a guisa di pazzo: potrestemi forse dire non tanto mi doglio dell'absentia sua quanto che mi doglio de maritimi pericoli: temo non li uenga uoglia di passar Scilla & Caribdi, che sogliano sorbir le nauì insieme con i passaggieri per li asidui concorsi de marini flutti: temo non li uenga uoglia di passare Malea (il promontorio della Laconia) pieno de scogli, il quale tra passando in mare, piu di cinquanta miglia, rende pe=

ricolosa molto quella nauigatione: tutte le uolte (direte per auentura) che mi souuene del Caphareo quell'altissimo monte di Euboia , doue tanti & tanti già fecero irrecuperabil naufragio sono sforzata a tremar dal capo a piedi : cosi faccio quando mi souuene delle Sirii hoggidi chiamate le Secche di Barberia che temiate .S. Paula mia non mi marauiglio punto , perche chi ama (come uoi fate) hà giusta cagione di temere: ma douere ste pur persuaderui che essendo uostro marito amico d'Iddio, & essendo sempre uissuto da buon Christiano: ch'egli debba anchora hauerne cura & difenderlo da monstri & terrestri & aquattici & dall'ira del mare, & dall'insidie de maluagi huomini: state sana. Da Manerbo , alli IX. d'Agosto.

CATHERINA BONVISI A
LUCIA DA CAMAIORE.

IO ti hò posto Lucia alli seruigi della .S. Lucretia da Este S. di Correggio, la quale di cortesia et di discretione credo che auanzi tutte l'altre Signore, non sol di Lombardia, ma di Thoscana: fammi (ti prego) honore seruendola diligentemente: perche cosi facendo farai anchora utile a te stessa: l'ufficio tuo non sarà di una sol cosa, ma conueratti far il pane , il bucato & aitar alla cucina, operar di tal maniera, che non paia alle lombarde le quali uolentieri per la lor morbidezza ucellano le donne Toscane che siamo pastrocchie, & perche alquanto smemorata ti conosco, ne ti ricorderai delle usanze et del stile c'hai appreso in casa Bonuisi, ti uoglio far al-

LIBBO

cuni ricordi: mi trema certo il cuore nel seno, che tu non ci facci qualche uergogna: per l'amor d'Iddio, fa di sorte, che tu non sii tenuta una petegola, buona da lauar cenci & non ad altro, & io sia giudicata femina di poco giudicio. fa che i tuoi bucati sieno fatti cō ogni studio con ogni diligentia, & che non eschino piu sudici di q̄llo che ne mastelli entrarono: pigliarai tre ò quattro camiscie p uolta, et poralle nel rano tepido et chiaro, & col sapone sciacqueralle molto bene di rouerscio: fatto che hauerai questo: pigliarai tutte insieme que drappi che separatamente haurai lauati nel rano tepido: & li porrai in un gran mastello di rano ben bollente; ne hauerai rispetto a logorar sapone, perche n'hanno facilmente copia grande, per la uia di Genoua, et di Vinegia. souengati che se tu uoi far bei bucati di lauare le camiscie separatamente dalle lenzuola, & le touaglie similmente & i touagliuoli, siano apartatamēte lauati dall'altre cose. pon nella lisciuua qualche poco di rafa di pino, & qualche foglie di alloro, per farli odoriferi: & sopra'l tutto auuertisci di non far bucato nel far della Luna: usa anchora nō minor diligentia nel far del pane, ponci un poco di sale, & fa ch'egli sia ben fermentato che questo è precetto di Galeno: se la uernata troppo s'indugiasse a leuare scalda il capezzale della piu minuta piuma che tu habbi et cuoprilo, et se uorrai che il lieuito tosto anch'esso si lieui, porragli dentro una pietra molto ben infocata, ò uero un teschio caldo di sopra porrai: alla cucina fa che sii parimente netta, polita & sollecita, ne si troui immunditia nelle cose che maneggierai: auanti che ti parti fammi

motto, perche ti darò la ricetta di far una poluere che
netta il peltro & fallo risplender al par dell'ariento :
state sana . Da Forli.

PORTIA MELITA A M. GE=
NEVRA ZIA HONORANDA.

Signora Zia ui faccio sapere per questa mia qualmēte
io sono in tanto affanno che se soccorsa nõ sono dal uo-
stro potentissimo aiuto, mi uoglio dare morte con la
mia mano, et di me stessa uoglio diuenir micidiale. Mia
madre s'è disposta di uolermi maritare ad un'huomo lo-
sco più di Philippo Macedone anzi (per dir meglio) ce-
co più che Tiresia et più che Antipatro: ha costui la pan-
cia per Idropisia più grande, che non haueua Metrodo-
ro philosopho & compagno dell'Epicuro: li colano del
continuo gli occhi, quasi ch'egli sia un' Aristodemo, uno
Eurito, & un nouo Oratio: l'è più zoppo di Damone,
& di Androclida: Scilinguato più che Batto et più che
M. Fundo. L'è furioso & maniaco assai più di Aiace,
di Pisandro, manda poi dal corpo un'odore di maggior
schifezza che non era quello di Ruffino, di Gorgonio,
& di Euripide, ne ui si po riparare ne col Nardino un-
guento ne col Malobrato, ne con il Narcissino: non si po
spegnere questo suo maligno fetore con il calamo odo-
rato, con l'Amomo, col Balsamo, col Telino, col Me-
galio, ò col Susino unguento: oltre che l'è pazzo più di
Corebo figliuolo di Migdone: hor uedete un poco a che
partito mi ritruouo. Io non faccio mai altro che piange-
re & stracciarmi le treccie: parui S. Zia che tal huomo

LIBRO

mi si conuenga essendo io seruita et uagheggiata da tanti gratiosi & belli cauaglieri che fariano parer brutti Nireo, Narciso, Amaraco, Ippolito, & Hila? certo se non gli lo dissuadete a fatto a fatto, io mi impicherò per la gola, mi gitterò nel pozzo, mi segherò le uene: ò che me ne fuggirò di la dalli Sauromati: uoglio piu tosto (per conchiuderla in poche parole) menar mia uita in chiasso, che unirmi con questo horribilissimo mostro, m'hauete inteso, prouedetegli, prouedetegli, se punto ui cale dell'honore & della salute della uostra cara nipotina. Di Roma alli III. d'Aprile.

APOLLONIA ROVELLA A M.

LEONORA DA VERTEMA.

Alli di passati, io ui scrissi due mie, d'un medesimo tenore, pregandoui, uolesti transferirui a Vinegia, doue haueuamo un predicatore, dotato di tutte quelle eccellentie che desiderar si possono in huomo di tal professione: interpreta & spiana le scritture si santamente quanto Chrysostomo, si acutamete quanto faccia Origeno, si dottamente quanto Basilio, & con tanta deuotione quanto faccia il deuoto Bernardo: non hà nel suo parlare quelle affettate delitie che in molti moderni si uegono, & è di piu lingue ornato, che non fu mai Mitridate, per la qual cosa, egli ci da da ueri & propri fonti, tutto quel che noi desideriamo di sapere: l'è mirabile nell'insegnare, gratioso nel persuadere, & potentissimo nell'esortare. Non credo si trouasse mai, da che nacque Christo, il piu fedel dispensatore de diuini

misteri : la uoce sua è simile a quella di un Cigno ; & l'eloquentia uaria secondo, che la materia richiede, alle uolte l'è piu seuerache non è quella di Gregorio Nazianzeno, & alle uolte ancho parmi dolce & temperata al par di Cipriano: egli non storce le scritte, non interpreta malignamente, ne con passione alcuna, ma con gran candore et purità si come conuiensi alla pietà christiana che nella sua uenerabil fronte a tutte l'hore si scorge : non è gonfio, non è pettoruto, non sputa parole sesquipedali, non si uendica spirito di profetia, usa parcamente le allegorie conoscendo per il lor mezo, non poter si efficacemete insegnar i dogmi della fede, la qual cosa principalmente intède di uoler fare; ne in quelle, è uiolento, come da alcuni si nota S. Girolamo : ma nelle allusioni è quasi al pare di Ambrosio: l'è stupendo nelle amplificationi, salendo sempre dalle cose inferiori, alle superiori: li effordij suoi, ò uero i themi son sempre tolti dal centro della scrittura, & non dalli altrui sogni & strane chimere, & li pronuncia con decoro gesto & con si grata maniera moue le pallide labra, che mi par di ueder quell'antico Roscio da M. Tullio si ualorosamente difeso, si che uenite, & uenite tosto, se uolete udir un'huomo che insegna che diletta, & insieme commoue marauigliosamente li affetti nostri. ui prometto, se uerrete, oltre l'utilità grande, che dal predicatore potrete riportare, darui di piu la conuersatione della moglie dell'Ambasciator di Mātoua, & di quella dell'Ambasciator d'Urbino, l'una è tenuta l'honor di Pesaro, & l'altra, la gloria di Modona : non restate adunque di uenire (se mi amate) che non mi potreste

LIBRO

far cosa piu grata, non sol a me, ma anche al mio caris-
simo consorte. Di Vinegia alli III. di Febraio.

EMILIA RANGONA CONTESSA

SA DI SARMATO ALLA .S.

HIPPOLITA BORROMEA.

DOmani (sel ui pare) anderemo a confessarci: cosi re-
stamo alli giorni passati in conclusione (se ben ui ra-
mentate) & ui faccio sapere, che hò fatto elettione d'un
confessore, che ne saperà ottimamente pascer l'animo
del pane euangelico: egli non è di quelli piu curiosi a in-
uestigar l'altrui uita, che diligenti in ammendar la lo-
ro: non è di quelli, che ui rendono la conscientia scru-
polosa & perturbata: l'è di tanta autorita della chiesa
ornato, quata bastar puote senza hauer ricorso ne a Ve-
scoou, ne a Legato: l'è tanto taciturno che non si haurà
da temere, ch'ei uada riuelando i fatti nostri, l'è tanto
commodo & adagiato de beni temporali, chel non acca-
derà temere, che tutto'l giorno ti mandi a chieder delle
torte, ne che ci uuoti con ingordi sfaschi le cantine no-
stre. l'è tanto accostumato che nõ si hauerà da dubitare
che con suoi ragionamēti cõtamini & ammorbi le sem-
plici fanciulle: l'è si uago della sollicitudine, che non cel
uedremo con nostro rossore, tutto'l giorno dauanti a
gli occhi: l'è si discreto, chel non ci porrà in dispera-
tione: l'è si compassioneuole alla fragilita humana: ch'e-
gli haurà pietà de nostri falli: l'è tanto esperto nelle sa-
cre dottrine, che meglio di ogni altro saperà discernere
tra lepra et lepra: l'è si deuoto & uerso d'Iddio se-

dele, che facilmente ci potrà impetrar la remission de peccati . resta sol che talmente preparate ui andiamo, che una sol uolta ci basti , senza piu ritornar da capo: confessiamoci adunque senza hippocrisia & con fermo p̄siero, che la confessione che si fa a Dio, purghi i peccati; & quella che si fa a gli huomini, n' insemi in qual maniera si purghino & scancelar si possino fra tãto state contrita & dolente , insieme con esso meco, del tempo, da noi si malamente dispensato: & della poca carità che n' habbiamo al prossimo nostro . Di Piacenza alli XXV. di Marzo.

GIVLIA FERRETA A M.

FLAMINIA ZOBOLA .

MI è stato riferito da persona , a cui piu credo che non fo all' oracolo di Delpho: che a contemplatione d'un certo goffo uenutoci nouamente dall' aratro, haue te lasciato la musica della quale tãto già ui delectauate: deh che strana uoglia & che maninconico pensiero è stato il uostro di abandonar la musica tãto necessaria alle Republiche che piacque ad Aristotile darla alla giouẽtu Greca p̄ suo peculiare studio: et il diuino Platone tãto già la stimò, che con la mutatione della musica, pensò mutarsi insieme i costumi & le usanze (quantunque inuecciate) delle città: è possibile che l'essempio di Dauid , il quale per uirtù della musica raffrenaua il maligno spirito di Saul, non ui habbi ritenuta? è possibile che il scorno che n' hebbe publicamẽte Temistocle di non saperne, non ui habbi fatto rauedere del pessimo consi=

LIBRO

glio che u'era dato? Adunque siete stata si sciocca, si fuor di uoi stessa che rifiutato habbate quel che la santissima Chiesa d'Iddio non sol non rifiuta, ma honora et abbraccia? Adunque siete stata si priua di giudicio che nō ui siate auueduta esser la musica atta ad eccitar lo spirito, rallegrar il cuore, & infiammar l'animo alle ualoroze imprese: conoscendo il diuino Ambrogio (quel dottor irrefragabile) di quanto frutto fusse, l'introdusse nella sua chiesa, per rasserenar i cuori di quei che afflissero già l'impietà di Arrio: & che farete uoi quando per l'auenir ui abatterete fra tate et tate signore che studiose ne sono? ui potrete star a raccontar delle fauole con qualche rancida uegliarda, o che ui potrete star su le finestre à far la ciuetta, et che honor ui serà il star ociosa tratenendosi l'altre pari uostre in si honesto esercizio? deh ritornate (ui prego) alla santa musica altrimenti crederemo che qualche spirito fanatico u'habbi disorganizzata, & in uoi non sia piu armonia, ma ogni cosa lite & contrauerfia. state sana, che Iddio sia la guardia uostra, & ui conserui da male persuasioni, Di Vinegia alli X. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CON

TESSA DI COMPIANO A LAM

PRIDIA BELLAIA S.

HO' inteso figliuola mia, che ui uolete far monaca: Io non so se mi ui debba riprender, ò pur se debbo lodare questo uostro pensiero: riprendendolo, et per miacagione non essequendo uoi, quanto nell'animo dissegna

to già u'hauete: io temo che da qualche nouo Canone, io non fusi condannata à farmi monaca per uoi: non oso ne anche di approuarlo, ueggendo c'hoggidi si faccia ne monisteri delle suore si poco profitto nelle cose spiri- tuali: poche nel uero, ne ueggo io mortificate, poche ne ueggo che uaghe nõ sieno delle secolaresche pratiche, et che nõ putino dal capo a piedi di sensualità con gli oc- chi al secolo riuolti: mai, ò di rado me ne uado a moniste- ri che nõ uegga i lor parlati & le lor grade piene di tante parole, che tante non ne hà un mercato, a tale, che chi uol sapere qualche cosa di nouo, uada alle suore: iui si saperà quanto tempo sia che il prete Giane dell'India non giacque con la sua moglie, iui si saprà se Vinitiani armeranno quest'anno: se il Papa farà de molti Cardina- li: se i Protestanti uerranno al concilio: se li Suizzari fanno dieta: presso delle suore si contrattano i matrimo- ni delle malauuate femine & i diuortij de non concor- deuoli mariti: se tu figliuola mia anderai nell'ordine mi- nore, nõ potrai forse sofferrir quella tanta mēdicità alla quale, con infinita hippocrisia a fatica riparar si puote: nell'altre suore intrando, temo d'altri accidenti, come farebbe della superstitione, & delle molte fattioni che fra loro sono non sapēdo adunque che dirti, restami sol- che a Dio ti accomandi, a quello ricorrerai tu per consi- glio, à quello hauerai refugio & da lui chiederai agiu- to, imperoche l'è pieno di eterna sapienza, & di uera- cissimo amore uerso noi cattiuelli sempre abondò; ma se pur auuiene che monaca ti facci, disposti al tutto di morir al mōdo, di ammazzar le concupiscenze, di cruci- figer la carne tua, di sottoporre all'altrui uolere, il uo-

LIBRO

ler tuo, di soggiogar gli appetiti alla ragione, di rice-
uer Christo nel cuor per tuo legitimo sposo & a quel
mai non mancare ne di fede, ne di amore; hauer fisci nel
petto & ne gli occhi suoi santi precetti. Ricordati di
quell'oracolo de lo Spirito Sãto detto alla fedel anima.

AVDI FILIA ET VIDE, INCLINA AVREM
TVAM ET OBLIVISCERE, POPVLVM TV-
VM ET DOMVM PATRIS TVE. questo è il ue-
ro monacarsi, gouernarsi secondo la parola d'Iddio, reg-
gersi per quell'istesso spirito; dalla uolunta d'Iddio sem-
pre mai pendente stare morir con Christo & con esso
lui per uiuace fede resuscitare. Piu oltre per hora non
mi diffondo: prego Giesù t'inspiri & illumini a far
sempre cosa, che sia all'honor suo & a salute uostra.
Dal Seno alli XXVI. di Maggio.

DINA CONTESSA D'ARCO

ET BARONessa DI MADRVC

CIO A M. CLARA VALE

RIANA S.

ANtonio Ricardo, mi hà parlato a lungo da parte uo-
stra, & hammi diffusamente narrato, in quanto biso-
gno siete per la malignità di tempi, & per l'iniquità de
maluagi giudici, Iddio sa quanto de casi uostri interna-
mente mi doglio, sa il medesimo come mi sento gli affan-
ni uostri dentro al cuor mio, ne mancherò io mai di soc-
correreui & fauorirui in quanto si stenderanno le for-
ze mie; & dogliomi ch'elle sieno si deboli come le sono:
opportuna cosa nondimeno mi pare, di pregarui a soffe-
rire piu

vire piu pacientemente di quel, che fate la pouerta uo-
 stra laquale, uolendola io diffinire (come in uero si de-
 ueria) altro non è che una penuria de fragili & de ca-
 duchi beni causatrice (per cosi dire) di uita quieta &
 a tutti i buoni desiderabile. Sappiate M. Clara mia che
 per il mezzo di questa beata pouertà, non si temono le
 minaccie del mondo, ne li acuti dardi della fortuna: fol-
 mini pur il cielo quanto sa: caggiano baleni et tuoni piu
 che non ne caddero mai in Flegra: scuoti la rabbiosa fu-
 ria de uenti il mondo a suo piacere, inondino i fecondi
 campi le assidue pioggie: rompansi i fiumi, sorgan per
 tutto le tumultuose guerre: lieuinfi i crudeli Pirrati et
 i uiolenti rubbatori, che sempre la pouertà lieta si ue-
 drà & ogni spauenteuol cosa prenderà a giuoco: la po-
 uertà non nocque mai alle buone menti, cosi spero non
 debba nuocer a uoi: la pouertà dall'oracolo di Apollo,
 sotto persona di Aglao Sophidio pouero possessore d'ũ
 picciol campo fu preferita alli thesori di Gige, fu cagio-
 ne la pouertà che molti si risanassero da graui morbi et
 alli piu gratiosi studi uolgessero l'animo: di questa san-
 ta pouertà, tãtogia dilettofi Diogene che fece altrui li-
 bero dono di tutte le sue ricchezze, et piu li piacque d'
 habitar in una uersatil botte, che ne reali palagi, & piu-
 tosto contentosi mangiar delle lattuche seluagge, con
 le proprie mani lauate, che di adular al tiranno: di que-
 stinuaghitosi Xenocrate, contentosi di possedere un
 picciol orto: la medesima non dispiacque punto a Demo-
 crito (anzi fu cagione che donasse ciò che possedeua) la
 non fu odiosa ad Anasagora, poi che abbracciatola non
 si curò di si ampio patrimonio come egli hauea: della po-

LIBRO

uerità delettatofi Amicla, pouero nocchiero, non hebbe timore d'udir alla sua porta a mezza notte la uoce di Cesare temuta dalli piu superbi Re c'hauesse l'Oriete: cōsiderate (ui supplico) carissima sorella in quāto affanno uiuono sempre li possessori delle ricchezza: se risguardando il cielo, & ueggano qualche nuuoletta, temeno incontanente, che il ciel non rouini, & non si guastino i seminati: se uento alcuno soffia temeno che gli alberi non caggiano a terra, se qualche incendio si eccita, tremano di paura, che i fenili, ò pagliai non rimanghino dalla uorace fiamma consumati: credetelo a me, che la pouertà pacientemente tolerata, è un bene non conosciuto: l'è una felicità incomparabile, so quel ch'io dico, io non erro, ne uaneggio punto: contentatiue sorella di esser pouera perche cosi non temerete che il rapace soldato rubbi i uostri grassi armēti, nō temerete l'inuidia delli amici, le astutie de ladroni, le insidie de parenti & i cittadineschi tumulti: non ui attristate se pouera siete: ma conformatiue con la uolontà d'Iddio, non ui sbigottite per essa. ne ui paia di uiso brutta, anzi fateueli all'incontro animosamente: io ui ho proposto per uostra consolatione alcuni essempi tolti dalle attioni delli huomini: molto piu n'haurei potuto togliere dalle donne troppo grādi disprezzatrici de thesori, ma questo honore per hora m'è piaciuto di far a gl'huomini per l'amor che porto al mio baron Madruccio di cui non nacque mai il piu leale, ne il maggiore offeruatore delle leggi matrimoniali.

Da Teno alli V. di Marzo.

LVCRETIA MARTINENGA

CONTESSA DI PORCILIA AL-

L A S. LAURA GONZAGA

T R I V V L Z A.

SE mai hebbe il mio cuore alcuna grata noua, l'hebbe intendendo che di legitimo matrimonio con nobilissimo cauagliere congiunta ui erauate. Hor l'allegrezza per tal effetto nel centro delle midolle conceputa, parmi conueneuol cosa che almen per lettere, (poi che con la presentianon mi e' concesso) ue la dimostri & iscuoprane qsto però si faccia senza darui alcuni saui precetti et utili auisi alla Economia di uostra nobil casa appartenenti: ne ueramente dubito che non ui facciano di mestieri, essendo uoi si giouinetta, & gran famiglia bisognandoui con la prudentia uostra gouernare: ui farà certo bisogno di maturo senno in questa uostra giouenil età non potendoui riposare nella diligentia dell'honorata uostra suocera hauendo ella (si come da piu persone intendo) deliberato di ritrarsi dal mondo, & unirsi tutta con Christo: a uoi adunque toccherà tutto'l peso, (saluo se non uoleste forse che le facultà uostre diuenisser preda de rapaci ministri) dicoui adunque per la prima cosa, fra molte, che ue n'hò da dire, che uogliate & amare & honorare di perfetto cuore il uostro sposo, & non simulatamente come hoggidi molte fanno, siate a punto uerso di lui, come è l'Eliotropio uerso il Sole, il quale sempre risguarda in quella parte, doue egli riluce, & se quel si nasconde per qualche nuuola, ritira a se il suo bel fiore: compiaceteli sempre in ogni honesta cosa

LIBRO

uezzeggiatelo del continuo: state sempre lieta nel suo co-
 spetto suolendo l'animo & i pensieri uostri in quella
 parte doue piu inclinato lo uedrete. siaui in memoria
 la uirtu & humiltà di Sarra, che chiamaua il marito
 Abraam p suo signore: spesso ui occorrerà ammonir et
 riprender alcuno de uostri famigliari, fate che le uostre
 riprensioni siano tali, che chi s'ha da emendar, le pos-
 sa ageuolmente sofferire, ne sol attenderete al uitio, ma
 a colui altresì, il cui uitio cercate di uoler correggere:
 essaminando diligentemente la natura sua: sogliono i
 dotti scrittori rasimigliar le ammonitiōi all'elaboro, il
 quale quantunque di sua natura efficace sia, si uieta pe-
 rò da medici che non si dia ne a uecchi, ne a deboli, ne a
 fanciulli: deueni nondimeno con tal uehementia ripren-
 dere i transgressori che basteuol sia a sanar il uitio: do-
 urete anchora attendere quanto piu potrete perche la
 discordia non si alligni nella uostra casa, & non ui pon-
 ga le sue pestifere radici, lequai con difficoltà si sbar-
 bano, poi che piantate una uolta ui sono: & questo fa-
 cilmente ui auerrà se di una medesima natione sarà tut-
 ta la famiglia uostra, trouāsi nel uero alcune nationi tra
 quali è piu natural discordia che non è fra la uite è
 il cauolo, fra la Quercia & l'Oliuo, fra l'Aquila è il
 Cigno, fra la Cornacchia & la Ciuetta, fra il Corbo
 & l'Auoltoio: a me non piacque mai il consiglio di Ca-
 tone, che buono fusse il tener la famiglia fra se discor-
 deuole, perche non conspiri & non congiuri ne danni
 de padroni: effortoui di piu a far che le uostre damigel-
 le non si dimestichino molto co seruidori: so quel ch'io di-
 co, & so quanto per l'amore si disuijno dalli seruigi no

stri, & parimenti quanto il loro amore, a nostra infamia ci risulti: non mi piace ne anche, che tutto'l tempo consumino in far reticelle, punti sfillati, albanesi, a stora, incrociati, & d'altra sorte. Certo Signora, se io fussi come uoi siete, porrei nella minor sala, due paia di telati: & uorrei che la casa mia fusse la piu abonde uole di tutte l'altre, di lenzuola, di tornaletti, di sciugamani, di touaglie, di touagliuoli, di grembiali, & di fregacapi. Voi direte (per auentura) che io sono una Brescianaccia nemica delle attilature, & sol attendente alle cose utili, & al far masseritia. certa cosa è Signora Laura che io nõ posso, ne uoglio mentire, che l'utile sè pre piu mi piacque che il diletto, non mi ci sento però di tal sorte inchinata, che la cortesia et gentilezza n' escluda: uorrei sempre hauere un gran forciero pieno di camise, di cussie, di moccichini, & di calcetti per donar a poueri seruidori. Ditemi per uostra fe quante signore trouerete hoggidi p Italia, che con uerità uantar si possino di hauer mai donato ad alcun seruitor tãto di tela, che si potesse fasciar un dito? & poi uogliamo che sieno ne nostri seruigi fedeli, & amoreuoli, et diligenti? Dannosi ad intender alcune signore che la uerace cortesia cõsista in donare a pomposi cauaglieri: ma bẽ mostrano questi tali, di non saper le conditioni della liberalità, lequai sono di donare à chi bisogna & quanto bisogna. Vi efforto anchora (se dell'honor ui cale) a non fare come, che una signora di questo mondo far odo laquale da molta auaritia mossa, uouole che senza ueruna pausa, giorno & notte le sue donne laurino, et con istremo sudore il pane si guadagnino: parui che questa

LIBRO

sia opera di donna che meriti di esser chiamata illustre? a me mi par cosa d'ingorda Arpia. Confortoui ad honorare ogn'uno et quelli ispetialmēte che con molto sudore hanno conseguito fama & nome di uirtuoso: non ui piaccia giamai di imitare il costume di una signora nouamēte defonta, laquale hauendo forastieri nelle sue case albergati; niuno pensiero si daua perche stessero agiati, sol attendeua che a se stessa non mācasse cosa ueruna, & per se uoleua sempre qualche particolare intingolo, & priuato manicaretto: per se stessa uoleua tutti gli auātaggi, ne si recaua a uergogna, ma ad honore, che la sua tauola non fusse uniforme: parui che ella intēdesse compitamente la regola della cortesia et della perfetta creanza? L'è molto facil cosa figliuola mia l'introdurre in casa un forastiero, manō è poi si facile il saperlo grattiosamente tratenere, & honoratamente trattare: si douerebbe far ogni sforzo per riuerire i uirtuosi, anzi che i ricchi, & honorarli con perseveranza et cōgiudicio, senza mai mostrar alcun rincrescimento ouero rinfacciarli la cortesia che se li usa; & donde credete uoi che naschino hoggidi al mondo tanti ingrati? nascono perche non sappiamo noi collocare come si deurebbe i benefici; non sappiamo perseverare in esser cortesi. Per tre giorni siamo feruentissimi, & ce li uogliamo porre nel cuore & stampar nell'anima, poscia diuegniamo freddi piu che la gelata. Il far cortesia è simile al giuoco de la palla, laquale spesso cadde a terra, ne si pò ne riceuere, ne rimandare per difetto di chi prima la mandò: facciamo adunqua la cortesia compitamente senza rinfacciar i fatti benefici & forse tro-

ueremo qualche gratitudine in questo nostro guasto modo. ricordatiue anchora di esser nelle conuersationi delle parti uostre mansueta, benigna, & humile: percio che l'humiltà si è il fondamento di tutte le uirtu: date luogo a tutte, cedete a qualunque uaga si mostra de primi luoghi: basteu che la modestia uostra ui faccia rilucere ouunque andate: guardateui p quãto ui è caro l'honore, di non imitare alcune donne che l'anno passato per precedentia s'hebbero a tirar per le treccie. Non ui curerete ne anche per mio consiglio di molto pöpeggiare: sia l'habito uostro pieno di leggiadra honestà: quante n'ho io a miei giorni conosciuto, lequali sol con l'habito mal disegnato, & peggio concertato, dauano aperto inditio d'hauer il capo suetato et pieno de grilli: non ui consiglio a caricarui d'oro, anzi ui conforto a non portarne punto: poi che tutti i sau Cabalistici affermano ch'egli sia di maligno influsso: Contentateui (per mio giudicio) d'un bel uezzo di perle orientali al collo, di qualche bel corallo per le braccia & d'un bel Smeraldino ò grato Diamante per le dita: non approuo il costume di sposarsi le orecchie (quantunque molto usitato sia) per esser tal usanza uenuta da Barbari costumi: non porrete sul uostro bel uiso cosa ueruna c'habbi corpo: ma cõtentateui di semplice acqua di fontana, o di fior di faua, così farete fare alle uostre donzelle, delle quali ui conforto ad hauerne quella cura che haureste di uoi, non fauoreggiandone alcuna particulamente piu dell'altre, per esser cosa di molto sospetto & di mal essempio: altri ricordi ui potrei dare, ma nõ uoglio per hora esserui piu prolissa: sol questo ui uo dire prima che

LIBRO

conchiuda l'amoreuole mia lettera: che sopra ogni cosa ui ingegniate di tener compagnia sauia & honesta: imperoche tal sarete tenuta, qual sarà la cōpagnia che uoi haurete. State lieta & conseruatiue in sanità, perche tosto ueggiamo di uoi li desiderati frutti. Di Porcilia alli X. di Febraio.

LVCRETIA MARTINENGA CON

TESSA BECCARIA A M. LVCH

STELLA DAL POZZO.

HO risaputa da Cecilia uostra carissima Zia, che ha uete determinato di uolerui maritare (mal grado de quanti parenti ui ritrouate hauere) se ben doueste togliere il piu uil furfante che uegga il Sole: ò pazzarel la doue ne hauete il senno: siete uoi di uoi stessa uscita? imparate prima a conoscerui bene, il che è potissima parte di uera sapienza, & poscia diretemi (sel ui pare) di esser donna d'hauer marito? saprete uoi conseruare in casa stando quel che il marito guadagnerà fuor di casa andando? che questo è una de principali ufficij della buona madre di famiglia? saprete uoi discretamente comandare a seruidori & alleuare i figliuoli come alle buone madri si conuiene? Io temo grandemente (per dirui hora il tutto) senza tenerui alcuna cosa celata che uoi sarete di quelle, che uituperano il sesso nostro, & lo fanno alli huomini p la lor dappocaggine abhomineuole. Deh fate a mio modo, imparate prima la modestia, la discretione, & la uigilantia, imperoche alle padrone di casa conuiēsi sempre esser le prime che la mat

tina si lieuino, & l'ultime che si corchino: pensate(uì prego) meglio a fatti uostri, & non uogliate(come le bestie fanno) mouerui solamente alle cose presenti, non risguardando le future, non uogliate per un poco di prurito di minor dolcezza di quella che souente ne causa la rognà porui a rischio di menar perpetuamete mala uita, & farui schiaua dell'intemperanza maschile. uì paio forsi nell'ammonirui troppo dura & aspra: date la colpa a uoi stessa, poscia che sempre foste di si adormentato intelletto, che ne per ammonitioni, ne per gridi, ne per minaccie mai uì potei svegliare da si profondo sonno: date la colpa a uostri maligni affetti, liquali a guisa del morbo regio uì fanno parer amaro il mele.
Di Pavia.

HIPPOLITA MARCHESA P

SANSEVERINA A M. CA

L A N D R A G A R I

B O L D I.

LA uergogna, & la taciturnità, che furono sempre due spetiali uirtu della donna, risplenderono già grandemente in uoi, mentre nelle nostre contrade familiarmente conuersaste: & hora(se il uero m'è riferito) sono in uoi del tutto spente: odo che siete fatta baldanzosa, loquace, & unica seminatrice di discordie so prattutto le femine del uostro uicinato. Ah sorella, non sapete uoi, che i buoni costumi, sono la nostra uer a dote, et il nostro uero ornamento non lo scriue questo Sophocle nelle sue Tragedie: certamente si come nella febbre, l'ha

LIBRO

uer buona lingua, è gran segno di salute, così nelle donne è segno di grande honestà: frenatela adunque, & ricordateui che non senza gran misterio, natura la circondò di due ripari, cioè di labra, & di denti: l'è nel corpo la lingua come nella naue il temone: fu la sfrenata lingua spesso cagione de molti mali: per il che gran uirtu fu giudicato il saperli per debito modo: l'è pur grāde infelicità la nostra, poi che il Sole, la Luna le stelle, il mare, la terra, gli alberi, l'herbe, l'api, le formiche, & le conchilie possono antiuedere le future tempeste: & che sol l'huomo non antiuegga i danni grandi che la licentiosa lingua lor si spesso procura; fate (ui prego) come far sogliono i dotti marinai, & li esperti contadini, preuedete la rouina, nella quale siete per cadere se non chiudete la lingua fra denti; il che, tosto fareste se poneste misura all'infinita uostza cupidigia; non hauesti inuidia a chi ha maggior fortuna di uoi: douereste pur sapere, che nelle picciole cose stessi sempre maggior quiete, non uoglio esacerbar piu questa mia ammonitione, hauendou di cio piu uolte baste uolmente ammonita, & non uolendo ci intrauenisse, come ueggiamo intrauenire ad alcune salutifere medicine, lequali per l'asiduo uso perdono la uirtu. Dichiauen-
na nostra giu-
riditione.



LVCRETIA PICINARDA CROT=
TA A CINTHIA VANNINI.

TV mi scrivi figliuola carissima come se io dotta fus=
si al par di quella Leontia, c'ebbe ardire di scriue=
re contra Teophrasto et uorresti da me sapere, (p quã
to dalle tue lettere intendo) onde nasca che la femina sia
dalli antichi scrittori reputata piu imperfetta del ma
schio. Per qual rispetto si soglia dire, che leuata ò sper
ta che sia la lucerna, tutte le femine sieno d'un animo et
d'un uolere. Per qual cagione i Romani ci uietassero
il uino, perche fusse l'Amore depinto con l'ali: perche
naschi la barba a quelle donne, che in Caria fanno l'uf=
ficio de sacerdoti, & così chi mosse Phidia a pingere
Venere, sopra di una testuggine: Alle presenti questio
ni per hora risponderoti il meglio che saprò, & quan
to alla prima richiesta dicoti, che si reputò la femina
piu imperfetta per cagione dell'innata frigidità, che in
lei si uede, all'altra dimanda dico hauer ciò ritrouato
gli huomini, per una pura malignità uolendo tacitamen
te significare, che se la uergogna non ci ritenesse sare=
mo tutte macchiate di una pece, & pur ne mentono:
Negaronci il uino i Romani, non perche riputassero
nel uino albergare la lussuria; il che però da Paulo
s'afferma, ma perche fusimo men animose, & meno
ardite nel resistere alla loro iniqua tirannide; Fu di=
pinto l'Amore con l'ali, perche intèdesimo che gli ani
mi delli amanti facilmente s'inalzano, & spesso da ua=
na speranza gonfiati. Nasce la barba alle Sacerdotesse
di Caria, perche sia un certo segno della lor diuinante

LIBRO

natura: dipinse Phidia Venere sopra della Testuggi-
ne, per insegnare alle donne maritate che debbono starfi
in casa: ho risposto alle tue dimande quanto piu breue-
mente per me s'è potuto: se non sei pienamente sodisfat-
ta, perdona all'imperfettione dell'intelletto. Di Cre-
mona, alli X. d'Agosto.

AGNESA DI BESTA A M.

FLAVIA ROVEGA.

HO presentito (non so sel sia il uero) che siete per gir
in Alemagna a riueder uostra sorella, che gia ui fu
si felicemente maritata: accadendo adūque che facciate
tal uiaggio, pigliarete questi pochi ricordi, nati da pura
& semplice affettione: armate per la prima molto be-
ne le parti uitali del corpo uostro, & quelle che sono
dal cuore piu remote; perche ui fo dir che sentirete
freddi si aspri, che ui si gelarano le parole in bocca, se
sarete sforzata per l'usanza Tedesca, di bere contra la
uostua uoglia, & temete di non imbricarui, mangiate
prima delle mandorle amare: beuete ancho doppo pa-
sto un bichiero di acqua fresca, ouero usate (si come fa-
ceuano gli antichi) di portarui adosso l'ametisto: beue-
te similmete auanti che mangiate, due dita di succhio di
cauolo: quādo sarete fra questa natione, laquale di fede
& di s. seplicità auāza tutte l'altre: studiate d'imitar
ciò che hanno di meglio, come sarebbe oltre le due pre-
fate cose, il lauarsi il uiso di acqua schietta, nō lasciarsi,
non pelarsi punto, non far i capei ricci, non sbiodeggiar
le treccie, spesso lauarsi tutto'l corpo: salutar ogn'uno

benignamente, legger piu uolotieri le sacre historie, anzi che i sospiri del Petrarca, le pazzie d'Orlando, le proue di Gradasso, l'Amadis de Gaula, & altre uanità dalle Italiane scioccamente molto istimate: non imitate gia il peggio c'habbino in lor stesfi, ma imitate il meglio, acciò non si dica che uoi facciate come faceuano alcuni sciocconi di Athene, liquali non sapèdo imitare la diuina eloquentia di Platone, nell'ingegnoso artificio di Aristotile, imitauano de l'uno il scilinguato fauellar, et dell'altro l'andare con le spalle incuruate: fuggite di seguire l'usitato stile delle fanciulle Tedesche, nemiche di mangiare all'aperta, & uaghe di trangugiar secretamente infino alle pentole: non ui sia maggior marauiglia il ueder tutto'l giorno huomini & donne imbria chi, che se uoi uedessi presso de Miconij ogn'uno caluo: sarebbe piu facil cosa trouar ueleni in Candia, che sobrietà in Alemagna: non altro, ritornate sana et lieta. Di Teio, nel nostro palazzo, alli V I. di Gennaio.

MARGHERITA PELLEGRINI COR.

A M. CAMENA LANDRIANA PACE

ET SALUTE NEL SIGNORE.

MI è molto piaciuto d'intendere che habbiate abbandonato il mondo, & ui siate data tutta a Giesu Christo che è porto tranquilissimo de nostri affanni, & delle nostre infinite miserie: ma perche la religione è assai uicina alla superstitione (si come tutte le uirtu hanno i uitij per i suoi confini) guardateui (ue ne sup=

LIBRO

plico) per le salutifere piaghe di Giesu Christo, che nõ ne restiate in parte alcuna macchiata: L'è ueramente la piu miserabil cosa che possa auuenir all'huomo Cristiano: il superstizioso non ha mai doue ricorrere, per hauere a suoi affanni tranquillo porto. Quelli che soleuano gia hauer paura di Policrate tiranno non lo temeuan saluo mentre che erano a Samo: & quelli che temeuan Periandro, non stauano in angoscia saluo fin che dimorauano a Corintho, ma il superstizioso non ha doue mai fuggire per liberarsi da quella mala paura che le sta fitta sempre nelle midolle: se il ladro, ò uero l'huomicidiale fugge in chiesa, l'è sicuro, non teme di nulla, ma il superstizioso piu teme in chiesa, piu dubita presso l'altare che altroue non fa, ma se uolete dalle sue mani liberarui, suolgete l'animo alle sacre lettere, & quelle, con tal attentione leggete, che ue le conuertiate in succo & in sangue: p il mio giudicio (bèche debole) incominciarete dalla Pistola scritta da Paolo alli Romani, qual S. Chrisostomo chiama metodo del christianesimo, & Chrisostomo istesso userete per interprete di quella: doppo questa elezione, ponete poi mano doue piu ui piace: di una sol cosa ui ammonisco io, che la scrittura sacra è fatta da lo Spirito santo, & senza l'opera sua mal si puo intendere: farà adunque bisogno d'imitare il beatissimo S. Bernardo, del quale si legge, che piu imparasse, orando, che studiando, ma se pur uolete adoperar interprete; ui ricordo Girolamo ne profeti, Basilio nel Genesi, Agostino sopra Giouãni, Arnobio sopra i Salmi, Hilario sopra Mattheo, Bernardo sopra Lucca: ma spero che di questo ne parlere

mo a bocca, fra tanto state san in Giesu Christo: qual
sempre prego sia la guardia uostra. Di Correggio
alli X. d'Aprile.

M A D D A L E N A D E L L I A L =

B E R T I A C A S S A N D R A

L A N F R E D V C C I S .

SE uoi uolete che io conuersi con esso uoi, & che da so=
rella per l'auenir io ui tenga & ami, si come per a=
dietro u'ho amato: uoglio per ogni modo mutiate uita
& cambiate costumi: ma che cosa disperata è questa che
non sappiate attendere ad altro, che a lisciarui questo uo=
stro uiso, peggio che de baronzi: per amor del qua=
le stillate ogni di una somma di radice di rusta, & con=
sumate quanto lume di piuma potete ritrouar nella cit=
ta uostra: & tanti rossi d'uoua che tanti non ne consu=
ma la Ciartosa di Pavia: ne contenta delle usate ricette,
intendo che hauete incominciato nuouamente a stillare
ogni settimana un barile di urina di cavallo, & un grã
mastello di latte d'asina: che diauolo pèsate uoi di fare?
uolete consumare oltre il tempo (che è pretiosissimo)
quanto hauete in cotai frascherie? & come ui compor=
ta uostro marito? ma egli deue esser un qualche traso=
gnato peccorone: il mio Signor Nicolò non mi comporte
rebbe già si fatte cose maffesi, tosto la partirebbe meco,
& forse non senza mio scorno et danno. oh come fare
ste uoi il meglio a polire la uostra casa laquale par sem=
pre un porcile, a rapezzar le uesti a uostro marito che
pare un straccianuolo. oh quanto fareste il meglio a

LIBRO

racconciar le calze a uostri figliuoli che con uostra grã uergogna mostrano le carni & uanno per le contrade con i capelli scarmigliati che paiono tanti piccioli basta si:credo ui giouerebbe molto se ue n'andaste ad albergare in Vinegia almeno un' anno in Vinegia dico unica maestra delle attilature & della politezza: spero che questa mia ammonitione non sarà del tutto uana: Addio lo uoglia, per sua bontà. Da Tirano alli III. d'Aprile.

CATHERINA MALACRIA A M.

MARGHERITA MARLIANA S.

MAi mi ricordo d'hauer sentito la maggior molestia di quella ch'io sentil'altro giorno, udendo tanti uanamenti, quanti daua Modonna Fiore a sua figliuola: è possibile ch'ella sia si mentecata che non si auenga & non sappia quãta fragilità consista nella nostra florida età laquale, tante migliaia d'huomini & per il passato ingannò, et ingãnerà sempre p l'auenire? oh che momentana letitia n'arrecà il fior della giouinezza poi che arido douenta in men che non balena? Qual saggio Architetto si uide mai che l'edificio suo in fragil fondamento fondar uolesse? passano i corpi nostri a guisa di ombra, & noi miseri, tanto pazzamente ce ne inuaghiamo, si che a ragion grande, me ne doglio, che tutto'l tempo, si consumasse in que uani ragionamenti. Ah! quanto sarebbe stato il meglio che delle sante scritte, hauesimo insieme ragionato. Pregoui (per tanto) carissima sorella, che piu non me la facciate udire (se d'altro non

ero non sa fauellare pregoui similmente quanto piu to-
sto con esso lei fauellarete:uogliate (per charità) pre-
dicarli, & porgli nel capo che niuna cosa sia da sprezzare con maggior uehementia, della bellezza corporeale, qual molti saui la chiamarno domestico nemico, cagion potissima de strani accidenti, et grandissimo fomento di lussuria la reputarno. se io le fussi si uicina et si domestica come uoi siete, non ui porrei in su le spalle cotal carico: lo torrei sopra di me molto uolentieri, non parendomi che meglio collocare si possail tempo, che in si fatte cose, grate a Dio, gioueuoli a gli huomini, & honoreuoli al mondo. altro per hora non mi occorre a scriuerui: attendete a star sana insieme col uostro amatissimo consorte, & carissimi figliuoli. Di Gasparo alli XIII. di Luglio.

OTTAVIA BAIARDA A M.

CAMILLA TESTA.

L'Hauerui io conosciuta saua et ingegnosa piu assai che non fu mai Nicostrata, Diotima, ò Thargelia, mi fa confidente & molto arditamente a chiederui la solutione di alcuni dubij che l'altro giorno nella mia casa di ingegnose done si trattarno. uorrei saper pche si uolentieri li amanti si baciano gli occhi. Vorrei saper per qual rispetto, spesso gli amanti perdino il sonno & perche si di rado le imagini delli amati occorrono in sogno alli amanti. Vorrei da uoi sapere, per qual causa uaghi sono li amanti di portar nelle mani & poma & fiori et perche circundino le porte amate di Corone di fiori

G

LIBBO

tessute. Vorrei intendere dall'alto uostro sapere, qual
 sia la causa che li amanti diuengano pallidi nel cospetto
 delli amati, & altri ue ne sieno che rossi si fanno. Vor-
 rei sapere perche sieno li amanti si alle lagrime inchina-
 ti & pronti. Desidero sapere, che sia cagione che li
 amanti nella presentia delli amati, spesso si amutiscano
 & delle cose premeditate già con gran studio, si scordi-
 no. Vorrei sapere, perche cosi ci uergogniamo di con-
 fessar i nostri amori. Bramo sapere, per qual causa
 l'adirarsi sia un rintegrar l'amore. Bramo sapere la
 causa, perche Amore a nullo amato amar perdona.
 Vorrei sapere perche triemi la uoce alli amanti. Bra-
 mo sapere perche si habbi nelle cose amorose il sternu-
 tire per buon segno. Vorrei sapere perche i poeti chia-
 mino Venere, hor Aurea, hor Philomide, cioè amica
 del riso. fatime saper onde naschi che li amanti tan-
 to sieno facili al spergiurare, fatime sapere perche non
 uegghino li amanti i uitij delli amati, fatime sapere, per
 che tanto facilmente si rompino gli amanti la data fede:
 fatime sapere se l'è maggior piacere nell'amare, ò nel-
 l'esser amato: fatime sapere, qual sia piu facil cosa fin-
 ger l'amore ò dissimularlo essendo amante: fatime sa-
 per chi piu facilmete si persuada di esser amato, ò l'huo-
 mo ò la donna, & chi di loro sia nell'amor piu costante
 & fermo. non ui uoglio di piu per hora aggrauare,
 benche certa mi renda non ui si poter adimandar cosa
 si difficile, che scioglier non me la sapeste: aspetto però
 detta solutione piu uoluntieri a bocca che per lettere,
 essendo certa di farci maggior guadagno non altro. Di
 P. uia alli V. di Febratio.

CAMILLA TESTA ALLA

S. OTTAVIA BAIARDA.

VOi mi proponete una Illiada de oscuri quesiti, per che ue li solua, basterebbe certo che io hauesse consumato tutta l'età mia ne studi della Philosophia, ò che sempre hauesse atteso a le imprese d'amore. parui che a l'età mia hora si conuenga amore ne cotai dimande? certo che le mie grincie con questi miei scalzati dentoni, fanno fugir amore lontano mille miglia, ma poi che nella vostra casa si ragunano delle persone dotte & ingegnose fatemi uoi gratia di propor loro perche in tutte le sorti de animali le femine sterili sieno piu libidinose delle feconde. Per qual causa ne principij delle grauidanze ci sentiamo si male, & poi in processo di tempo, stiamo bene. Perche sono piu lussuriosi quei huomini c'hanno le gambe piu sottili. Perche sono più lussuriosi quei uccelli, che meno uolano. Perche mutasi il suono della uoce cosi ne maschi, come nelle femine, come uoi mi haurete mandato la solutione di queste mie quistioni, forse ui soluerò le uostre presentalmente (come mi pare che piu desiderate) fra tanto state lieta & sopra tutto guardatiue d'amore, perche l'è una mala cosa. egli ci fa di saue douentar pazze: ci spoglia d'arbitrio, ci disuia dall'amore de mariti, dalla beniuoglienza de figliuoli, ci fa porre in oblio l'honore, il maneggio della casa, & ne conduce souente fiate all'ultimo sterminio; ricordatiue di Capronia Vestale, qual amor cōdusse ad esser strangolata, ricordatiue a che sconcia opra conduce già Ausilena da Catullo mentouata, et Ipermestra

da Ouidio piu di una fiata ricordata: ramētatiue in quan-
 ta follia per amor uennessero Valeria Tusculana, Gidi-
 ca & Tutia Vestali, souengauì a quanta pazzia uenif-
 se Clitennestra per amor di Egisto, Fabia per amor di
 Petronio, Thimea per Alcibiade: & Postumia, Lol-
 lia, Tertullia, Mutia, Seruilia & Iunia per Giulio Ce-
 sare: si che lasciate andar l'amor da canto & insieme
 il ragionar d'esso: fate a mio senno, altrimenti egli ui con-
 durà a mal fine. So quel ch'io dico; so quel che hò piu
 di una fiata nella mia giouanezza per lui amaramente
 sostenuto: egli mi ridusse già un giorno, che non hauea
 anchora compiuto uenti anni a tal partito, che non
 mangiua se non sospiri, & non beueua saluo che lagri-
 me: oltre che tanta perfidia & dislealtà trouai nell'a-
 mato mio signore, che tanta non credo se ne trouasse in
 Theseo uerso Ariadna, in Demophoonte uerso Philis-
 de, in Iasone uer Medea, in Enea uer Didone, in Vlis-
 se uerso di Calipso. Io li fui sempre amante & superai
 Penelope, Emilia, & Turia di fede, & di amore si
 che io parlo come esperta. State sana. Da Roma alli
 VI. di Maggio.

LVCRETIA CORSA ALLE GRÀ-
 TIOSISSIME ET VIRTUOSISSIME
 FANCIVLLE LA S. LAVRETTA,
 ET LA S. LEONORA CA-
 VALLERIE.

Non ui marauigliate bellissime Signore se non cono-
 scendoui di faccia, ma sol di fama, & di nome, io ar-

disca di scriuerui, et di richiederui humilmente che per
amica mi accettiate. L'è ueramente sì dolce la fama che
nelle nostre case di uoi risuona, che non u'è donna ne fan
ciulla, che non brami di uederui & di seruirui: & qual
marauiglia meritamente ad alcuno esser deue di que-
sto nostro sì intenso desiderio, poi che figlie siete di
quella rara Donna: la quale con la sua gentil creanza
innamora di se ciascuno, & ciascuno tira a se con quella
prestezza che ueggiamo il uento Cecia trar a se le nu-
uole. Certo è che di niuna cosa con maggior ardore pre-
go l'altissimo Iddio, che di hauer un giorno occasione di
uistare questa uostra città, acciò che insieme et uedere
& la dolce uostra armonia gustar possa. Non è anchora
guari che la S. Lucretia Agnella scriuendomi delle uo-
stre rare uirtù, fra molte ch'ella me ne disse a Calliope
et a Clio ui rassimigliaua, tanta è in uoi la disciplina del-
la musica congiunta con uoce piu dolce et piu grata che
se di canoro Cigno fuisse. Oh se mai auiene che a degni
mariti di uoi maritate ui uegga, uoglio q̄sti tali piu auē-
turosi reputare, che se l'uno dell'Oriente, et l'altro del
Ponente diuenisse Posseditore: se ui uolessi narrare ca-
rissime figliuole, quanto ho udito ragionare da ualoro-
se donne, & che mentir non fanno della uostra singular
bontà, io non terminarei questa mia semplice lettera
ch'ella arriuarebbe a piu alto uolume che non arriuar
no le decadi di Liuiio Padouano; qui adūque farò fine et
il mio scriuer terminerò pregandoui & cō ogni ardēte
affetto ripregandoui, a riceuermi & per serua, & per
amica, sì come a tutte l'hore & chieggio, & di cuor
bramo, salutate in nome mio la S. uostra madre et la S.

LIBRO

Isabella: state sane, & liete. Di Coreggio, alli XIII.
d'Ottobre.

MARTIA BENZONA ALLA

S. ARTEMISIA SCOTTA.

MI è riferito da persone degne di somma fede, che mai non state in ocio, ma tutta siete intenta alli studi delle buone lettere, et a certi lauori che paiono usciti di mano di Aracne. douerebbesi dalla S. uostra Madre raffrenar questo sì smoderato studio, a quella guisa che si tagliano i Pampini alle lussuriose uiti, acciò non sia cagione la troppo fecundità di farle ò morire, ò picciole diuenire. Non uorrei usaste tanta diligentia nel studiare, ch'ella ui fusse di nocumento. non altro state sana. Di Vinegia alli X. d'Aprile.

PACE TASSA A M. ANTO-

NIA PELLIZZONA.

MI scriuete per l'ultime uostre lettere, che molto uè marauigliate, perche M. Antonio tanta stima faccia di Luigi, essendo huomo tanto infame, (cosa che per auentura non hauereste aspettato) fidandoui nella perfettione del suo chiarissimo giudicio, cessi cessi (ui prego) cotesta marauiglia, perche nel uero egli lo conosce ottimamente: ma douete sapere che a le uolte si porta rispetto ad alcune psone, non perche degne ne sieno reputate, ma perche ci fa a le uolte bisogno dell'opra loro. L'è cosa capitale l'uccidere in Thessaglia la cicogna,

& questo auuiene perche suole uccidere i serpenti, &
 cosi bassi in Inghilterra riguardo di ammazzare il Mil
 uio, perche purga la città portandone uia l'interiora
 delle bestie che si ammazzano, ma che haureste uoi detto
 ueggendo quel che piu uolte ueduto hanno gli occhi
 miei? esser accaduto spesse uolte che una buona & san
 ta femina ha hauto mestieri d'una maluagia & trista
 petegola: un Re è alcuna fiata stato sforzato di acca
 rezzare un huomo di priuata conditione, & di questo
 sia per hora detto a bastanza: uengo all'altro capo. Pie
 ro nostro è ritornato dalla Corte, ne d'altra cosa hora
 piu uoluntieri fauella, che de Baroni, & gran Satrapi:
 egli per la fede mia mi fa ricordare di quell'uccello
 detto Tauro, ilquale, (quantunque picciolo sia) imita
 però la uoce del Toro, & si fattamente mugisse, che
 non u'è persona che facilmente non rimanesse inganna
 ta: cosi non ci è huomo che non creda ch'egli nodrichi
 nel petto lo spirito di quanti Signori ha tutto il Regno
 di Napoli: qua ui desidero a tutte l'hore, perche ui uidi
 rei ridere molto saporitamente. Di Bergamo, alli
 XX. d'Agosto.

EMILIA BREMBATA SOLCIA,
 ALLA S. FVLVIA ROSSA.

VOi mi scriuete & nelle prime, & nell'ultime uostre,
 che ui siete mutata di proposito, ne piu ui uolete ren
 der monaca, per nõ hauer mai saputo ritrouar moniste
 ro alcuno, che di qualche errore non sia contaminato.
 mi marauiglio della prudentia uostra, ch'altrimenti

G iiii

LIBRO

pensaste . Soleua dir un santissimo frate che fu ne suoi tempi uno specchio di uirtù, che si come nella Candia nõ si trouaua alcun animale uelenoso , eccetto che il Phalangio , cosi non potersi ritrouare alcun Monistero si santo & si deuoto doue almeno l'inuidia & la mormoratione non ui alberghino : guardatiue pur di non lasciarui adescare da le lor lusinghe. ioui so dir ch'ellesogliono fare, come l'Hiena far suole, la quale imita la uoce humana & impara il proprio nome di alcuno , & chiamatolo fuori di casa, lo lacera, cosi fanno le monache & cosi fanno i frati : con mille lusinghe & segrete astutie ci infrascano il ceruello , & infrascato che ce l'hanno ne fanno poi sentire che meglio a le uolte sarebbe state di essere ite nell'Inferno . Dite, dite, a uostro padre che ponga giù questo pensiero di farui monaca , & che ui procuri un bello & honesto marito , con dote conueniente a le sue facultà: ponga mano hormai al thesoro che tanto tempo tien rinchiuso senza godimento ne di se stesso , ne d'altrui : non si ricorda egli forse in quanti pericoli sia già stato per l'insidie che gli furono piu uolte apparecchiate per depredarlo: meglio farebbe a imitare il Castore, il quale più di lui prudente di quella cosa facilmente si spoglia, per la quale, porta pericolo : non altro . state contenta . Di Bergamo alli X X V. d'Aprile .

PETRONIA FRANCA A M.

SVLPITIA DA VENOSA.

I Nestimabil contentezza & incomprendibil gaudio hò sentito quando per più d'un messo degno di fede intesi

che amore con il suo chiodo fissato hauea il uostro uolubile ceruello, & che con suoi lacci strettamente ui teneua legata. Vorrei adunque da uoi sapere se questo uostro amore è uiolento ò uolontario: ma se per auentura non ui piacesse di essere innamorata & dal destino guidata fusti anzi che dall' elettione; ricordatiue che si come le tenerelle piante facilmente si sbarbano & con difficoltà fatto che hanno le radici sueller si possono, anzi gagliardamente resistono alla furia de impetuosi uenticiosi Amore nella sua fanciullezza cioè da cominciamento esser di poca forza; cresciuto poi a tanta potenza peruenire che uincer non si pò ne per forza, ne per arte. sia lodato il Dio d'amore, che ui farà per l'auenire di meza pazza, douentar tutta sauia, di auara, liberale, di timida, ar dita & sicura: douentarete uigilante, ingegnosa, & piena di mille accortezze (che così suol fare amore i suoi deuoti seguaci) di quanto desidero saper da uoi, fatemene certa a la uenuta di M. Tranquillo, che niuna altra cosa piu grata far mi potreste. Di Palermo alli XX. di Luglio.

MARIA DE BENEDETTI A M. N. R.

SE uostro marito ui da delle busse, s'egli ui stratia, & s'egli ui fa mala compagnia datene la colpa a li uostri mali portamenti, alla smoderata loquacità & all'infinita uostira ritrosia, la quale sarebbe sofficiente di farui brutta & spiaceuole sin' nell'Inferno: sarebbe pur hormai tempo che mutassi costumi & uariassi stile: uolete uoi che di altro mai non si fauelli che delle uostre

LIBRO

pazzie, le quali u'hanno hoggimai fatto infame p ogni contorno. Io mi abbattei (& non è anchora guari) in un bel drapelletto di saue & accostumate signore, le quali & la uita uostra acerbamente biasmauano, & di ogni stratio degna ui giudicauano; per esser uoi sopra ogni altra dōna al marito uostro ritrosa, & disubidente; ne ui m̄carno di quelle che ui dauano colpa d'hauer gli piu d'una fiata rotta la matrimonial fede, & spez zati i legittimi nodi, & questo per ismisurato amore che portate ad un uilissimo surfante, infame di ladro= necci & di homicidij, ebbriaco, & maluagio metidore de dadi, con cui non si porrebbe la piu deserta meretri= ce c'habbi ne Roma, ne Vinegia. altra cosa per hora nō ui scriuo. prego Iddio ui doni miglior mente & piu sal do intelletto. Di Luca alli X. X. d'Aprile.

LEONORA GONZAGA DVCHES=

SA DI VRBINO A M. FRANCE=

SCHA NEGRA S.

INtendo che non si pō piu uiuere con esso uoi, per hauer una figliuola, tenuta da uoi che di bellezza auāzi. Amariilli, & a quella Egle che fu creduta la piu bella di tutte le Naiade: & per questo sprezzate tutte le altre fanciulle del uicinato uostro, a tutte dādo qualche emenda & tutte giudicando pazzamente ò che hanno gli occhi fatti con i fusi, ò che hanno la bocca storta & i denti negri. ad altre date macchia che portino mal la uita & ad altre che habbino le gole grosse, & siano troppo ne le spalle strette; sol la uostra figliuola secondo il p̄a

rer uostro è compiutamente bella: essa sola ha gli occhi piu uaghi et piu amorosi che non hebbe mai Helena Greca: essa ha piu bella bocca di Atalanta con denti assai piu minuti piu bianchi, & piu eguali di quelli di Ar- gia figliuola del Re Adrasto: essa ha piu uaghe fattez- ze di Briseida per cui arse d'amore il feroce Achille: es- sa ha la gola piu candida & piu rotonda di Chione, la quale (se'l uero scriue Ouidio) piacque a mille aman- ti, essendo appena di quattordici anni: essa anchora, ha piu belle spalle, che non haueua l'amata donna di Acon- tio, parui a uoi che questa sia una bella uanità di ceruel- lo: ueramente se l'è tanto bella, quanto uoi dite, tanto piu hauete uoi da guardarui da le molte insidie che le saranno giorno & notte fatte, da ogni lato apparirà chi mostrerà hauer di lei desiderio, & uoi ne starete in continua paura, & ne uiuerete in perpetua sospittione: non ui giouerà il confidarui ch'ella sia casta, percioche quanto ella sarà di maggior castità, tãto piu uigilante sarà l'altrui libidine uerso di lei. Pregate pur Iddio che s'ella è casta, sia perpetua la sua castità et da si santo proposito non si muti, Iddio da dishonor ui guardi, Da Fossabrone, alli III. d'Agosto.

D. GIVLIA GONZAGA A

M. LIVIA NEGRA S.

CON mio gran dispiacer hò risaputo, esser uenuto à uoi un scelerato Alchimista, il qual cõ false lusinghe u'ha peruertito il ceruello & ui hà fatto intrare in humore, che tramutar si possino le sostanze de gli elementi, &

LIBRO

di rame farse argento & l'argento conuertire in oro: l'è pur una gran cosa che questi furfanti, mendichi & pidocchiosi, uoglino arricchir ogn'uno, quasi che piu molesta lor sia l'altrui pouertà & miseria che la propria mendicità l'è pur stolta la credenza nostra: l'è pur infinita la cupidità de mortali, ma che faremo noi se ci hauesimo a star perpetuamente? noi ci stiamo a pigione per tre giorni in questo miserabil mondo & mai non ci pare d'esser pieni. Siamo ueramente fatti simili all'idropici, quanto più beuiamo tanto maggior sete ci nasce: ò infelici noi, poi che non ci ricordiamo di esser mortali et di hauere a lasciare un giorno a dietro ogni cosa: ignudi siamo uenuti in questo cieco mondo, & ignudi, ò poco meno, conueracci uscirne: uolete Madonna Liuia che io w'insegni una bella alchimia? Thesaurizateui de thesori in Cielo, doue i ladri non rubbano, doue la ruggine non consuma, & doue la tignuola non rode, & non manuca: quel che si acquista per mala uia non è acquisto, ma l'è perdita grande & dannoso guadagno: sono le promesse delli Alchimisti simili a quelle delli Astrologi; li quali uantansi di sapere le cose future, & non fanno ne le presenti, ne le passate & pur ardiscono di manifestar le cose celesti come se del continuo presenti stessero al concilio d'Iddio: non mi so ueramente risoluere se la lor frode sia piu brutta, ò di pur la pazzia nostra credendoli come facciamo, sia di maggior scherno degna: tornate in uoi M. Liuia, & se le facultà non correspondino alli appetiti uostri, poneteli freno, & così non ui accaderà far l'alchimia. Di S. Francesco di Napoli alli VII. d'Agosto.

D. MARIA CARDONA MARCHESA
DELLA PALUDE A M. N.

Non so che pensier sia stato il uostro, di abbādonarci
& ridurui alla uilla, hora che haueuamo si grāde ca
restia di cōpagnia (che fusse a nostro modo) l'è stato ue
ramente un'atto di poco amoreuol donna; ispetialmen
te, non hauendo uoi altra scusa che di cercare un'aria
serena: sarei contenta in uostro seruigio che piu tosto
procacciato hauesse un'animo sereno & tranquillo, non
ingombrato di alcuna nuuola di maninconia, non alte
rato da alcun uento d'ira: perche questa sarebbe una sta
bil serenità & un'utile tranquillità & qual cosa ui po
tete uoi imaginare piu incerta et piu instabile dell'aria
che n'andate cercando? se hora è sereno in men che nol
dico, sarà forsi nuuoloso il tempo: si che s'altro non ui
hà fatto gir fuori, & altro non ui ci tiene, tornate a
noi, & sentirete maggior frutto & maggior dolcez
za della nostra conuersatione che dell'udir cantar i rusi
gnuoli: ecci qui, la .S. Donna Maria di Tocco, la qua
le, parla del Regno d'Iddio si dolcemente, che la inna
mora ogn'uno che l'ode, & facci uenir uoglia di morire
per andar tosto a fruire le bellezze eterne del gran
de Iddio. ecci la .S. Princessa di Salerno: la quale con la
sua dolce & real presenza & con le sue gentilissime
maniere sarebbe atta a raserenare l'inferno, & ragioir
le misere anime de dānati. ci habbiamo poi M. M. An
tonio delli falconi, gran segretario della natura, il qua
le ne trattiene con la dottrina Greca, Toscana & Lati
na in stupor grāde. ecci il nostro M. Hortensio pieno di

LIBRO

Paradossi. Del nostro fresco che noi godiamo, non ue ne parlo, perche so ne siete ottimamente informata: tornate adunque & non s'indugi piu se non uolete che si muoia di desiderio. Di Auelino, alli V. d'Aprile.

SVOR BARBARA DA COREGGIO:

ALLA S. LODOVICA MANDELLA.

Delle tribulationi che nouamente (benche non alla spro ueduta) ui sono alle spalle sopragiunte, me ne sono & per la carità christiana, & per il particular amore che ui porto, istremamente doluta, sperate figliuola nel Signore, & uedrete ch'egli ue ne trarà fuori miracolosamente; & quando meno ci pensarete. & in cui potete uoi meglio collocare & stabilire le speranze uostre? Se in altra cosa sperate, non sarà mai quella speranza senza timore, ma piena di uanità & la fortuna hauerà mille aditi per turbarla, mille uie per ingannarla, il che non le fie mai conceduto sperando uoi nel S. Dio, fontana di tutte le consolationi, refrigerio de tribolati, speranza delli oppressi, sostegno de deboli, uerace ricchezza de poueri, il quale ui darà uita eterna & senza dubbio ue la darà, se perseverarete nella tolleranza c'ho spesse uolte in uoi sommamente ammirato, parmi ueramente impossibile che hauendo in uoi questa santissima uirtù di patientia, non ci habbiate ancho l'altre uirtù, essendo fra di loro, un certo legame, & una certa consanguinità che chi una ne possiede, paia di necessità che tutte l'altre ne possiegga; & così per consequente a chi ne manca una tutte l'altre gli manchino; &

se questo si confessa da saui scrittori esser uero nelle uirtù morali, che sarà poi nelle Theologiche? Quando ui piacerà uenir a me, spero di darui tutta quella consolatione che per me si potrà maggiore, & mostrarui, quanto u'ami, & impressa nel cuor ui tenga: le nostre suore, hanno del continuo pregato Iddio per uoi & se hauete sentito alli di passati alleggiamento alcuno alli uostri affanni; n'è stato cagione la fede di suor Virginia; la purità di suor Agnola, la patientia di suor Alessandra, l'humiltà di suor Antonia, & la gran deuotione della madre suor Catherina. Sarà uostro ufficio ringratiarle cortesemente. ui prometto che elle sono state si asfiduamente inginocchioni, che s'hanno fatto il callo in su le ginocchia, come si legge in Egesippo che all'apostolo S. Iacopo per il molto orare auenne; ne altro intorno a ciò ui dico state di buona uoglia, mirando con certa fidanza il cielo d'onde ui pioueranno un giorno in su le treccie, tante gratie, quante mai n'ebbe alcuna donna a l'età nostra. Dal Monistero di S. Antonio fuor di Correggio alli XX. d'Aprile.

CATHERINA VIGERA A

LUCIETTA SERVAGGIA.

TV mi dimandi consiglio per tue lettere, se ti dei maritare, & mi preghi con istanza, ch'io ti risponda. ecco che ti rispondo, & poscia che fra me stessa hò ben considerato la tua età, le tue conditioni, & l'humana necessità con la nostra natural fragilità; dicoti liberamente, che ti dei maritare; & qual cosa piu santa si

L I B R O

pò al mondo fare? non hà instituito Iddio il matrimonio accio non uenisse meno l'humana generatione in questo facèdo ufficio di padre: nò fu egli per meglio manifestar l'eccellètia sua instituto nel paradiso delle delitie? Niuna cosa piu degna, ne piu eccellente del matrimonio ritrouar, ò imaginar mi posso: imperoche in quello consiste la conseruatione della generatione humana, la salute degli huomini, delle città & delle nostre facultà. Quante aspre guerre, quante mortali nimistà si spengono per uirtù del sacro matrimonio? Qual piu gioconda & diletteuol cosa si pò desiderar di uno honesto marito che ti prouegga ne bisogni & che ti difenda l'honore si che piglia marito; ma prima che lo pigli, prega Iddio, ti doni gratia di far buona elettione, pregalo instantemente prima che sposa diuenghi. Se per il precetto di Hesiodo nò è lecito al contadino di arar i Campi se prima alli Dei non sacrifica; quanto sarà men lecito prender marito ad una donna christiana et non inuocar prima l'aiuto celeste? Così facendo, non dubiterò che pacificamente non uiuiate. Si come i legami, dalle Commissure, pigliano le forze, così le famiglie prendono uigore da lo scambieuale consentimèto del marito et della moglie. Si come il corpo nulla pò senza l'animo, ne l'animo suol esser sano, se il corpo non è gagliardo: così tra il marito et la moglie ogni cosa esser deue commune: Bisogna sopra ogni cosa che da matrimoni (se ne uogliamo gustare la douuta dolcezza) sia rimossa ogni amaritudine, il che ne detter già ad intendere quelli, che sacrificauano alla Pronuba Giunone, cauandone il fele del sacrificato animale, & gittandolo all'altare: starai
adunque

adunque di buon cuore riuerentemente soggetta à tuo marito; perche tale la uoluntà del signore, Dio & maggior loda ne riporterai sendoli ubidiente, che rubella & contumace; non imitare alcune sfacciate femine che ad altro non aspirano che à tirranneggiare, à far nelle case delle sette, à rubare le maritali facultà & altri brutti eccessi commettere reputa che ogni cosa sia del marito, anchora che tu piu di lui recato ci habbi: si come il uino, doue molta acqua mescolata sia, non rimane per ciò di esser detto uino, cosi la casa sempre è detta del marito, anchora che la moglie ci habi la miglior parte; habbi di piu auertenza, che si come le linee & le superficie si moueno insieme con i corpi, cosi le buone mogli & nelle cose graui & nelle giocose, & nelle prospere, & nelle auuerse, accommodaransi sempre al marito, fatti uedere alla presentia di tuo marito: & nella absentia nascondeti, fa il contrario della Luna, laquale, si nasconde alla presentia del sole;

CATHERINA FREGOSA CONTESSA
A VOGADRA A M. LVCIA SPINELLA.

IO ui hò con grã diligentia proueduto d'una Balia (partorite hora quando ui piace,) laquale fa piu latte, & migliore, che non faceua Philix nodrice di Domitiano: l'è piu amoreuole uerso de figliuoli, che nõ fu mai Eri clea balia di Vlisse: l'è di corpo piu sana, che non era Caphirna balia di Nettuno, & è solita di tenere i figli uoli con maggior politezza che non teneua Isiphile balia di Archemoro. se altro posso per uoi, commandatime. Di Brescia.

H

LIBRO
F. N. ALLA R. ET IL.
SVOK BARBARA DA CORREGGIO.

LEggendo alli di passati per sminuir l'affanno mio, come essendo gia Claudio adirato con Messallina sua moglie, ne potèdo essain alcun modo raddolcirlo, adoperò per mezo di cotal cosa Vbidia Vestale, che tanto è, come à dir Vbidia Monaca, & per uirtu della detta donna si fece la pace, et ricòciliaronsi quegli animi, che pareuanosi disuniti, & fra di loro si alienati, credei all' hora che non senza uirtu celeste mi fuksi abbattuta in cotal lettione, & così pensai di supplicar la riuerentia uostra si uolesse per carità intraporre à riconciliar mi col mio consorte, ilquale, à grã torto, et contra ogni ragione, s'è ingelosito di me per hauermi ritrouata fauellare di segreto, con un mio parente. Iddio sa la mia innocentia & chiamo in testimonio tutti li spiriti et celesti & aerei & terrestri & aquatici se si ragionò di cosa che casta & honoreuole non fusse: se mai Reuerèda madre la mente mia fu contaminata di impudico amore, et di dishonesta uoglia, prego la terra mi si apra sotto i piedi, et mi ingiottisca à qlla guisa che leggiamo che ingiottì Amphiaro Anchurro, Valerio, Torquato: Curtio, Core, Datan, & Abirone, & prego il Cielo mi caschi in su le spalle. affaticateui adunque per l'amor d' Iddio in così santa opra perche innocete sono. so ben'io quanto sia grande l'auttorità uostra, non sol presso di lui, che uì adora, ma dico presso di ciascun che intelletto habbi uenga almeno mentre fauellarete per mio beneficio quella dea Pitho à sederui in su le labra, acciò rimã

ghi persuaso che in modo alcuno colpeuole non sono, ne altro amore, che il suo, il petto mi riscaldò glamai. ò Dio, tu che sempre amasti, & fauoristi la innocentia, aiuta & fauorisce me meschina, perche rihabbia la gratia del mio caro consorte, della cui memoria più dolcemente mi pasco, & mi nodrico, che non farei se del continuo mi cibassi di Nettare, & Ambrosia. Iddio ui doni forza, & faccia che la lingua uostra sia tale, qual il mio bisogno richiede. Di uilla alli. X. di Aprile.

L I V I A B E L T R A M A A` M.

A D R I A D A L L A R O V E R E.

VOi douete per cosa ferma tenere, che tutto il male alli di passati auenutoui nacque dal non hauer uoi potuto tener segreto quãto ui fu segretamēte detto, l'è ueramente la parola, simile all'unita, laquale, finche la nõ esce fuori de suoi confini, sempre rimane una, ma come l'esce, & entra nella dualità, incontanente multiplicasi in infinito: finche ciò che detto ui fu rimase presso di uoi, fu segretissimo, ne mai da ueruno s'è risaputo, ma come incominciaste à conferirlo cõ quella uostra loquacissima creatura: s'è diffuso per ogni luogo, ne d'altro si ragiona hormai per le Barberie, e per le tauerne, et per le Scuole de fanciulli. uostro adunque sia il danno che non sapeste tacere, saresti ueramēte scoppiata se nõ partoriui questo poco di segretuzzo. siete simile ad un uaso pieno di fissure d'onde si stilli et si uersi da ogni lato ciò che u'è infuso: se uenuto ui fusse nella memoria ciò che già disse un gran Capitano ad un soldato che di

H ij

LIBRO

mandaua di sapere non so qual cosa, non haureste (per auentura) si follemente peccato: egli li rispose. Se io sapessi che la mia camiscia cercasse d'intèdere il mio segreto, me la trarrei hor hora di dosso et la gitterei nel fuoco. Non so ueramente in qual cosa si possi mostrare maggior uanità di ceruello, & minor prudentia: che in non potere contenere senza scoprirlo ciò che sotto il sigillo del silentio n'è dalli amici nostri commesso: se non poteuate uoi tenerlo celato, à cui tanto si apparteneua, come poteui indur l'animo à credere che altri lo tenesse? Voi hauete fatto un'atto da fanciulla & da fanciulla siete stata trattata: ho uoluto far la riprensione che uoi meritauate, un'altra uolta ui racconsolerò indolcirò l'amaricato cuore, imitando l'Apostolo: il quale essendo turbato contra i Galati di una santa & giusta perturbatione, prima li sgridò acerbamète, & li disse con un tuono di uoce tutto iracondo. **O INSENSATE GELATE QVIS VOS FASCINAVIT?** ne stette poi molto, che lor disse **FILIOI MEI QVOS ITERVM PARTVRIO**, pigliate (ui prego) ogni cosa in buona parte, & interpretate come si conuiene al candore dell'animo uostro; ne dubitate gia che al mal occorso non se li troui per noi opportuno rimedio: di Venegia alli V. di Agosto.

ALESSANDRA ROSSETA A' M.
GISMONDA PORTIA.

Ho' inteso quanto mi hauete scritto del nouo parto, et insieme hò chiaramète inteso la sospittione che uoi ha

uete che il parto non sia stato generato da suo marito, per esser egli molto uecchio, mi marauiglio di uoi che ui lasciate entrar nel capo cotai sospittioni. ricordate ui che la carità Christiana non sospetta mai di alcuno male: OMNIA CREDIT ET OMNIA SVFFERT si come l'Apostolo ne afferma: ditemi un poco uoi, che siete pratica della scrittura uecchia, non generò Adam il figliuolo Seth sendo di cento trenta anni? non generò Abraam di cent'anni? non generò Iared il buon Enoch di cento sessanta dui, & Mattusalemme Lamec, sendo di cento ottantasette? ma lascio star le cose sacre, perche potreste dire, che non senza diuino misterio ciò fusse accaduto: ouer che gli anni delli Ebrei fussero dalli altri differenti: non si legge presso di Plinio che Massinissa generò Metimatmo di ottantasei anni? Cato ne incensorio ingrauidò la figliuola di Salonio sendo di ottanta, & Volusio Saturnio generò hauendone tra passato sessantadui. perche ui pare adūque impossibile che messer Antonio sia uero padre, hauendone appena sessanta? state in buona fede, & lasciate le mormorazioni da canto: certo se altro non imparaste, mentre habitaste con le suore, che mormorare, & pensar male, hauete fatto poco frutto nella spiritualità, state sana di Ferrara alli XII. di Genaro.

IPPOLITA CATTÀ A' M.

CLARA BRESSILLA.

O Do che non uolete accettare nelle uostre case Gismondo per esser bastardo, tãto è l'odio, che natural

H ij

LIBRO

mente portate à chi di legitimo matrimonio nõ nasce: ueramente che in questo troppo leggiermente ui portate, et mostrate di non sapere essersi ritrouati molti bastardi, liquali furono uasi di bontà et di dottrina. Quãta uirtù militare fusse in Antiphate bastardo di Sarpedone, lo dimostra Virgilio nel nono della sua diuina Eneida; così dicendo . Et primum Antiphatem. is enim se primus agebat, Thebana de matre nothum Sarpedonis altiscriue Plutarco che bastardo fosse Omero figliuolo di Criteida. Furono bastardi Enea, Aristonico re di Pergamo, Aristeo, Ercole, Democoone, Doriclo, Lithierse, Theseo, Romulo, Iugurta, il Re Manfredò & altri molti uirtuosi si che non l'habbiate tanto à schifo, ma riceuetelo amoreuolmente, perche ne farete singular piacere à uostro marito. Di Ferrara alli. X.

CATHERINA PANZARASA A¹

M. ROSA RICCIA.

Hieri alle due hore di notte giũse il uostro messo à farci sapere che di nouo haueuate partorito una bella figlia: dissi io all' hora fra me stessa, costei mi pare simile à Serapione Pittor molto famoso, il quale non sapeua pigner altro, che Sciene ne mai li dette cuore di pignere pur un sol huomo & così rasimigliai uostra sorella à Dionisio, Pittore, di non minor fama, il quale non pignea altro che huomini, la onde ne fu detto dalli altri pittori Antropophago. uorrei pur che imparaste hor mai à far de maschi: ui è uergogna grande che siate sì da poco; ma di questo sia per hora detto à bastanza, io scherzo con esso uoi per lettere, & uoi dal fresco par

to stanca, et indebolita gemete forse, & altro uorreste, che burle & ciancie: attendete (ui prego) a gouernarui bene, ne fate alcun disordine, et se uostro marito stassi turbato per non hauer uoi partorito un figlio maschio, come egli desideraua, stiasi quanto li piace, state uoi allegra credendo fermamente, ch' elle ui debbano un giorno recar maggior consolatione, che non farebbe quãti maschi hebbe mai Deiotaro: Se questi huomini, alli quali tanto rincresce d' hauer femine, et non maschi, si riducessero à memoria qualmente infiniti figliuoli hãno già ammazzato chi il padre et chi la madre, nõ so se ne sentissero tanto rincrescimento quãto ne sentono. Tutte le uolte che io leggo che Eraclio Impadore ammazò Phoca suo padre per cupidigia di regnare, rimango tutta ì stordita: tutte le uolte che io leggo come Nicomede ammazzasse Prusia Rè de Bitinia, per occupare il reame impallidisco, così auiene, quãdo mi trouo presso delli storici che. L. Ostio, Federico, Fabriciano, Oedipo, Ozia, Albano Martire, et tanti altri fussero patricidie, ma non piu per hora, state lieta. dalla Mirandola. alli XX de Febraio.

BARBARA VALENTINI A' M.

LVCIA FERKERIA.

Midimandate consiglio à qual professione debbiate por uostro figliuolo: io nõ ui saprei mai circa questo dar altro consiglio di quello che scrisse Pindaro. il bue all' aratro, il cauallo al corso, il cane alla caccia, & l' huomo si ponga à quella ragione di uita, alla quale si

H iij

LIBRO

conosce esser piu da la natura disposto & inchinato: a uoi tocca adunque di hauere questa consideratione, poi che a tutte l'hore l'hauete danati à gli occhi: se uoi lo porrete ad alcuno esercizio doue la natura, & la uolontà sua non lo inchini, non riuscendo poi felicemente (come uorreste) non piu ue ne douete marauigliare che fareste gia se col bue andaste a caccia, & non pigliaste le pri, & con l'aratro saettaste, & non coglieste uccello. State sana. di Modona. alli XX. d'Aprile.

ISABELLA FEDERICI MARTI

NENGA AM, CHIARA L.

PER l'ultime uostre che mi portò Gregorio ui dolete stremamente che à tutte l'hore siate alla sproueduta souragiūta da qualche auersità, et di quella sorte qual meno dall'altre uorreste, & per quanto comprendo dal uostro scriuere, uorreste ui fusse lecito di far la scelta de gli affanni, et di sceglier quelli che mē noiosi et spiacuoli ui pareffero: ma troppo di gran lunga uoi u'ingānate; impoche si come ne giuochi Olimpici nō si suol far elettione dell'auerfario, ma quel si toglie, che la sorte uuole, cosi nella uita nostra bisogna contrastare à quella fortuna che ne occorre, et nō à quella, qual noi uorremo. studiamo pur sorella mia di cōtētarcì de lo stato nostro, & di sofferir patientemente quanto uuole Iddio: maggiori affanni che uoi non sostenete, sostengono molti men auezzi à patir di uoi, ne si lasciano cosi sbigottire come uoi fate: nella uita nostra non ci è cosa pura, ma uari mescolamenti se à uoler che l'oratione del grama

tico sia di grato accento bisogna ci concorrino mute uocali, consonanti, liquide & altre cose cosi nella uita bisogna che diuersi accidēti accagiano, laqual uarietà la fa parere piu bella et piu riguardeuole di quel ch'essa parrebbe se ella fusse d'ũ perpetuo tenore. dalli Orzi.

MARGARITA BERNARDINI A' M.

CASSANDRA.

VI Lodo sommamente della sollicitudine, che uoi ponete in udir ogni giorno la predica di Maestro Giuliano da Colle ma ben ui auertisco che l'andar alla predica non è come l'andar à publichi spettacoli, doue solamente si prēde diletto et non si fa miglior amēto alcuno nella uita: andategli adunque per douentar ogni di migliore, et non per dilettar solamente gli orecchi et quando siete poi à casa narrate à quei che non ui furono, quāto raccolto hauete dalla uiua uoce del predicatore et insieme con esso loro, ponete in pratica quāto imparato ha uete al uiuer Christiano appartenente: altrimenti niuna utilità ne sentirete; fate nell'udir la predica, il contrario à punto di quel che fanno coloro, che de uari fiori uanno tessendo le ghirlande, cercano essi li piu belli & lasciano adietro li più utili: attendete uoi piu tosto al peso & all'utilità delle sententie, che alli fioriti, & alle uaghezze, del suo politissimo dire, lequai cose non credo però sieno da sprezzare poi che furono cagione che le diuine institutioni di Lattantio Firmiano accompagnate da risplendenti lumi fussero già in Bithinia doue publicamente insegnaua con maggior auidità racco-

LIBRO

te di quel che forse sarebbero state serozzamente e
 senza ueruna politezza sporte le hauesse alli uditori
 suoi: ui ricordo Madonna che l'utilità della parola d'Id
 dio si è à punto come il lume acceso, il quale, non gioua
 saluo à chi lo uuol riceuere: andate adunque alla pre-
 dica con la mente quieta et tràquilla à quella guisa che
 uoi andareste alla sacratissima cena: cosi ne trarrete uoi
 marauiglioso profitto, et me forse, che u'habbi di ciò a-
 uisata, amerete per l'auenire piu di quel che amato mi
 hauete. Di Luca. alli X. di Marzo.

[APOLLONIA ROVELLA

A. M. N. N. F.

Piu uolte et per lettere et presentialmente ui siete me-
 co doluta che uostro marito non ui uezzeggia puto, ne
 ui cōpiace di quelle cose, che uoi desiderareste hauere.
 la colpa (per quāto intendo) è uostra perche non l'ubidi-
 te, ne mai u'ingegnate di far cosa che gli aggradisca.
 Chi uol pigliar delli uccelli imita per quanto si pò la
 uoce di quelli: cosi chi uuol guadagnarsi l'amore del suo
 consorte, bisogna che à quel si accomodi, & à quello
 studi sempre di compiacere: & quantunque una uolta
 & due in uano prouiate di guadagnaruelo con la uos-
 tra piaceuolezza, non è per questo da diffidarsi, et da
 porsi subitamēte in desperatione. Si come il Musico nō
 gitta ne taglia subitamēte le corde dissonāti, ma à poco
 à poco cō paciētia le riduce alla debita armonia: cosi de-
 ue piaceuolmente la buona moglie sufferir l'intēperan-
 za del marito, sinche le uenga fatto di ridurlo pian pia

no à quella domestica consonantia che ne troppo spesso si ritroua à nostri tēpi: se auuiene, ch'egli ui dica qual che uillania & faccia alcuna atroce ingiuria, non ui si sgomentate per questo, ma fate uostro pensiero che si come il dardo scagliato in cosa solida & ferma ritorna spesso fiato in colui che lo scagliò: Così le uillanie fatte à quelli c'hanno l'animo forte & costante, ritornino il piu delle uolte in colui che uillaneggia & offende: usate uoi all'incontro sempre parole dolci & nell'animo uostro pensate che si come i Musici con toccar leggiermente et non con uiolenza le corde dell'instrumento indolciscono i cuori delli uditori, così il fauellar sommesso & molle mitiga gli aspri cuori de feroci mariti: ne altro di questo ui ragiono. state lieta. Di Vinegia.

COSTANZA DELLI OBIZI

SCOTTA A M. F. R.

Mi dimandaste l'altro giorno per qual causa gli Antichi ponessero uicino la statua di Mercurio, la statua delle Gratie: al che brieuemente rispondēdo ui dico essersi ciò fatto acciò che benignamente si comportassero i falli delli Oratori, essendo Mercurio l'Iddio dell'eloquentia: hor di questo pregoui à ricordar uene del continuo, perche intendo che uoi siete molto pronta à calumniare hor questo, hor quell'altro, & non pò (sel uero m'è però riferito) comparire predicatore alcuno in questa città che sodisfar ui possa s'egli non è eloquente al par di Giouāni Baccaccio: uorrei ui souenisse che si come lungo le uie aspre, et spinose, spesso si ritrouano del

LIBRO

le uiole & delli odoriferi fioretti, così anche spesso si trouarsi nel dir poco facondo, delle sententie, et delle figure, degne d'esser lodate et dalli dotti ammirate. Si come li amanti interpretano candidamente alcuni difetti nelle cose amate, così douemo far noi in colui, che per amaestrarci pubblicamente fauella. Le cose della santa Theologia non uogliono, ne se gli conuengono quei ornamenti che nell'altre scientie forse si desiderano, anzi ui dico di piu, che chi l'adorna di sophistiche lodi, & de Rhetorici ornamenti non altrimenti fa che s'egli incoronasse un Athleta di rose & de gigli, & non di alloro, ò di oleastro. Si come degno di riso ci parerebbe quel cantore, che con Lidia Musica cantar uolesse di cosa graue: così ridicolo ci pare qualunque uolendo parlar d'Iddio, ò del ben uiuere uada lasciua mente uagando con fioretti Rhetorici: ne altro di questo dico. state sana. Di Piacenza alli XIII.

ANTONIA PALA. RANGONA

A¹ M. N. N.

OH che poca reputatione u'acquistate uoi col praticare tutto'l giorno con questa uostra cogina, la quale, ha nome di nõ attendere altro, che ad incanti, à malie, & à magiche operationi, et uantasi (per quanto m'è da molti detto) di saperne piu di Circe, più di Medea, più di Micale, più di Bricco et piu della scelerata Eriphia. Vene l'altro giorno à uisitar mi un'huomo ornato di grādissimo giudicio, et disse mi che costei faceua professiõe di sap l'arte del cõpor ueleni in mag

gior eccellètia che non seppe Canidia, della quale Ora-
tio in cotal modo fauellando scrisse, AN MALAS
CANIDIA TRACTAVIT DAPES? ma che di-
co io di Canidia? egli mi disse ch'ella ne sapeua piu di
Sagana piu di Veia piu di Folia & piu di Locusta: &
uoi siete si dell'honor uostro, poco amica, & poco gelo-
sa che con essa senza rispetto prattichiate? Lasciate, la-
sciate queste uostre brutte cōuersationi, et togliete prat-
tica c'habbia più dell'honoreuole. uolete forse che si di-
ca per la città uostra, che siate una fascinatrice, una ma-
ga & una incantatrice? Deh ui uenga la contrittione
sono questi studi à donna Christiana conueneuoli? liqua-
li forno possenti à rendere infami Zoroastre, Demo-
crito, Pitagora, Hermippo, Dardano, Empedocle, Apol-
lonio, Tiridate & Apuleio? Vi prego adunque & con
le mani in croce ue ne prego: à lasciar tal compagnia,
& abbracciare le psonè uirtuose & non infami, si co-
me è costei, & con laquale, à tutte l'hore ui ritrouate:
state sana. di Modona alli. XX. d'Aprile.

LA CONTESSA DI MONTE L'AB-
BATE A SVOR. A. B.

LA professione della uita monastica qual faceste già
molti anni sono, richiederebbe che uoi menaste altra
uita di quella che menate; imperoche si come nella fac-
cia piu offendono i Neui & le Verrucole; che nelle al-
tre parti del corpo le gran macchie & le horribili ci-
catrici: cosi piccioli peccati paiono sempre più grandi
nelle persone religiose; la uita de quali fu già pro-

L I B R O.

posta à noi altri per un chiaro effempio & norma di ben uiuere. Cōsiderate (ui prego) che uogliono dir que ueli che portate in capo: certo non altro soleuano significare che castigo et mortificatione delle mēbra. considerate quella parte delle uostre uestimenta che uolgarmente si chiama la patientia: & uedrete quel ch'ella uole di mostrare si come ad Ercole cauatosi di dosso la pelle del leone, non si conueniua punto quella ueste milesia, con laquale seruiua ad Omphale: cosi mal si conuiene à uoi di hauer lasciato la uita monacale & uiuere hora in tante delitie che non ne gustò mai la metà la delitiosa Messalina. non dico già che sempre io approui il monastico rigore: ma ben ui dico che si come l'arco troppo tirato si rompe, cosi l'animo troppo rimesso & ocioso si spezza & perde ogni suo uigore. Deh ritornate al monistero, doue ad un tratto meno offenderete Iddio, & l'honor della casa uostra & qual reputatione credete uoi che recar ui possi l'assidua pratica de dissoluti scolari qual uoi hauete: mutate, mutate uita, & non aspettate che la diuina sferza ue la faccia mutare. Iddio da mal ui guardi. Di Vinegia.

L V C R E T I A D I A L I C R O T T A A L
 LA S. D. C O R N E L I A P I C C O L ' H V M I N I
 C O N T E S S A D I A L I F F E S.

Non hò ne lingua, ne parole atte ad isprimere (ualo rosa donna) il dolore, che hò sentito nella morte del uostro honoratissimo consorte; la cui uita era à molti uita, & la cui salute ad infiniti porgeua salute: &

chi è colui si di rigrido diaspro cōposto che non pianga
et non si doglia ueggendo colui dal mondo partirsi che
di humanità & di religione tutti gli altri part suoi a
uanzaua: et haueua sempre le ricchezze sue esposte al
li seruigi de suoi amici & cari benuoglienti? Quanto
haurebbe meritamente da pianger non sol uoi, che li fo
sse cara consorte, ma tutto'l regno di Napoli ueggen
dosi priuato di si honorato cauagliere: concedo libera
mente che tal perdita sia stata troppo grande, nondime
no, tolerar si deue, percioche cosi suol auuenir alla de
bolezza nostra: cosi accade alla conditione della uita co
mune, & di questi frutti dacci spesso la iniquità della
fortuna. Confortatiue però signora poi che fragile,
caduca, & mortale è l'humana generatione: & con
tal patto & legge nasciamo, che morir ci bisogna ogni
& qualunque uolta che à Iddio piaccia: scrisse Pin
daro che altro non erauamo che un'ombra & un so
gno, & non meno elegantemente di lui il medesimo ci
espressè Theocrito, di due pastori fauellando. Dalli fa
ti siamo noi guidati & ineuitabili sono li fati: la morte
non perdona à ueruno, tocca i fenili, batte i tuguri, et p
cuote l'alte Torri de Potenti Rè: se muoiano le città,
quanto piu facilmente pò morir l'huomo di cui scrisse
Omero non potersi cosa piu fragile ritrouare. ueggia
mo estinta Babilonia superba di grossa muraglia, di bel
lissimo tempio, & de sospesi orti; Veggiamo estinti Ti
ro per l'ostro & per la porpora altiero; ueggiamo e
stinto Corinto dalla finezza del metallo nobilissimo re
putato: et pareracci strano che un'huomo muoia? Certa
mète Signora mia tutte quelle cose che secondo la natu

LIBRO

va ci accadeno, sono da reputar buone, & qual cosa pò
esser piu naturale che chi è mortale una uolta, muoia?
temperate adunque le lagrime, perdonate al dolore, et
per darui un'utile consiglio (benche forse ui parerà al
quanto acerbo) preparateui anchora uoi al morire, con
ferma speranza di riuederlo in cielo, & iui eterna-
mente goderlo, senza temere, che piu rubato, ò dalla
podagra danneggiato ui sia: ne piu oltre mi stendo, per
che so che saua siete, & sauiamente in cotal caso ui por-
tarete? Iddio padre delle consolationi sia quel che ui cõ
soli (quando le mie lettere per se basteuoli non sieno).
Di Cremona alli VII. d'Aprile.

PILESTRINA DA CASTELLO A

M. CATHERINA ET A M. TARSIA

DA CASTELLO S.

Non mi direte già piu care sorelle che io non sia ami-
ca di Christo poi che m'ho dimostrata amica della
pace qual hoggi hò fatto cõ la mia aduersaria et nel ue-
ro, ne son molto contenta d'hauerla fatta, perche mi
staua piena di amaritudine, tutta uia pensando alla uen-
detta, et al risentirmene non feminilmente, ma con ua-
lore maschile & martiale hora conosco esser uero ciò
che M. Tullio ne scrisse che non sol essa era dolce, ma
che anchora piaceuole, soaue, & amicheuole era il suo
nome; & che per lei si conseruauano in buono stato nõ
sol le cose publiche, ma ancho le priuate, hora potrò dir
di buon cuore & non simulatamente, DIMITTE

NOBIS DEBITA NOSTRA, SICVT ET NOS

DIMITTI

DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS:
*questo ui hò uoluto far intender cō questa mia polizza;
 acciò ui rallegriate, & facciate il medesimo. Di ca-
 sa nostra.*

ISABELLA VILLAMARINI PRINCI
 PESSA DI SALERNO ALLE NOBILIS=
 SIME SIGNORE RIGHETTA VIO
 LANTE, ET PORTIA SAN=
 S E V E R I N E S.

Domani nell'aurora, ui aspetto, perche n'andiamo in=
 sieme a comunicarci; cioè a riceuere quel santissi=
 mo sacramento instituito dal Saluatore nostro uolendo
 egli abbandonare questo mondo et salir al cielo, & que
 sto fece perche fusse segno perpetuo et perpetua ricor
 danza dell'amaro supplicio per noi miseri peccatori in
 croce sostenuto, resta hora che ci andiamo con pura fe=
 de, & crediamo che per noi indubitatamente sia morto
 Giesù, & ch'egli ci habbi con la morte sua aperto il Pa
 radiso, chiuso l'Inferno, rotto la fronte a Sathan &
 uinto la rapace morte: bisognerà di più conseruare per
 l'auenire i suoi santi precetti, quai egli dette pria che
 questa santissima cena instituisse: state (ui prego) tutta
 notte in oratione, pregando l'eterno padre ci mandi lo
 spirito suo ne cuori nostri, perche abbruggi col suo fuo
 co tutte le immunditie et tutte le lordure de come si pec
 cati: io ui ricordo che si come li ottimi rimedi sogliono
 recar morte se con debito modo nõ si riceuono, così li sa
 cramenti di Giesù Christo sogliono essere saluteuoli al=
 I

li degni & mortali a chi indegnamente li riceue: scordate uie ogni uanità; scacciate da uoi ogni altro pensiero, ogni altro amore, fuor che di unirui per fede con Giesu Christo, & mai da lui per alcuno momento di tempo non separarui: uoglio signore facciamo per l'auenire una noua uita: uoglio che abbandoniamo questo cieco mondo, cioè le sue concupiscentie & gli suoi inganni, & che douentiamo christiane de fatti & non di nome solo. Voglio, che i nostri ragionamenti sieno sempre dell'honor d'Iddio, della gloria de beati, & delli eterni supplitij che sono a reprobis apparecchiati: & questi faremo sempre quando saremo tra noi: ma quando ci accaderà però essere in conuersatione di qualche signora, a cui più piaccia l'honor del mondo, che quello d'Iddio, parleremo di Lucretia (quel raro lume della Romana castità) di Sophronia similmente Romana, di Sabina imperatrice, di Monima, di Milefia, & di Veronica Chia, ambedue sagge & mogli del gran Mitridate: parleremo di Theoxena, di Neera Salentina, di Euadne, di Iocasta, di Erigone, & di altre molte che ualoroze furono, non ci faremo a cotesto modo, tener chiettine & pur di cose honorate saranno i ragionamenti nostri: non altro. Di casa nostra alli X. d'Aprile.

LEONORA VERTEMA A F. N.

MI rallegro che senza niuno amicheuol consiglio habbia te preso marito (mi rallegro dico) perche ui uederò far la penitentie della uostra profuntione; poi che ui pare di saperne piu della Sibilla Cumana & ne sapete

meno di qualunque rozza contadinuccia: hor su ui faccio sapere che uoi hauete preso per marito huomo si lo quace, che per una parola che uoi li direte, ue ne responderà sempre dieci. per il che molti lo rassimigliano a quel Portico ch'era già in Olimpia, il quale rēdeua sette uoci per una. L'è anchora goloso più di quel Aristoxeno che desideraua che datoli fusse dalli dei il collo di Grue. sarà ueramente pericolo grande, che un giorno egli non ui mangi come fece Camble Re de Lidi, il qual per istrema uoracità mangiò una notte la moglie (sel uero per ò ci narra Musonio auttor Greco nel libro ch'egli scrisse della Poliphigia & della Polipofia). L'è oltre questo, mettidore de maluagi dadi, giochereb-
besi il generò; si che poueretta & mal consigliata come ui siete uoi stranamente affogata? & poi uolete esser tenuta sauia al par di Solomone? hor godetene lo nella buon'hora; & imparate a uiuere nell'altre cose più consigliatamente che non hauete fatto in questa. Id-
dio uel perdoni, uoi ci hauete posto con questo uostro temerario ardire in tanto trauaglio, che se campaste mille anni, non ce ne trarreste mai. state sana. Di Piuri
alli XX. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CONTES
SA DI COMPIANO ALLA S.

Visi da, quasi da tutti, gran colpa che tanto affatichiate le uostre damigelle nel lauorare che diuengono oppilate, & uisibilmente si ueggono infracidire. Doue reste pur sapere che si come le piante mediocrementemente

LIBRO

inaffiate, crescono, & se sopra modo sono adquate si suffuocano: cosi gli animi & i corpi nostri per moderate fatiche aiutarli & per le smoderate del tutto opprimerli. Se la uigilia è sostentata dal sonno, la tempesta s'indolcisse dalla soprauegnente serenità, le tenebre sono confortate dalla diurna luce, cosi douerebbonsi anchora solleuare le fatiche per i temperati giuochi, & per i dolci canti. Se si rallentano a posta fatta le corde del liuto, & della lira perche al bisogno rimanghino poi ben tese, perche non si deue similmente ricrear l'animo di qualche honesto trastullo per farlo poi piu robusto alle importanti fatiche? certo, certo uoi l'intendete male, & pessimamente sapete come gouernare si debbano le tenere fanciulle: hauete sinhora fatto di maniera che non ne trouareste piu alcuna a uostri seruigi se lor deste in dote quanto hauete, & se non mel credete, fatene l'isperienza, et uedrete chiaramente come la cosa ui riuscirà: uoi mi potreste per auentura dire, io le faccio trauagliare, perche le mi paiono ben sane, & io ui dico che non ci basta per tolerar l'asidue fatiche, l'hauer i corpi sani, che fa anchora bisogno che sieno di buona habitudine & ben robusti: si come anchora non basta l'hauer la ragione pura, & da uitij sequestrata, s'ella non sia forte & gagliarda in far resistenza alle cose esterne, ne altro dico à questo appartenente. state sana.

Di Piacenza alli X.

d'Aprile.



MI scriuete nelle prime, & nelle seconde uostre, che io debba effortar Cirillo uostro nipote, a uoler attendere ad altro che a lettere, parendoui troppo brutta cosa che un'huomo di si chiara fama come egli nel uero è, nõ sia buono saluo che ad una cosa sola. Io li ho piu uolte detto che ciò non meno dispiaceua a me, che a uoi dispiaccia; ma però rimouerlo non posso: si che sforzata sono di portarlo in pace, & confortarmi col uedere che anche quella terra che genera il sale, non genera mai altra cosa, & cosi credere che il medesimo auenga a quelli ingegni che nelle dottrine sono fecondi, poi che di rado si ueggono buoni nelle altre ciuili attioni. Questa tal sorte d'huomini, mio padre li soleua già rassimigliare ad un fonte posto non so in qual luogo, doue il nitro solo & non altra cosa ui ci nasce quanto poi a quel che mi scriuete che richiamar lo debba da alcuni uitij, ne quali naturalmente è inchinato. Certo non ne perdo mai alcuna occasiõe quãdo ella mi si offerisce, ma douete sapere che si come è cosa facile al pesce, l'entrar nella nassa & difficil poi l'uscirne, cosi ageuol cosa essere il scorrere ne uitij, ma molto malageuole il sapere ritrarre, bẽche in lui nõ mi paia d'hauerci scorto mai altro difetto che di darsi troppo in preda ad una sfortunata meretrice, & sonomi lungamente marauigliata come si felice ingegnò si lasciasse ritardare del salire alle grandezze del mōdo per si uil oggetto (sono mi dico) di cio molto piu marauigliata che di uedere

LIBRO

che un picciol pesce, sia bastante a ritenere una gran naue: (quantunque sospinta sia da impetuosi uenti) Io non so però che altro fargli, saluo che pregar Iddio che lo conuerti a se, & faccialo tosto ritornare nella buona strada. Di S. Quirici alli X. d' Agosto.

LA CONTESSA MADDALENA

AFFAITA BIA ALLA REVEREN.

ET ILLVS. SVORDIANA

DE CONTRARI.

HO' inteso per piu d'un messo che ui siete fatta monaca & che hauete incominciato a uiuere una uita angelica, anzi che humana, di che, hò riceuuto tanta allegrezza che di piu non ne poteua esser capace; perseverate ui prego come incominciato hauete, & se al primo tratto non potete conseguir quella perfezione che uoi uorreste, non per ciò ui diffiderete delle uostre forze (aiutandole Iddio) ma persevererete, con stabil perseveranza per ferma cosa tenendo, che si come la Pittura cominciò prima dalle ombre & dalle linee, dopoi trappassò al Monocroma, d'indi, si uenne all' lume & all'ombra, insieme con la uarietà di colori, fin che ella peruenne finalmente alla somma ammiratione del stupendo artificio, così in noi non nasce la uirtù perfetta, ma a poco a poco con cottidiani atti uirtuosi ella si conduce alla desiderata sommità. Voi (per la Iddio gratia) ridotta ui siete in un monistero doue haurete ottimi essempj: hor qui ui efforto io a fare come già fece Zeusi, il quale douendo pingere alli Agrigentini

l'immagine di Giunone, ueduto ch'egli hebbe tutte le uey-
gini della città, cinque poi ne eleffe per imitar in que-
le, ciò che haueffero di bello & di perfetto; così uoi di
molte saue donne che in questo monistero di S. Anto-
nio sono, eleggerete le piu saue, & quel che in esse ot-
timo giudicherete, lo pigliarete per una gloriosa imi-
tatione. Intrauiene a chiunque fa professione di essere
uirtuoso come a Pittori accade. Si come non ogni pitto-
re uale in qualunque parte dell'arte, ma altri in ti-
rar linee, altri in isprimer uolti, altri nella proportio-
ne & altri nella mēscolanza de colori eccellentia dimo-
stra: così nell'abbracciar la uirtù, alcuni si ueggono piu
constanti, alcuni piu giusti, & alcuni di maggior tem-
peranza ornati: queste poche parole u'hò scritte per
l'amor grande che ui porto, attendete a conseruarui sa-
na di mente & di corpo.

OLINDA SCOTTA ALLA S.

AVRELIA CONTESSA ET MA-
DRE HONORANDA.

GRan dispiacere è il mio S. madre che p si lungo tem-
po stiate da noi absente, & ispetialmente per piati-
re alla ciuile, et che è peggio, in luogo doue l'ingordigia
delli auocati è incredibile: certa cosa è che si come la bi-
lancia piega hor in questa parte, hor in quella secondo
il peso ch'ella riceue, che così fanno anchora gli auocati
de nostri miseri tempi; piegansi & fauoriscono sempre
quelli che piu largamente lor porgono, & a dietro la-
sciano quelli la causa de quali è spesse uolte di gran lun-

I iiii

L I B R O

ga migliore: uoi ui siete poueretta uoi, condotta in una città doue fa mestieri de danari in maggior copia che non hebbe Cleopatra, la somma de quali facilmente comprender si puote dalle sue mura poste fra i sette miracoli del mondo, dalla sua coppa il cui peso era di quindici talenti, dal conuito col quale riceuette M. Antonio, & da quelle bellissime perle & altre spese quai fece ne suoi tempi: farebbeui anchora mestieri d'una grandissima profuntione, la onde uoi siete la istessa modestia. farebbeui di mestieri d'una patientia che auanzasse quella di Socrate: Io ueramente (parlo per la parte mia) anzi che soffrire che stiate da noi si lungamente absente, patirei piu uolentieri di perdere quanto posso possedere al modo, & rimanermi in camiscia & scalza. tornate adunque tosto cara S. Madre, fate ogni sforzo che almeno alle feste di Natale siate a casa. oh che maninconiche feste sarebbono le nostre se si facessero senza l'amata uostra presentia. Di casa alli XIII. di Nouembre.

RIGHETTA SANSEVERINA ALLA
LA S. LEONORA CALANDRINA.

Piacemi infinitamente d'hauer inteso che tutta data ui siete alla uirtù: pregoui per tanto a perseuerare ricordandoui che si come i grandi obelischì con molta fatica si rizzano per il graue peso che in se contengono, ma collocati che sono in determinato luogo, durano poi per infiniti secoli: cosi difficil cosa esser l'acquistar fama di sauia & di uirtuosa donna, ma acquistata, non morir

mai: benche a me paia che gia lungo tempo fa intrata uoi siate nella uia della uirtu, ne mai hò in uoi ripreso cosa ueruna, anzi u'hò sempre sommamente lodata: & detto che siete la piu liberale & cortese Signora ch'io m'habbi ueduta al mio uiuente, cosa che non posso già dire di quella uostra amica, la quale con si amaro uiso riceue chiunque l'entra in casa, che sono stata sforzata piu uolte di rassimigliarla a quella faccia di Diana che nell'Isola di Scio già si uedeua in eleuato luogo posta, la quale trista & lagrimosa si dimostraua a chiunque entraua, dolce & lieta a chi n'uscua. non farete già uoi cosi, anzi desiderando uera & eterna fama apparecchiate con la cortesia altri fermi & stabili fondamenti: guardatiue a non esser simile a quella gemma detta Iris, la quale non rende i colori dell'arco celeste, saluo che in luogo opaco & al Sole li perde affatto, ne quelli rende perche in se stessa li habbi: ma li rappresenta sol nelle pareti, fanno ueramente a cotesto modo molti li quali mostrano molti simulacri di uirtu, ma all'oscuro li dimostrano. ne altro ui dico, state in Christo. Di Napoli alli X III. del presente.

DEMETRIA GALLERITTA A M.

BRVNELLA SOTIRA.

Mi hauete fatto singular piacere, a non dar a nostro figliuolo per moglie, la figliuola di M. Sestilia: a me nel uero non piacquero mai quei suoi capelli crespi & corti: quelle mamelle grandi, ne quella uoce si sottile & alta, per esser gli espressi di donna incontinente

LIBRO

et lussuriosa: ne ui paia marauiglia che tal giudicio faccia dalla forma & dall'habitudine del corpo suo poi che Socrate approuò tal cognitione in Zopiro, & Hippocrate, in Philomene Phisionomista molto eccellente: non dico già per ciò che la potentia loro, sia si grande, che tiranneggiar ci possa, & di questo sia per hora detto a bastanza, ragionerò hora famigliarmente con esso uoi per lettere poi che con la presentia nõ posso d'alcune altre cose che sono doppo la partèza uostra repentinamète occorse, ringratioui della lettera consolatoria scritta a M. Philippo nostro: dogliomi delli suoi dispiaceri & meno m'ene doglio, perche la radice del suo male, è nata dalla sua ambitione, non uolendosi contentare dell'humile stato nel quale Iddio lo pose. Quelli che habitano nelle spelonche nõ sono mai percosi dalla saetta, cosi mai sono da Principi & gran Signori oltraggiati quelli che dell'humile & bassa fortuna si contètano, non li sarebbe auenuta questa sciagura se hauesimo piu saui & pietosi magistrati di quel che noi habbiamo: certa cosa è che si come quella medicina merita piu loda che sana con la dieta le parti uitiose, che non fa quella che li risana col fuoco: cosi miglior magistrato giudico io quel che corregge i delinquenti che quello che dal mondo li lieua: ma ben mi doglio che insieme con li altri danni ci sia stato quel delle facultà uostre, & rincrescemi che siate stata sforzata di perder i uostri piu cari ornamenti che presso di uoi hauesi, conuiene però hauer patientia d'ogni cosa & ricordarsi che quelle donne furono sempre da saui giudicate esser meglio ornate che sprezzatrici furono delli ornamenti: si come ancho

ra di piu soaue odore son giudicate quelle, dalle quali niuno odore spira: fidateui pur che saranno molto bene sufficienti gli ornamenti dell'animo uostro, a farui riuire & amare dal mondo: anchora che ignuda rimane ste. state sana. Di Trahona alli X. d'Aprile.

LVCRETIA DA ESTE S. DI

CORREGGIO ALLA S. L. R.

SE uostro figliuolo è da uoi fuggito, datene la colpa alla uostra rigidezza, & a quelle acerbe riprensioni che siete solita di fare a chi fallisce, non douereste al mio giudicio riprender gli altrui falli cosi aspramente come fate, ma doureste imitare i Medici, li quali sogliono mescolar non so che di dolce alle medicine amare: si come il carrattiero non tiene sempre la briglia a se ritirata, ma spesse uolte con dolcezza la rilassa, cosi anchora si deueria uerso de figliuoli esser alle uolte indulgente, & non sempre star su quel uostro rigore, qual appena comportar potrebbe tutta la scuola Stoica: quei che non fanno sofferrire le fragilità per imperfettioni puerili fanno ueramente, come quelli che offesi dalle lambrusche lasciano altrui godere l'uuue mature; anzi per darui una similitudine forse piu accommodata dirò che fanno come quelli, che trafitti dalle Api lasciano alli altri il dolce mele: imparate imparate hormai ad esser piu piacente che non siete. Se la potentia irascibile troppo tosto si accende in uoi, fate che anchora tosto si spegna; altrimenti io temo, che doppo che saranno fuggiti i maschi, non fuggeno anchora le femine, ilche a

L I B R O

gran dishonore ui risultarebbe: ne so se gli poteste poi riparare con le uostre furie & istreme bizzarie. Io procacciarò per amore uostro per tutte le uie, che mi saranno possibili, ch'egli ritorni. & se auiene (come spero auenir debba) ch'egli ritorni, pregoui a mutar stile, & tenere miglior modo in gouernarlo, di quel che tenuto hauete sin'hora. Di Correggio alli XX. d'Aprile.

ANGELA CASTRUC=

C I A ,M.

MI sono spesso uolte marauigliata come comporti l'Episcopo uostro, che quel romito uestito di bigio pubblicamente predichi la parola d'iddio essendo pieno d'impietà, tutto auaro, tutto hippocrita, & seduttore. Certamente si come Alessandro il Magno uietò per publico editto, che niuno hauesse ardire di pinger la sua imagine fuor che Appelle, rappresètarlo in metallo, fuor che Lisippo, et intagliarlo in gemma eccetto che Pirgotele: così al mio giudicio si douerebbe uietare, che niuno predicasse Giesù Christo, eccetto quelli che con buoni fatti, lo isprimeno, intendo però ch'egli è stato molte uolte effortato & ammonito ad abbracciar la uera pietà & lasciar la sua mala uita, ma tutte le ammonitioni sono state uane. credo io ch'ei sia simile a quella gemma detta Calazia, la quale anchora che si getti nel fuoco, ritiene però sempre la sua natia freddezza, ma non mi marauiglio già io ch'egli habbi tanto fauore, quanto hà dal uostro parente, perche si come l'ambra tira à se la pa=

glia, la Calamita il ferro, la Chrisocola l'oro: così tiriamo a noi, & di buon cuore quei soliti siamo di favorire che sono di simiglianti costumi a noi: u'hò fatto uolentieri questo discorso, accioche ui guardiate dalla sua pestifera dottrina, & dalla maculata uita; ne ui lasciate contaminare la candida uostra mente (si come fatto hanno molte sciocche) & qui fo fine al scriuer mio, pregandoui non mi teniate perciò di mala lingua, ma piu tosto di amoreuole natura. Da Lucca alli XX. d'Agosto.

BARBARA TRIVVIZA A M.

VI dolete meco per lettere, che i uostri figliuoli sieno ritornati a casa senza dottrina et senza alcuno bel costume, di che anch'io per l'amor che ui porto, assai, & non poco me ne doglio: l'è uero che non me ne marauiglio imperoche non uidi mai (al mio uiuente) alcuno albero che facilmente non diuenisse sterile, & si facesse tortuoso, mancandogli la debita cultura, non u'è alcuno si felice, & si solleuato ingegno che facile non sia al degenerare; mancandoui la buona & santa educatione. Niuno generoso cauallo obedisce uolentieri al caualcatore, s'egli prima non è con perfetta arte domato, noi habbiamo tutti naturalmente l'ingegno assai feroce se con saggi precetti & con uirtuosa creanza non sia adomesticato & fatto mansueto: quanto la terra è di sua natura migliore, tanto più ageuolmente si corrompe & guastasi, se nel coltiuarla ui si usi alcuna negligentia; i buoni & felici ingegni se non sono ben

L I B R O

disciplinati, scórrono ne uitij con maggior prestezza che non fanno gli altri. & che uoleuate uoi ch'essi appredessero di buono, ò di bello, stando alla uilla del continuo sotto l'Imperio del lor zio, di cui non nacque, ne nascerà mai il piu rozzo, il piu ignorante, & il piu inhospital uillano, sono i fanciulli come anche sono le materie molli, doue tosto s'imprime il sigillo. se qualche buona dottrina, & se qualche bel costume lor fusse stato insegnato, l'haurebbono appresso, ma non essendogli mostrato saluo che cattiuu essempj come poteuate uoi sperar che riuscissero altri di quel che riusciti sono. Di Prolezza alli XIII. d'Aprile.

L V C R E T I A M A R T I N E N G A C O N
T E S S A B E C C A R I A A L L A S.

Q Vando intesi che la uirtuosissima uostra figlia era da questa uita alla celeste trappassata, subito pensai che tal partenza in cosi giouenil età ui fusse stata cagione d'insopportabil noia, & ad un medesimo tempo conobbi ch'era mio debito il consolarui di si gran perdita, senza hauer altro risguardo alla singlar uostra prudentia. ma non fece cosi subitamente, quel che douea fare, perche piacquemi d'imitar i medici, li quali non porgono i lor rimedij quando l'infermità incrudisce & è in aumento, ma sol quando l'incomincia a declinare. io non uolli porgerui alcuna consolatione a quei primi mouimenti pieni d'ira & di dolore, ma ho uoluto aspettare che si fussero alquanto rimessi: hor finalmente pregouu dolcissima. S. à temperar il duolo, che

canto ui cuoce, & si u'afflige: anzi a prepararui di gir doue ella dimora contemplando a tutte l'hore la faccia del nostro padre eterno: ella è ueramente nel Paradiso, & uoi piangete? ella giubila con gli Agnoli & festeggia insieme con le sante anime: & uoi per lei ui tribolate? quasi che ui rincresca che lasciato qua giù il corporal uelame, salita se ne sia à superni chiostri? quasi che ui dispiaccia, ch'ella si sia uestita di immortalità? Deh consolatiue signora, & non uogliate sminuire con le uostre amare lagrime, la sua eterna gioia: ma pregatela piu tosto che preghi per le nostre miserie, & supplichi il grande Iddio, che ne faccia hoggimai cittadini della celeste Gierusalemme. Di Pavia alli XV. d'Aprile.

SESTILIA A PERONELLA.

Non uiene alcuno de uostri uicini in queste nostre parti che non ui dia colpa di crudele, poi che ui è si poco grato l'amore che M. Pamphilo ui porta: & perche lo ricusate uoi per amante? non hà egli sempre seruito a uoi sola con somma fede conoscendo esser l'amore cosa indiuisibile; non hà egli lungamente perseverato? non sprezza egli ogni cosa per uoi? Il pouerino, calamitoso sopra tutti li huomini si reputa quãdo accade che ò dal caso, ò dalla fortuna egli sia costretto di pensar ad altro che a uoi. Quante uolte m'hà sopra della sua fede giurato sol allhora felicissimo reputarsi quando lieta ui uede ò che almeno l'estreme parti delle uesti ui tocca brama d'hauere tutte quelle cose che a uoi appartenen-

L I R B O

gono, desidera l'honor uostro, non pò sofferir con pace di sentire parola alcuna che ad infamia resultar ui possa: sempre ui loda, & hà il suo uolere al uostro conforme. Hor se questi espressi & euidenti segni non ui moueno a credere che di perfetto cuore ui ami; mouai almeno il uederlo p souerchio amore nel letto miserabilmente languire: ma mi potreste forse dire se egli è amato n'è colpa l'intemperanza del mangiare ò le molte fatiche ch'egli sostiene nel cacciare, ò nell'uccellare: & io del certo ui affermo, che sol amore n'è potissima cagione, poi che tutta la scuola de medici Arabeschi confessa che chiunque p troppo amare inferma, ha gliocchi secchi & profondi, moue frequentemente le palpebre & hà l'anelito interrotto: hauete pur ueduto tutti questi segni nella passata & nella presente infirmità, et anchora non lo credete? Ah crudel fera & per quanto tempo credete che amore potrà comportare questa uostrata tanta arroganza? certo non passerà guari che ui pentirete, resterete un giorno dolente di questa uostracrudel natura, & farà che uoi amarete quando altri ui hauerà in odio, accenderansi in uoi tutte le uolte che lo uedrete, fiamme maggiori che non uscirno mai ne di Etna, ne di Mongibello: la faccia uostra diuerrà rubiconda, terrete in lui gli occhi fissi, ne pareraui di ueder faccia humana, ma diuina: arderete per lui d'amore, abbruggiarete d'un calore che non fa strepito: & da gli occhi parerà che ui esca il fuoco. o come mi riderò io di uoi, quando per amore ui sentirò trapassare tutte le notti & tutti i giorni che ui restano in acerbe querelle: non poter patir uoi medesima, ne prender al-

cun pensiero della uostra salute. oh come mi smascella-
 rò io per le risa quando uedro che per amare non sia
 in uoi piu alcun uigore, non esserui piu quel color di
 sangue che ui tingeua la bella faccia: que begli occhi che
 si rassimigliauano al Sole, nõ esser piu si chiari come so-
 leuano, & uederò bagnarui del continuo le guancie nõ
 altrimenti che quando la neue si distrugge: l'ardore che
 si senti al cuore Medea per Iasone ò Dido per Enea, fu
 nulla rispetto a quello che per lui sentirete (se lo spi-
 rito profetico d'Amor confortato in me non uaneggia)
 cosi sono trattate dall'Amore le ingrati & arroganti
 come uoi siete, & di questo siaui detto a bastanza. con-
 siderate uoi quel che ui si conuenga fare, per non sen-
 tir d'Amore si crudeli stratij che u'hò dipinti. Fra tan-
 to state sana, & me, che sempre ui fui fedelissima con-
 sigliera, & piu che me stessa u'hò amata, se potete ri-
 amatime. Di Palermo alli XXV. d'Aprile.

L V C R E T I A G I G L I A M. F. R.

L Etto che io hebbi le uostre dolciissime lettere, incon-
 tanente chiamai ambidui li nipoti uostri, & si lor dis-
 si quanto faceua di mestieri, per dargli miglior crean-
 za & per rimouerli da quelli brutti studi, ne quali del
 continuo occupati si stanno: ma certamente a quel che io
 mi aueggio, hò gittato tutta l'opra come qlli far soglio
 no, che predicano al deserto: m'è uenuto per tanto uo-
 glia di rassimigliarli a quella gëma detta Antrace, del-
 la stirpe de carbonchi, a cui è cosa peculiare l'estinguer
 si nel fuoco & ardere nell'acqua. Oh quanti ne ueggio

K.

di tal natura che se li efforto diuengono languidi et nel
 l'opra rimessi, se da qualche cosa li sconforto tutti si ac-
 cendono: se lor faccio grato seruigio mi douentano ne-
 mici & se li tratto male, molto piu mi apprezzano &
 fannomi uezzi. Ricordomi d'hauer letto in Plutarco
 ritrouarsi alcuni ingegni, simili a quella Pietra che si
 chiama Draconite; la quale polir non si pò, ne artificio
 alcuno suole mai admettere: a questa pietra rassimiglio
 io alcuni ingegni è ispetialmente quelli de uostri nipo-
 ti, poscia che ridur non si possono ad alcun ciuil costu-
 me & honorato esercizio. Io uorrei (si come piu fiate
 lor hò detto) imitassero quelli che seco portano alcune
 gemme, altri contro l'imbriachezza & altri contra la
 celeste saetta: cosi anch'essi hauessero sempre con esso
 loro alcuni precetti della christiana philosophia: per
 rimediare con prestissimo antidoto alle infirmità dell'a-
 nimo. ne altro intorno a questo ui dico. Iddio li aiuti.
 Di Lucca alli X. di Febraio.

CAMILLA N. A M. SEPTINIA ALBIZI.

HAuendomi per uostre lettere significato il desiderio
 che uoi hauereste, di maritare uostra figliuola in
 qualche honorato gentilhuomo della citta di Brescia, do-
 ue mi ritrouo hauere de molti amici & beniuoglienti,
 ui faccio sapere ch'io n'hò uno alle mani, nel quale, ap-
 pariscono tutte le uirtù a quella sembianza che noi ueg-
 giamo apparire nella gemma detta Oppalo tutte le do-
 ti dell'altre pretiose gemme: egli è per la prima cosa,
 un'armario di ciuile & de canonici statuti, l'è un lar-

go fonte di cortesia, l'è un effempio di fedeltà. L'è finalmente l'idea della giustitia & della modestia: & se per auentura non mi haueffi quella fede che merita l'amore qual io ui porto, diroui & il nome & il cognome, acciò che pienamente da altri informare ue ne possiate: chiamasi M. Lodouico Barbifono, la cui eccellentia è tale che non si pò conoscere da chi non se gli auicina a quella foggia a punto che dell'altezza de monti intrauiene: non pratica ueruno con esso lui, che migliore & piu discreto non douenti, anchora che con tal pensiero non ci si praticasse: auienne a punto come auenir suole a quelli che nelle profumerie entrano, che seco poi ne traggono l'odore anchora che per tal rispetto nō ui entrassero ò uero come quelli che dal Sole son fatti coloriti pensando per auentura a qualunque altra qualità solare: uisatemi d'ogni uostro pensiero che intorno a ciò farete, perche sappia come gouernar mi debba
Di Brescia alli XII. d'Aprile.

D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI

CONTESSA DI ALIFFE ALLA

S. ISABELLA SFORZA.

DElle male fortune che occorse ui sono, ne hò sentito tanto dolore che al mio uiuente non hò mai sentito il maggiore: & credo fermamente ch'egli mi haurebbe del tutto sbattuta, se confidata nō mi fuffi nell'alta prudentia della .S. V. della quale hò sempre sperato che in qualunque fortuna ui ritrouassi, mostrareste che piegare nō si pò per alcuno maligno soffiare d'impetuoso

LIBBO

uento la grandezza dell'animo uostro. il nano anchora
 che sopra di altissimo monte posto sia, egli non rimane
 perciò di esser nano, et così sel si pone un colosso nel poz-
 zo non resta per questo di scuoprire quanto egli sia
 grande: così anche la donna saua è sempre grande, ben-
 che da colpi di fortuna trafitta sia et la pazzarella è
 sempre picciola, anchor che in somma & splendida for-
 tuna si ritroui essere; sopportate. S. mia quanto ui acca-
 de di sinistro con uiril animo, ne ui lasciate in modo al-
 cuno sbigottire dall'altrui malitia, la quale è a peggior
 conditione condotta che non sonoi serpenti, poi che quel-
 li senza ueruno suo danno in se cõtengono la qualità ue-
 lenosa, & la malitia per se stessa se la bee & ingiotti-
 sce. ui conforto di piu a perdonare a chi ui ingiuria &
 a torto trauaglia, ne permettere che la lor detestabil
 ingratitude ui ritardi maiò ui rimoua dal far di nouo
 beneficio, si come non restate di seminare doppo la ma-
 la ricolta, ne restate di nauigare, benche piu uolte hab-
 biate fatto naufragio. così facendo ne riportarete som-
 ma loda, & uiuerete quando sarete sotto terra. state sa-
 na & confortatiue in Christo. Di Napoli alli X. di
 Settembre.

ISABELLA SFORZA A M.

FLAVIA LAMPVGNANA.

Nelle uostre lettere mi richiedete che io ui mandi al-
 meno uenti belle sentētie Latine per farle scriuere
 nella sala che nouamente hauete fatto dipignere, nel-
 la qual cosa mi sono adoperata quanto piu hò potuto di-

ligentemente & hò fatto la scelta di queste c'hora uè
mando: perche le facciate non sol dipignere, ma per
che ue le scolpiate nel cuore.

Crebra ira animum exulcerat:

Iracundiam iracundia ne pellas,

Ratione firmandus est animus:

Linguae durities, maximorum malorum est causa.

Iracundia sibi saepe nocet, dum alijs nocere studet

Nihil tam cito praeuolat, quam iuuenta:

Virtutis fama nec marcescit, nec senescit.

Salutaria magis, quam blanda sunt expetenda,

Quod stultis in perniciem uertitur, sapiens in suum
conuertit commodum:

Nihil pollicitans benefacito:

Incommoda assuetos parum ledunt. (tas.

Explorandus Amicus, antequam arcanum illi commi

Plura loquuntur iuuenes, sed utiliora senes.

Optima saepe sunt, quae fugacissima uidentur.

Fortuna praeter morem blanda imminens, exitium
saepe significat:

Auri puluis, mortalium oculos maxime excecat:

Adulatio fugit seuera, & captat mollia.

Fortuna prospera, dum blanditur, strangulat, ac
perdit.

Nulla res est tam nihili, quae non aliquando profit
(si recte utaris)

Nocet Fortuna, si uel secunda nimis, uel sit mali-
gna nimis.

Queste sono le sententie che per amor uostro hò estrat-
to da Seneca, da Plutarco, & da altri sauij scrittori:

Se per uoi posso altro, comandatime senza hauermi
alcuno risparmio. Di Firenzuola alli XX.
d'Agosto.

EMILIA DA ARCO ALLA S.

CONSTANTIA BORELLA.

L'Altro giorno io ui pregai che mi uolesti mandar la so-
lutione delli infrascritti dubbi, cioè per qual causa gli
Romani, salutauano li Dei col capo scoperto & li huom-
mini col capo coperto; & cosi qual cosa li moueua à sa-
crificare à Saturno & all'Honore, senza hauere alcu-
na cosa in capo: ui pregai anchora che per lettere mi
significaste da qual ragione mossi i figliuoli portauano il
padre alla sepoltura col capo uelato, & le figliuole cō
il capo ignudo: aspetto di questi dubbi uostra dichiara-
tione, ne mi mancate di questo per quanto amore u'hò
sempre portato. oltre di questo, poi che mi sono posta
à scriuerui, (cosa che di rado faccio) uoglio pregarui
che uogliate perdonare di buon cuore tutte le ingiurie
che fatte ui hà (immeritamente) uostra cognata, & à
fatto à fatto scordaruele come se mai niuna cosa ci fusse
intrauenuta: imitate (ui prego) dolcissima .S. in que-
sto la mansuetudine d'Iddio, ne uogliate si repētamen-
te scorrere alla uendetta certa rendendoui ch'egli solo
& nō altri, sappi cō giusta misura punire le sceleratez-
ze nostre. Tarde non furono mai le sue celesti gratie,
tarde son ben sempre le punctioni ch'egli ci faset se stes-
so à noi s'è costituito per uerace essemplio di clementia:
ne per altro rispetto sospende egli la uendetta che per

aspettare che da noi stessi ci emendiamo non adoperan-
 do mai uolentieri la sferza. Se abondeuolmente nota
 non mi fusse la uostra natural dolcezza, consumerei piu
 parole che non faccio di ciò pregandoui, ma come mi
 posso io persuadere che hauendoui natura dato si genti-
 le & si gratioso spirito uogliate comportare ch'odio si
 lungamente nel petto u'habiti, et soggiorni? Deh quan-
 to male ui si disdice il star adirata cō chi hà peccato uer-
 so di uoi, più tosto per fragilità che per malitia. e qual
 maggior altezza d'animo potete uoi mostrare che per-
 donando le ingiurie che ui sono fatte: non è questo un'i-
 mitare Iddio? non è egli un farsi simile à lui & di hu-
 mana douentar diuina? fatemi questo piacere, perdo-
 nategli, non ne fate piu parola, rimettete questa col-
 pa à me, (che ue ne prego quanto piu caldamente pos-
 so) & ue ne scongiuro per quelle tante & tante doti,
 delle quali Iddio u'ha ornata: non posso io con uoi fauel-
 lando usurparmi quel gentil uerseto à Giunone detto,
 TANTAE NE ANIMIS COELESTIBVS IRAE?
 gli animi celesti uogliono esser piaceuoli, affabili, pie-
 ni di dolcezza & di uerace clementia, & non si fatta-
 mente sdegnosi che paiano alberghi d'ira & di uēdetta:
 ma piu non mi stenderò gia io in pregarui che uogliate
 fare, stretta dalle mie humili preghiere, quel che do-
 uereste spontaneamente procacciare. state sana & ama-
 time, perche nel uero io amo et adoro uoi, come cosa che
 paruta mi sia dal primo di che io la conobbi piu celeste
 che terrena.

Dalla Cauriana.

K iiii

LIBRO
GIULIA FEDERICI GA. A M.
LIVIA CARAFFA.

Io ui hò sempre tenuta per donna di giudicio, & hora più che mai ui ci tengo: poi che hauete ricusato di ripigliar marito: & questo per amore di castità. ueramente giudico io ottima esser quella sententia *NON EST CASTA MATRONA, QUAE BIS NUPSIT.* & tanto piu saua ui reputo, hauendo per marito rifiutato quell'huomaccio che si importunamente ui uoleua per moglie. Deh come hauete uoi fatto bene: à me non piacque mai quella sua phisionomia: quei Cigli molto inarcati me'l fecero sempre reputar superbo & uanaglorioso: quei occhi grossi & molto aperti mi dettero sempre gran sospetto ch'egli non fusse inuidioso & piu del douer tenace. Il suo naso lungo & alquanto sottile, me l'hà sempre fatto giudicare per huomo troppo credulo & iracondo. Si che a tutte l'hore ue ne lodo, & con qualunque persona che io parli, dico senza temere alcuna riprensione, che nell'esser prudente & giudicosa hauete poche che ui pareggino. Vi efforto & conforto a rimaner uedoua & menar uita conueniente all'ordine & stato uedouile fuggendo balli, comedie, & altri uani spettacoli & ressecando da uoi ogni souerchio lusso, fatta sempre ricordeuole del sauietto detto dell'Apóstolo. *VIDVA IN DELITIIS VIVENS, MORTVA EST.* schiuate quanto piu potete la pratica de' frati; perche l'è di gran sospetto, & la maggior parte hoggidi s'ha persuaso che i frati habbino giurato la croce addosso alle uedoue; & che ad altro bersaglio nõ

habbino posto la mira che ad inescarci & farci lor tributarie: guardatiue con non minor auertenza che l'andar molto in uolta non sia cagione di acquistarui mala fama. molte n'ho io conosciuto, le quali saue & honeste erano, & sol per esser uagabonde si posero un brutto cappello in capo. l'è ueramète maggior difficoltà ad una uedoua il saper si ben reggere senza dar di se sospetto, che non è a una fanciulla da marito. Vi hò scritto queste poche parole: perche ui amo, et desidererei che tutte le psona le quali amo fussero del mio parere. state lieta et sana. Di Brescia alli XX. d'Agosto. Mia madre & mio figliuolo ui salutano & ui desiderano ogni bene.

ISABELLA SFORZA A M.

CASSANDRA FERRERA.

MI dispiace d'hauer inteso che habbiate determinato nell'animo uostro di spender quanto hauete in comprar annella, ne ui potete ratemperare che come ne uedete alcun ben pretioso che non lo uogliate hauere non auertendo non potersi far al mondo piu inutil & sciocca spesa uariandosi di tempo in tempo la lor reputatione, & consistendo il pregio di quelli nella bugia de fraudolenti mercatanti. Li antichi nostri furono piu sauij di noi, & non ne fecero mai tanta stina come noi facciamo. Gioue fece a Prometteo un'anello di ferro, et la gemma era di un pezzo di pietra tolta dal scoglio al quale era legato & fu presente d'un Gioue la doue se hora non si donano diamanti di molti carratti par che

non si doni nulla: che li anelli fussero di ferro (se forsi
 ui parebbe fauola) ue ne pò chiarire Appiano nella ter-
 za guerra Punica: ne memoria alcuna di anelli si troua
 presso di Homero huomo nel scriuere si curioso & si di-
 ligente. Ricordomi d'hauer letto ne VII de Saturnali
 che sol si adoperauano le anella per sigillar le lettere
 & non per alcuno altro ornameto: non ui ponete adun-
 que tanta cura quanta ui ponete, perche l'è una mera
 pazzia, l'è una espressa sciochezza a chiudere in si pic-
 ciola cosa, un' ampio patrimonio: lasciate adunque que-
 sta uanità & fate a mio modo, perche ui consiglio fede-
 lissimamente, & in altri studi ponete il pensier uostro.

ANTONIA BORELLA A M.

SILVIA BAGLIONA.

Vorreste (per quanto dal uostro messo hò compreso)
 che io ui prouedessi di una donzella, che fusse uerso
 di uoi amoreuole, fusse amica d'honore, & sapesse ot-
 timamete lauorare. Io mi ci sono affaticato quãto hò po-
 tuto, ui prometto la mia fe, che nõ mi abatto saluo che
 a certe pastrocelle che nõ hãno il capo fitto ad altro che
 a far l'amor, ma non è però da marauigliarsene molto:
 imperoche delle cose uili fu sempre maggior la copia
 che delle rare & perfette: & questo senza piu philo-
 sopharci sopra lo ueggiamo per isperienza. Le Asine
 partoriscono per tutto'l tempo della uita loro parto si
 sprezzato & abietto, la doue le donne si per tempo ces-
 sano di partorire: non resterò per questo di affaticar-
 mi, & far affaticar altri, acciò siate compiaciuta di
 quãto desiderate, ne mi fidarò di particolare relatione,

ma uorrò prima che io ue la mandi hauere un cōmune
consentimento di tutta la uicinanza ch'ella sia tale, qua
le la ricercate: state pur sicura nelle mie promesse, &
ui faccio sapere, che io sono da chi famigliarmente me
co conuerfa rassimigliata al fico, ilquale fa frutti & nō
fa fiori così a punto io faccio fatti, et nō parole. Tutte le
uolte, che ui occorra preualerui dell'opra mia, tal qua
le ella sarà, bastiui l'accennarmi & lasciate fare a me
Di Bergamo alli X. d'Aprile.

LA MARCHESA DI MEREGNA

NO ALLA S. OLIMPIA

SANSEVERINI.

L'E' uero che uostro marito morendo di subita & spro
ueduta morte ui è cagione di farui piägere piu dirot
tamente di quello che per auentura fareste se in altro
modo hauesse restituito lo spirito al cielo & io ui dico
che niuna sorte di morte si douerebbe da noi con piu ar
dente affetto desiderare, essa almeno non ci fa marcire
ne letti, non uota le spiciarie, ne ci fa diuenire odiosi a
parenti et amici. Fu da molti inuidiata la morte di Tro
phonio & di Agamede, di Andragora, di Nicanore
& di G. Carbone per esser auenute all'improuiso. Io
non ui niego già che la morte repentina non sia un cer
tissimo argomento dell'humana fragilità & che seco
non rechi infinito stupore a chi non è bene instrutto del
la miseria humana: dico però all'incontro, che tutte le
uolte che n'habbiamo buona opinione della salute del
defunto ch'ella si dourebbe piu di qualunque altra mor

LIBRO

te da noi bramare. Sarebbe indubitatamente da pensar male di chi uiuendo pieno di sceleratezze & tutto colmo di iniquità & repentinamente morisse. Il uostro consorte ha sempre uissuto da uero, et da perfetto Christiano, non è da dubitare che questo non li sia stato concesso da Iddio per un singular priuilegio: sarebbe in uero stato cosa pur troppo pietosa il ueder per molti & molti giorni affannatamente languire sì uirtuosa et santa anima, qual fu la sua. Deb consolatiue adunque di una solida & ferma consolatione: siate pur certa, che s'egli fu tale nell'intrinfeco, qual estrinfecamente sempre si dimostrò ch'egli sia nel cielo empireo, & in perpetuo goda quelle celestiali bellezze quai sempre desiderò mentre qua giu con esso noi angelicamente portandosi conuersò: & qui faccio al mio scriuere fine. state lieta & piacciaui per l'auenire se ui pare di sapere mal soffrire simili accidèti, pigliare Christo per uostro marito, il quale non muore mai, anzi da uita perpetua alle cose caduche transitorie & mortali. Dalle tre Pieui, alli XX. d'Aprile.

FREGOSA MAGGI

A M, N. F.

NOn ho mai potuto risaper c'habbi mosso M. Antonio Ruffino a rifiutar sua moglie parendo essa a ciascuno donna di gran ualore, et di gran bontà ornata, anzi di mandandonegli io famigliarmente è sol per farui piacere, mi disse, che si come niuno sapeua mai da qual parte la scarpa li strignesse il piede, eccetto colui che se la

calzaua così niuno saper meglio i difetti della moglie che il marito. Certamente in questo parmi ch'el habbi ragione da uendere: molte cose nel uero occorrono fra marito & moglie che altri che essi non le ponno sapere. farebbe p̄ tanto da sospendere i nostri precipitosi giudicij, & similmente farebbe d'auertire & di pigliar cura fin delle minime cose, perche le hanno possanza di perturbar spesso uolte le matrimonial dolcezze. Soleua dir Chrisippo antichissimo Philosopho: che si come erano piu da temere quelle feбри, che nasceuano a poco a poco, & da cause occulte, che non erano quelle che si generano da manifeste & graui cagioni, così le celate & cottidiane offese, quantunque picciole essere piu atte a separare & a disunire la beniuoglienza de maritati. Tocca ueramente a noi (per diuino uolere) ad esser soggette a mariti, & così facendo maggior loda ne meritiamo, che non facciamo sforzandoci di signoreggiar loro con inganni & con sottili & diabolici artificij: la piu sicura uia che ritrouar si possi per impatronirsi & delli animi, & delle facultà, si è la uita pudica, & gli honesti costumi. parlo dell'impatronirsi di quelli che ueramente sono huomini, & non bestie: perche alcuni se ne trouano di tanta arroganza & di tanta bestialità che trattano le mogli come se lor fussero uscite dalle scarpette, non degnandosi ne di mangiare, ne di scherzare, ne di dormir con esse. & che altro fanno hora questi tali saluo, che insegnarli a proueder d'altronde di quel che fa lor bisogno? & di questo piu non fa uello. State sana. Di Brescia alli X II. di Gennaio.

LIBRO
LA CONTESSA AVOGA

D R A A M. F. N.

Molte cose ho io souente uolte in uoi biasmato circa il ministero della casa uostra, ma niuna però mi pare di maggior odio degna che di sempre, per ogni minima spesa che ui occorra da fare, togliere ad usura con ingordo interesse. Vieta Platone che non si dimandi acqua da uicini, sin che non s'habbi scauato tanto in casa, che non ci sia piu speranza di potere ritrouare alcuna uena: cosi douereste uoi fare, essaminar prima diligentemente se con la parsimonia ò con altra honesta uia potete soccorrere & riparare a uostri bisogni, prima che ricorriate all'usurai, laquale è simile al fuoco, che una cosa doppo l'altra consuma & distrugge. Se il Tempio di Diana Ephesia haueua auctorità di saluare senza ueruna lesione, quelli ch'erano de debiti aggravati, molto maggiore credo l'habbi la frugalità & la moderanza del ben uiuere. Paionmi ueramente li usurai simiglianti alla lepre, laquale quasi in un medesimo tempo partorisce, nodrisce & soprafeta, che è di nouo partorire: cosi fanno li usurai danno, & subitamente chieggono, & ponendo tolgiono, dando tuttaua ad usura quel che per l'usura riceuettero. Considerate (ui prego) meglio i casi uostri, acciò non si dica che uoi habiate rouinato questi poueri figliuoli, quai ui lasciò uostro marito, partendosi da uoi, per andare al cielo, & ue li lasciò con fidanza grande, che li hauesse a gouernare insieme con le lasciate facultà con quella prudentia & discretione; che a tanto uostro ingegno si conuiene

ne altro di questo vi ragiono. nostro. S. vi consoli et sempre vi consigli nelle uostre attioni. Da Brescia.

L V C R E T I A A G N E L L A

A D M. D. F. N.

PER quanto m'è riferito, uoi ui siete turbata con esso meco, & di me n'andate dicendo tutto il male, che uoi potete, perche l'altro giorno de uostri falli ui ripresi: di tutto questo, non mi sono punto commossa, ne ue n'hò portato pur un tantino d'odio ò di maleuoglienza sperando che le mie saluteuoli ammonitioni douessero far un giorno uerso di uoi, come far sogliono i rimedi medicinali liquali, da principio, mordeno, & poi finalmente conferiscono & salute, & piacere grande: se tutte le amiche uostre facessero a cotesto modo, uoi siete incorsa in molti dishonori che non ci sareste incorsa, ma uostro sia il danno poi che ui fidate di ogn'uno, & senza giudicio alcuno, ui pigliate qualunque si uoglia, per amica & per segretaria: ei non si fa così, ma si fa prima isperienza se l'amica è di buona & di leal natura; se l'è fedele, se l'è di buona fama & di buoni costumi. Si come fasti proua hor con le bilancie, hor con la pietra se il danaio è buono prima ch'egli si riceua, perche non facciamo noi similmente l'isperienza se l'amico è degno della nostra amista prima ch'ei si riceui nell'amicitia? ma a uoi non piaccino (per quel che mi aueggio) quei che ui dicono la uerità sul uiso ma piaccionui solamente li Adulatori & le adulatrici li quali, ui uezzeggiarano sin che hauerete da donar=

LIBRO

gli, come ui haueranno spogliata & fatta rimaner ignuda non ui conosceranno più ne per amica, ne per parente, fanno li adulatori a punto come fanno i pedocchi, li quali abbandonano i corpi de defunti non essendoui più sangue del quale si solcuano nodrire: ma di questo sia detto a bastanza; spero che mi conoscerete un giorno meglio che hora non fate; & per ottima amica mi terrete. Di Vinegia.

LUCIA GVINIGI A

M. LELIA SO.

Il uostro andare alla predica, mi pare di molto poco profitto, poi che non ci andate saluo che per giudicare il predicatore s'egli fauella Toscanamete ò nò, se l'ha buona uoce, & se l'ha gesti commodi & belli da uedere. Vorrei piu tosto faceste come faccio io quando beo, mi traggo prima la sete, & poi a bell'agio cõtemplo l'intaglio della copa, ò il lauoro del bicchiero. considerate anchora uoi prima quanto sia gioueuole ciò ch'egli ui dice, & poi considerate (se l'ui pare) l'elegantia del dire & la proprietá della lingua. Quelli che sol ricercano gli ornamenti dell'oratione, paionmi simili a quelli che non uogliono ber l'antidoto se il uaso doue l'hãno a bere non è recato da famoso luogo; & così la uernata non si uogliono por in dosso ueste alcuna, se tutta la lana della quale è tessuta, non uiene d'Athene. intendo di più che non fate mai altro in chiesa che cicalare hor cõ questa & hor con quella uicina. nò fanno già così quelli che hanno uoglia di far profitto nella uia d'Iddio, ma odono tacitamente, & con riuerentia, & come uolete uoi far

far frutto se non ci attendete? uoi ui fate tenere una cicala & altro non ci guadagnate: bisogna star attentamente dal principio fina al fine si come far si suole nell'udir le Tragedie; altrimenti non se ne po trar alcuna utilità: di questo u'hò uoluto auisare, acciò che ue ne asteniate per l'auenire: pigliate ui prego in buona parte quanto u'ho detto: l'ho fatto per l'amore che ui porto, & non per altro rispetto, state sana. Da Saltochio. Di Lucca alli XIII. di Marzo.

D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI

CONTESSA DI ALIFFE ALLA S.

CLARA PESTA.

LE querele che uoi fate dell'humil uostro stato, mi danno sospittione che uoi nō habbiate quel fior d'intelletto che m'ho sempre creduto da che prima ui conobbi, ma perche ui querelate uoi della bassa conditione nella qual siete, essendo piu sicura di qualunque alto grado? Si come li edificij posti in luogo palustre, ne temono esser da Voragine assorbiti, ne a terremoto, alcuno soggiacciono; cosi l'humil fortuna non è sottoposta ad alcun male. Ricordomi altre fiata hauerui detto di simili ragioni: ma uoi troppo sorda a miei santi ricordi, opra te tutto'l contrario di quel che douereste, & quanto piu ui essorto, & a mio potere ui accendo il cuore a dispregiar lo splendore della fortuna (essendo questo reputato cosa uirtuosissima) tãto piu ui raffreddate nelle uirtuose attioni a quelle poi disponēdoui se con pessimo essempio disuiare alcuno ui uolesse mi fate ueramente

L

souenire di quella pietra detta Gagate laquale , p l'ac-
 qua si accende , & con l'oglio si spegne si di contraria
 natura paretemi composta, & tanto renitente ui ueggo
 a quello che di spontanea uolonta douereste procaccia-
 re. L'è ueramente mostruosa cosa l'inconstantia de no-
 stri ceruelli l'è in effetto degna di maggior stupore
 che non è ueggendo noi che la pietra detta per proprio
 nome Siniphio, di sua natura molle, con l'olio caldo, non
 si mollifichi & inteneriscasi: ma tempo p hora congruo
 non giudico io di disputar con esso uoi, a me basta d'am-
 monirui con quella dolcezza che a uoi & a me si con-
 uiene, se l'accetterete con quell'animo che le mie ammo-
 nitioni ui porgo, ne uoi riporterete danno, ne io perde-
 ro il frutto delle mie fatiche . Viuete lieta quanto piu
 potete , & amatime.

CATHERINA VIGERA A M.

VERONICA PVLCI.

NOn uiene alcuno de uostri compatrioti in queste no-
 stre parti, che non ci racconti cose marauigliose del-
 la gentilezza del spirito, et della singolar bellezza del
 corpo uostro, affermandoci che traete a uoi qualunque
 ui uede , ò pur una sola uolta ui parla, con quella pre-
 stezza che fa la calamita il ferro, ma non con occulta
 uirtù come quella far suole, ma con chiara & aperta
 poi che a tutte l'hore la bontà uostra, ui riluce & nel
 sereno de gli occhi, & nell'ampio & giusto spacio
 della bella fronte: uorrei pur una uolta da uoi imparar-
 re che artificio usate per far che le persone tanto ui

amino, che di lor stessi si dimentichino: ho io da questo, con molti diuisato & da loro inteso esser di ciò cagione l'affabilità incredibile che in uoi a tutte l'hore si gusta: ma certa sono però io che non sol questa uirtù alberga nel uostro nobil animo, ma insieme cō questa molte altre ui ci albergano imperoche delle uirtù & morali & Theologali auienne a punto come suol ancho auenir de metalli: rade uolte accade ritrouar alcuna uena d'oro ò d'ariento che un'altra uicina non ue ne sia, dal che n'ebbero da Greci il nome: niuna uirtù si puo trouar soletaria, ma l'una tira sempre a se l'altra: sia come si uoglia io ui faccio sapere che ui amo di perfetto cuore. Di Montalbotto alli XII. d'Aprile.

MARIA PERVLA ALLA S.

PORTIA FIESCA.

Non attenderò piu con quella diligētia che già soleua per sterpare dall'animo uostro quell'abhomineuol uizio qual in uoi ogn'uno biasma & uitupera: & pur niuno lo fa correggere & emendare, conosco ueramente che si come alle percosse dell'aspide, non ci è altro rimedio che di refecar le parti, che dall'aspro morso tocche furono: così esserci alcuni uitij liquali sol con la morte risanare & toglier si possono: ne credo io d'altronde contratto habbiate questo uostro insanabil morbo che dall'asidua conuersatione di uostro cognato, alla cui maluagità se ui si accompagnasse forza d'ingegno, ò peso di qualche auttorità operarebbe tanto male che le furie infernali si crederebbono essere men dannose: sarebbe l'aspide un ineuitabil male se la natura non gli

LIBRO

hauesse dato gliocchi deboli & infermi: cosi sarebbe uostro cognato piu di qualunque fera nociuo & pestilente se le forze unite fussero al scelerato animo in molti homicidij & maleficij esercitato. & di questo altro non dico: sol prego Iddio ui conuerta a se & facciaui partecipe di quella infinita bontà per la quale tutte le cose rie douentano buone. Vengo hora a rispondere a quanto m'ha detto da parte uostra M. Lucillo, ilquale alli di passati pregami mi uolessi consigliare se giudicaua ben fatto che ponesi uostro figliuolo alli seruigi di qualche gran Prencipe. non ui ho risposto piu per tēpo per non hauer hauuto commodità di fedel messo: hora ui rispondo, & dicoui che si come è pericoloso l'inuocar i Demoni, percioche in tal cosa se punto si abbaglia l'è con gran pericolo dell'inuocatore, si come auenne a Tullo Hostilio che fu dalla saetta percosso per hauer errato dall'ordine scritto ne libri di Numa nell'iuocar Gioue: cosi ui dico esser cosa piena di pericolo l'hauer comercio con i Prencipi co' quali conuersando difficilmente schiuar si puote che in qualche cosa non si erri. ecco il mio consiglio. beato lui se lo saperà porre in effecutione. state sana & lieta. Da Urbino alli XXV. di Marzo.

LAVRA MELIA PICCINARDA

ALLA S. SILVIA LOTERINGA.

L'E pur grande il dispiacere ch'io sento d'intendere che uiuiate in tanta maninconia & habbiate cābiato quel uostro benigno Gioue nel maligno Saturno: non ri-

dendo mai, non mai pigliando alcun solazzo ne diuisando cō gli amici delle cose che cottidianamēte accascano, ma se pur ui piace d'imitar Pithagora nel serbar del silentio, perche non ui piace similmente di serbar quel suo diuin precetto *COR NE EDITO*. Alche altro dir non ue leua saluo che macerar non si doueuamo, ne affigerci cotanto il spirito, dalla cui afflittione ne nasce la consuntione delle ossa, si come la sacra scrittura canta: desiderarei pur da uoi sapere, qual profitto trar possiate dal staruene si dolente come a tutte l'hore fate. non sogliono già star così quelle anime che sperano nell'immortalità, quelle anime (dico c'hāno Christo con esso loro) lequali anchora che col corpo sieno in terra, l'animo però loro sempre alberga et stassi in cielo d'on de ancho ne trasse l'origine sua: state, state, lieta, & lasciateci godere della uostra dolce conuersatione, la quale apre il Paradiso a chi n'è fatto da uoi degno. Di Cremona alli XX. d'Aprile.

PAVLA CASTIGLIONA A M.

LEONORA FORTEGVERRA.

SE uostro marito ui da alle uolte delle busse, non è che uoi non lo meritate, poscia che non hauete alcuna consideratione di prouocarlo a sdegno, & di conturbarli l'animo. Vorrei ui fusse nel cuor scolpito, quel simbolo di Pitagora. *IGNEM GLADIO NE FODIAS*. ch'altro non è che di non prouocare li prouocati a noua ira, & a nouo sdegno, & alterar li animi già alterati. Se non hauete rispetto a uostro marito

L iii

LIBRO

capo & signor uostro, al quale, per la diuina sententia siete fatta soggetta a chi l'haurete uoi? sono stata piu uolte per auuertirui di ciò con mie lettere, ma il timore, di non dispiacerui, me n'ha fatto rimanere: mutate mutate hormai stile, che tempo n'è: uoi non siete piu una fanciulla: hormai siete madre di due figliuole da marito, & uolete tuttauia fanciullescamente operare? quale effempio piglieranno esse da uoi? che odore darete del uostro gouerno alle uicine che con esso uoi praticano? So ben'io quel che odo dir de uostri mali portamenti, & quanta infamia ui si da della disubidienza che usate al uostro consorte: ma doue sono io entrata in questo pelago? non era gia di mia intentione di farui hora questa riprensione, ben sapueua io che ascoltare non uolete alcun mio consiglio per buono, fedele, & amoreuole ch'egli si sia: questo ho io piu di una fiata con mia gran molestia isperimentato, & haueua giurato su l'agnus dei, di non faruene mai piu motto; ma l'ardente affettione che u'ho sempre portato: mi fa spergiurare & imprudentemente trapassare tutti que' termini che dall'ira persuasa circunscritti m'hauea: consigliatamente fareste, se alle uolte desì udiienza alle mie parole piene d'amore & di caldo zelo, hor qui faccio fine, & mi ui raccomando senza fine. Da Milano alli XX. d'Agosto.

MARIA PERGOLA ALLA S.

LVCRETIA RAMBERTA.

MAdonna Agnola mi uenne l'altro giorno a uisitare & infinite cose di uoi mi disse, & framolte, che io

ne notai, & quasi che nell'animo scrissi & stampai: era d'hauer uoi mutato uita & essere alla sproueduta fatta chietina (come hoggidi s'usa di dire) & che u'era no cascate dall'animo incontanente tutte quelle rare attilature delle quali già tanto ui delectauate . Io non biasmo certamente la mutatione, migliorando uoi conditione di uita, ma la biasmo solamēte quando l'è si repentina che muoua ogn'uno a marauigliarsene . Vorrei si facesse a quella guisa che fannoli Alberi l'Autunno li quali per la maggior parte a poco a poco si lasciano cadere le frondi, ne se ne spogliano ad un tratto & non come fa il sorbo che subitamēte tutte le lascia andare a terra: ma poi che questa mutatione è fatta & ui siete posta in animo di uoler imitar la Contessa di Guastalla prego Iddio ue la faccia imitare felicemente, come sarebbe imitando piu tosto le sue sante operationi, anzi che le faconde parole, che dalla sua santa bocca a tutte l'hore le escono, schiuare quanto piu potete di non esser simile al Camaleonte, ilquale di sua natura ha grandissimo pulmone ne dentro u'è cosa ueruna: molti ne trouo io, che a moderni tempi sono uenuti sotto pretesto di religione, in grandissima reputatione, & pur in se altro non hanno, che una mera ostentatione, giattantia & uana fiducia di sue friuole opere di carità mal informate, & peggio animate: Di questa scuola non uorrei già io che uoi foste p alcun modo essendo ciò congiunto con poca consolatione, & con istremo pericolo dell'anima uostra, fate pur uostro pensiero che la dottrina Christiana sia una certa santissima et purissima cosa nemica di ogni ostentatione & amicissima della simplicità &

LIBRO

della schiettezza, & chiunque non si ueste di queste rarissime qualità, dir si puo liberamente, ch'egli non sia Christiano, ma un scelerato hippocrito & un abhominuole Phariseo. & di questo sia detto a bastanza. Di Milano alli X. d'Aprile.

MINERVA CONTESSA BRAMBA
TA ALLA S. FELICE DA PRATO.

HO' inteso che senza niuna giusta cagione ui siete molto ristretta nello spèdere & hauete posto da canto quella uostra splendida liberalità: la qual sola ne separa et ne distingue dalli plebei & popolari huomini: ne altro ci è ueramente che meglio faccia conoscere l'animo gentile & nobile della uera liberalità: dico della uera per rispetto di alcune persone le quali non donerebbono un paio de cintolini se nō ci fusse mescolato ò ambitione ò speranza di ricogliere piu che nō seminò. Deh ritornate per mio consiglio alla liberalità: & rendeteui certa che si come la faua et il lupino non smagrisse mai il terreno doue l'è seminata ma piu tosto l'ingrassa, così l'huomo grato & del beneficio riconoscente, render sempre migliore la fortuna di colui da cui riceue: ma uoi per auentura mi potreste dir esser grā difficoltà l'abatterfi alle persone de riceuuti beneficij ricordeuoli. confesso che l'è difficoltà alle persone sciocche et stordite, ma nō a quelli che sono di perfetto giudicio si come intendo che uoi siete. ma che dico io intendo? non l'hò forse piu di una fiata isperimentato? & chi ui conosce meglio di me? niuno certamente ne anche chi ui partori:

schiuate schiuate questa infamia, fuggite cotal macchia perche troppo la si disdice a dōna di si alto legnagio nata come uoi siete. Io ui hò scritto forse troppo profuntuosamēte. se cosi giudicate per mia sorte date la colpa al suiscerato amore che io u' hò sempre portato et porterò sin che uiuo. Da Bergamo alli XX. di Agosto.

LEONORA GAMBERA DA GALE-
RA ALLA S. FAUSTINA CALDORA.

MI scriuete alli giorni passati che uoi desiderauate di accrescer famiglia et caldamēte mi pregauate che io uolessi fare ogni mio sforzo perche hauer potessi quanto u'era in animo di hauere: io in questo per confessaruelo liberamente non mi ci sono affaticata come forse espettauate, accorgendomi che il uostro peggio procurauì & non ue ne auedeuate. non hauete uoi mai letto quell'antico detto, *QVOT SERVI, TOT HOSTES*, quanti seruidori ci sono tanti nemici habbiamo? M. Francesco Petrarca che fu uno delli piu perfetti giudicij, & delli piu purgati intelletti c'hauesse mai quell'età, era solito di chiamare i seruidori, Cani: & nel uero altro non sono che cani; poi che sempre ci rodono, & ci consumano. questi sono ueramente quelli che riuellano fuor di casa i segreti nostri: questi son quelli per opra de quali sono spesse uolte i padroni auelenati: questi sono quelli, che contaminano l'honore & la fama delle nostre damigelle: questi sono quelli che rubandoci di continuo, a pouertà molte fiate ne riducono; & uoi

L I B R O

tutta uia andate cercando di empiruene la casa, & stacca non ui dimostrate mai se a tutte l'hore de noui seruidori nelle uostre case non intromettete: fate .S. a mio modo, adoperatene quanto men potete: seruiteui piu tosto con le uostre braccia anzi che souerchiamente aumentare il numero de perfidi & disleali seruidori: direte forsi hauer letto infiniti essempj dell'amor grande et della singular fedeltà ne seruidori molte uolte ritrouata: il che non ui niego, poi che anch'io hò letto de molti che si eleffero di spontaneamente morire per conseruare la uita de lor signori, ma hò anche piu d'una uolta letto bruttissimi maleficij da seruidori commessi: se alcun buono & leale si ritroua lo potete notare per cosa prodigiosa. Se l'età antica n'hebbe su piu tosto per benignità de cieli che per lor buona natura: certa cosa è che a nostri tempi paioni piu rari che i Corbi biächi & di questo piu non ui scriuo attendete a conseruarui sana accio habbiate men bisogno dell'altrui seruigio et il mio consiglio per utile & per buono approuiate.
Di Cremona alli XII. di Marzo.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAIBIA
TA BIA ALLA S. FAVSTINA N.

IN tutte le cose dolcissima signora che u'hò a miei giorni ueduto fare hò sempre compreso in uoi perfettissimo giudicio & incredibile prudentia & hora piu che mai saggia et prudente ui reputo poi che uolendo rimaritar ui haueate ricusato di ciò fare il mese di Maggio obseruatione antica (per quanto leggo ne problemi di Plu-

tarco) resta hora che uoi operiate anchora come operar soleuano le donne antiche, poi che ui è piaciuto d'imitarle fuggendo quel mese alli antichi tanto abbo- mineuole, & l'operare all'antica reputo io l'ubidire al marito in qualunque cosa che per uoi possibile ui sia, preferendo i parenti di quello, a quei che ui sono di san- gue congiunti, non prouocandolo mai ad ira, mostran- doui sempre lieta nel suo cospetto, non hauendo parti- colari amici, ma col marito communi, tacendo di più mentre egli parla & parlando mentre egli tace acciò si ragioisca (se per auentura fusse da maninconico hu- more oppresso) altro non essendo i dolci ragionamenti dell'amata consorte, che ueri medici dell'animo pertur- bato: questo non dubito già io che uoi non facciate sa- pendo la uirtù del uostro gentilissimo spirito, qual tutti ammirano & lodano, & della natura si stupiscono, ha- uendoci dato sì rara & sì leggiadra donna come uoi sie- te: ne attorno a questo, altro ui dico, perseuerate a far che tosto ueggiamo i frutti di questo uostro felice con- giungimento: & qui fo fine al scriuer mio, ma non al raccomandarmi alla uostra buona gratia. Da Milano alli XXV. d'Aprile.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAI
TA BIA A M. LUCIANA CARAFFA.

Q Vando a uoi dolcissima sorella piacesse di pigliare marito si come desiderano tutti quelli che ui amano datecene auiso perche ui si prouederà di consorte in cui saranno tutte le piu rare uirtù che desiderar si possono

L I B R O

uedretici il genoroso spirito di Ciro, la temperanza del frugalissimo Agefilao, l'industria & diligentia di Temistocle, l'isperientia di Philippo Macedone, la saggia confidenza di Brasida & l'eloquentia di Pericle: ne in uero huomo d'altra conditione, à uoi spirito gentil si richiede, poi che hormai hauete conseguito in ogni luogo grido & fama della piu uirtuosa fanciulla che a nostri giorni si conosca. Datime adunque di ciò auiso, & questo quanto piu tosto per uoi si possa: non desidero io cosa alcuna con maggior uehementia che di hauerui habitatrice di questa nostra città di Milano; se non per altro, almeno acciò che siate a noi un'essempio di uera et singular creanza, a questi tempi ispetialmente che tanta carestia ce n'è che di niuna cosa più. Deh risoluetiue tostante, & nella forma che io piu uorrei se desiderate fare, & me, che cordialissimamente ui amo, & altri, che con bramoso affetto ui desiderano, beati, & sopra tutti i mortali felicissimi reputarsi. Dalla Gerola alli XX. di Maggio.

CLARITIA BONELLA A M.

CLITIA FORNARA.

Della maledicentia di Clara, uostra uicina, poco hor mai me ne curo sapendo ch'ella si pasce di mal dire a quella maniera che si pascono le coturnici di seme uelenoso: ne per lei sono io rimasta di uenire ad alloggiare doue soleua, sendo mia usanza d'imitare le Cicogne le quali (quantunque in luoghi remoti uadino) ritornano però sempre alli medesimi nidi: & perche io le

sia alcuna fiata stata absente, non crediate per ciò, che io molto bene non la conoscesi. sempre hebbi io sospetta l'amicitia sua, ne mai di lei mi fidai. non ui souiene forse d'hauerui io piu uolte detto che la rassimigliaua alli Serpenti della Siria li quali, sol alli forestieri sono dannosi & a paesani benigni: ma sia come si uoglia. questo ui dirò ben'io, ne lo tacerei se credesi di scoppiare che di uoi molto mi marauiglio che li diate si attenta uidenza tutte le uolte ch'essa hà uoglia di lacerare l'altrui fama con la sua pestilentissima lingua non siamo quelli che nutriamo i maledici col prestar loro si grata uidenza. à Dio siate. Di Vicenza.

LODOVICA ZILIOLA A M.

LVCIA PERGOLANA.

BRutta fama (se nol sapete) si sparge per ogni luogo de uostri figliuoli, ma che state uoi a fare con la uostra lingua piena di rara facondia che non li instigate alla uirtù & alla immortalità proponendoli quelli che per ben operare meritarno le statue? narrategli cotai uolte, quando siete da soli à soli, della uirtù di Sefostre Re dell'Egitto, del magnanimo ardire di Armodio & di Aristogitone, di Tito Corruccano, di Conone Atheniese & di Horatio Coclite: raccotategli quanto si legge della dottrina di quelli le quali meritarno d'hauere statua del publico, à cotesto modo forse li risuegliarete da si profondo sonno, & se ia debol lor complessione non comporta che si dieno alli esercitij militari, diensi almeno alle lettere pel mezo delle quali, tanti sono ai-

L I R B O

uenuti famosi & in gran pregio tenuti; riducetegli à memoria quanto stimasser già li huomini litterati Gordiano Imperadore, Alessandro Magno, Adriano, Tacito Imperadore, Augusto, Giulio Cesare, Vespasiano, Alessandro, Seuero, Antonino pio, Sigismondo, Carlo septimo Re de Galli, Nicolao pontefice V. & il Re Ferdinando. Non mancate del debito uostro per quanto potete acciò non intrauenga a uoi come intrauenne ad Herode Attico, il quale essendo huomo nelle lettere & nel giudicio senza paragone, hebbe poi un figliuolo sì stupido & alli studi inetto, che mai per opra di alcun perfetto maestro nõ puote apprendere pur l'Alphabetto: Iddio ui consoli. Di Ferrara alli III. di Gennaio.

CATHERINA CONTESSA NVGA

ROLA A M. ANTONIA N.

Non hebbi mai a mei di la maggior allegrezza che di hauer inteso che per uostro mezo si sia fatta la pace tra uostro marito & li nemici suoi: ogn'uno per questo ammira il uostro gran ualore, & degna ui reputa di qualunque corona: Plinio ne annouera uentidue che solite erano di darsi da nostri antichi, per ricompensa della uirtù & p scacciar dal petto nostro la pigrizia. uoi ueramēte ne meritereste due uolte tanto: à me certo parerà sempre fin che il lume dell'intelletto nõ mi uenga abbarbagliato, che uoi per questo generoso fatto siate pin degna di triumpho che non fu Attilio, Calatino, Gn. Domitio, Liuiio Salinatore, Paulo Emilio & Mar

co Aquilio, li quali triumpharno delli Sardi, delli Ar-
uergnacchi, delli Illirij, delli liguri, & di Aristonico
Re: l'è stata ueramente una impresa molto gloriosa &
altri che uoi, non la poteua fare perche paragone non
hauete di giudicio, di destrezza & di prudentia: Iddio
da mal ui guardi & ui prosperi in tutti li successi uo-
stri. Da Verona.

FLAVIA LAMPVGNANA A M.

DOROTHEA APPIANA.

LA bellezza di uostra figlia & non altro, è stata cagio-
ne della nimistà nouellamente nata fra M. Piero &
M. Andrea uostri vicini, a quella guisa ueramente che
Lauinia con i suoi dorati crini, et con le rosate guancie,
suscitò la gran rissa che nacque fra Turno & Enea: &
credo fermamente ch'ella ne susciterà delle altre, se ce-
lata non la terrete da gli occhi de lasciui risguardatori
al che ui esorto, & quanto posso ui conforto: hò uolu-
to auisarui di questo, acciò ui guardiate da scandali &
da dishonori: state sana che Dio sempre ui felicitì &
in lunga prosperità ui mantenga. Da Casal pusterlen-
go alli XX. d'Aprile.

HONORATA PECCHI A M.

GIVLIA MANFREDI.

Iò hò procacciato per uostra figlia un marito di tanta
bellezza quãta fu già Ganimede scudier di Gioue et cre-
do che s'egli fusse stato in que tempi, quando la Luna

LIBRO

si innamorò del pastore Endimione molto piu spesso
 ch'ella non faceua, haurebbe abbandonato il cielo per de
 scendere nel monte Lathmio à bacciarli le colorite la=
 bra; egli è uero che non è molto ricco, ma questo nõ so
 io se molto ui importerà poi che si dice p comune pro=
 uerbio chi nacque bello, non nacque mai pouero. auisa=
 temi se uolete che la pratica uada auanti. Di Roma
 alli VI. d'Aprile.

HIPPOLITA BORROMEA A M.

VERONICA BIANCARDA.

MI par strano, che tutto'l di non facciate altro che di=
 sordinar la uita uostra, & poi ui marauigliate se
 hor u'infesta la stranguria, hor la pneumonia, & ui
 marauigliate se piena siete di furunculi, di lepra &
 di chiragra. duro ui pare se la tossa sempre ui annoia
 se il calcolo ui crucia, se la cephalea ui tiene oppressa
 & se la lienteria ui ha per assediata; credetelo a me,
 che l'intemperãza è stata sempre cagione che ne corpi
 nostri si sieno suscitati tanti et tanti diuersi et monstuo=
 si morbi, quale è ui prego quella parte del corpo no=
 stro per minuta ch'ella sia; che da qualche infirmità oc=
 cupata non si uegga? nõ patono gli occhi la lippitudine
 la lagophthalmia & le leucomate? non pate la faccia, le
 lichene, non pate il naso il polipo? non sono infestate
 le palpebre dalla psorotalmia? & tutto questo ne auie=
 ne pur per l'ingordigia del mangiare & p non hauer
 alcuna continenza: non senza causa scrisse Seneca.

PLURES INTERFICIT GULA, QVAM GLA=
 DIVS

DIVS. Quanti n'ho io conosciuti liquali erano Apoplettici, Auriginosi, Aismatici, Alsiosi, Letargici, Tetanici, Verternosi, Verrucosi, Ptiisici, Idrocephali, Opisthionici, Ictericici, Frenetichi, Epiphoretichi, & Ischiadici, liquali sol per la temperanza del uiuere, si sono talmente risanati come se mai non hauessero hauuto uer' un male. Siaui adunque questa la uia, non sol di risanarui, ma anchora di preseruarui: lasciate star gli appetiti, anzi soggiogateli alla ragione: non mangiate saluo che cibi generatiui di buon sangue, & di ottimo succo. Lasciate tanti frutti, tanti intingoli & tante salse; lequali ui creano nel corpo mille oppilationi. io ui prometto che se farete a mio senno, non ue ne pentirete mai. Iddio da mal ui guardi. Di Piacenza alli III. d'Aprile.

LA CONTESSA DI GVASTALLA

A M. CHIARA ET A M. LAVERA

KA MASIPPE.

Dolcissime figliuole, hora si che io conosco esser uero che per fama innamorar si possa; poi che la modestia uostra congiunta con infinita pudicitia fanno che di uoi per tutto si sparga un soauissimo odore; & che ogn'uno ui ami, & di uoi parli honoratamente, & faccia giudicio che le anime uostre sieno ueramente del picciol numero delli eletti di Dio sendo quelle ornate di tãta religione & di tanta pietà quanta esser odo. Non uiene mai alcuno di Vinegia, in queste nostre parti, a cui non dimandi incontanente che fanno le fanciulle Masippe?

M

LIBRO

egli uero che sieno si affabili & si pudiche? si belle & si honeste? si giouanette & si colme di senil prudentia? egli uero che sieno si ben create, & piene di gratissime maniere con una dolciſſima fauella? & ogn'uno mi afferma eſſer molto piu di quel che la fama riſuona et di quel che il grido per ogni contrada con uoſtra eterna gloria ſe ne porta. Allhora io benedico il celeſte padre che de ſuoi doni u'habbi ſi grandimenti arricchite, & lo do uoi, del nō hauer fatto reſiſtenza a lo ſpirito ſanto, d'hauer aperto i ſeni uoſtri a riceuere le diuine gratie, lodo etiandio la uirtuoſiſſima uoſtra madre, che u'habbi nodrite & alleuate in tãta purità di cuore ſenza eſcluderne punto la leggiadria & la uaghezza che in uoi a tutte l'hore riluce & fa di ſanta inuidia auampare tutte le fanciulle della città uoſtra. O ben auenturate anime, per la molta intelligentia che Dio ui dette & riſguardauoli corpi, per la molta proportione & miſura, & ordine che in eſſi (per quanto intendo) chiaramente ſi uede, ma quanto ſareſte uoi però piu felici ſe nella ſanta compagnia noſtra a Dio ui piaceſſe uoler ſeruire & a lui del tutto dedicarui. oh come ui ſi accenderebbe il cuore del diuino zelo: oh quanto feruore ui naſcerebbe nel gentil animo ueggendo la mortificatione delle uoſtre membra, & l'innocentia de uoſtri caſti petti: ma perche penſo in brieve di uederui col corpo, ſi come a tutte l'hore col ſpirito ui ueggo, non dirò piu oltre. Iddio da peccati ui guardi inſieme con la S. V. madre. Di Milano.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S.

CAMILLA PALAVICINA S. DI

CORTE MAGGIORE.

L'E' si grande S. la consolatione c'ho sentito nel uedere Piacenza, Cremona & altre terre, che lungo l'altiero uostro & famoso Re de fiumi giacciono; che m'è uenuto uoglia di gir sempre uedendo il mondo; & certo lo farei se l'amore che porto alle mie figliuole, & il timore di non esser tenuta instabile, & uagabonda, non me ne spauentasse. & chi sa che la peregrinatione non facesse forse in me, quell'effetto, che già fece in Vlisse: cioè non mi facesse diuenir assai piu prudente di quel che sono ueggendo tanti uari costumi de popoli: hora si che io uorrei esser huomo & non femina, per potere ispeditamente gir ouunque mi piacesse. molte per certo anzi infinite sono le cose, le quali desidero uedere pur che lecito mi fusse senza riceuerne biasmo alcuno. Vorrei primieramente uedere la bellezza delle donne Inglese, & udir la dottrina delle dotte figliuole del gran Thomaso Moro. Vorrei uedere la politezza delle femine di Olandia, & intendere per lor bocca, come faccino per hauer si belle tele come hanno. Vorrei imparare que sottili lauori delle Fiamenche. Vorrei uedere se le Alemanne sono anchora si ardite come già erano quando fecero con uergogna de lor huomini resistenza alle nemiche squadre. Vorrei uedere se elle sono dell'honore si amiche, come già furono quando doppo la uettoria di Mario, per non riceuere dishonore, s'impicarono per la gola. bramo uede

LIBBO

re il grato trattenimento delle dōne Francese & di far
 riueranza a quella uirtuosa & cortese Reina di Na-
 uara, che m'ha si fattamente il cuore innamorato che
 ad altro piu nō penso che ad imitare le sue sante peda-
 te. Se lecito mi fusse di gir doue la uoglia mi sforza
 & mi sperona, farei concorrenza al padre Libero, che
 peragrò gia tutto'l mondo. Vorrei uedere se l'è uero
 che presso di Sijene si adori per Iddio il pesce, & in
 Ambraccia una Leonessa p̄ hauergli già ammazzato il
 Tiranno, & restituito lor, l'amata libertà. Vorrei
 sapere se uero fusse, che li Delphici adorassero un Lu-
 po, & se presso li Lacedemonij sieno rizzati nobilif-
 simi Tēpij al timore, al riso, et alla morte. Vorrei saper
 se l'è uero che li Trogloditi adorino le Testugini, &
 molte altre cose, uorrei uedere quai desidero soura mo-
 do & di questo desiderio ne siete uoi stata la potissima
 cagione, poi che suiatami l'anno passato di Vinegia,
 con quelle uostre dolcissime parole & belli modi, fo-
 ste cagione che io uedessi tanti ameni luoghi & tanti
 ben culti giardini a mio grande agio contemplaſsi. Vi
 hò uoluto notificare per lettere questo mio nouo deside-
 rio, accio che uoi col uostro solleuato ingegno, & gra-
 ue giudicio, m'insegnaste la uia, & il modo, di sodisfa-
 re a quanto desidero, senza dar macchia ò fregio al-
 la donnesca reputatione, laquale sempre mi fu et esser
 mi deue cara piu che la luce de gl'occhi miei, & quan-
 do pur per uoi sporto non mi sia quello consiglio che si
 auidamente ne aspetto, hò deliberato nell'animo mio,
 prouedermi d'un Tolomeo, d'un Strabone, di un Po:
 d'un Mella, d'un Solino, d'un Dionisio, d'un Plinio, & di

quel Stephano che gia si dottamente scrisse del sito della Grecia & chiudermi con le mie figliuole nel mio studio, & quiui dolcemente trastullarmi: & chi sa che forse non mi uenga fatto di poter un giorno in tal materia recar qualche luce a studiosi; come gia è auenuto a quella gentil Signora Sforzesca, laquale per leggere studiosamente quanto della quiete dell'animo, fu da Plutarco & da Seneca scritto, ne ha poi dato quel bel libro della uera tranquillità c'hoggi non senza gran profitto & contentezza si legge da ogn'uno. & qui fo termine al ragionar mio, pregandoui a scriuermi con quella humanità, che solita siete di fare. Certamente quando ueggo le uostre lettere piene di spirito, di maestà & di singolar eleganzia, parmi leggere il libro della uita, oue descritti sono tutti i nomi delli eletti a gloria eterna. state sana che Dio ui consoli, & sempre essalti la uostra molto illustre persona. Di Vinegia alli XXIII. di Settembre.

Le mie obedientissime figliuole, con la douuta riuerentia, ui salutano & come Idolo beato insieme con esso meco ui adorano.

LA DVCHessa D'AMALPHI

A M. CLARITIA B.

Infinite piacere ho riceuuto intēdendo che ui siete data alli studi, di che lungo tēpo ho dubitato non faceste mai, per esser uoi delle lettere assai piu nemica di Licinio Imperadore, di Philonida Melitense, di Eraclide Li-

M iiii

LIBRO

cio, & di Britanione: ma lodato Iddio poi che raueduta
 ui siete del uostro fallo. Oh qual dolcezza sentirete uol-
 gendo sossopra per l'auenir hor questo hor quell'altro
 bell'auttore; nella qual cosa imitarete le Api lequali, da
 uarij fiori uarij succhi raccogliono et col loro spirito gli
 mutano & digeriscono, altrimenti non farebbono il
 mele: trasformarete anchora uoi in uostro uso ciò che
 presso di quelli leggerete, & talmente imitarete i buo-
 ni auttori che douentiate simili a quelli non come imagi-
 ne dipinta, ma a quella guisa, che noi ueggiamo i fi-
 gliuoli rassimigliarsi a padri, sappiate che si come di di-
 uerse uoci consiste il choro, così dalla mescolanza di ua-
 rie discipline, consiste la uera eruditione: ma non ui si-
 scordi già per alcun tempo se ben dotta pensate di uo-
 ler douentare, che si come il cibo che nuota nel stoma-
 co, non è cibo, ma un graue peso, tramutato poi tra-
 passa in sangue & ne porge uigore, così accadere a
 punto nelle Dottrine. bisognar ben quelle masticar, ben
 digerirle, & non lasciarle così solide nella fantasia: ma
 pazza sono ben'io a uolerui di ciò piu diffusamente am-
 monire conoscendomi tutta ingegnosa, & tutta piena di
 spirito: taccio poi della felice compagnia nella qual sie-
 te, atta a disciplinare et far erudita la rozza Batauia
 con l'inculta Beotia. state sana & lieta & attendete a
 l'incominciata impresa, nella quale (se lo spirito pro-
 phetico, in me non uaneggia) hauete da riuscire maggio-
 re assai di Damifella Triuulza, di Cassandra Fedele
 & di Isotta Nugarola: d'Amalphi alli X I I I.
 di Agosto.

L V C R E T I A R E L O G G I A A M.

A N D R O M A C A.

MAndo a V. S. il presente lettore per intendere se l'è uero che il cielo alli di passati apparito sia sanguinolento si come apparue già quando il Re Filippo assalì la Grecia. Se l'è uero che sieno appariti tre Soli si come apparuero essendo Cōsoli Sp. Posthumio & Q. Minutio: s'è detto di piu qua da noi, che si sono uditi sensibilmente alcuni strepiti di arme a quella guisa che si udirno nella guerra Cimbrica: auisatime (ui prego) di quanto ui richieggo sapere, perche ne sto molto ansiosa & temo che qualche gran calamità non uenga a la sproueduta sopra de capi nostri. temo (per dirui il uero) che li peccati nostri non habbino passato il segno di remissione, & che Iddio de uostri falli (come meritiamo) non ci punisca: preghiamo Iddio che habbia pietà de nostri errori, & con esso noi usi la sua clemetia & lasci da canto la giustitia. Fate che il messo mio non ci ritorni senza uostre lettere, lequali pienamente del tutto me informino. Di Padoua alli X X V. d'Aprile.

A L V I G I A A S I N E L L A A M.

L E O N O R A B O L L A.

INon so quel che mi debba dir del uostro ceruello, il quale regger non puo ne alla buona, ne alla rea fortuna. paretemi ueramente simile a un corpo infermo, il quale non puo tolerar ne caldo ne gelo, douerreste pur

M iiii

LIBRO

sapere che si come l'api dell'amarissimo Timo, raccoglie
 no il soauissimo mele, così le persone saue sogliono dalli
 affanni, & dalle tribulationi sempre trar qualche uti-
 lità: è da pigliar sempre in buona parte ciò che fuor
 dell'aspettatione ne auiene. ma uoi fate appunto come
 fanno i fanciulli, liquali se di un minimo solazzo pri-
 ui sono subitamente risolti in amare lagrime sprezza-
 no ogni altro piacere & comodo. Voi certamente
 per un poco di dispèdio ui conuertite in dispiacere quan-
 ti bei cōmodi u'habbi & natura & fortuna dati. Deh
 ratemperatiue hormai & mostrate il ualor del cuore,
 poi che u'è ne data si bella occasione; non ammirate tan-
 to l'altrui fortuna c'habbiate in odio la uostra: non fate
 come fanno gli adulteri, liquali inuaghiti delle altrui
 mogli sprezzano le loro scōtentatiue della uostra sorte.
 Di Piacenza alli X. di Gennaio.

LEONORA FIASCA A M.

Molti lodano la bontà uostra, & molti all'incontro
 biasmano l'ostentatione che uoi usate, perche si cre-
 da da tutti che buona & uirtuosa siate: questo non è
 ben fatto, perche la uera uirtu fu sempre di se stessa con-
 tenta, ne premio ueruno ricerca: ella non dimanda lo-
 da, non chiede premio: ne uuol alcuna ricompensa: ba-
 stali sol di uirtuosamente operare, senza che l'habbi te-
 stimonio che predichi i suoi gloriosi fatti. si come la ter-
 ra doue si cela alcuna uena d'acqua, suol mandar sem-
 pre fuori auanti il nascimento del Sole, alcune esalatio-
 ni in forma di nuuole, così quelli che sono ueramente

buoni sempre soliti sono di dar alcuni indicij di lor
 stessi; per iquali chiunque ha punto di discorso, puo chia-
 ramente comprendere che in te sia la lor bontà: astene-
 teui adunque da queste brutte affettationi, lequali pos-
 senti sono a scemarui la reputatione, anzi che di ac-
 crescerla pur tantino. Io ue n'ho piu uolte ammonita,
 ma per quel che mi auveggo, gitto uia il tempo & l'o-
 pra insieme poscia che uoi non ci attendete. Paretemi
 uoi fatta simile al terreno di Narni, ilquale per la
 pioggia si fa arido, & per il caldo s'inhumidisce, la do-
 ue M. Tullio si puose a giuocarci sopra & dire, **EX**
IMBRE PVLVEREM, EX SICCI-TATE
FIERI LVTVM. Così credo io facciano le ammoni-
 tioni mie uerso di uoi, se ui predico l'humiltà, in super-
 bite fuor di modo, & se all'ambitione per auentura
 ui conforto, ui abbassate piu di qualunque uilissima
 creatura. Hor su fate pur a uostro modo & uedrete
 quel che ci guadagnerete: non altro intorno a questo
 fatto ui ragiono. Scriuetime spesso, perche farò il me-
 desimo uerso di uoi. Di Mantoua alli IIII. di No-
 uembre.

GIVLIA GELMINI A M.

C A M I L L A P.

Ho' fauellato con quella buona femina che m'hauete
 inuiato per i miei seruigi: certamente non ui siete
 punto ingannata dell'ingegno & della prudentia sua:
 di che aueduta me ne sono in una sol risposta ch'ella mi

dette. Protogene Pittore conobbe l'eccellentia di Apelle per una sola linea non hauendo mai piu ueduto la faccia sua, & io scopersi subitamente l'altezza del suo ingegno per una accorta parola ch'ella mi disse. Ve ne ringratio quanto so & posso, ne per me mancherò di trattarla amoreuolmente, come se sorella mi fusse & non serua. hormai ho imparato con mio danno a gouernare altrui. So che ad alcuni si richieggono dolci ammonitioni, & ad alcune acerbe riprensioni, a quella guisa appunto che ueggiamo alcune gemme non risplendere se non sono macerate nell'aceto & altre bollite col mele farsi piu belle & piu lucenti: ho similmente auertito che si come piu facilmete s'insculpisce nelle gemme ciò che l'huomo uuole se l'istrumento è caldo & feruente che se freddo fusse, cosi puo efficacemente comandare qualunque padrona ama ciò che loda, & di cuore odia quel che essa con la lingua uitupera. Io fui sempre di questo pensiero & animo, di far piu tosto con arte & con ragione che per uiua forza, ma per non mi diffondere nel scriuer piu di quello che fa di bisogno, uicchiudo che me n'hauete fatto singular piacere. Domani manderò per essa et darolli quella impresa, che m'hò disegnato nell'animo di uolergli dare, & di quello che ho promesso alla S. V. di donargli per sua mercede non mancherò per quanto cara mi è la uita, & l'honore. Di Napoli alli X. d'Aprile.

LVCRETIA MASIPPA A M.

CANGENVA F. N.

Iomi trouai l'altro giorno in un drappello di saue donne, doue molto si ragionò della schiettezza et della lealtà che alle persone d'honore come uoi siete si conuiene, & anche ragionosi della duplicità de cuori, & biasmosi con acerbissime parole quella simulatione & hippocrisia (per dirla con uoce Greca) che in molte femine dell'età nostra non senza gran giattura a tutte l'hore si scorge & di uoi diffusamente si parlò & gran colpa di ciò ui si dette da ciascuna. Iddio sa quanto mi dispiacque che si leggiadra dōna qual sempre foste, si credesse macchiata di sì lorda & di sì brutta pece: ma perche ui siete uoi cara sorella così lasciata ammorbare & auelenare? non ui pare assai che nel corpo celato si stia l'animo, senza che nell'animo si celi anchora & coprasi la uerità? ò quanto è lodato Pomponio Attico del non hauer mai (al suo uiuēte) fauellato simulatamente, quanto dall'altro cōto è biasmato presso di Aristophane quel Phrimonda per esser stato sempre natural nemico di quella schiettezza laquale io come qualità ueramēte diuina et celeste amo & adoro: & per qual altra cosa biasmasi presso di Homero Sifipho saluo che per non esser stato leale, & nella sua lingua uerace? Io per me, non so come conuersar si possa mai con tal sorte di persone, che altro ha nel cuore & altro nella bocca gli risuona sono pur questi tali dalla santa scrittura giustamente condannati: sono pur diuinamente rassimigliati alli astuti Draconi. O Dio perche nō ue la scacciate uoi tosto dal

LIBRO

L'animo? non ui accorgete forse quanto ella si disdica al=
 le altre uostre buone & illustri qualità? sufficiente giu=
 dico io questo difetto per mandarui in bocca di Lucife=
 ro (se la diuina misericordia non ui aiuta & non ui
 difende) l'è sufficiente questa mala parte a farui odio
 sa & abhominuole alla miglior parte del mondo, impe=
 roche qualunque non è schietto è di necessità ch'egli sia
 nella uita sua tutto uario & ineguale, hor bugiardo,
 hor uerace, hor aspero & hor dolce & piaceuole;
 la onde non senza giusta causa Plutarco li rassimiglia
 a quel lago che si troua presso delli Trogloditi c'hora è
 falso, hor è dolce, & souente uolte si troua amaro, ma sa=
 pete uoi madonna mia quel che ci inganna & l'intelletto
 nostro abbarbaglia? ingannaci il credere che questa sia
 una uera & lodeuole uirtu & quelli mali difficilmen=
 te sempre si schiuano, liquali sotto protesto di bene fa=
 miliarmente ci lusingano; quante n'ho io uedute che per
 saper ben simulare, & alloro arbitrio dissimulare, et ra=
 de uolte dir il uero, uccellando & schernendo quelle
 psone, lequali forse erano tenute di cuore amare, & ri=
 uerire, credeuano d'esser ben ingegnose & di alto in=
 telletto, grossolane tenendo quelle che portano il cuor
 in bocca, & quelle medesime uoci li risonano nel cuore
 che nella uoce si sentono. Voi ui potreste forse dolere
 & con esso meco iscusare, con dir che se siete simula=
 trice, ciò ui auiene per esser sin da fanciulla auenza cō
 persone di tal professiōe instrutte: accetto io in ogni mo=
 do questa uostra poco probabil scusa; perche ottimamen=
 te conosco di qual pelo sien state per il passato sempre
 le conuersationi uostre: ma quanto però maggior loda

ne riportereſte uoi facendo come fa il peſce che naſce in mare & pur non ritiene pur una dramma del ſale marino: di quanto maggior pregio ſareſte uoi tenuta, ſe faceſte come hò ueduto far molti & nati & nodri- ti fra Barbari che pur da ogni Barbarie remotiſſimi ſono. & qui faccio al mio ſcriuer fine. Di Vinegia alli X. d'Agosto.

LA CONTESSA CATHERINA VI-
SCONTE LANDESSA ALLA S. CIN-
THIA PICCOL' HVOMINI.

Alli di paſſati io hebbi quel Dialogo che uoi per coſa noua mi mandate cōpoſto da un certo laua ceci ch'eſ- ſer non pò già altrimēti, poi che ui ſi biaſmano per den- tro le donne come coſa di poco ingegno, di niuna pru- dentia, di niuno giudicio & di minor intentione (ſaluo che all'oprar male). Io haueua fra me ſteſſa penſato di uolerlo confutare con uiue ragioni, & con fortiſſimi eſſempj: ma ſopraggiungendomi diuerſe occupationi; ſono rimasta à mezo corſo dell'incominciata imprefa. et perche l'auttore del Dialogo, molto ſi ferma in racco- gliere l'utilità grande che recato hāno al mōdo gli hu- mini con l'inuentione di molte coſe: coſi io all'incontro con affai diſfuſo ſermone, dimoſtraua nella mia confu- tatione come Minerua ritrouaſſe l'oliuo, Cerere le bia- de & la coltura della terra: Pnemone il uerſo Eſame- tro: Anagallida il giuoco della Palla: Glicera le corone: Carmenta madre di Euandro le lettere: Semirami la nauē longa: Città Luchefe l'oro nella pelle teſſuto: Sa-

L I B R O

pho il uerso Saphico: Combe figliuola di Afopo l'armatura di Enea: Pantasilea la scure: Clio le historie: Melpomene le Tragedie: Thalia le comedie: Euterpe le Tibie o Flauti che li uogliamo dire. Erato la Geometria, Terpsicora il Salterio; instrumento presso li antichi molto usitato: Vrania l' Astrologia: Polimmia la Rhetorica: Calliope le lettere greche: Thimele il Saltar Scenico: Gulphila le lettere Getiche: Nicostrata i Caratteri latini: & cosi di mano in mano scorreua io sempre di lungo, aggiungendo sempre alle inuentrici i testimoni delli antichi & Greci & Latini: ma per dirui il uero, m'è paruto poi di far meglio collocando il tempo in speculatione di maggior momento. questi nel uero sono pur i bei Capricci che uengono in capo ad alcune bestie, poi che per parere galanti & ingeniosi cauaglieri si pongono a dire & scriuer male delle donne, quasi che dalle donne & nati & nodriti non sieno: sciocchi nel uero ch'essi sono, & degni di esser con l'Eleboro purgati, sel accaderà che noi ci uediamo prima che me ne uada al Sen: ui farò copia di quanto mi ritrouo hauere in tal materia scritto. fra tanto, state sana & per difendere le donne se non bastano le parole, poneteci & l'unghie & i denti. Di Piacenza alli XIII. di Gennaio.

LVCRETIA M. CONTESSA BECCARIA ALLA S. R. N.

Non ci puo illustre S. mia esser il peggior segno delle nostre future rouine, che di uedere i tristi & disleali hoggidi triumphare & gouernare per il lor arbitrio

il mondo; l'è questo segno molto piu certo che non è di uentura tempesta, il uedere cō gran lasciuiia scherzare i Delphini sendo il mar tranquillo & bonacciato. Questo ui dico io acciò stiate ben auertita & proueggiate a casi uostri. Si come spesso uolte auiene, che sendo il cielo ben sereno, alla sproueduta crudel tempesta si lieui: così anchora sendo le cose prospere & liete, n'accade spesso di uedere con nostra mala contentezza grandissimi bisbigli & atrocissime perturbationi. che sarebbe adunque da fare? io ui consigliarei sorella honoranda a leuarui quindi doue al presente ui ritrouate cō si mala compagnia, non siate per Dio si mal accorta che non preuediate la tempesta che ui sta sopra del capo, auanti ch'ella faccia il suo colpo: imitando la buona disciplina de diligenti Agricoltori, & questo bastiui, quanto al caso occorso (dico dell'insolentia de uostri nemici) & di quanto potete ragioneuolmente temere. Verro hora pian piano, a toccare dell'altre corde per uostro beneficio non meno necessarie. Parerebbemi .S. ottimamente fatto che uoi riponeste que danari che tratti hauete per conto della dote uostra in piu sicuro luogo & meno esposto alle insidie de rubbatori. Natura puose l'anima della Murena nella coda & non nel capo, per insegnarci a riporre le cose che carissime hauemo ne luoghi che soggetti non sieno alli pericoli dell'altrui rapacità. così facendo non haurete forsi cagione di star sempre su le nimicitie, & sul far del continuo liti: non dico già che uoi diate licentia per hora al fattore uostro, sperando per questo di rimediare a uostri affanni: perche nel uero io temo che questo nō sia sofficiente rimedio al morbo, che

LIBRO

penetrato ueggo nelle uiscere delle facultà uostre: temo che non fusse il rimedio che si procurasse simile à punto al rimedio che ne porge l'Erba detta Climenos: laquale talmente gioua, ch'ella spesso induce sterilità et alle donne & a gli huomini: & qual giouamento sarebbe questo scacciare un male, per admetterne un peggiore? ponete adunque mente a fatti uostri, se non ci uolete rammaricare come sin qui hauete fatto. Io me n'anderò fra pochi giorni in Villa, doue intendo che tutto il mio studio sia nell'Agricoltura; hò di già incominciato a fare un giardino non inferiore a quello di Cirro, doue penso disporre tutti gli alberi nella figura quincunce: se ui uerrà uoglia di uilleggiar con esso noi, fatecelo sapere che per uoi uerrò battendo l'ali. Fra tanto state sana & il piu che potete lieta: il mio consorte ui si raccomanda & li figliuoli miei ui basciano riuerentemente le belle mani. Di Pavia alli XX. d'Aprile.

CLAVDIA GLIZERIA A
TVLLIA CASTRICCIA.

IO intendo sfacciata meretrice, che tu hai ardimento di uiolar con la tua maledica & fracida lingua, l'honore che m'ho acquistato, stando tanto tempo rinchiusa fra i termini d'una picciola cameretta; menando uita dura & parca, con l'ago & col fuso prouedendo a miei bisogni, & non dandomi in preda mai ad alcun uano amadore come tu sempre facesti, da che uscisti dalle fascie. Era Messalina moglie di Claudio men di te impudica. Fu men sfacciata di te Galuia Crispilina, & hai ardi-
re di

re di morder l'honestà mia. Credimi pur che se per l'a
uenire non te ne astieni ti farò un mal scherzo, di pur
di te, & lascia star gli altri. Di Milano.

LA CONTESSA TASSONA PETRAT
TA ALLA S. ISABELLA TASSO
NA BELTRAMA.

IL dolore che sentito hauete & del continuo sentite per
la morte del S. Giannoto uostro amoreuolissimo Padre,
& mio honorato parente, mi fa star si mal contenta
che ne di giorno, ne di notte, posso pel gran cordoglio
liberamente respirare; & fra me stessa souente dico
quanto mal si puo dir della morte, la maledico, la bia-
stemio, & me la imagino per la piu horrida cosa che
imaginar si possa: hor mentre in questo contrasto sono,
& fra me stesso con i miei duri pensieri combatto: ec-
co che io sento una celeste uoce che al cuor mi parla con
tacita fauella, & si mi dice, che piangi? che ti duole?
di qual cosa t'attristi tu? forsi perche il S. Giannotto
hà cambiato uita mortale per hauerne una immortale?
hà mutato un'albergo terreno, per possederne un cele-
ste? Ah sciocca che sei & inuidiosa delle sue perpetue
consolationi: non ti auedi che con queste lagrime & con
questi uani lamenti perturbì le dolcezze ch'egli nel cie-
lo gusta? con questo pensiero presi io la penna in mano,
& deliberai di uolerui con mie lettere supplicare a
darui anchora uoi pace, a rasciugarui il delicato uiso, et
al tutto consolarui, & cosi ue ne prego quanto piu pre-
gar ue ne posso: mala cosa potrete uoi reputar signora

LIBRO

Isabella la morte sendo dalli antichi nostri detta esser
 ministra di giustitia, porta di salir al Cielo, scala di do-
 uentar immortale, & unico riposo delle nostre miserie?
 non dice l'Apostolo che beati sono i morti? & renden-
 do di ciò la ragione, dice perche riposano dalle fatiche
 loro: il S. Giannotto. adunque riposa & uoi ui inquietate
 i spiriti, & uoi di si mala maniera ui tribolate? Deh
 non piangete più. à che proposito uersar tante lagrime
 & mandar fuori del petto tanti dolorosi sospiri: se uo-
 stro Padre il quale prima di uoi nacque, prima di uoi
 è anchora morto: s'è seruato in questo la legge della na-
 tura: uoleuate forse morir prima di lui. hauendo Iddio
 nella sua imperscrutabil mente determinato di trarlo a
 se prima che trahesse uoi? quãdo egli ui fu da Iddio da-
 to per padre, ui fu dato con tal conditione, ch'egli era
 mortale & che padre non ui sarebbe saluo che per tan-
 to spatio di tempo, quanto egli u'è stato: solo Iddio ci
 è padre perpetuo & eterno: i padri carnali ci sono da-
 ti a tempo. se insin' hora hà fatto uerso di uoi ufficio di
 padre pēsate che hora essendosi partito da questo mōdo
 auanti a uoi, come anchora era cosa lecita, & honesta
 farà ufficio di foriere, & ui apparecchiarà nelle cele-
 sti stanze commodo & honorato albergo & come cre-
 dete uoi ch'egli morisse contento, ramentandosi d'hauer
 sempre uissuto honoratamente & da huomo che Iddio
 ami, tema, & di perfetto cuore riuerisca: con quanta
 consolatione credete uoi che trapassato sia, ricordando
 si d'hauer uoi prima, (qual amò sempre tenerissimamē-
 te) a si nobilissimo cauagliere collocata. Sono anchora
 piu che certa che di gran contētezza gli è stato, il mori

ve fuor della patria per non ueder le lagrime de suoi cari parenti, & per non udir i singhiozzi de suoi fedelissimi uasalli, iquali amaua & consigliaua non da padrone, ma da uero padre, non da Tiranno, ma da uero & legittimo possessore. Forse che a uoi rincresce perche l'è morto in Ancona, & nõ a lo stato suo ò uero nella delitiosa Napoli: & io ui dico ch'egli nõ poteua morire in piu accomodato luogo, accioche facilmente in ogni luogo si risapesse il suo felice trappasso: qui uoglio far fine al mio scriuere acciò non paia che io mi diffida della uostra prudentia, ne uoglio piu piangere, acciò non si creda che io dubiti di non uederlo al nouissimo giorno risuscitato. Di Ferrara nelle nostre case alli XXV. di Ottobre.

GIVLIA GONZAGA

CONTESSA D'ARCO.

STate fanciulla mia quãto piu potete dalli huomini nascosta: celateui a tutte l'hore dalli occhi de belli et impudichi amanti, li quali, à guisa de Basilischi & Catolepi sol con l'aspetto uccidono le semplici & mal accorte fanciulle: non ui curate che si spargi fama della uostra corporal bellezza: curateui sol che di uoi si dica che saua & pudica siate, & che proposito ui habbiate l'honestà dauanti alli occhi per unico segno di tutte le uostre attioni. Io non ui saprei mai darui il miglior rimedio, ne porgerui la piu singolar cautela, che di star lontana dal fuoco non uolendo abbruciare: atteneteui a questo medicamento, che fedelmente ui dimostro poi

LIBRO

che d'altro migliore nõ ui fo prouedere, colpa ueramente della miseria humana c'ha si scarsa i rimedij a suoi mali: i Cerui col mangiar del Dittamo si fanno uscire le saette dal corpo, & se dal Phalangio sen percossi si medicano mäggiando de Gambari, le lucertole offese da serpenti, ricorrono ad una certa herba lor molto amica, et tosto rimediano alle riceute offese: le Rondinelle soccorrono alla cecità de lor pulcini con la Chelidonia: le testugini col mangiar della Cunila fortificano le forze contro de Serpenti: le mustelle con la ruta si confortano, pria che dieno la caccia a topi: le cicogne pigliano uigore dall'origano: li porci seluatici dall'ellera: i serpenti dal succo del fenocchio: i dragoni dalla latuca seluaggia: le Pantere si aiutano con le feci humane: l'Elephanto con l'herba detta camaleonte: li orsi lecando le formiche: le palumbe, i Merli le perdici, & le cornacchie con le frondi dell'alloro si medicinano: & noi soli nel riparare alli danni che n'arrecano le facelle d'amore, siamo priue di ogni consiglio & di ogni argomento contro qualunque uitio si puo uirilmente a uiso aperto contrastare: ma con la lussuria non con altre arme, conuiensi combattere, che con prestissima fuga: qui bisogna uolgere le spalle se uincer si uole: ne crediate già che dishonore uole sia cotal fuga. se auiene carissima figliuola che pungere ui sentiate il cuore da stimoli amorosi, recateui subitamente per la memoria quelle pungenti spine che trafissero il ceruello al Redentor del mondo: recatiue per la memoria quei acuti chiodi co' quali fu confitto sul legno della Croce il fattor del cielo, & della terra: forse che con simili contemplationi raffred-

darete i riscaldamenti della carne: miglior consiglio non ui saprei io dare (se del mio corpo uscita fosse) accettatelo adunque con quello affetto che io uel porgo; & ponetelo in effecutione senza farui sopra alcuno indugio, & me amate. Di Piacenza alli X. X. di Agosto.

FRANCESCA VIDASCA ALLA

ILL. S. POTENTIANA CON

TESSA D'ARCO.

IO mi sono infinitamente rallegrata, udendo che partorito habbiate un bello & dolce figlio: raguagliata poi che io fui dell' hora ch'egli nacque incontanente mandai per dui miei famigliari, nelle Astrologiche diuinationi piu periti & instrutti di Apollonio Tiano & di quel Conone da Virgilio ne suoi uersi pastorali mentouato & feci lor fare la natiuità del ben nato fanciullo: & senza alcuna controuersia ritrouorno ch'egli sarebbe & piu bello & piu casto di quel Cesto, la cui bellezza & castità descrisse già Martiale dicendo *QVANTA TVA EST PROBITAS, QVANTA EST PRAESTANTIA FORMAE CESTE PVER, PVERO CASTIOR HIPPOLVTO?* ritrouarno di piu che egli non sarebbe men bellicoso & martiale di Pirro ò di Leonida: non hò io adunque ragione di rallegrarmene? Attendete pur uoi S. Contessa a far il debito uostro, procurandoli balia honesta che non s'imbriachi, & che non sia nella lingua dissoluta & licentiosa: quando sarà poi tempo ch'egli si ponga sotto la disciplina et de

LIBRO

litterati precettori & alli effercitij cauallereschi tutto si applichi; non dubito che l'illustre C. Sigismondo nō faccia quanto se li conuerrà di fare perche sostēga l'honor della casa d'Arco: ne altro dico. Iddio ui conferui tutti in lieta sanità & faccia sempre si felicemēte prosperar i casi vostri, come io di perfetto cuore il bramo, & a tutte l'hore il desidero. Di Trento alli XX. del presente.

CATHERINA LANDESA TRIVVL

ZA ALLA S. PAVLA SCOTTA

CONFALONIERA.

Alla uenuta del Prencipe di Spagna (se altro non occorre che ci impedisca) farassi recitare una bellissima Comedia, nella quale (se il mio giudicio non m'inganna) ui saranno Istrioni & recitatori non men faceti & piaceuoli di quel Stephanio chiamato da Suetonio togatario, percioche fu il primo che recitasse Comedie con la toga: ma che dico io di Stephanio? ui saranno recitatori da far uergognare Rubrio, Cilisco, Theocrine & quel Castore di cui fauella Horatio nelle sue Pistole dicendo *AMBIGITVR QUID ENIM CASTOR SCIAT AN DOCILIS PLVS.* Il soggetto della comedia è bellissimo, pieno di uaria instruttione, à tal che io giudico che non s'ingannasse punto colui che disse che la comedia era maestra della uita nostra, anzi uno specchio, nel quale rappresentauansi non sol le astutie & furti seruili, ma dipingeuansi anchora li inganni delle meretrici, i brutti uantamenti de soldati, la

falsareligione de mali preti, & mille altre cose, atte al-
l'humana instruttione piu di qualunque altra sorte di
Philosophia: si che disponeteui di uenirci a trouare, che
niuna piu grata cosa ci potreste al presente fare. state
lieta. Da S. Fiorano alli XII. di Nouembre.

GENEVRA VILLA FVORA A M.

PETRONIA VEREKA.

Vostra Cia parlò alli di passati con esso meco lunga-
mente di uoi, & fra molte cose ch'ella mi disse, s'z
fu che erauate tutta oppilata: habbate (ui prego) mi-
glior cura de fatti uostri di quel che hauete hauuto sin
hora & schiuate di mangiar cibi generatiui di ostrut-
tioni, come sarebbe cacio, pesce & uini carchi di colore
ispetialmente dolci, delli quali siete souera modo uaga:
non mi dispiacerebbe che quando ui leuate la mattina
per tempo & ui sentite d'hauer ben digesto il cibo, ui
faceste far pianamente le fregagioni. loderei anchora
che uoi faceste piu esercizio di quel che fate, non dico già
che n'andiate alla caccia, ne in su la guerra come Diana
& come Arpalice era solita di fare: ma ui dirò bene
che non biasmerei giamai che alle uolte anzi, che ogni
giorno giuocaste alla palla: qui forse uoi ui riderete di
me essortadoui io ad uno esercizio usitato da gli huomi-
ni & non dalle donne: & io dimanderei uolentieri a
uoi perche non si appartiene egli cosi alle donne come
alli huomini essendo la palla inuentione di Anagalli fan-
ciulla di gran ualore: nel quale giuoco tanta utilità con-
siste che nō mi par punto marauiglia se Galeno ne scris

N iiii

se si gentil trattatello come egli ne scrisse. l'è uero che alle uolte piu mi piacerebbono quelli esercitij, nelli quali sono egualmēte esercitati lo spirito col corpo, che sarebbe il passeggiare per le colline pian piano, ragionando dell'infinito ualore c'hebbber le donne antiche, et così formar l'animo alla imitatione di quelle: ne altro per hora ui dico. state lieta & amatemi. Di Napoli alli XXX. del presente.

SULPITIA BIRAGA ALLA S.

ZENOBLIA VISCONTE.

HO' presentito che uorreste pigliar marito & desiderate hauer il capitano Nicolò Franciotto: mi marauiglio del giudicio uostro che tal persona desiderate, non dico ch'egli non sia nella sua patria nobile, non niego ch'egli non sia nell'arme ualoroso, & tanto amico d'honore quant'altro sia a seruigi del Christianissimo Re: ma ben ui affermo che se lo togliete, non saprete il piu delle uolte se uoi siete pesce ò carne. quando pensarete d'hauerlo presso di uoi, eccoti che ito sarà in Constantinopoli ò che si apparecchiarà per gir alla corte: quando pensarete d'essergli fitta nel cuore, li sarete caduta dalla cintola. credēdo poi ch'egli n'habbi a noia, uiterrà sopra del capo ne si uedrà satollo di uezzeggiar ui. si che a uoi lascio considerare se questo è un ceruello da sceglier per marito. non gli darebbono nel capo quanti arcieri ha l'Isola d'Inghilterra. misera uoi se li capitate alle mani: io ui consiglierai piu tosto di gire alla Contessa di Guastalla & supplicarla ch'ella ui riceuesse.

se nella sua santa compagnia et iui esercitaste lo spirito nelle deuote meditationi, & il corpo con le atroce discipline castigaste: ui parerà d'esser in paradiso, tanti angelici spiriti in questa deuotissima casa ritrouarete. oh come sarebbe questa molto miglior elettione che di far ui moglie d'un soldato, pensate uoi forse ch'altro sia il soldato che una uitima la quale d'hora in hora stia p sacrificarsi al Dio Marte? niuna conditione d'huomini è di natura piu iraconda et rapace del soldato, et uoi cercate di poruegli nelle mani non ui confidate nella uostra bellezza per cioche egli nõ mirò mai ne mai fu d'altra bellezza contemplatore che di quella de lo spirito nõ ui confidate nella nobiltà del sangue Viscontesco, perche ui so iodire che sol quella la nobiltà è dalui stimata che ha per suo fondamento la uirtù: ma di questo siami per hora detto a bastanza. io ui hò uoluto dir il parer mio: perche cosi ricerca l'amore che u'ho lungamente portato, cosi ricerca la fede che in me dimostraste sempre d'ha uere: se'l mio consiglio non ui parrà buono, lasciate= lo da canto, ma non ui sia molesto di comunicarlo prima con la Signora uostra Cia donna di pellegrino ingegno & di acuto giudicio dotata, & qui facendo fine alla uostra buona gratia di continuo mi offero, & di perfetissimo cuore mi raccomando. Da Milano allè
XX. d'Aprile.

LIBRO

GIOANNA PAVERA A M.

LUCIA NVGAROLA.

I Non uorrei che si tosto ui fuste posta a comporre & lasciar si facilmente ueder da ogn'uno i componimenti uostri: ma uorrei che pensato haueste che nell'imparar lettere diuersamēte auienne di quel che auenir suo le nel giuocar alla palla, doue in un medesimo tempo s'impara & riceuere & mandare: ma nelli studi ricer casi di riceuere prima auanti che altrui si mandi nō senza misterio uoleua Pithagora che i suoi discepoli p spatio di cinque anni taceffero: ne senza ottima ragione uolle Horatio che p noue anni celati si tenessero li scritti nostri: Non ui lasciate guidar dall'Ambitione: ma habiate & ne lo scriuere & in tutte le altre uostre attioni la modestia auanti alli occhi. Di Piacenza alli XIII. di Maggio.

HELENA BENTIVOGLIA RANGO

NA A M. ISABETTA OLDRA.

Sono stata pregata di essortarui alla uirtu tutte le uolte che mi occorra d'hauer fidato messo che a uoi se ne uenga, io lo farei uolentieri se ciò facesse di mestieri nō sol per obedire chi mel commanda: ma per far cosa che alla professione di donna amica, & honesta non si disdica: ma certa sono io che si come il cauallo di buona razza & di generoso spirito nō hà bisogno de sproni perche facilmente corre, cosi anche chiunque arde dell'amore della uirtu non ha bisogno di chi l'aui si & insti

ghi io ui hò sempre conosciuta non sol amar la uirtù: ma tutta ardere di santa emulatione tutte le uolte che u'è accaduto d'udire raccontar le ualorose opere di qual che gentil madonna: non mi accade adunque effortarui ne speronarui alla uirtù essendoci di uostra spōtanea uolontà tanto inclinata che piu esser non si puote: ma sol attenderò a pregarui che uogliate perseverare come incominciato hauete. state sana & lieta. Di Ferrara alli XX. d'Aprile.

D. LEONORA GONZAGA DVCHES-

SA D'VRBINO. ALLA S. VIO-

LANTE GARLONA.

Ioueggio chiaramente si grande essere in uoi l'amore della uerità che di niuna altra cosa hormai piu ui curate, et p questo hauete lasciato gli studi de la uana Poesia & data ui siete alle piu sante & piu segrete dottrine: felice uoi di si bella & di si santa elettione. ma perche non acconsente il S. Iddio che piu uicina ui sia di quel che sono: accioche trastullar mi potessi alcuna fiata in quel uago giardino della scrittura santa & imparar a formare & riformare la uita mia con la contemplatione della obediēza di Sarra, cō l'assiduo orare della bella Iudit, & con la castità di Susanna. auenturata uoi se saprete perseverare come incominciato hauete: guardatiue S. dalle insidie di Sathan affo, il quale a guisa di Leone ua circondando per diuorarci: si come ne campi da diligente capitano gouernati mai si tralasciano, ne si ralentano le guardie: ne le sentinelle si scordano: così

mai dormir deue chiunque una uolta entra nella militia christiana: ma deue sempre star attento & uigilante sapendo d'hauer a fare con nemici piu di lui possenti, piu di lui astuti & frodolenti: Iddio sia quello che ui consoli et porgai consiglio in tutte le uostre attioni. non cessarò io mai di pregar per uoi: cosi ui prego a far per me non meno bisognosa di quel che uoi siete. state lieta in Giesù Christo unico nostro conseruatore. Da Fos-
sambrone alli XX. d'Aprile.

LVCRETIA DA ESTE ALLA
S. EMILIA MORTELLA.

DElla mala compagnia che uostro marito ui fa, n'hò sentito tanto dolore quanto sentir si possa: hò poi da l'altro canto sentito non mediocre piacere intendendo che delle sue minaccie, & sciocche brauate hormai ui sbigottite poco; & hauete incominciato à farne quella poca stima che meriteuolmente far se ne deue: & pare che ottimamente l'intendiate, imperoche molti mariti si ritrouano simili alli Cocodrilli, seguaci uerso chi li fugge, & fugaci uerso chi li segue: cosi a punto sono alcuni se si mostra hauer di lor timore insuperbiscono & ferocissimi diuengono; ma se uirilmente li sprezzi & lor fai resistenza si mollifica incontanente la lor ferocità. fate pur a cotesto modo, ne ui sgomentate, perseverate in esser animosa & ardita; perche ue ne risulterà piu commodo che incommodo. Dal nostro Casino di Correggio.

SERPENTINA POLLITA A CHRIS-
TINA FORVZZA.

IO ui ho sempre sconfortata dal far l'amore & ui ho piu uolte narrato li graui incomodi che dall'amor nascono: ne mai m'hauete uoluto prestar grata udienza, di che ne sono lungamente uissuta in grandissima maninconia & m'era nell'animo mio rissoluta di non far uene piu motto: ma intendendo hieri da persona di somma fede in quanto pericolo & di uita & di honore erauate per cadere, ho uoluto dar luogo alla pertinacia mia & di nouo ui rescriuo che lasciate la pratica che si strettamente ui hauete con quel tristo & scelerato presa: non sapete almeno che l'è si carico di mal franco ch'egli a gran fatica si puo porre le mani in capo egli s'ha giuocato hormai insin' alle brache, & non ha di che regger & sostentarsi. O' infelice uoi se mai uoglia ui uiene di prendere per marito questo bricone, questo surfantaccio inutil peso della terra: Deh se sapeste quel che da ogni lato sento per le case buccinare di questa uostra nouella pratica ui nascondereste per uergogna, ma a quel che mi aueggio l'hauete perduta et hauete fatto una fronte di pietra & un uiso di uetro tante uolte u'ho sgridato, ne mai ui siete rimossa da questa infame pratica. posso ben dir di uoi quel che disse il propheta *FRONS MERETRICIS FACTA EST TIBI, NESCIUISTI ERUBESCERE.* Scriverei piu oltre ma lo sdegno & la collera m'indebolisce la mano. Di Roma alli XX. d'Agosto.

LIBRO
NOSTRA CONTESSA CAVRIOLA
A MADAMA DI TAMPE S.

INtendo Madama, che doppo la morte del Christianissimo Re Francesco, ui si è di mala maniera mutata la sorte: & doue prima la fortuna ui mostraua un uiso si lieto, & si giocondo, mostrauel hora tutto torbido & dispettoso; & hauerui da si alto luogo, posta, quasi al fondo dell'abisso: me ne è duolto & incresciuto assai, ma che s'ha però da fare? conuiene sofferrire in pace, ciò che uuol la fortuna, laquale signoreggia in ogni cosa; ne senza causa disse quel gentil Poeta. TE FACIMVS FORTVNA DEAM COELO QVE LOCAMVS. Cō solatiue Madama con l'essempio di Dionigi Tiranno, il quale fu costretto andar in bando, & insegnar l'Alfabetto a fanciulli nella città di Corintho. consolatiue con l'essempio di Valeriano Imperadore; & di Pazaito Re de Turchi, liquali furono astretti far ufficio de scabbelli, l'uno quando Saporo Re de Persiani, & l'altro quando il Tamberlano uoleua montar a cavallo. Indolcisca questa uostra tanta amaritudine la calamità di Suadocupo Re di Morauia & de Bohemi, ilquale con una ueste tolta in prestanza, s'inuechiò fuggitiuo fra le selue, & le spelonche. Conforti i uostri duri casi, l'acerba fortuna di Leggittimo, figliuol di Perseo Re di Macedonia, ilquale per sostentarsi, & per non morir di fame, fu costretto douentar fabro: non ui disperate punto, ma sperate di ritornare tosto alla prima fortuna: sel fu cosa facile ad Helena madre di Costantino di humilissima gente nata douentir moglie di Com

stanzo Imperadore, perche non sarà piu facile a uoi, di ritornar nel primo grado? fu facile a Rodope uilissima meretrice douentar Reina dell'Egitto et non sarà facile a uoi, il ritornare, doue prima erauate? Deh state di buona uoglia, et di cuor rallegreteui, che tosto tosto uedremo la fortuna raserenata. Da Pudiano alli XX. d'Agosto.

VIOLANTE MAVRITIA CON=

TESSA DI GAMBARA A

M. GIULIA ROSA.

Quella pouera uedoua carica de figliuoli, qual raccomandai l'altro giorno alla cortesia uostra, m'ha riferito con mirabil gratitudine di animo, quanto siete stata uerso di lei amoreuole, & liberale. Io ue ne ringratio non sol da parte sua, ma anchora da parte dell'ordine donnesco, poi che non sol per questo effetto nouamente fatto, ma anche per molti altri lungo tempo usati, uoi certamente fate le donne per liberalità al mondo riguarduoli. Hebbe l'età passata Lucina Romana. Paula Busa, Theolinda Reina, Pudentiana & Praxeda, che nell'esser liberali fronteggiuano con gli huomini, et l'età nostra si puo a ragione gloriar d'hauer M. Giulia Rosa piena di bontà & di uirtù. Perseuerate sorella in questi buoni ufficij, se uolete eternamēte uiuere, ne giamai esser alla morte sottoposta. Per la uirtù della liberalità Cipriano acquistò il cielo dando ciò che haueua à poueri di Christo. Abdia nudri cento propheti nascosti nelle spelonche, dal furore di Iezabel: Otho-

ne terzo Imperador adorno l'Alemagna d'infiniti monasteri: per la liberalità famosi al mondo son diuenuti, Theodorico, Titto Vespasiano, Traiano Imperadore, M. Scauro, M. Aurelio, et altri molti. Si che ritenete questa uirtù acciò che l'altre Madone Bresciane, pigliando da uoi l'essempio, imparino ad esser liberali, & facciasi cessare & andare in dimenticanza quel bugiardo detto, che si souente contra di noi usurpano le maligne lingue de gli huomini. A V A R V M M V L I E B R E G E N V S. ne altro per hora ui scriuo, piacciaui salutar in nome mio, & del conte Giouan Francesco mio consorte la nostra Contessa Auogadra, qual non ueggendo parmi esser diuenuta del tutto cieca. Di Prato Alboino alli X. d'Aprile.

MADDALENA CALZAVELA

ALLA S. CONTESSA AVOGADRA.

MI è paruto amoreuole ufficio & a ben affectionata appartenete il pregarui che uogliate paciētemēte sofferire la deliberatione che ha fatto uostro figlio di andar in Leuante: certamente non sol la non si deue riprendere, ma dico di piu che ella merita loda oltre che l'è senza pericolo alcuno, imperoche governati sono da un nocchiero piu del nauigare esperto & delle stelle instrutto, che non fu mai quel Telone di Marsiglia, di cui fauellando Lucano così scrisse. *Dirigit huc Puppim miseri, quoque dextra Telonis, Qua nullam melius pelago turbante Carine Audiuerē manum, nec lux est notior ulli crastina, seu Phœbum uideat, seu cor-*

naue Luna: semper uenturis componere garbasa uentis,
il nocchiero adunque è si esperto come uoi udite, la naue è
forte & si ben compacta quanto fuisse mai quella naue
Atheniese chiamata paralo destinata a condurre i Pere-
grini in Delpheo, & uoi non ui assicurarete che debba-
no andar sicuri douunque uogliono, et sani et salui dōde
si partirno ritornare? Volesse Iddio che fuisse uenuto tal
desiderio a Traiano mio figliuolo, che ne sarei ben lie-
ta & ben contenta. Quanta contentezza credete uoi
Signora ch'egli sentirà ueggēdo Damasco doue fu crea-
to il primo huomo: uedrā sottilissimi artificij, & i piu
bei giardini, che mai natura producesse ò diligente
giardiniero coltiuasse. Contemplerā doue l'Apostolo
fece la prestissima fuga, quando a petitione de Giudei
pensò il gouernatore di Damasco d'incarcerarlo: uedrā
la casa doue da fratelli sostentato, celatamente stauasi
insegnando il Vangelo; scorrerā gran parte della Gre-
cia, saliranno il monte Libano, doue l'aria è si benigna,
che quando gli huomini ci muouono di cent'anni, si dice
che sieno morti giouani. Vedrā parte di Giudea, di Si-
ria & di Phenicia: uedrā il Sepolcro del Redentore
del mondo, & adorerā doue stettero i piedi suoi, tutto
di santa dolcezza s'intenerirā contemplando que santi
misteri di Gierusalemme: & quando mai altro non ne
riportasse, non è assai quel che scriue S. Girolamo che
meglio de gli altri intenderanno Demostene quelli
che hauranno peragrato la Grecia? & meglio inten-
deranno le scritture sante quelli, che hauranno uedu-
to la Giudea? qual utilità non speraremo adunque da
questa sua peregrinatione l'una & l'altra parte ueg-

gendo? state sopra di me, ch'egli ritornerà molto piu deuoto che non ui andò, & gran solazzo sentirete udendolo raccontar quelle stupende memorie ch'egli uedrà: parerà un nuouo Vlisse, che dipinga il sito di Troia & l'accampato essercito de Greci. piu oltre non mi stendo ma qui fo il fine: Iddio da mal ui guardi, & lungamente in sanità ui conserui: di casa nostra alli XIII. d'Agosto. haurei fatto piu uolentieri questo poco ufficio a bocca, se impedita non mi hauessero alcuni noui accidenti.

CAMILLA SVARDA MARTINEN

GA A M. DOROTHEA CAP.

A VEROLDA.

HO' risaputo da piu persone, molto attristarui & esser maninconica sopra modo per esser rimasta dalla infirmità che l'altro anno ui sopragiunse, alquanto zoppa: certamente io non ui ueggo cagione alcuna perche ne rimagnate si dolente. De molti leggo che zoppi furono, ne perciò sono di fama men chiara & honorata. Fu zoppo l'Epiteto philosopho Gieropolitano, ne perciò rimase d'esser gratissimo a gli huomini & alli Dei. Cocle & Philippo Re de Macedoni, non sol nõ si dolsero dell'esser fatti zoppi, ma sell'arrecarono à gloria. Zoppa fu Lambda di Corinto & pur eternamente uiue nelle dotte carte di Erodoto si che consolate ui & dateui pace, Iddio ringratiando che non ui ha fatto ne ballarina, ne corriera, ne lottatrice douel'esser zoppo disconuiene: state lieta, & amatemi, perche io

amo singolarmente uoi. Da Farfengo alli XII,
d'Agosto.

LA CONTESSA AVRELIA VER=

DELLA ALLA S. SVLPITIA

E I R A G A.

Non ui turbate piu che il fattor uostro , si sia parti= to da uoi , che per questo il cielo non ui caderà su le spalle . L'è pur gran cosa la pusilanimità delle donne moderne; perche non possiamo far nulla, senza l'aiuto de gli huomini , & pur si puo far senza essi in molte cose; cosi si potesse senza la lor opra mantener l'hu= mana schiatta; io per me ne sarei molto ben contenta tanto m'hò recato in odio questo sesso diabolico , pro= dotto da Dio per nostra eterna peste , per nostro con= tinuo danno & per nostra perpetua rouina . Io m'hò deliberato di far mia uita con esso uoi; quanto piu to= sto haurò maritato le mie figliuole, con patto però, che mai saluo quanto la necessitā ci astringerà ci lascia= mo praticar huomini per casa . Vi prometto la mia nuda fe, che uorrei piu tosto ueder la faccia di Satha= nasso che ueder un'huomo. Siano benedette le Amazo= ni , sian benedetti Ceneo , Iphi , & Tiresia, che mutar il sesso mascolino in feminino, & gran bestia credo fus= se quella Arestusa che di femina in maschio si riuolse, et questo fece quello istesso giorno che sposa haueua da essere. Non dubitate punto che se faremo la uita nostra insieme , che poco di mestieri non ci habbi da esser l'o= pra de gli huomini: gouernaremo noi i nostri poderi, &

LIBRO

con maggior diligentia ch'essi non farebbono: lasciate pur andare me su per i mercati, & su per le fiere a far la fattoressa, che non hò paura che alcun m'inganni, sel fusse ben piu astuto di quel Pirrandro di cui fa Aristophane memoria; non ho paura che alcuno mi ucelli sel fusse ben piu uersuto di Eucrate, di Cantharo Atheniese, di Phrinonda, di Hiperbolo, & di qualunque altro per astutia famoso. non temo che alcuno contra mia uoglia mi ci faccia stare s'egli mutasse ben piu forme di Metra figliuola di Erisitone, piu di Acheloo, & piu di Periclimeno: sel ci farà bisogno comprar de boi per arare le pianure nostre, nõ saperò io forse che debbano esser di membra pilosi, d'occhi negri & grandi, di corna similmente negri, d'orecchie compresse, di fronte larga, di narigi aperte, di grossa ceruice & dal collo remota: di corpo grande & ben costolato, di larghe spalle & di buone natiche. nõ so io forse come s'habbino da gouernare le uacche? che i luoghi freddi le fanno smagrire, che bisogni pascerele mentre grauide sono, in luoghi uerzuti & acquosi, due uolte abbeuerarle l'estate, & una sol uolta l'inuerno. far di mistieri per esser buone c'habbino i uentri grandi, le orecchie pilose, le guancie compresse, poca gamba, poca unghia, molta coda, & gli occhi ben aperti; se farà bisogno comprar de porci, non so io chel non bisogna che sieno ne lunghi, ne brieui, ma quadrati con l'orecchie lunghe, & con le gambette curte. non so io che sono sogetti alle scaranzie et alle strume. non so io che l'andar col capo obliquo è segno d'infirmità, & il mangiare ingordamente esser ottimo inditio? non so io che di sei mesi

sono possenti a generare? Sel farà mestieri di comprar delle pecore, io le comprerò di lana molle et spessa, di corpo grande, & di humil gamba: non saperò io raffrenar la ferocità de montoni col perforargli le corna uicine agli orecchi? sel bisognerà comprar delle capre, & gouernarle; si che non so forse i precetti di Columella, si che non so quel, che Varrone ne dica, & di qual forma esser debbano. Lasciate pur far a me, disponeteui uoi di nō ripigliar marito, & di sgombrar la casa d'huomini: lasciate Monsignor uostro figlio nella sua badia, & del resto non ui curate. Io farò uenir dodici femine di Schiauonia grandi & grosse, che pareranno a uederle dodici Colossi, araranno, & apperanno, cucinaranno ui prometto, che una di loro, & la piu debole, farà fattione per quattro huomini, m'hauete inteso pensate a quanto u'ho scritto; & datemi risposta (il piu tosto) che possibil ui sia. Artemisia & Olinda mie obedientissime figliuole ui salutano. Di Rioltela alli VII. di Luglio.

ISABETTA GONFALIERA ALLA

S. CONTESSA COGNATA

C A R I S S I M A .

Vostro marito, mio fratello (per quanto intendo) è ito a Roma per dar hormai qualche termine alla già incominciata lite; & uoi di cuor troppo tenerella, non ue ne potete dar pace, & ue ne state sempre temendo, che gli uccelli dell'aria nō uel rubbino come già pel pasato ne rubbarno Ganimede, temete del continuo non ui

Q iiii

L I R B O

sia inghiottito, ne mai per un momento d'hora, haue-
 te l'animo di timor uoto & casso & che sarebbe poi quan-
 do piu non ci ritornasse et che li cōuenisse lasciar l'os-
 sa fuor di Piacenza? sarebbe si gran cosa? non è forsi
 mai piu accaduto che uno naschi in un luogho & muoia
 nell'altro? Pithagora nacque in Samo, & morì in Me-
 taponto. Marco Tullio nacque in Arpino, crebbe in
 Roma & spirò nel seno Gaetano. Sulmona generò
 Ouidio & Ponto il suffocò. Carthagine partorì Te-
 rentio, Roma l'instrusse, & Arcadia l'ha sepellito.
 Nacque Cirro in Persia & è poi morto in Scythia. A
 Catone dette Roma il principio, & Vttica il fine. Ro-
 ma generò gli Scipioni & Spagna gli estinse. Hauendo
 noi tutti a morire, non è meglio di morire ne piu fa-
 mosi luoghi et doue maggior conto si tenga delle anime
 de trappassati? Io per me sel fusse in mia elettione non
 uorrei morir altroue che in Roma. Crederei inconta-
 nente per la santità de Romani Prelati et per l'innocen-
 tia & purità del sangue Romanesco di uolarmene rat-
 to, ratto in Paradiso. Crederei anchora di far piu glorio-
 sa morte, morendo doue sepolti giacciono tanti uirtuosi
 poeti. Quiui (se nol sapete) giaccion sepolti Horatio Pu-
 gliese, Ennio Calaurese: Statio di Narbona: Ausonio di
 Burdegallo. Dui Senechi con un Lucano Cordubesi. Qui
 giaccion l'ossa di Plauto d'Arpino, di Lucillo, di Arun-
 co, di Pacuui Brundusino, di Giuuenale d'Aquino, di
 Propertio d'Umbria, di Valerio d'Antio, di Catullo
 da Verona, di Varo di Cremona di Gallo da Forli, di
 Actio da Pesaro, di Cassio da Parma, di Claudio da Fi-
 renze & di Persio da Volterra. Hor fra tante nobi-

lissime ossa, non ui potrebbero anchora star l'ossa del Conte Oldrico, se cosi a Dio piacesse: deh state lieta, con solateui: perche cosi facendo, consolarete me & siate certa che tosto tosto, con la uettoria in mano fara ritorno. Da Gazino.

ARMELINA PAVERA A M.

LIVIA COCAIA.

MI credo che uoi uogliate che i figliuoli uostri imparino senza hauer mai precettore: & doue uedeste uoi per alcun tempo farsi mai tal cosa? Protagora huomo di si ueloce ingegno hebbe per suo precettore Eublo. Seneca si docile fu discepolo di Socione M. Tullio di Molone. Talete fu discepolo di Anasimandro. Anasimene di Anasagora, Socrate di Antistene: & uoi uolete che i uostri figliuoli imparino senza hauer chi lor insegni le buone lettere? Voi siete solita di dire, che i uostri figliuoli sono troppo belli, & che temete che da qualche mala conuersatione corrotti non sieno. Certamente belli son essi: pur non credo che le uostre figlie auanzino ne Licori, ne Lesbia, ne Lauinia. similmente non credo che i uostri figli superino ne Leandro, la cui bellezza celebra Museo, ne Hippolito, ne Marato da Tibullo tanto lodato: hor questi pur indifferentemente con ogn'uno conuersarono, ne mai biasmo alcuno ne riportarono: si che S. mia, uscite di questo sospetto & lasciate andare i maschi alle publiche scuole, & alle femine proccaciate di dotto & honesto precettore, non li lasciate consumare il tempo in otio, perche l'è trop

LIBRO

po mal nemico de buoni ingegni: state sana. Di Piacenza alli XX. d'Aprile.

LAVRA B. AVEROLDA ALLA S.
DIANA BELASA NIPOTE
CARISSIMA.

IO ui inuio una fante, sufficiente in accociarui il capo più di Cipasi, fante di Corinna; della quale Ouidio in una sua Elegia così scriue. Comendis in mille modis perfecta capillis comere, sed solas digna Cypassi Deas. Io uel la do per molto più amore uole che non furono mai Carmione et Neera donzelle di Cleopatra. L'è più sufficiente di Cibale fante di quel Similo la cui povertà descriue Virgilio nel Moreto. trattatela (ui prego) bene al uostro solito, & non facendo per uoi, rimandatemi la: perche ho mia sorella che me ne fa istanza grande per hauerla: non altro, ue le bacio et me offero a uostri seruigi prestissima come un baleno. Di casa alli VII. d'Aprile.

VIOLANTE CALASSINA

A. M. E. F.

INtendo che giorno & notte ui lagnate, & fate gran querele contra di Amore, perche l'amante uostro, u'ha si repente abbandonata & ha collocato l'amor suo in più nobil luogo di uoi: sopportate patientemente questa maschile inconstantia, non fu mai che gli huomini non fussero pieni d'instabilità & di leggierezza, ma che foste uoi se lasciandoui, si hauesse preso qualche rogo=

sa furfantella, al che fare non fu forse molto lontano? egli s'ha preso una giouinetta per amante; laquale, non uide mai camiscia d'huomo, l'è piena di modestia, ha un'animo regale, una persona suelta, non credo che Diana l'hauesse piu disciolta: l'è di sangue illustre, si che dateuene pace, & consolate il cuor uostro, con l'esempio della semplice Ariadna, dell'infelice Dido, & della mal'auenturata Philide. & perche figliuola mia siete anchora tanto giouane, che facilmente potreste un'altra fiata incaparci, guardateui da questi giouinacci spensierati, io ui so dir che la ci frulla: non dico piu per non esacerbare il dolor uostro. chi ui fece il duro colpo quel anchora uì risani. Dalla Mirandola alli XXV. d'Aprile.

CATHERINA SVSIA A M.

GENEVRA SORANA.

MI è sommamente rincresciuto del trauaglio di M. Lelia; ma suo sia il dāno, non le dissi io sempre, che quella sua creata le farebbe poco honore? duolmi del caso occorso, & della infamia, nella quale è publicamente caduta. ma cosi se le potesse rimediare all'honore come facilmente si rimedierà che non perda la dote. L'è uero che le leggi ordinarono che qualunque dōna sia conuinta d'hauer dato ad alcun huomo, che marito nō le dia pur un bacio nō che altro, perda la dote: ma l'è similmente uero, che sel si puo prouare, che'l marito sia stato consentiente per alcun tempo alle dishoneste uoglie della moglie, non la puo in modo alcuno perdere. hor

LIBRO

questo prouerassi ageuolmente, si che consolate M. Lelia da parte mia, & a uoi mi raccomando. Dalla Mirandola alli X. d'Agosto.

MARGHERITA DELLI VBERTI

STANGA A M. B. R.

Non mi piacque mai che lungamente habitaste in queste contrade, doue tante meretrici sogliono, non senza contagione delle honeste femine habitare, se l'ua fracida guasta l'uua sana, che le sta al dirimpetto; quanto peggio auerrà a quella giouinetta che uedrà a tutte l'hore gli dishonesti & lasciui abbracciamenti delle uicine? se una pecorella rognosa, è atta a contaminar tutto'l gregge, che speraremo noi di si morbosa conuersatione? & forse che a queste uostre uicine, basta tener la uita da triste, & lussuriose, se anche ne nomi le antiche triste non imitano, rebattezandosi & in luogo di Maria, Francesca, Orsola, Helena, & Antonia. Chiamarsi Glicerio, Phrine, Taida, Flora, Lida, Philena, & Callidena. per mio consiglio adunque leuateui di cotesta uicinanza, imperoche nõ mancano a nostri tempi, chi sappia far l'ufficio di Dipsa: che fuggiua da Ouidio per i suoi ruffiane simi nelle sue Elegie flagellata; non ci mancano delle Hilarie, de Crobili, de Cinnari, & de Siloni, nel ruffianeggiare sommamente esperti et dotti, si che leuateuene quanto piu tosto potete, schiuate i pericoli che ui sopra stanno, se non uolete essere sprouedutamente

pressa state sana che Iddio da mal ui guardi. Da Cremona alli X. d'Agosto.

MADAMA LA GRANDE A M.

GALERANA DA FAENZA.

PER le vostre lettere ho inteso quanto mi scriuete della vostra indispositione: dogliomi che nell'arte della medicina non habbia fatto maggior profitto: che tutto lo dispensarei in beneficio uostro: pur io ui darò quel cōsiglio che meglio saperò darui, uolesse Iddio che haueste fatto a mio modo, quādo ui gridaua che nō uoleste starui pigliando il fresco scoperta a tutte l'hore come uoi faceuate: che nō ui pigliaste tãto piacere di seder sulle pietre, che ui guardaste da bagni d'acqua fredda, & non mi deste mai udienza. hora sia uostro il danno, & mia la fatica di soccorrerui: sappiate che d'altra cagione non procede questa relaxatione di matrice, che dalla molta abondanza d'humori freddi, & da nerui mollificati: dicoui però che se l'è solamente scesa al basso, ne fuori esce, poterse gli ageuolmente rimediare con l'odorare ambra, balsamo, muschio, spico storace, & altri simili cose; & per di sotto profumarsi con cose fetenti, come sarebbe con panni lini riarsi: fomentarui il belico con lana di uino et d'oglio bagnata, ma se per mala sorte l'esce fuori, distemprinsi le sopradette cose aromatiche con succo di assenzo & con una penna s'unga il uentre, & dopoi piglisi questa beuanda R. ruta, castorei, Artemisiæ, partes æqualeis; decoquantur in uino usque ad consumptionem duarum partium

L I B R O

ponete poi un sacchetto di formento cotto hor sopra il uentre, & hor sopra il belico, & con dolce mano pongasi dentro la matrice, poi fateui far un bagno doue habbino bollito balaustie, rose, cortecchie di mel grana to, galle, sumach, mirtilli, follie & cortecchie di quercia, giande, noci, cipresso, & lenticola. Vstateui a mangiar cotogni, nespole, sorbe, poma agre, et simili frutti. Il uostro uino sia temperato & habbi in se alquanto del stitico: quando cotesto non ui giouasse serbateui quest'altra ricetta R. pulueris de corde cerui folliorum lauri, ana, dracmam. i. mirrhæ scrupulum. i. distemperentur trita cum uino, & perpotanda exhibeantur. Se sentirete la matrice poi che sarà al suo debito luogo riposta esser troppo calda: pigliarete oppij scrupulum. i. adipis anseris, Scr. i. Cerae, melis, ana, Scrup. iiii. olei unciam i. Albumina duorum ouorum, & lac mulieris: commisceantur, & per pessarium inijciantur. Se ui nascesse qualche infiatura, ò uero apostema piglierete la ricetta qual ui madaì l'estate passata, essendo in zena: se altro occorre in che ui possa far beneficio fate ricorso a me, che per la carità Christiana non ui uerrò mai meno, & se le forze del mio sapere intorno a tal professione, nõ saranno bastevoli per soccorrerui, non ci mancheranno delle donne che ne sapranno al par di Galeno, di Aetio, di Sorano Ephesio, di Theophilo, d'Antonio Musa, & dell'eloquente Celso. Vi farò toccar con mano esser nella mia picciola giuridittione contadinelle da star al paragone con i piu dotti Phisici c'hoggidi sieno in Pado ua, ò nella dotta Bologna. Di Zena in Parmegiana alli X. d'Aprile.

CLARA DE NOBILI A M.

ALESSANDRA NOSSONA.

PER uostre lettere, mi richiedete che uoglia scriuer il parer mio circa la Fecondità & sterilità uostra: nõ so se ui date ad intender che p esser io moglie di medico, dotta sia nelle cose a medici appartenenti. Siete ueramente errata, se ciò ui pensate: non uoglio per ò negare di non hauer letto la parte mia, & di non essermi alcuna uolta sforzata di far parer al mondo, che noi femine siamo sì capaci di dottrina, quanto sieno gli huomini pur che ci uogliamo attendere, sì che nõ mi uoglio ritrar di non manifestarui liberamēte quanto mi souiene già d'hauer presso de scrittori & Greci, & Latini, piu d'una fiata diligentemente offeruato. Dico adunque trouarsi alcune femine, le quali sono al concepir inette ò per esser troppo magre, ò troppo grasse: ne so in qual grado ui debba per anchora riporre non hauendoui già molto, ueduta. sonoci anchora alcune donne, le quali hanno la matrice tanto lubrica, che ritenere non ui si puo il seme riceuuto, la qual cosa potrebbe però accadere per difetto di uostro marito, il cui seme, fusse tanto liquido, che fuori, subitamente come dentro è entrato ne sdruciolasse, o uero potrebbe ciò auenire, per che hauesse uostro marito i testicoli grandimente freddi, ò secchi, non ue ne tribolate adunque poi che l'esser sterile, puo così accadere per mancamento de gli huomini, come per mancamento delle donne: scriuetemi uoi tutti gli accidenti che ui auengono, acciò possa comprendere se sterile siete per la molta calidità che abbruggia il

LIBRO

feme, ò per la humidità souerchia, che lo suffochi: se dal canto uostro procederà ui soccorrerò con pochissima fatica, & quando dal marito uostro procedesse, io ui darò un'unguento generatiuo de molti spiriti & con cibi produttori di seme, cioè con cipolle, pastinache domestiche, & simili cose lo farò diuenir fecondo piu che Priamo: ma se uerrete a bagni di Villa col uostro consorte, prouederò che sappiate da cui di uoi dua proceda: se mi accorgerò che in niuno di uoi sia il difetto, desiderando d'hauer un figlio maschio, pigliarò la matrice, & la natura della lepre qual farò seccare, & spoluerizata la bereta, con un poco di uino & senza dubbio grauida rimarrete; non altro per hora ui scriuo; amate mi, & di me, seruiteui, perche ui seruirò uiè piu che uolentieri: prego che Iddio ui consoli, & facciaui tosto diuenir madre della piu bella figliuolanza c'habbi la città uostra. Di Lucca alli XX. di Settembre.

MAMMA RIMINALDA A M.

FLAMINIA VISCONTE.

Non mi poteua dolcissima sorella uenir la piu grata noua che d'intendere che siate grauida, per la qual cosa, io ui prego, & ui scongiuro, a uolerui di sorte gouernare, che il desiderato parto senza alcuna offesa uenga a luce fateui spesso de bagni & ungetiue il uentre con oglio di oliua, ò uero di uiole, mangiate cibi leggieri & digestibili. Se i piedi (per auentura) uè enfiassero, ungeteli con oglio rosato & aceto: & per-

che siete solita di abortire, fareteui far dal uostro speciale, la presente poluere Seme d'apio, ameos, menta: parte uguali dracme. iij. mastiche, garophili, cardomomo, radici di rubea maggiori parti uguali dracme iij. Castorio Zedoaria, ireos parte uguali dracme. ij. zucchero dracme. y. pigliarete questa poluere col mele, & nel uino ne infunderete tre scrupoli per uolta & sarete sicura non sol di non sconciarui mai: ma ne scacciarete di più ogni uentosità che nel corpo ui habbate: ponete cura (ui supplico) a casi uostri, se desiderate che uiuiamo per uoi contente. Se potrò, non mancherò di ritrouarmi presente quando partorirete giouerai molto per partorir senza difficoltà, il portar corallo sospeso al collo, & auanti l' hora del parto, ber un poco di rasura d'auorio: fra tanto uiuete lieta & non ui date maninconia di cosa che ui accaggia. Di Ferrara alli XV. d'Aprile.

NICOLA TROTTA A M.

M A LVVIGIA BIRAGA.

PEr l'ultime uostre mi auisate ui faccia hauer una balia per nodrire un uostro nipotino, a cui è mancata la balia: hò usato ogni diligentia per ritrouarne che fusse à uostro proposito: & doppo lungo cercare finalmente me n'è uenuta alle mani la quale è giouinetta, di un colore che par temprato di rose, & de ligustri: non è ne molto, ne poco ch'ella hà partorito: non è pettiginosa & hà le mamelle ne troppo grosse, ne troppo piccine: il petto ha largo, & è mediocrementemente gras-

LIBBO

sa di sua natura nemica di mangiar cose acute, false, acetose & stitiche; ha l'aglio, il pepe, & la ruccola a schifo, l'è di natura lieta & gioiosa, il latte suo si ritiene su l'unghia. il che suol esser buon segno: ha de l'altre buone conditioni che non scriuo per non esserui prolissa nel mio scriuere: auisatemi se uolete che ue la mandi che non indugiarò, & in qualunque cosa seruir ui possa comandatemi senza alcun risparmio. Di Ferrara alli XIII. di Dicembre.

VIRGINIA TROTTA A M.

MELIBEA DA PESARO,

HO' inteso che pensate di maritar uostra figliuola a M. Alphonso Toderino, & perche intendo che l'è giouane molto attilato & di leggiadria non inferiore a qual'unque Napolitano cauagliero, hò pēsato che sarebbe ottimamente fatto di pvedere ad alcuni suoi difetti (al mio giudicio) insopportabili; ispetialmente a quel puzzolente sudore che dal corpo le n'esce, al fetore della bocca, a quella rognazza che sempre le tiene le mani affediate & al mal puzzor che da piedi le eshala. hò similmente fra me stessa pensato se con qualche bella ricetta si potesse far alquāto piu biāca, la miro alcuna fiata et parmi ch'io uegga una saracina. hor per la prima prouederete al fetore del corpo con il lauarla alcuna fiata con un drappo molle nel uino, in cui siano bolli te le frondi di mortella; & per togliere il fetor del fiato, daretegli le sommità della sopradetta mortella, faretele tritare & cuocerle tanto nel uino, che la metà
sia

sia consunta, et cō lo stomaco ben mondato daretegli tal
 uino a bere : non sarà ne anche fuor di proposito se
 spesse uolte beuesse un cucchiaro di aceto scilino : per
 il fetor de piedi, uoglio pigliate del litargirio spolue=
 rizzato & ne li spropicciate i piedi poscia che li haure
 te diligentemente lauati. Sanarete la rogha con far un
 unguento composto di lapatio acuto, di fumoterre, con
 fungia di porco & botiro che sia fatto il mese di Mag
 gio. Hor per rabellirgli la faccia fatele far l'infra scrit
 to unguento R. di cerussa ottima uncie. ij. tritisi, poi si
 criuelli per un panno, quel che nel panno rimarrà git=
 tisi uia, & acqua piouana ui si mescoli, et cuocasi fin che
 si consumi l'acqua, raffreddasi poi, & aggiungasi del
 l'acqua rosa, & un'altra fiata ribolli, sin che duro si fac
 cia. formatene poscia delle pilole, quai disoluerete con
 acqua pura & l'ungerete la faccia. Vi hò scritto la
 presente ricetta : perche so che la farete, & ne ue=
 drete bellissima proua, ne altro per hora di questo ui
 dirò : stata lieta, & pregate Iddio le tenga la mano in
 capo, acciò si prosperi, ne suoi successi. Di Ferrara
 alli X. d'Agosto.

ARGENTINA CONTESSA RAN =

GONA A M. LVCRETIA N.

Io uoglio ricompensare il segreto, che alli di passati mi
 mandaste, con un'altro, di non minor uirtù per conserua
 re i corpi humani da molte infirmità: siaui caro, stima=
 telo assai, fatene conto, & isperimentatelo, che lo tro=
 P

LIBRO

uerete marauiglioso . Voglio pigliate quattro lire di
acqua di uita. del miglior uino destillata , che trouar si
possa: due lire Sale abbruggiato: due di Zolpho morto:
quattro oncie di Tartaro bianco: quattro oncie di Car-
boni di legno di Auellane : quattro oncie di salpietra;
& le prefate cose tritinsi, criuelinsi, mescolinsi insieme,
& soprametterili della sudetta acqua di uita: & pon-
gasi tutta questa massa à distillare: la prima distillatio-
ne tira a se la uirtù de tutti i spiriti , ne alcun uelenoso
animale ui si potra auicinare . Conseruansi dentro le
carni, & i pesci, come in un balsamo: lieua tutte le mac-
chie & le lentigini dalla faccia, & rendela chiara: to-
glie la rogna , risana i lagrimosi occhi: la seconda di-
stillatione , sana gli Apostemi , & rimoue l'ensiagioni
del Fegato: la terza medica la lepra , & prouede che
la lena non ci puti : & taglia il phlegma del stomaco:
la quarta distillatione manda fuori il sangue preso nel
corpo: la quinta risana il mal caduco: la sesta è buona
per chi teme non li caschi la giocchia: la settima sana la
podagra: l'ottaua fa gli effetti che suol far il balsamo
& di gran lunga lo auanza: la nona è tutta appropria-
ta al Fegato: La decima fa questo marauiglioso effetto:
se ne porrete una goccia in un bicchier di uino, & chel
bicchiero sia indorato , ui si uedrà una schiuma che di
sopra uia anderà nuotando; & sarà detta schiuma puro
oro, & ciò che uoi con quella tingerete, douentarà bel-
lissimo oro: parui che questo segreto possi star al para-
gon del uostro: ui prego a non lo comunicare altrui,
grand'amore, & gran gratitudine m'ha spinta a comu-
nicaruelo: ui prometto a fe di gentildonna , che non lo

haurei dato a mio figliuolo. State sana & amatime: da
Longiano nostra giuridittione alli 1 X. di Luglio.

ISABELLA SFORZA A M.

FLAVIA LAMPVGNANA.

Piu uolte hauete riso di me, perche faccia tutto'l gior= no distillare acque da mastro Christophoro: io hò pari mente riso della simplicità uostra et del uostro consorte che non sappiate quanta uirtù spesso ci si troui: ecco che io ui mando per la mancia di questo Natale, la piu mi racolosa acqua che mai ne da huomo, ne da donna sia stata fatta: sana i leprosi, toglie ogni et qualunque macchia, rende la uista chiara, & ci conserua in perpetua & eterna giouentu, & accioche non ue ne manchi mai per uostro uso, ui mando insieme la ricetta. Pi= gliate limatura d'argento, ferro, ramo, piombo, acciaio, oro, schiuma d'argento & schiuma d'oro & di sto= race. Porrete dette cose per il primo giorno nell'urina d'un fanciullo uergine: il secondo giorno in uino bian= co caldo: il terzo nel succhio di fenocchio, il quarto giorno nel bianco dell'uoua, il quinto giorno nel latte di femina che allati un fanciullo: il sesto giorno nel uin rosso: il settimo in sette albumi d'uoua, & tutto poi pongasi nella capella del Lambicco a lento fuoco, & quel che n'uscirà conseruatelo in un uaso d'oro: ouero d'ariento, & quando n'haurete chiaramente ueduto l'esperienza, imparate a credere a chi sa & per età & per isperienza piu di uoi, & far riuerentia a for= nelli, & a lambicchi, & a mastro Christophoro per

L I B R O

il cui mezo si ueggono apertamente i gran segreti della piu segreta parte di Philosophia. state sana. & raccomandatime alla S. Isabella & alla S. Hippolita uostre cognate: habbiate cura d'Isabella uostra figlia & di Clementia, ne mancate di sollicitar Sforza che attendi alle lettere. Da Pesaro, in casa Giordani alli X. d' Agosto. Vostra madre ui saluta & tosto sarà di ritorno con esso meco, se a Dio piace.

SVOR LVCRETIA BORGIA A

M. LVCRETIA AMANIO.

DVe uostre lettere mi sono capitate alle mani, nelle quali con instantia mi pregate a farui hauere le ricetta di quella poluere tanto alla luce gioueuole; et io, che sono sempre stata desiderosa di seruire doppo Christo, le persone d'honore, come uoi siete, per una che mi richiedete due ue ne mando, acciò che se l'una fusse men efficace, supplischi l'altra: la prima si è questa betonica, ruta, chelidonia, sassifragia, leuistico, pollezuolo, aniso, cinamomo, euphrasia, parte uguali manipolo. i. Cordamomo, zenzaro, fenocchio, petrosello, hisopo, origano, sillerio montano, parti uguali, dracma. i. galanga, oncia. i. zucchero oncia. i. facciasene poluere per porre sopra delle uiuande & indubitatamente ricuperarete & conseruarete la uista lungo tempo: quando non ui fusse commodo di fare la sopradetta descriptione: fate quest'altra qual trouerete forse di miglior effetto: di Tutia preparata dracma. i. di mastiche, drac. V. scrip. V. di camphora: scupolo. i. di carabe: di seru

poli di uitriuolo bianco: facciasene poluere molto sottile & pongasi nella quarta parte di acqua rosa ben distillata al Sole: riponetela poi in un uaso di uetro ben turato, & ponetene ogni mattina una giocciola ò due ne canti de gli occhi. Sono tutte due queste ricette di gran momento tolte dalli piu antichi medici che mai cotal arte essercitassero. prego Iddio le accresca & aumenti la uirtù per uostro beneficio. Da S. Bernardino di Ferrara alli XV III. di Luglio.

L V C R E T I A C V O C A A M. F V L =

V I A B E L I N C I N A.

VOi mi scriuete d'hauer inteso che io hò un'unguento buono per le rappe che uengono alle uecchie, io non adoperai mai al mio uiuente cotal cose, non tanto per non hauerne hauuto bisogno, quanto che sempre mi spiacquero le cose sophistiche & apparenti. sappiate pur M. mia che per leuar le rappe nõ si leuano gli anni se le ci sono, non si douerebbono ne anche togliere, acciò ne fussero un saluteuole ricordo d'hauer tosto a mutar albergo. Siamo pur nel uero infatiabili, non uogliamo morir giouani, & non uogliamo douentar uecchie. uedete che bestialità è la nostra: sapete quel che mi credo di queste madonne, che uorrebbono al dispetto del tempo parer fanciulle? credo io (& perdonatemi se ui offendo) credo che habbino uoglia di uiuere da giouanette & scapestratamente. Così dico d'alcuni galant'huomini che si tingono le barbe, pensate pur da uoi stessa che se non sono fedeli nel pelo, cosa di si poco momen-

L I B R O

to, quel che saranno nel resto, & quanto sia da fidarsi di loro: ma non uoglio per hora predicar ne a uoi, ne ad altri, io nõ sono la Contessa di Guastalla, ne la stigmatica Camilla, ma pur poi che tãto importunamente chiedete u' insegnarò quel ch'io hò ritrouato scritto ne libri di un eccellente Phisico. Pigliarete adunque quell'herba detta gladiolo, ouero spada, & ne trarete succo, col quale ungereteui la sera il uiso: trouarete la mattina la cote eleuata & alquanto rumpersi: hor questa rottura curarete uoi con l'infra scritto unguento Dragontea munda, radice iari: parti uguali, tritatile nel mortaio, con la songia: distemperatele con acqua calda, & colatele per un panno, & cosi stia per ispatio d'una notte: rimouete poi quell'acqua la mattina, & ponetiue l'acqua de fiori di Caprifollio: facendo questo che ui dico io, parete una fanciulla di sedici anni, ne saracci alcuno che creda che habbiate passati li sessantasei: se altro per uoi posso comandatime che pronta all'honore & seruitio uostro mi trouerete. Di Ferrara alli XIII.

L E O N A R D A D A

E S T E A M. N. D.

VI mando honorata madonna, la ricetta del far la faccia rubicunda, tante uolte con instantia da uoi richiesta; ma prima che ue la descriui, io ui ricordo che non ci è il piu bel colore di quel che la uergogna nel uolto d'honesta donna imprimere suole: & di tal colore dissero alcuni saui esser la uirtù. Se di questo, le dõne di nostra età, si tingessero alcuna uolta la faccia, parerebbo=

no assai piu belle che non paiono, tingendosela con la pezuola di leuante, con le bambagine di Ferrara, o con i scodelini di Spagna: ma di questo souerchio mi pare in ragionarne diffusamente con esso uoi, sendo come siete amica d'honore, & di uirtù: alla ricetta dunque me ne uengo. Pigliate radice di uiticella scorticatela diligentemente, & tagliatela minuto minuto, & desiccatela, spoluerizatela poi, & distemperatela con acqua rosa, & col bambagio, ouero con un panno lino, bagnateui la faccia & parerete un Cherubino del paradiso state sana: & accadendoui ueder alcune della nostra santa compagnia, mentre sto in uilla, bacciateli la fronte da parte mia (ispetialmente) alla bella Mamma Riminaldi. Da Stuffione alli XX. d'Agosto. La Signora Lena ui saluta con tutto'l cuore: & io col cuore, con l'anima, & con tutti i sensi ui bascio la serena fronte.

GENEURA MALATESTA A

M. GIULIA MONTINA.

HO fatto chiamare in casa mia, quanti medici sono in Ferrara (parlo de dotti) & non de certi che ne fanno meno delle lor mule: & ho fauellato dell'indispositione di uostra sorella, ispetialmente del largo flusso delle purgagioni, & sonosi risoluti tutti di non poterli dar il piu prestante rimedio, dell'infra scritto. Piglierete sole di scarpe o di pianelle uecchie, & spoluerizatele, pigliate poi delle frondi di alloro, & cotte che le sieno, fatene una suffumigatione per le parti di sotto: fatto che hauerete questo: pigliarete seme di ortica, &

P iiii

LIBRO

corno di ceruo ridotto in poluere & daretegliene be-
 re: il mangiar suo sia di galline cotte, mangi del pa-
 ne d'orgio, peschi freschi & cotti nell'aceto: beua de la
 ptisana fatta con perfetto orgio, nellaquale, sia pri-
 mieramente cotta radice di piantagine: fareteli por-
 le uentose fra le mamelle: dategli ber del suco del sem-
 preuiuo col uino: questi sono i rimedij d'importanza, et
 ui faccio saper che Ferrara nō ha d'hauer inuidia a que-
 dotti tempi che uidero Ascelpiade, Nicomaco, Erasistra-
 to, Oribasio, Nicerote, Podalirio, Themisone, Theom-
 brotto, & il Massiliense Crina. ci habbiamo dui Anto-
 nij, l'un pare, anzi superiore, a quell'antico Antonio
 Musa: & l'altro dalla luce, che alli oscuri & duri
 morbi recar suole. Luceio fu da Lusitani prima detto:
 se il primo Antonio fu medico di Augusto, questo mo-
 derno, di cui fauello, è medico di Hercole, & è tanto
 maggior dell'antico in espugnar le crude infirmità, quā-
 to fu piu forte Hercole di Augusto: ne altro di questo
 ui scriuo, attendete a conseruarui in sanità & procac-
 ciare che altri pel uostro mezo si risani. Di Ferrara
 alli XX. di Luglio.

CATHERINA G. FORESTA A

M. CLAVDIA LANDRINI.

INtendo che ui hauete scacciato di casa uostra nipote,
 per hauerla uoi ritrouata carnalmente congiunta con
 un suo fratel cugino: l'error in uero è grande & abho-
 mineuole: nō è però nuouo & inusitato molti se ne sono
 ritrouati, & huomini & donne, che d'incesto colpe-

uoli furono, a quali, perciò si perdonò, ne fu riputato il peccato loro indelebile, si come uoi uolete sia questo. Achemolo figliuolo di Rheto, giacque con la matregna. Menephrona con la madre: Mirrha usò col padre, Machareo con la sorella Canace, Cleopatra col fratello, ne perciò furono tenuti si colpeuoli che da loro sia stata esclusa ogni speranza di perdono. siate (ui prego) alquanto piu mansueta, et piu al pererdonar inchinata di quel che siete stata sin'hora. ramentateui che per la clementia uerso de rei usata, diuenero immortali Promoche re Re de Geti, Ladislao Re de Pannoni: Cesare, Probo Imperadore, Antonino Pio: Fl. Vespesiano: Giuliano Imperadore & altri molti: ne altro intorno a ciò ui dico state lieta & perdonate a chi u'ha offeso. Di Brescia, alli X. di Gennaio.

SVOR LIONELLA MARTINENGA

A M. BARBARA ET A M. CLAVDIA

DIA BARBISONE: PACE

IN CHRISTO GIESV.

Non è mai giorno carissime figliuole, che per uoi non preghi Iddio perche u'infonda ne cuori lo spirito santo, & facciaui diuenire sprezzatrici del mondo, come già diuene Placidia figliuola di Valentiniano Imperadore; laquale, lasciatosi tutti gli honori a dietro, sol attese alla salute dell'anima. così fece Agnesa moglie di Henrico terzo Imperadore, così fece Batilda moglie del Re Clodoueo: sprezzò gli honori di questo fallacissimo mondo, & si rinchiuse in un monisterio, si

LIBRO

mile effempio imitarno Eugenia & Eburga figliuola di Eduardo Re d'Inghilterra, imitate anchora uoi queste sante persone, quai u'ho preposte, & al monister di S. Marcelino uenite, uenite dico, a lodar con esso meco Iddio, & a fauellar co gli Agnoli: beate uoi se farete come ui consiglio, felici uoi, se u'innamorate di colui di cui fauellando la diuina scrittura, disse. Spetiosus forma pre filijs hominum. Faro opera che i uostri fratelli se ne contenteranno, & da uostra madre ne haurete la beneditione. State liete. Da S. Marcelino. Di Brescia alli X. d'Agosto.

FRANCESCA CARRETTONA A

M. GIULIA BELTRADA.

PArmi che siate molto mal consigliata, andando con si poca compagnia pel contado come fate, ispetialmente hauendo due fanciulle con esso uoi, da marito, & di si marauigliosa bellezza qual elle sono: a gran rischio certo ui ponete: ui douerebbe, pur da cio spauentare, la rapina che fece Plutone di Proserpina figliuola di Cerere, & che già fece Telamone di Esione, ui douereste sbigottire dell'andar si mal accompagnata leggendo, alle uolte, come Eurito habbi rapito Hippodama, Theseo Ariadna. Apollo Marpissa, & Nesso Dianira. Non erano si belle, si leggiadre come sono le uostre Perhibbia, Europa, Auga, & Lanassa, & pur rubate furono da Axo, da Gioue, da Hercole, & da Pirro, si che ponete cura a casi uostri: habbate mente che un giorno non ne riceuete scorno, & quella dolcezza qual

sentite hora in uederui andar dauanti que dui soli non
 si conuerta in amaritudine, & ne rimagnate poi &
 confusa & in dense tenebre auolta: ue n'hò uoluto auì
 fare, per far ufficio di buona & di fedel amica; la-
 sciarò il rimanente sopra delle uostre spalle a cui piu
 tocca tal peso, & facendo fine al scriuere, senza fine,
 mi ui raccomando. Dal Palazzo di Riua di Trento
 alli X X. di Febraio.

CATHERINA BARBISONA A M,

LORENZINA FERRERA,

MI è stato riferito da molte persone degne di fede,
 che uostra figliuola è intrata su una mala strada: et
 stassi tutto'l giorno alla finestra, lasciata, & spettorata,
 piena de modi lasciui, & di maniere libidinose, & fa
 professione d'hauer maggior numero d'amanti di Aga-
 rista figliuola di Tisandro, di Hippodamia, & di Ata-
 lanta: se farete per il mio consiglio, la leuarete di ma-
 no a uostra sorella, & ue la rimenarete a casa, altrimen-
 ti temo di qualche scorno: ui ricordo che l'hauete ge-
 nerata di carne, & non di metallo, per il che, non so
 come potra resister alli riscaldamenti della carne, non
 essendoui alcuna uigilante guardia, & importunando-
 la gli amanti tutto'l giorno con ornate lettere, con ric-
 chi doni, & gratiose imbasciate: ue ne uoglio hauer
 auisata, per non riceuer colpa di persona poco amore-
 uole. Di Oflaga alli III. di Febraio.

LIBRO
PAVLA TRECCA A M. LI
VIA PORTIA.

Con mio grandissimo piacere, ho inteso che tutta ui siete data alli studi delle buone lettere, & che tanto profitto sin' hora hauete fatto, che niuno ui giudicherebbe inferiore a Lastemia Mantina ouero ad Axiothea Phlasiata; lequali spinte da istremo ardore d'imparare, uestironsi lungo tēpo d'habito maschile, per udir philsophar il diuino Platone. Sia lodato Iddio, che mostriamo pur noi donne a gli huomini d'hauer tanta capacità di lettere, quanta essi habbino. Deh perche non uiene a tutte le donne dell'età nostra la uoglia di studiare che n'è hora uenuta a uoi, acciò non fustino si da loro suppeditate come siamo: perseuerate (ui supplico) come hauete incominciato perche si comprenda un giorno nõ esser le donne men atte all'honorate imprese de gli huomini. Di Cremona alli V. d'Agosto.

CAMILLA CAP. STANGA A M.
LEONELLA MUSCOLA.

Tutto'l mondo loda & ammira la uirtu uostra nel cucire, & nel ricamare, & pensasi che sia si cosa impossibile lo poterui in tal arte superare, come impossibile stimosi già toglier le saette di mano a Gioue, la mazza di mano ad Hercole, & il uersificar dall'ingegno di Homero: hor p questo, tanto ui desidero io hauer preso di me, che di piu non si puo cosa ueruna desiderare offerendomi trattarui da sorella: trouare in casa nõ

fra una famiglia ben accostumata: ui parerà che non
 habbiamo d'hauer inuidia ne a Socrate del seruo Phe=
 done, ne à Theophrasto del suo Pompilio, ne ad Vlis=
 se, perche hauesse Melanthio per suo seruidore, ne fi=
 nalmente ad alcuno, a cui fortuna habbi mai conceduto
 seruo fedele, & amoreuole. Trouerete maritti & mo=
 gli, si ben d'accordo, quanto fusser mai, Artemisia &
 Mausolo, Ersilia & Romulo. Vedretici figliuoli obe=
 dienti & cari a lor padri quanto si fusser mai Cassan=
 dra, Andromeda & Hipsiphile: quiui parerà di ue=
 derci habitar le noue Muse con tutte tre le Gratie: &
 considerato che haurete la prudentia & profunda sa=
 pientia di mia cognata, crederete che in essa sia lo spiri=
 to delle dieci Sibille. Habitarete un palazzo (almeno
 di uista) non inferiore a qual si uoglia famosa casa: dire=
 te che architetti ne furono Democrate, Philone &
 Meleagene: habbiamo un'horto che non cederebbe al=
 l'horto di Alcino, di Adonide, & di Mecenate. Si che
 risoluetevi: perche certo sono, che nõ ne rimarrete pen=
 tita. Di Sorefina alli X. d'Agosto.

LVCRETIA DA ESTE S. DI COR=

GIO A M. PAVLA MARCELLINA.

Mia figliuola è per partorire di giorno ò giorno, pre=
 goui a farmi hauere una comare, che lieui la crea=
 tura dal parto, ma guardateui, ch'ella non sia una qual
 che imbriaca, et indegna di comettergli una tal prima
 ruola (per fauellare alla nostrana) se possibil è, uorrei
 che mi faceste hauer quella Marietta che staua già nel

LIBBO

uostro uicinato, qual intendo nõ esser men esperta di So-
tira & di Salpe: che furono in tal esercitio si eccellenti
che Plinio non sol fa di loro, nella sua natural storia, de-
gna memoria, ma i lor decreti piu di una fiata cita,
ne rimedij de molti morbi. affaticate uene (per amor
mio) che di si grato beneficio, non ui faro mai ingrata
& sconoscente. Da Faurego alli XI. d'Agosto.

VERONICA CORADELLA CON
TESSA DELLE GABIZZE A M.
ALESSANDRA DALLA
ROVERE.

Non mi essendo mai stato grata alcuna consolatione,
senza uoi, caro il mio bene, pēsate che ne anche goder
possa (che me ne faccia prò) le delitie della uilla doue
mi ritrouo se da uoi, giorno & notte non sono accom-
pagnata. uenite adunque a ritrouarmi acciò che il pia-
cer mio sia tutto intiero & dalla amara uostra absen-
tia non uenga in parte alcuna scemato. Vedrete presso
di noi, di ogni sorte alberi, addutti di Persia, di Soria,
di Giudea di Phenicia, d'Africa, & d'Asia, sonui Pob-
bie dedicate a Hercole: gli Mirti consagrati a Venere
qua ci è l'Alloro di Apollo, la Quercia di Gioue:
l'Oliuo di Minerva, il Pino di Cibeles, & il Cipresso
di Plutone. Qua uedrete selue piu fronzute dell'Her-
cunia, piu fresche della Nemea: piu uerdegianti di Ida
piu folte di Caledonia, d'ondei Britani ne trassero il
lor nome: piu amabili di Dodona: piu grandi dell'Hira-
cania, men uentose di Marathonia: piu religiose di Tea

gea selua d'Arcadia. Abbiamo in questi nostri contorni infinite sorti de legumi & de formenti: fiori, Viole, & mille odorati frutici: tante famose & saluteuoli herbe, quante annouerar si possono: sonci in questi nostri paesi: luoghi, non inferiori, di bellezza & di fecundità, di chiarezza, & di profundità, all'auerno, al Benaco, al Fucino, al Cocanico, all'Acronio, & al Thrasimeno. Abbiamo non molto lontano da noi monti di grandezza, d'habitari, & di amenità, non inferior ad Abila, ad Acantio, all'Acatone di Etolia, all'Actio dell'Epiro, al Dardamo di Puglia, al Caucafo di Scithia al Caphareo dell'Euboia, & al Phalerno della campania. Gran trastullo prenderete (se ci uenite) dal ueder fiumi, che che non cederebbono di magnifico splendore a qual si uoglia nobil fiume s'egli fusse ben Acis, Albis, Anieno, Anauro, Apidano, Arexe, Athesi, Aufido, Caico de fiumi. Certamente non habbiamo d'hauerui inuidia al Tago, all'Herme, al Pactolo, al Hidaspò dell'India, ò all'Arimaspo della Scythia. Se uolete uenire, fatemelo sapere almeno di tre giorni auanti, perche ui manderò di quante sorti de carri hauere ò desiderar si possino per farui portare agiatamente. Vi manderò gli Effedi de Britani, le Rhede Francese di due Rote & le Tribule contadinesche. Vi manderò l'Octofaro di Caligola, ui manderò Curdoni: Staticoli, Pilenti, Combe, Conuini, Bighe, Trighe Quadrighe, Basterne & de molti Biroti. Volete uoi altro saluo che ui faccia goder meglio di quanto mai godeste da che nata siete? non uoglio far piu offerte se uolete uenir uenite, se non, stanteuene. Dalle Gabizze alli VIII. d'Agosto.

LIBRO
ORSOLA MAGGI A M. LVCIL

L A B E N Z O N A .

MI dispiace d'hauer inteso che uostro marito sia stato accusato di luteranismo, et per dieci anni fuor dell'amata & cara patria confinato: et molto piu mi dispiacerebbe se con ragione ciò gli fusse auenuto, ma poi che n'è stato cagione sol l'ignoranza de Giudici troppo creduli alle false relationi, me la sopporterò alquanto piu patientemente che io non faccio. cosi efforto uoi a fare. Non fu mai per alcun secolo, che gli huomini ingegnosi et d'alto spirito non patissero de simili calumnie. Specchiateui in Demonace philosopho a tēpi di Adriano, come fu egli mal trattato per esser stato accusato sprezzatore delli misteri Eleusini? specchiateui in Anasagora Clazomenio che similmete fu posto in prigione dalli Atheniesi per esser accusato falsamente d'hauer detto che il Sole contra l'opinione loro non fusse il uero Iddio, ma fusse una pietra infocata: ui potrei addur de gli altri essempij in si fatto proposito, ma so che li sapete meglio di me, et chi ui si puo di molta et di uaria lettione a questi nostri tempi agguagliare? niuno certamente, se egli fusse ben Varrone che fu detto per il molto & per l'assiduo studio Porco di lettere: quiui adunque farò sine ricordandoui esser la pazienza rimedio molto efficace a tutti i mali. Di Cignano alli XX. di Settembre.

CAMILLA

CAMILLA CARACCIOLA VILLA

A M. ADRIANA RASPONA.

CHe è quel ch'io odo M. Adriana che hauete figliuoli di sì malamente, & di sì mal'animo dotati? ne quali niuna maggior uaghezza si uede, che disprezzar Iddio contaminar i sacri tempj, prophanar le sante cerimonie & conculcare le uenerande reliquie, & tutto questo farsi alla presentia uostra: le uostre orecchie odono le biamme, & i uostri occhi ueggono i stratij, & li comportate, & non li riprendete, & non ardate tutta di santo furore? non hauete uoi letto che auenne a Glauco per disprezzare i sacrifici di Venere? che auenne ad Aiace per uiolar Cassandra nel Tempio di Minerua: leggete come fu mal trattato Licurgo Re de Thraci, per far poca stima dell'Iddio Bacco. ne meglio auenne a Penteo figliuolo di Echione: le cose sante si uogliono riuerire di perfetto cuore, & chi altrimenti fa, gli ne soprauiene male, come leggiamo esser accaduto a Capaneo da Giove fulminato, ad Atalanta, ad Hippomene & alle figliuole di Preto, lequali furono tramutate in uacche per poco rispetto portato alla Dea Giunone, Quando i Poeti antichi narrano i strani accidenti a quelli auenuti c'hebben poco rispetto alli Dei, non ad altro pensorno che ad insegnarci il uero culto & a sbigottirci dalle maluagie opere. Il poco rispetto c'hebbe Licaone Re di Arcadia a Giove fu cagione di farlo cōuertir in lupo: il poco rispetto c'hebbe Eriktione a Cerere lo fece ridur a tanta fame che se stesso mangiò per brama di pane. La poca riuerentia

Q

LIBRO

c'ebbe Phlegia Re de Lapiti & padre d'Ixione al tē
 pio di Apollo fu cagione della sua strema miseria; uor=
 rei che li figliuoli uostri spesso ripetessero nell'animo
 loro ciò che ne scrisse Virg. PHEGIASQUE miserrimus
 omnes admonet, & magna testatur uoce p umbras di=
 scite iustitiam moniti, & non temnere diuos. La poca ri=
 uerentia c'ebbe Salmoneo figliuolo di Eolo, li fu ca=
 gione di perpetua rouina: il poco riguardo di Theo=
 polemo, di Ciampo, & di Therone, che non partori=
 lor di affanno & di Angoscia? Deh prouedete Madon=
 na mia a tanta impietà, accio non ne siate anchora uoi
 insieme con esso loro duramente punita: se nelle sacre
 lettere leggiamo esser stato punito il sacerdote Heli p
 non hauer castigato la maluagità de figliuoli che n'a=
 uerrà a uoi che si lungamente sofferti li hauete et nō li
 castigaste, mentre poteuate, & sopra di loro haueui
 maggior imperio? non erauate uoi da Salomone soffi=
 cientemente auuisata di nō perdonar alla sferza, d'in=
 curuare i giouani nella loro adulescentia, di erudirli
 nel timor d'Iddio, & nella uia dell'honor mōdano? per
 che non l'hauete fatto? Ah quanto mi doglio del giudi=
 tio, che ueggo sourastar al capo uostro, auisateli alme=
 no, ammoniteli, scongiurateli per il latte, che lor deste
 et per l'albergo del uētre che lor faceste ad astenersi
 da tanta impietà & a non imitare il sprezzator d'Ida=
 dio Mezentio: ne altro per hora dico. di Ferrara alli
 III. di Luglio.

LIVIA D'ARCO; CONTESSA A. M.

LA VRA PESTALOSSA.

Non so, *sel sia uero*, io ne dubito molto, (quantunque detto mi sia da persona che non sa mentire) che uoi ui dolete stranamente d'esser nata femina & non piu tosto maschio; ò poveretta uoi, è possibile che ui sia scappata tal parola di bocca? non sapete che l'è di maggior eccellentia l'huomo della donna? non l'hanno confessato gli huomini istessi dalla uerità astretti? non prouarno questo ne lor dotti scritti Bernardo Spina, Galeazzo Capra, Cornelio Agrippa, & Ortensio Lando? & quale è quella eccellente professione, doue le donne nõ sieno eguali a gli huomini? forse che di dottrina alcun'huomo auanzò mai Eudossa, Polla, Mirte, Cornelia, Aspasia, Telesilla, Hiparchia, Manto, Nicostrata, Amalthea, Delbora, Damophila, Claudia, Aglache, Myto, Axiothea, Musca, Istrina, & altre che non racconto. Forse che alcun bellicoso huomo fu mai ò della Tauola uecchia ò della noua che nel mestier dell'arme superasse Pantefilea, Camilla, Eterna, Candace Hippolita, Semirami, Zenobia, Hiscratea, Valasca, Artemisia, Thomiri, Asbita, Tiburna, Teuca, Lesbia, Amalafunta & altre che non dico? in esse è anchora piu fede, piu speranza, piu carità & maggior religione. Leggete il Catalogo delli heretici, certamente ne trouerete un migliaio & una sol donna chiamata Barbara moglie di Sigismondo Imperadore: non hanno hauuto le donne cosi come gli huomini spirito prophetico. non ci è Cassandra, Athirtia, Carmenta, Manto, Labissa, Phemonoa, Sosipatra, Amalthea, Simmacchia & Marta, di cui Plu

Q ii

LIBRO

tarco fa mentione nella uita di Mario. Sono ancho state
 le Donne inuentrici di belle & utili cose, & uoi ui pen-
 tirete d'esser nata donna? chi fu mai piu forte & co-
 stante nelle fortune auuerse di Simphorosa, di Sophia,
 di Felicità, & di Agata? Chi fu piu tollerante ne tor-
 menti di Liga, della quale fa si honorata memoria Cor-
 Tacito? qual huomo diremmo noi nelli affanni piu co-
 raggioso di Emilia moglie di Scipione, di Femella ama-
 triciana, & di Lucia Siracosana? Chi uide mai le la-
 grime di Cornelia et di Rutilia? Ho letto anch'io la mia
 parte delli Istorici, non uidi magnanimità simile a
 quella di Clelia, di Tomiri & di Thelesi? non uidi mai
 tanto amore de matrimoni, ne tanta fede, quanta leggo
 esser stata in Alceste, in Penelope, in Euadne, in Tisbe
 in Portia, in Hipsicratea, in Gunilmonda, in Giulia, in
 Artemisia & in Panthea, in qual cor po d'huomo fu
 mai tanta bellezza, tanta proportione, tanta disinuol-
 ta, tanta uiuacità d'occhio, si gentil'aria & si gran po-
 litezza, quanta fu gia in Rhossana, in Laodomia, in He-
 lena, in Cenis, in Baryna, in Egina, in Deiopeia & in
 Dianira? di maniera che infiammaro sin' alli Dei del-
 lor amore, si come leggiamo di Tyro, di Diana, di Si-
 ringa, di Clori, & di molte altre. Qual huomo ritro-
 uerete uoi piu di castità amico che gia si fusser Sulpi-
 tia, Marcia, Eugenia, Sophronia, Etelfrida, Drias,
 Rodoguna, Daphne, Biblia, Zenobia, & Beltracca, la
 quale quantunque ignobile & stremamēte pouera fus-
 se, ricuso, di far di se stessa copia a Othone Imperadore
 anchor che monti d'oro le promettesse: non mi diffun-
 derò per hora piu di quel c'ho fatto; considerate Cui

prego) quanto ui ho scritto, ne ui lasciate mai piu uscir di bocca si folle uoce, o dal cuor uostro si stran concetto persuadeteui per cosa certa, & per una di quelle massime de Aristotele, che negar non si possono, esser le donne di maggior dignità che gli huomini: ne ui inganni il ualore del S. Bartholomeo uostro honorato cōsorte, si come io non mi muto d'opinione per quanta eccellentia trouo nel Conte Fortunato mio Signore. Di Rocca Franca alli X. d'Aprile.

IUSTINA ORS. MARTINENGA

A M. LAURETTA MINELLA.

M Adonna Fiore fu l'altro giorno da me, & si mi disse, come era uate diuenuta la piu gelosa femina, che mai nascesse da che è formato il mondo, Deh (ui prego) scacciateui dal petto questa uana passione, che si fortemente u'ha ingombrato l'animo: imperoche fu gia cagione (se forsi nol sapete) questomorbo di gelosia, di far che Circe infettasse di mortifero ueleno le acque doue si lauaua Scilla da Glauco Dio marino focosamente amata, fu cagione che Prochis ammazzasse Cephala suo marito: fece il medesimo la moglie di Cianippo, et di Emilio giouinetto (se il uero ci narra Plutarco nelle sue Parallele) per gelosia, fu legata anchora Antiopala alle corna d'un Thoro da Dirce: per gelosia fu sospesa Helena ad un'albergo dalla moglie di Thepolemo. Per gelosia molte strane cose ne di passati auuenero. scacciate uela adunque dal petto quanto piu tosto potete, pche nõ ui cõduca a qualche atroce fine, et lacrimoso caso: ne

Q iii

LIBRO

altro di questo nõ ui ragiono per hora: Iddio da mal ui guardi, & da gelosia ui risani. Da Cobià alli X. d'Aprile.

LEONORA FORESTA CONTESSA

A M. HIPPOLITA LANDVCCIA.

SE piu accade honoranda madonna, che udiate dir che le donne nelle cose amorose habbino peggior giudicio & facciano sempre piu cattiuu elettione de gli huomini, & piu uanamente s'innamorino, ditegli, che uaneggiano, & di gran lunga s'ingannano. fate che ui mostrino un poco se mai alcuna donna fu di si gran follia, che amasse un' Asino, come fece Aristone Ephesio, che ui dicano di piu, se alcuna donna si lasciò guidar dalla cecità d'amore, a rimescolarsi con una capra come fece Cratis pastor Sibaritano, ouero con una cerua come fece Ciparisso. Se uorranno gli huomini con diritto occhio giudicare, troueranno ch'essi furono sempre infettati di sporca & abbomineuol lussuria, la doue le done amaronno sempre cose lecite et con ragione amabili: chiu deteli adunque a questi tali la bocca, non sol con li proposti effempij. ma anchora con molti altri, come sarebbe che Ermia amasse & fusse amato da un Delphino, Argis Oletto amasse un'occha, il medesimo facesse Laida philosopho, altri habbi amato un Cane, altri un Granchio, altri un gallo, & altri uari simolacri & diuerse statouene piu altro ci dico. Iddio ui guardi da male opinioni. Da Rocca Franca alli X X. di Maggio.

111 100

COLALTINA TRECCA A M.

CLEOPATRA COTTA.

PArmi intendere che uogliate accompagnar uostro figliuolo di legitimo matrimonio, con la figliuola di M. Alessandra Torella: mi marauiglio certamente della uostra sapienza & che uoi facciate tal congiuntione; non è ella un' espresso mostro di natura? non è ella la piu sozza figura che mai formasse natura? non la ueggo io mai, che non mi paia di uedere quella Philena di Martiale, che d'un'occhio era guercia, et dell'altro lippa; nõ la ueggo io mai, che non mi paia di uedere quella Vetustina dal medesimo autor descritta, di hauer tre, denti, tre capelli, un petto di Cicala, una gamba di formica, la bocca di Cocodrillo: la fronte simile a gli arati solchi; un canto & una uoce di Rana ò di zenzara: la uista di ciuetta, il fetore di becco & le poppe simili alle tele di ragna. & parerà a uoi (donna di giudicio) che con si laida figura unir si debba un figlio bello piu che la istessa beltà: ditegli apertamente, che si procaccino d'altro sposo, che piu si confaccia alle sue belle fatezze, prouegansi d'un Zoilo di capel rosso, di negra faccia, di corto piede, & di occhio stranamente offeso; prouegansi d'un Socrate, che habbi il naso schiacciato, la fronte calua & le spalle pelose, fategli saper senza alcun rispetto, che uostro figliuolo non è a proposito per lei, & che se le uogliono dar marito, uadano cercando un Poliphemo, un Vulcano, un Coriteo, un Tersite, un Damone, un Esopo di Phrigia, un Galba, un Ermippo Poeta, ouero uno Colomano Re de

Q i i i

LIBRO

Pannoni successore di Ladislao, ilquale era zoppo, era gobbo, era losco, era scilinguato, & haueua la bocca storta. per lei farebbe piu tosto un huomo, simile a Broteo figliuolo di Vulcano & di Minerua, ilquale per gran dolore della sua bruttezza si gittò nelle fiamme ardenti: a lei si conuerrebbe godere un huomo di bellezza tale, quale fu quella di Hipponatto, ma non mi uoglio tanto distendere in biasimar l'altrui bruttezza acciò che maldicente non mi tegnate, pigliate in buona parte quãto u'ho sin qui detto, ne mi date colpa di mala lingua; state sana & amatime.

MARGHERITA VBERTA STANGA

A M. BIANCA FELISSIMA.

Sonosi partiti da casa nostra p gir alla guerra alcuni, seruidori, & ne siamo rimasti quasi che senza, prego ui per tanto se costi alcun ce ne fusse a nostro proposito, ce lo facciate sapere. non lo uorrei men' amoreuole che gia si fusse Erote seruo di Antonio; ne men fedele & casto nelle femminili conuersationi, che si fusse Cavello seruidor di Gondibarga Reina de Longobardi: promettegli honesto salario et grasse spese, non si sentirà rimprochi, ne in iscambio del salario hauerà da mio marito ò da miei cognati pugnalate, ò mazzate, si come in alcune case si usa di fare. sarei ben contenta fusse tali che hauesse a dire quell'usitato prouerbio Quot serui tot hostes, non uorrei sopra ogni cosa fusser brigaiuoli, ne che riportassero hor fuori, hor dentro ciancie da suscitar brighe: affaticatiue in questo

(per amor mio) che ue ne prego caldamente. Il S. Chri-
stophoro mio amantissimo consorte assai anch'esso ue ne
prega di Cremona: alli .IIII. d'Aprile.

ISABETTA CASTIGLIONA GON-
FALONIERA ALLA S. ISABEL-
LA SFORZA.

Q Vando sarà mai uita mia cara et dolce anima mia,
quando sarà dico, che ritorniate a Piacenza, laqual
senza uoi si poco mi piace, che niente meno. Quando
fu mai che lasciate quel Pesaro disicato per mio dan-
no & a noi, che piu ardentemente ui desideriamo, che
non fa il cieco la perduta luce facciate subito ritorno?
Siami lecito di usar le sante parole della diuina scrittu-
ra fauellando con persona piena di santità, & dirui
REVERTERE, reuertere sunamitis ut intueantur
te. Deh che paiono le uicine uostre, non ui ueggendo
paiono smarrite, et stanosi maninconiche, nō potēdo piu
contemplare il uostro reale aspetto, non potendo piu ue-
dere le gentili maniere, ne udir quei soauì accenti, ò
quelle sante parole che ui escono di bocca, atte ad infia-
mar un cuor di ghiaccio: non altro. Di Piacenza allè
III. d'Aprile.

AVRELIA MAGIA A M. LAV-
RA CERVTA.

M I dimandaste l'altro giorno, che ci ritrouamo in ca-
sa di M. Giuliama carissima cognata: che uol dia

L I B R O

re, che essendo moglie di si gentil litterato, qual è il S. Onofrio non ui desi alle lettere come fanno alla età nostra tante nobili Madonne; & tante illustre Signore non ui potei all' hora rispondere, per la uenuta di quelle Signore, che sprouedutamente ne sopragiunsero, hor che mi ritrouo nel mio studiolo tutta sola & sfacendata, ui rispondo, si non in tutto come uorrei, & uoi per auentura desiderate, almeno come dalla debolezza del mio intelletto m'è concesso, & ui dico che non sò da qual parte mi riuolga p studiare; se mi do alla Theologia temo nò cader in qualche mala sospitione et che di me, si dica, che io sia Pelagiana, ò Manichea, ò Anabattista ò Arriana. Se mi uolto a Grammatici, essi puerelli non fanno ne ragionare, ne giudicar d'altro che de nomi & de uerbi, di sillabe & di accenti, debbo uolgermi alli spinosi Loici, alli Seueri Philosophi, alli odiosi Sophisti, a litigosi legisti, ò a lasciui poeti; ne a questi credo mi consiglierete già uoi? L'è adunque meglio che io li lasci star in pace, & che mi trattenga nelli exercitij dalle donne sin' hora usitati; io non uoglio douentar poetessa perche ueggo che quelle che si danno alle lettere non si fanno (fuor di que) rassettar un paio di calze ò lauarsi un moccichino. Io non so la piu bella uia di farmi stimare & honorare al mondo, che con l'esser casta, modesta, taciturna, & humile, senza tante lettere & senza tante philosophie: ui ho detto quanto m'è occorso per hora, intorno a tal fatto. Se ci uedremo con la corporal presentia. forse ui renderò dell'altre ragioni che ui pareranno assai piu probabili. Di casa nostra.

LA CONTESSA LEONORA TODE-
ICA A M. SILVIA FENARVOLA.

Intendo che ui siete maritata a M. Antonio Aliprando: piacemi, per esser egli persona di ualore, & spiacemi dall'altro canto, che in si giouenil età habbate da esser Matregna di tanti figliuoli. Ricordomi d'hauer letto esserci ritrouati ne tempi antichi alcune matregne indiaulote, seminatrici d'ire, d'odij, & di mille discorde: & altre anchora che trattarno i lor figliastri come se del lor corpo usciti fussero: guardareteui adunque di nō esser mala matregna, ne tale qual fu Phedra uerso Hippolito ò Martina uerso Costantio Eraclio, da cui fu uelenato. non siate matregna tale, qual fu Nuceria che uccise fermo il Figliastro (se'l uero narra Plutarco nelle sue parallele) Poi che la fortuna uostra u'ha cōdotto ad esser Matregna, sofferitelo patientemente rammentandoui che à tal stato fu similmente condotta Hippodomia: Ino, Casperia, Stratonica; Giulia, Gidica, Giunone, Opea, Eribea, & Alfrida: attendete uoi a portar ui bene, & fate pensiero di esser uera madre, essendo uoi per uirtu del matrimonio, fatta una medesima carne, con uostro marito che li generò: & a Dio siate. il Cōte Daniello mio consorte ui saluta & si congratula: Di Piacenza alli .X. d'Ottobre.

SVOR BARBARA DA CORREGIO

A S. CAMILLA N.

Fv l'altro giorno a uisitarci un padre dell'ordine uostro, & mi disse ch'erauate si mal cōtenta d'esserui fatta monaca, che pensauate uscirne, & pigliar marito

LIBRO

desiderosa d'hauer figliuoli. deh non uoglia Iddio che senta mai si strana noua che la mia Camillina pentita di esser sposa di Christo si sia fatta soggetta a un'huomo fragile, caduco, & mortale, et a quel render (come schiaua) ragione d'ogni sua attione: è possibile che si nobil animo & si generoso spirito si uoglia far uasallo, delle maschili intemperanze. sorda piu tosto possa io diuener, anzi che mai intender cotai nouelle: ma che desiderio è questo d'hauer figliuoli? hauete uoi paura, che'l modo uega meno? anchora non hauete prouato gli affanni che ui si sentono. Oime quando ueggo uenir qualche donna grauida a uisitarci, mi uiene pur grã pietà di loro ueggēdole andar si stentatamēte, sempre ansiando, con que uolti stampati di color di morte, con quelle labra si pallide, & senza sangue, con quelle perpetue nausee, con que strani appetiti ch'odo che le hanno di mangiar carboni, terra, gesso, & simili cose. Ma quando leggo nella sacra scrittura quella comparatione, sentirai dolori, da donna di parto, & quella gran maledittione data nel Genesi PARIES IN DOLORE FILIOS: tutta in lor seruigio mi racapricio, & benedico quella santa intentione che uenne al S. mio padre; percioche monaca facendomi ho campato quella terribil sentētia. d'Iddio; fate a mio modo dolcissima sorella, pensateci bene, non correte a furia, consigliateui con la ragione & non con l'appetito. Frenate i sensi con l'assidua cogitatione della triomphante croce di Giesu Christo, alquale ui raccomando di continuo con le mie fredde orationi. Il Spirito Santo le riscaldi col suo uirtuosissimo fuoco. Da S. Antonio alli III. d'Aprile.

LAVINIA SFORZA CONTESSA

DI BORGO NOVO A M. LAVI-

RA DA MELARA.

IL nostro fattore, parlerà con il Conte sforzario cognato, ne dubito per esser egli di nobilissimo animo ch'ei non faccia in uostro beneficio quãto uoi desiderate: quãto poi a quel che mi scriuete circa le dishoneste prattiche di quelle Suore non me ne marauiglio punto, ne mi par d'udire cosa noua, hauendoglia letto, che Oppia uerGINE Vestale, fuisse per stupro commesso sepelita uiua. Fu dānata Martia d'incesto, cosi Sextilia, cosi Tutia (se'l uero ci narra Liuius) ne aliena fu da carnali congiungimenti Floronia Vestale, laquale per paura di piu graue supplicio, se stessa uccise: fu di piu accusata di stupro Posthumia: benchè poi da Pontefici assoluta fuisse: si che noua cosa non mi pare, che le monache de nostri tempi, facciano anch'esse l'amore, & diansi furtiuamente nelle braccia de lor amatori poi che le antiche per grauissimi supplicij non se ne poteuano rimouere. Non ui scandalizzate adūque di cotai cose, se nõ uolete esser tenuta una sciocca anzi ricordateui che elle non sono piu di bronzo, ne di macigno che siamo noi altre. Troppo nel uero gran forza haurebbe il uelo s'egli potesse raffreddare, & spegnere i riscaldamenti della carne: ne altro intorno a questo fatto ui dico, saluo che ui inuito a borgo nouo; a godere di quella gentilissima Signora Bresciana qual s'ha nouamente per sua sposa eletto il Conte Alessandro mio suocero. Credo ueramente ch'egli si habbi eletto il fiore di quella città, et se io credessi che sol due

LIBRO

paia come fussero simili a lei rimasti non uorrei far
mia uita altroue. Di Borgo nouo, alli X. d'Aprile.

LVCRETIA PICCA RANGONA

A M. VIOLANTE GALASSIMA.

HO letto non senza gran sdegno et ira, quella littera
si prolissa, che mi mandaste l'altro giorno, nella qua
le si rememorauano infiniti mali dalle dōne uscite: cer
tamēte io nō conosco l'autore d'essa, ma ben ui dico, che
se fusse richiesta a far giudicio di lui: io direi ch'egli
fusse un perdi giornata, un barbagianni, & finalmente,
un qualche bestionaccio: s'egli hauesse letto le storie piu
attentamente, & senza alcuna passione egli haurebbe
ritrouato esser state le donne cagione d'infiniti beni: ha
uerebbe trouato che Dominica moglie di Valente Impe
radore, pacificasse già i Gotti che se n'andauano a bri
glia sciolta per distruggere sin da fondamenti Costāti
nopoli. Haurebbe letto che Placidia moglie di Attaul
pho Gotto, & sorella di Honorio fu potissima cagione
non si ispugnasse & nō si saccheggiasse Roma, qual ha
uea deliberato si chiamasse poi Gottia & non piu Ro
ma. Haurebbe letto qualmente Iugulta fu cagione di cō
uertir a Christo Hermogillo figliuolo; di Lemildo Re
de Gotti. Haurebbe letto le santissime opere di Clodo
ueo: s'egli cosi hauesse atteso alla uerità, come s'è lascia
to trasportar dall'odio che alle donne iniquamēte porta,
haurebbe chiaramente compreso nella lettione di sesto
Aurelio, di quanti beni fusse già cagiōe Pompeia Plau
ntia moglie di Giuliano Imperadore operādo ch'egli si

astenersi dalle popolari estorsioni: egli douea pur ricordarsi di Elena madre di Costantino, di Monica madre di Agostino, et di molte altre ualorose donne, che ad altro non attesero, & sin' al presente attēdono che a giouare il prossimo, & quando mai altro essemplio nō mi occorresse perciò confermare & stabilire crederei, mi douesse bastar l'essemplio di M. Maria Bracala, di M. Francesca, & di Suor Osanna: & qui faccio fine al mio scriuere. Fulvio & Claudia Olimpia ui salutano. Da Modona alli III. d'Aprile.

MARIA BRACHALE ALLA S. PO-
LISENNA RANGONA CONTESSA
SA DI CARPENEDOLE.

Qua è capitato dalle montagne di Pistoia, una dōna laquale cerca d'hauer qualche buon recapito, & perche so che ui diletate di dōne sofficienti et ualorose ue n'ho uoluto auisare, et ui faccio sapere, che di tessere, et di filar nō cederebbe a quella Pholoe di Creta della quale parlādo Virg. così nel suo diuino poema disse.

OLLI SERVA DATVR OPERVM HAVD
IGNARA MINERVAE CRESSA GENVS PHO
LOE, GEMINIQUE SVB VBERE NATI:

non cederebbe a Pamphila, non a Minerua, non ad Aracne, non a Clostro inuentor del fusos; non a Penelope figliuola di Icaro, che fu ne suoi tempi ottima tessitrice: si che auuisatemi se la uolete, che la porrò nel cochio della S. uostra zia, & manderolla honestamente accompagnata: M. Cechino gridando & biaste=

LIBRO

miando per le gotte che lo tormentano, anzi lo cruci-
ficano ui saluta & di cuore ui si raccomanda. Di
Modona alli IIII. di Maggio.

LVCRETIA DA LANDO CONTES

SA A M. CLARA CIMISELLA.

MI rallegro con esso meco, & mi congratulo cō esso
uoi, che habbiate un figliuolo, si amico d'honore,
che condur non si possa a far cosa dishonorata, se dato
gli fusse piu territorio che non hebbe Sicheo, il quale da
Virgilio è chiamato *DITISSIMVS ACRI*, & cōce-
duto li fusse la gratia c'hebbe Mida da Bacco di poter
conuertir in oro ciò ch'ei toccasse: certamente ne po-
tete ben uoi star consolata che tal fama di lui per tutto
si sparga, piu che se lui uedesse portar corona in capo
del piu florido regno che habbi Europa: i Regni uera-
mente si perdono, & per l'ingiustitia di chi li possiede
souente uolte si trasferiscono di gente in gēte per usar
l'istessa locutione della sacra scrittura; ma la buona fa-
ma, pretiosa piu di qualunque pretioso unguēto, dura
sempre et in perpetuo si mātiene mantenetelo adūque
con le uostre saggie persuasioni in questo sano cōsiglio,
se bramate che tutta uia si aumenti & a uoi,
et a noi l'allegrezza che n'habbiamo sin'ho-
ra per lui nodrito nel cuore, & a
Dio siate: Da le Caselle no-
stra giuriditione al-
li IIII. di
Maggio.

CAMILLA

CAMILLA MARTINENGA AVE

ROLDA A M. LVCINA CALANDRINA.

MAla fama si sparge di uoi per bocca et de vicini
 & de seruidori liquali di casa ui escono si mal con-
 tenti: molti difetti si ui attribuiscono, molte macchie
 ui si dano, ma sopra'l tutto siete accusata di strema cru-
 deltà; a tal che dicono che se haueste la possanza che
 hauena Cifenna, figliuola di Diogirida Re di Thracia,
 segareste anchor uoi gli huomini uiui pel mezzo, &
 dareste li figliuoli a mangiare a padri loro: & se uo-
 lete maggior chiarezza della mala opinione, che si ha
 della uostra crudel natura; pigliatela da questo segno
 ch'altri ui chiama Athalia, altri Irene, altri Fulvia, al-
 tri Tomyri, altri Dirce Thebana, & altri Progne fi-
 gliuola di Pandione Re di Athene; le quali femine auan-
 zarono di crudeltà Medea. ne altro ui dico, rauedete
 ui di si mal effempio. Da El. alli. III. di questo.

CREVSA FLORIDA CONTESSA

DI PRATA ALLA MAGNIFICA M.

CORNELIA CONTARINI.

Hebbi alli di passati una uostra che mi fu per infini-
 ti rispetti molto grata; hor in questa pareuami di
 esser molto ripresa per non dir biasmata per istare
 troppo in solitudine, attribuendo uoi il mio star soli-
 taria a souerchia auidità di studiare: io non niego già
 che li studi delle buone lettere non mi piaccino, & sie-
 nomi sempre piacciuti: dico però alla Magnificentia uo-

R

LIBRO

stra, che anchora che le lettere non mi fussero si grate
 (come elle sono) nondimeno, uolentieri solitaria diuer
 rei tanta è la dolcezza che di quella al presente ne sen
 to: tanto e il frutto che di quella à tutte l'hore traggo
 oltre che non mi mancano molti effempj di ualorosi
 me persone, dalli quali tutta uia mi ci confermo in
 amarla in seguirla, & in essortar ogn'uno ad abra
 ciarla; soche sapete qualmente. Simon Benlocai, che
 fu compagno di Geremia Propheta col star uent'anni
 solitario in una stretta spelöca fu cagione ch'egli ci des
 se quel celeste libro, detto nella hebraica lingua Zoar,
 & nella nostra luminar maggiore. Mentre il padre
 Adamo uisse nel Paradiso solo, fu colmo di qualunque
 felicità: come egli fu accompagnato; cadde repentina
 mente nel fondo delle miserie: & mentre Abraamo
 stette in solitaria uita, fu degno di fauellar con Iddio.
 Ma ditemi per cortesia, Magnifica Madonna; credete
 uoi che se nel star solo, non ci fusse infinita gioia &
 molta contentezza? Che Siluia, figlia di Ruffino pre
 fetto di Alessandria, ci hauesse Sessant'anni senza mai
 pentirsene perseverato? Steteci M. Maddalena trenta
 anni: Basolo quel uenerabil padre quaranta: Beniamin
 ottanta: Amata, donna santissima quaranta: Natanael
 trentasette: Capitone ottanta: Vgone Ciartosino, Cin
 quanta, & Pione Abbate trenta. Se ui uolesti hora
 recitare il Catalogo de gli huomini & delle donne che
 furono piu di me amici della solitudine, non ne uerrei
 a capo in tre giorni. Se ui uolesti narrare quanti bei
 spiriti pel mezzo della santa solitudine. si unirono già
 con Iddio, & mai non se ne disciolsero deuerrebbe que

sta mia risposta alta piu che non sono le Decadi di
 Liuiio. Ditemi S. mia (che ue ne supplico) per quell'al-
 to cuore, & per quello chiaro intelletto, che Iddio uè
 ha dato potete uoi hoggidi star in alcuna conuersatio-
 ne, & non udire mormorare, mentire. spergiurare,
 giudicar, mordere, tassare, straparlare, & in mille mo-
 di offendere il prossimo? qual animo pio, forte & co-
 stante, se ne può hoggidi astenere? tanto è posto in uso
 questa mala creanza: mi sono alle uolte sentita scop-
 piare di dolore, trouandomi per mala sorte in simili
 conuersationi; haurei certamente piu tosto uoluto esser
 confinata nella piu aspra solitudine c'habbi la Capado-
 cia ò l'Egitto: imperoche tutte non hanno i modi uo-
 stri, ne la modestia, di che Dio uè dotò, tutte non pos-
 sono, ne fanno essere simili a uoi, (a uoi dico) rara
 Phenice di uirtu & di bontà. Io nò leggo mai quell'ora-
 colo della santa scrittura . SEDEBIT SOLITA-
 RIVS ET TACEBIT, ET ELEVABIT SE
 SVPRASE; che tutta non m'infiammi d'amore di
 uita solitaria, & non mi uenga uoglia di abbandonare
 sin'a me stessa, & andarne ne deserti della Siria a ri-
 trouare il picciolo Tugurio di Ilarione; o uero presso
 il Torrente di Carith, oue solito era di riposarsi il
 Zelote Elia. Soleuamo già (come sò che meglio di me
 sapete) pur che ramentar ue ne uogliate soleuamo di-
 co, habitare non unitamente, come hora facciamo, ma
 chi quà, chi là: ci unimo poi (non sò chi ne fusse
 l'auttore) sperando di riportarne maggior consola-
 tione, & forse che cio auuenutoci sarebbe; se Satha-
 nasso nemico di ogni pace, & di ogni santa concordia

LIBRO

non fusse uenuto a turbar le dolcezze nostre, soffiandone nel cuore, il ueleno dell'ambitione, della maleuoglienza, & della maladicentia. Ma se qui non raffreno il scriuere mio & non pongo giu la penna sento abbondarmi di tanta copia in lode della solitudine, & in biasimo delle moderne conuersationi, che io non so quando mi saperò uscir da si profondo Pelago rimane teui adunque in pace, & amatemi da Prata alli VI. di Settembre.

LVCIA QVADRIA A M. GIULIA
DE FEDERICI PARENTE CARISSIMA.

PER mie lettere ui ho piu uolte inuitate a uenire a goder il giardino, qual nuouamēte ha fatto il mio amatissimo consorte, nel quale molte cose ha piantato non senza gran misterio ui ha per la prima posto di molta enola perche l'antica Giulia uolentieri ogni di ne mangiaua: de fichi assai per amore di Platone che ne era si uago, che ne fu detto da molti philosofa. de pomi pheaci & falischi per rispetto di Philippo, & di Alessandro, che furono chiamati Philomeli, dal molto amore che portarōno a cotai frutti: delli porri di Aritia per Nerone che tanti ne mangiaua, del sisare si caro à Cesare, che ogni anno ne faceua uenire di Germania buona somma. Delli Lupini per amor di Protogene. delle pera amerine per li Argei: delle pera saluatiche per li Tirinthij (se per auentura alcuno ce ne capitasse a casa) delle Palme, per memoria delli Carmani: del miglio per i Meotici, & per li Sauromati: ci ha posto del

Cardamo per i Persiani: delle Pruna damascene per li popoli di Damasco:ci hauemo delle noci pontiche:delle Latuche di Circello,de Nauoni per li Amiterni: Noci auellane per li Tarentini:Meloni d'Ostia:Oliui di Venafro:Castagne Petragorice. Peponi di Capua, Rape di Norsia,Raphani di Alemagna, & Giade di Arcadia,ci è del ditamo per il cuore dell'Eupatorio per il fegato:del Scolopendrio per la milza,del Petrosello per l'orificio del uentre: dell'Hisopo per il pulmone & per il septotransuerso:del Sefeli per la uesica, dell'Eleuo per le reni,della Ruta per il dolore colico,alquale molti in casa nostra sono soggetti:della Gentiana per il capo:delli altri utili semplici quai potrete uedere, se ci uerrete: non altro. Da Tirano alli X X V. d'Agosto.

ISABELLA SFORZA A' M. ZE

NOBIA FOSSA.

Sempre, da che il mondo è mondo, gli huomini letterati o furono superbi, arroganti, & ambiziosi, et per mostraruelo incomincio da quel dotto Menecrete medico, ilquale uoleua della sua opera sol questa mercede, che li risanati per lui, si confessassero suoi serui, & lo chiamassero Gioue: Nestorio heretico et fonte di uaria dottrina, quell'istesso giorno, ch'egli fu creato Vescouo di Costantinopoli, promise liberamente a ciascuno il cielo: Neuiio Poeta Comico: lasciò che si scriuesse nel suo sepolcro questo Pitaphio. *Immortales, mortales si foret fas flere, flerent diuæ Camœnæ, neuium Poe-*

R. iii

LIBRO

tum. Itaque postquam orci traditus est thesauro, oblitum sunt Romæ latina loquier lingua. Palemone Grammatico, si gloriaua che seco nate fussero le buone lettere, & che seco hauessero anchora da morire. Mostruosa anchora fu l'arroganza di Paulo Samosateno; ma piu assai quella di Tamirapoeta di Thracia, ilquale hebbe ardire di contrastar cõ le Muse, & per la smoderata sua arroganza, li trassero gli occhi dal capo. Timeo historico Siciliano si gloriò piu d'una fiata di superare Tuccide & Philisto, liquai furono nobilissimi storici Accio Poeta hebbe ardire di por la statua sua nel tempio delle Camene, & ue la puose grandissima, essendo egli di picciolissima statura. Suffeno poeta inettissimo, fu sopra tutti si glorioso che n'ha fatto luogo al prouerbio presso di Catullo: Manes (quel grande & dottissimo heretico) uendicauasi gl'honori della diuinità & diceua che l'eranato di Vergine. Empedocle Poeta di Agrigeto, si gittò in Ethna, per dar ad intendere al uolgo ch'egli fosse uolato ne celesti chiostri per la sua eccellentia. Arrogantissimo fu Calliphane Poeta: nõ fu anche assai ambizioso Virgilio dicēdo. Primus idumæas referam tibi Mantua palmas? non fu ambizioso Ouidio scriuendo Peline gentis gloria dicar ego? & quell'altro ò fortunatam natam me Cotisule Romanam. Nõ debbo dirui di Appione grammatico Alessandrino, che fu di tanta arroganza che prometteua immortalità a cui le sue opere dedicasse: benche di questi arrogantacci non ce ne manchino hoggidi promettitori del cielo, essendo essi riposti nell'abisso delle miserie. paiommi cotestoro simili alli Alchimisti, liquai priui d'ogni bene essendo

promettono monti d'oro a chi pazzamente lor crede, ma spero in Dio che se noi perseveraremo nelli studi come incominciato habbiamo, non haueremo bisogno delle lor trombe, ma ad essi piu tosto farà mestieri delle nostre. Io ui ho uoluto far questo longo discorso per ha uer inteso che un certo disgratiaccio, il quale è in odio da che nacque, alli huomini & alli Dei ui minaccia di farui morire con i suo fecciosi & stomacosi scritti, se piaceuole liberale, et affabile non ueli dimostrate. Cre detelo a me, che queste furfantesche brauate, sono di peculiar uitio d'alcuni affamati scrittori, che uorrebbono uiuere alle spese nostre: se habbiamo pur da far uezzzi o scrittori, facciamone a quelli che ne suoi scritti ci insegnano, & dolcemente ci diletmano, & non a questi bestioni. Vn'altra cosa ui dirò di piu: attendiamo a camminare di uirtu & in uirtu che cosi li taglieremo la uia del mal dire; & sarãno sforzati a cãtar di noi (mal grado loro). Souiemmi una fiata che un moderno storico, disse alla presenza del gran Marchese di Pescara ch'egli uoleua scriuere non so qual ualorosa impresa che alli di passati fatta s'era & il Marchese arditamente rispose, adunque uolendo dir il uero, di necessitã scriuerete di me: cosi dico in proposito; se noi diuerremo caste, forti, modeste, giuste, magnanime, discrete, prudenti, grate, dotte, bellicose, liberali, come faranno di meno a non far memoria di noi, uolendo di cotal materia fauellare? saluo se non uorranno empir le carte loro de sogni, & de fittioni; attendiamo pur ad esser buone, di perfetta & di uera bontã, & non temeremo le penne loro, attendiamo alli studi

LIBRO

dell'eloquentia, congiunta però con la sapientia; & scriuiamo anchora noi in biasimo & uituperio de gli huomini, si come essi longo tempo hanno fatto contra di noi, & tuttauia fanno a nostri giorni: facciamoli uedere per chiari effempij tolti dal centro delle piu ueraci historie, che fussero sempre gli huomini da che fu creato Adamo, temerarij, litigosi, fraudolenti, proterui ingrati, loquaci, importuni, perfidi, pergiuri traditori, ingiusti, uani, bugiardi, uolubili, incostanti, paurosi nelle honeste imprese & audaci nelle ingiuste attioni: facciamoli uedere che furono sempre ladri crudeli insidiatori, crapulosi, beuitori, lussuriosi, blasfematori, sprezzatori d'Iddio, incestuosi, sacrilegi, inhumani impij, tiranni & scelerati: facciamoli uedere che furono sempre deboli & mal sofferenti delle auersità, uiolatori dell'altrui reputatione, usurpatori dell'altrui, ambitiosi, fastosi, negligenti, & a maggiori disubdienti: facciamoli uedere quanti maleficij sono da essi nati, quante rouine hanno causate et de quanti danni sono stati cagione al mondo. oh Dio perche non sono tutte le femine del mio animo: direi piu oltre di quel che io dico, cosi il sdegno non me indebolisse la mano: farò adunque per hora fine al scriuer mio, pregandoui ad esser d'animo forte, & costante, & a ricuperare la feminil liberta già molti anni fa perduta.
dalla Sforzesca alli
XII. d'Aprile.

OH quanto m'è dispiacciuto d'hauer inteso che siate tanto indulgente & tanto tenera de figliuoli, che li lasciate far ciò che lor piace, senza risguardare se honesto o dishonesto sia, giusto, o ingiusto : Sempre. S. mia lo smoderato amore a padri & a figli egualmente nocque, & danno fece : & di questo chiarir ue ne potrà la Candida Niobe, laquale per troppo piangere i figliuoli suoi da Apollo uccisi, diuenne un duro scoglio : Che nõ fece di male Hecuba a Polimestore Re di Thracia per cagione del figlio Polidoro ? Leggete un poco l'historico Diodoro & uedrete quanti trauagli sostenne Tomiri Reina de Scithi, per uoler uendicare l'amato figliuolo contro di Ciro . Antistia anchora uedendo la figliuola sua da Pompeo rifiutata per sposar Emilia, si ammazzò da se stessa. Non si deue adunque amar cõ tanta tenerezza persona ueruna, ma sempre con la debita misura: oh se legeste alcuna uolta (quando tempo ui auanza) le storie antiche, ispetialmente quelle che trattano delle donne Spartane, direste che meglio di uoi l'intendeuano . Se i Spartani hauessero hauuti le madri loro simili a uoi, non so se fussero diuenuti si ualorosi come diuennero: elle non stauano tutto'l giorno leccandoli con dirgli che uorreste anima mia? che desidero cuor mio faccia? angelicata, chi t'ha negato cosa che tu chiedeu? m'affesi, haurebbono fatto de bẽ ualent'huomini : esse, li armauano di propria mano, & quãdo lor porgeuano il scudo, li diceano fa tu che ritor

LIBRO

ni con questo, ò morto in questo, & non te lo lasciar togliere dalli nemici. Se si lamentauano che la spada fusse corta, li diceuano fa un passo piu auanti, accostati piu uicino allo nemico, & sofficientemente la slongherai: nõ li uoleuano riceuere, ne riconoscere per figliuoli, se ricusauano di morire in seruigio, & in honore della patria: ne morendo gli altri nella battaglia, uolentieri li uedeuano sopra uiuere: non li losengauano, non li uezzeggiuano, li nodriuano de grossi cibi, li uestiuano di uesti, che haueuano piu tosto del militare, ò del pastorale, anzi che del cittadinesco: non crediate già che loro fasciassero le reni di ueluto, ò di raso, non li alleuauano in su le delicatezze, anzi mai altro non li intestauano che di fuggire con ogni studio le morbidezze: proponeuagli come persone infami per esser stati troppo delitiosi Stratone Sidonio, Artemone, Ambrone, Clistene Lisicrate, Argirio, Battalo & Andramito Re de Lididi: proponeuagli quel Philostrato da Aristophane per la molta delicatezza beffato, schernito, & prouerbato: proponeuagli Aristagora Milesio, Agatone musico, Diadumeno, & Mirace: & a questo modo nutrendogli, douentarno i piu uirtuosi & tremendi popoli di Grecia, la doue temo grädemente in uostro seruigio, che alleuiate i uostri alla poltroneria, & che per altro non sieno buoni che per far numero, per consumar le uette uaglie, & per esser inutil peso della terra: io ui ho predicato a bastanza & forse piu di quello che la tenerezza uostra pol sostenere se ho ecceduto la giusta misura dell' ammonitione, datene la colpa parte all' amore grande che ui porto, & parte all' odio che io hebbi sem-

pre a gli huomini poltroni. state sana che Iddio da mal
ui guardi. Da Viruola alli V I I I . di Genatio.

SVOR LVCRETIA MALASPINA A
M. LELIA CIVREANA.

IO uorrei consolare (se pur tanto potessi) del dolore,
che ui odo prendere, dell'esser uoi sterile, ma temo che
questo non sia uno riaprir la piaga, che forsi è già ò rì
stretta ò saldata: non rimarò però di dirui quel che già
disse il saluator nostro *BEATE* steriles quæ non pepe
rerunt. Hauete adunque la beatitudine, & non ue
n'accorgete: forse che temerete sendo sterile di morir
di parto come già morì Athena madre di S. Cataldo
Episcopo, & prima di lei quella gentil Tullietta figli
uola diletta di M. Tullio; non haurete da nodrir
figliuoli, non da farli ammaestrare, non da procacciarli
il uitto. Quanti n'ho io conosciuti liberali & Magnifi
ci, che diuenendo poi madri, diuennero auarissime. Ri
cordateui di quel saggio uersetto che si spesso soleua
dir quel grande Imperadore. *CONIVGE non ducta,*
ut inam liberis caruissim. Ricordomi hauer letto esser
solito S. Bernardo di dire che il non hauer figliuoli fus
se un bene non conosciuto: si che confortatiue quanto
piu potete. Oh se sapesti quante & quante ne rimango
no dolenti, chi per uedere i figliuoli ò nascere stor
piati, ò per strano accidente guastarsi & chi per ueder
li consumar malamente il patrimonio: altri si ueggono
con istremo dolore uccidere da manigoldi, & da mici
diali sgherri. Oh che affanno, oh che passione è que

LIBRO

sta: & da tutti i sopradetti mali con l'esser uoi sterile, libera ne siete, & ue ne turbate, & ue ne state si mal contenta?o sciocca che uoi siete, doureste ringratiar= ne Iddio a tutte l'hore: se non hauete figliuoli carnali, fatene di spirituali che saranno tanto de carnali miglio= ri quanto lo spirito è della carne piu eccellente: temete uoi forse che ui manchino here di? non ue ne manche= ranno nò, & quando ogn'uno ui mancasse, non ui man= cherà qualche pouero spedale: ma ben ueggio io poi che non ue ne potete dar pace, quel che uorreste: uorre= ste udir di quelle belle noue che si sogliono udire dalle seconde madri, che uostro figliuolo hauesse fatto qual che homicidio, ch'egli fusse prigione, ch'egli giacesse ferito, ch'egli hauesse da gir in galea, ò che fusse con= dannato alle forche: uorreste forse udire per il uicina= to, che alcuna uostra figlia hauesse fatto un bastardo, che la facesse l'amore, ch'ella fusse pregna, o che la se= ne sia fuggita dietro al carnale amadore: ò che il marito le da tutto'l di delle busse, ò che l'è in diuortio: queste sono delle noue, che souente s'odono dalle secunde, et nò mai dalle sterili donne, come uoi siete: et pur ui rincresce di essere. Deh fate a mio senno, che ui consiglio da fedel amica, acquetate l'animo uostro, & contentateui di quel che uole Iddio: che certo non potete far il me= glio. Prego Iddio a cui seruo in spirito, & in uerità che ui consoli Di S. Antonio da Ferrara alli I I I. d'Aprile.

BARBARA CALI. ALBERISI A M.

FVLGENTIA CARCASSONA.

Non mi piace che di uoi lasciate uscir fama di Donna
 altiera & superba si come fate, & che sprezziate
 ogn'uno come s'egli fosse fango delle uostre pianelle: sti
 mate (ui prego) ogni persona di qual conditione si uo=
 glia et anchora ch'egli giũto fusse ad estrema pouertà
 imperò che non sempre sta la fortuna in un medesimo
 uolere, ma spesso si muta: & quelli 'c'hoggi ueggiamo
 in miseria posti, domani li ueggiamo fatti Re & gran
 Satrapi: il gran Tãburlano (se forse uol sapete) era gia
 Bifolco', & trouò la fortuna si fauoreuole ch'egli di
 uenne Imperadore de Scithi: Primislao, di guardiano
 d'armenti fu fatto Re de Boemi: Gige similmente di
 pastore douentò Re de Lidi. Sophi, che fu poi fatto Re
 de Turchi era gia un pecoraio, si che uoi intèdete come
 le cose passano, & come gira la fortuna. State adunque
 raccolta in uoi, ne beffate altrui per pueri & mendi=
 chi ch'essi sieno, accio che ueggèdoli poi essaltati nõ ne
 habbiate ad arrossire & di lor temere. altro nõ ui dico
 state sana; & amatime di Brescia alli III. di Febraio.

COSTANZA CONTESSA DI

NVOLARA A M. FILIPPA

BALBANI.

Ioi richiesi l'altro giorno che per i miei danari, mi
 aceste hauere dui caualli castrati per il mio cocchio &
 mi hauete mandato dui caualli piu fieri & piu sfrena=

LIBRO

ti di Pasace cauallo di Cirro, della cui sfrenataggine fa memoria Plutarco scriuendo di Artaserse: io le uoleua corridori al par di Partenia & Eripha che furono caualle di Marmace (l'innamorato di Athalanta) & non si moueno piu che si farebbono due uacche uecchie & pregne: & poi ardite di scriuermi che auanzano nel correre la caualla di Ecratide, laquale uittoriosa fu, ne giuochi Olimpici; anchor che uicina fusse molto al partorire: non meritaua già io d'esser si mal seruita da uostro figliuolo amandoui al par di me stessa, & ha uendo uoi, tanta commodità di farmi bene accommodare. state sana. Di Nuuolara alli. X. d'Aprile.

T A D E A M A L A S P I N A A L L A S. L. R.

DEh non ui affligete tanto quanto fate d'hauer perduto la luce de gl'occhi, poi che per questo l'intelletto non si perde, & la memoria non si smarrisce, anzi si aumenta & cresce & che ciò sia uero ch'io ui dico, specchiateui in Appio Claudio, ilquale, non mancò mai per esser cieco di ritrouarsi & alle priuate, & alle publiche facende della Republica Romana: cieco fu Druso, et pur la casa sua era sempre piena di chi domādaua consiglio per le particolari bisogne. Non rimasero di darsi alla Dialettica, & alla Philosophia per la cecità Asclepiade Philosopho, Diodoro Stoico, Democrito, G. Aufidio, Omero Stesicoro Poeta, & altri molti che non dico, ma perche dir mi potreste di nō sentirui (per esser femina) il petto si forte, & si gagliardo, che soffrir possiate si gran tribulationi, quant'è l'esser pri-

uata dalla luce; dirouui d'hauer anchora letto di molte Donne, lequali & nacquero cieche, & anche per strano accidente si accecarono, & furono perciò piene di alto ualore, & hebbero di tal caso infinita patientia, ricordateui di quella Hipsea della quale, fa Horatio memoria ne suoi sermoni, ricordateui di Lucilla figliuola di Nemesio Tribuno, che patì l'ultimo supplicio sotto Valeriano nemico della Christiana persuasione, ricordateui di Salaberga Nionesa, & di Fara uergine illustre, che già fiorì ne tempi di Heraclio Imperadore: & con quella grandezza d'animo, ch'esse già la cecità sofferirno, sofferitela anchora uoi: piu non mi stendo in essortarui a questa nobil toleranza, perche mi confido nella sapienza uostra, laquale sempre marauigliosa da che la conobbi mi parue. State lieta & consolateui: di Ferrara alli III. d'Agosto.

BEATRICE PIA A M. LUCIA MANFREDI.

Non so quando mai ci risvegliaremo da sì profondo sonno; non so ueramente quando mai ricuperaremo l'antico nostro ualore: per certo che altro, non ci riputiamo nate, che a seruire, & ad ubidire gli huomini: habbiamo pur l'essempio di molte grandi et ualorose femine, lequali regnarono et signoreggiarono altri, piu che uirilmente. Deh perche non ci commoue l'animo, l'essempio della Reina Candace dominatrice delli Etiopi: perche non ci infiamma lo spirito Eterna figliuola di Iano? perche non ci accende il cuore Semiramis? perche non facciamo noi come già fecero Hippo-

L I B R O

lita, Zenobia, Valasca & Cleopatra. Non uorrei che marcisseno stando sempre tra il Fuso & l'ago, uorrei imitassimo alle uolte (isspetialmente quãdo siamo) in uilla q̃lla famosa Athlanta Arcadia cacciatrice: à cote=sto modo potremo noi sperare di peruenire un giorno à tal grado, che potremo far delle facende, che gia fece=ro Tomiri Reina de Scithi: Delborasignora delli Israe=litì, & Teuca domatrice delli Illirici: se noi essercitassimo i corpi nostri non sarebbero si fleumatici, & per consequente non così graui & tardi, perche crediamo noi che le Donne Spartane peruenissero a tanta pos=sanza? non per altro ueramente, saluo perche si eserci=tauano ne Gimnasia facendo alla lotta fra di loro, & dando la caccia alle bestie piu seluagie, spesso anchora armeggiando uirilmente: Lodansi da scrittori, le Donne Gaditane, perche subitamente doppo'l parto, si lieua=no dal letto, & fanno gl'uffici loro domestici & non fa mestieri giacersi trenta & quaranta giorni nel let=to come noi facciamo, uotando le spitiarie delli piu pre=tiosi confetti che ui sieno, distruggendo i Pollai, & mangiando un tinaccio di ciambaglione. Di qui nasce poi che non sappiamo far di quelle belle proue che gia fecero le Donne Tedesche, quando restituirno in ordi=nanza l'essercito gia riuolto in fuga: di qui (& non d'altronde) nasce che non sappiamo fare delle proue che gia fecero le donne Bellouace, lequali col proprio ualore si gloriosa uittoria riportarno da Carolo Duca di Borgogna. Ho piu di una fiata letto molte belle cose operate da Maria Pozzolana, lequali m'hanno fatto tutto istupire, ma quando ho poi letto ch'ella non beue=

ua uino, & che sin dalla prima fanciullezza si auezzò alle fatiche uigilando spesse uolte tutte le notti intiere, di poco cibo contenta, cessò di gran parte la marauiglia, ch'io n'hauea. Hor questa sarebbe la uia di ricuperar i primi nostri honori, & di diuenir famose al par di Herpalice, di Antianira, di Lampedo, di Martesia, di Euriale, di Amalafunta, & d'altre che hanno conseguito per il ualoroso operare l'immortalità; & qui fo fine pregandoui ad amarmi con tutto'l cuore et hormai destarui. Dal Catai alli X. d'Aprile.

CATHERINA DATI, ALLA S. APO
LONIA ROVELLA.

Iomi ho riso molto di cio, che mi scriuete, ispetialmente della strana & falsa opinione, che ui è nata, ueggendo che il uostro cagnuolo tanto ui ami, che a tutti fuor che uoi digrigni i denti, ne dal uostro lato mai si diparta. Se uoi hauesti atteso alli studi piu di quel che atteso ui haueate, non ui lasciareste entrar nel capo opinione, che li spiriti humani entrino ne cani, ne gran marauiglia ui parerebbe, che un cane ui amasse, essendo per altri tempi ciò auuenuto. Il ragazzo di Xenophonte fu come uoi, & forse piu di uoi amato da un cane. Vn Pauone amò similmente con estremo ardore una Verginella in Leucadia. Ho letto nelle storie di Sassone Grammatico, che un Orso per istremo amore rubò già una fanciulla mentre ne campi con le compagne scherzaua, si che non ue ne date marauiglia, ne ui lasciate entrare nel capo si strane fantasie, & si capricciosi ghiribizzi: & attendete a star

LIBRO

sana & scriuerci alcuna fiata. Di Lucca alli XII.
d'Agosto.

FRANCESCA DA COREGGIO MAI-
NOLDA ALLA S. CHIARA DA COREG-
GIO SORELLA HONORANDA.

VOi mi pregaste l'altro giorno che io ui uolesti scriue-
re una essortatione alla castità, pche n'erauate stata
pregata d'alcune monache uostre care amiche, nella qua-
le essortatione ramemorassi buona parte di quelli che
la castità cordialmēte abbracciarono. Io ui mandai (non
so se l'hauete riceuuto) un brieue Cathalogo d'huomini
casti raccolto con gran fatica, accioche uoi stessa ue la
formassi, & non ne deste briga a me, che sono pur assai
occupata: & acciò che meglio ui riesca l'impresa, &
piu copiosa & efficace sia, ui faccio sapere che non sa-
rà fuor di proposito il mescolarci Penelope (benche pa-
gana fusse) anchora che ui sieno alcuni che per casta
non la tengano. io sono del parere di Ouidio, il quale,
nel terzo de le sue Elegie in cotal modo ne scrisse.
PENELOPE MANSIT, quāuis custode careret, inter
tam multos intemerata procos: mescolateci Daphne fi-
gliuola di Peneo; Biblia moglie di Duuillo Romano, ri-
cordatiue di Sophronia Romana, di Zenobia Reina de
Palmirei: di Etelphrida Reina d'Anglia, di Baldraca, di
Dula, di Edeltruda, di Sulpitia figliuola di Patercolo:
di Rodogune figliuola di Dario: di Siritha figliuola
di Sinaldo: di Vria, della greca Hippo, di Timoclia:
di Ciane Vergine Siracusana: di Medullina, di Marcia

figliuola di Varrone, & di Eugenia figliuola di Philip-
po proconsole Alessandrino; la quale, temendo che Com-
modo Imperadore non la uiolasse, uestitasi d'habito mo-
nastico menti lungamente & sesso, & nome: a questo
modo uoi la farete copiosa & Florida & me hauerete
da molta molestia liberata; State sana & amatime.
Di Mantoua alli X X. di Marzo.

BEATRICE PIA A M. GIV

LIA FERETTA.

HO' letto i uersi che mandati m'hauete: possa io moria-
re, se creder posso che de migliori ne facesse mai,
ne Erinna, ne Corrina, ne Sapho, ne Polla moglie de
Lucano. perseverate (ui prego) come incominciato ha-
uete, accioche per il uostro mezzo intenda il mondo che
ne anchora nella poesia siamo noi donne, alli huomini
inferiori. Di Padoua alli III. d'Aprile.

CAMILLA MARTI. AVEROLDA A

LA S. THIRINTIA SANSEVERINI.

ESfortoui quanto so & posso a dar uostra figliuola per
moglie al S. Aquilio, accio che niuna cosa piu ui man-
chi alla mondana felicità. Se questo facendo, auiene che
di lui naschino figliuoli dell' ampia heredità successori,
sarà la famiglia uostratenuta assai piu felice di quella
de Curioni, & di quella de Fabij, & uoi superarete di
buona fortuna et Berenice, et la Spartana Lampedo: nõ
indugiate adunque piu a far da prieghi stretta, quel

S ii

LIBRO

che spontaneamente douereste fare: rumpete ogni tar-
danza, togliete uia ogni impedimento, perche de simi-
li partiti non se ne trouano in ogni luogo: Iddio ui pro-
speri. Da El. alli XII. d' Aprile.

MADALENA G. BREMBATA A M.
GENEURA CARITHEA.

Non mi pare a proposito, che essendo morto il uostro
conforte facciate piu quella honorata hospitalità
che ui si soleua fare; ispettialmente, giouinetta essen-
do: stanui per illustre effempio, Ariadna hospita di
Theseo, Phillida di Demophonte, Ipsiphile; & Me-
dea: sbigotiscaui dell'esser hospitale in questa giouenil
età. Calipso s'ianamorò poi dell'hospite suo. Nò ui essor-
to gia ad esser qual fu Busiride, Polimestore, & l'inho-
spital Diomede: ma uorreisì tenesse una certa medio-
crità, per laquale infamia alcuna non ue ne risultasse,
& pur humana & hospitale al mondo ui dimostraste:
qui ui prego ad adoperar l'ingegno uostro, & far di
modo che di uoi nò si buccini per la contrada, come alli
di passati si fece di quella Bal'donzosa (so che m'inten-
dete) senza che piu ue la spiani. State lieta: che Iddio
sia la guardia uostra. Da Bergamo: alli X. d' Aprile.

VIOLANTE DA GAMBARA A M.
OTTAVIA GARIBOLDA.

Per uostre lettere mi richiedete instantemente, che ui
debba consigliare se sarà bene che Clara uostra sorella

di matrimonio si congiunga con il S. N. Certamente io ci ho fatto sopra consideratione quanto piu matura m'habbi potuto fare, ne posso fra di loro ritrouare alcuna conformità, per la quale uiuere possino giamai concordeuolmente. tacerò molte cose, che stremamente mi dispiacciono in quel cauagliere, & dirouui solamente della sua seuerità; come sarà possibile che si lieta anima possa sofferrire quella inessorabil natura? Leggo che M. Crasso fu di tanto rigore di animo, che una sol uolta rise, ma costui non credo che ridesse mai: Zaleuco Legislatore de Locri, non era a suoi tempi si aspro come è costui: Lucio Bruto, non fu si crudo come egli è. Aulo Fuluio non fu mai di si dura conuersatione: a me par certo quando lo ueggo, o che li fauello di uedere, o di fauellare con Eaco, con Minos & con il rigido Radamanto: si che per il giudicio mio, non gli la darete; altrimenti facendo, uoi la sepelire uiua. uiua uoi la ponete in croce, & le sarete cagione d'insupportabil noia, ne di questo altro ui dico. Iddio ui cōsigli, & u'inspiri a far cosa di che non ui 'habbiate poscia a pentire. Da Napoli alli X. d'Otto bre.

BENEDETTA CONTESSA MALA
SPINA A M. TERENTIA TVCCA.

NOn uiene alcuno de uostri, a uederci, che non ci narri cose marauigliose della collera uostra; dalla quale ui lasciate togliere & l'uso & la possanza della ragione. è possibile che trouar non si possi rimedio a rinciliarui con uostra sorella, & far che sempre non siate

S i i i

LIBRO

in gara uoi mi riducete in memoria l'odio di Ettheocle,
 & di Polinice, liquali, morti essendo per molte ferite,
 che si haueuano date al dispetto della madre Iocasta, et
 douendosi secondo il uecchio costume, ardersi i corpi lo-
 ro, nõ si potero toccare, ma l'uno in quà, & l'altro in là,
 uisibilmente saltò d'il che fa Ouidio fede dicèdo. Scin-
 ditur in partes atra fauilla duas. Deh riunitiui (se
 uolete) perche nõ siate fauola del uolgo. Non dico già
 che uostra sorella nõ ci habbi molta colpa, dirò però che
 l'ira uostra ce n'hà molto maggiore, & temo ch'ella nõ
 ui conduchi a quel termine ch'ella condusse già Hercole,
 Septimio, Seuero, Marcio Sabino, Vedio Pollione, Che-
 rephone Atheniese: Stephano Sesto Pontefice, & Ser-
 gio terzo, che per ira gittò il corpo di Papa Formoso
 nel Teuere: guardatiue adunque da queste uostre fu-
 rie, altrimenti capitarete male & ne starete perpetua-
 mente dolente: state sana & rattemperatiue ne desiderii
 uostri. Di Cremona alli X V I. d'Agosto.

ISABELLA SFORZA ALLA S,

DVCHESSA DI CASTRO.

DEl duro caso occorso nella uita del uostro Signore,
 Volentieri ui consolarei se io mi sentissi d'hauer pa-
 role atte a poterlo fare in così gran cordoglio: essorte-
 ro uoi adunque solamente a patientia al meglio che sa-
 però & consoleroui con il proporui dauanti alla me-
 moria l'essempio di chi hà tolerato maggior stratio
 ch'egli non fece. Heliogabalo fu sì mal trattato dal po-
 pulo Romano, che ne fu gittato, stratiato per molte

ferite in una puzzolente Cloaca ; d'indi poi tratto fuggitato insieme con Scenida sua madre nel profondo Teuere . A Michele Paleologo Imperadore, negò il popolo Romano la debita sepoltura: furono anchora pessimamente trattate le reliquie di G. Mario da Cornelio Sylla , le quai cose furono da lor congiunti sopportate con grandissima patientia , ne si uendicarono mai: sofferite cō altezza d'animo S. mia le ingiurie che hanno fatto alcuni pochi huomini al uostro S. rendendoui certa, che cosi stata sia la uolontà d'Iddio, alla quale, non ci si pò forza humana opporre . Iddio col suo Santo Spirito ui consoli , (se io basteuole non sono,) Di Piacenza alli XX. del presente.

FRANCESCA VIDASCA A M.

GOTTIFREDA DOLINDA.

Ho inteso de mali portamenti ch'usa tutto'l giorno uostro cognato con esso uoi , & delle straniezze che egli ui fa : pregoui a sofferirlo patientemente, & imitare Aristide , alquale essendo sputato nel uiso, non si adirò punto , ma bastolli d'ammonirlo, che piu tal cosa non facesse : ui conforto a proporui per essemplio di uera sofferenza Adriano , ilquale non sol non si uendicò di un seruo , che armato l'assali, ma dettelo nelle mani de medici , perche di si furioso humore tosto si risanasse . Imitate anchora Licurgo, ilquale, essendo gli stato da un imbriaco tratto un'occhio , non sol non hebbe ricorso alla giustitia , perche fuisse secondo la colpa sua castigato , ma con sua astutia dalla possanza

S iiii

LIBRO

di quella lo saluò: sofferitelo (ui supplico) patientemente, & sperate pur ch'egli si debba un giorno ammandare: cessarà tosto questo giouenil furore, & ue lo trouerete finalmente un perfetto amico et un gratioso parente: state sana che Dio da mal ui guardi. Di Trento, alli XX. d'Aprile.

DOROTHEA CAVRIOLA AVE

ROLD A M. SOTHERA N. D.

Vorrei mi fusse lecito di poterui esser piu uicina che non sono, che forsi, forsi, trouerei al dolor uostro qualche util medicina: certamente uostro figliuolo non poteua far piu gloriosa morte che morire in seruigio della sua honorata patria: per questo, Cleomene uiue felicissimamente nella memoria de generosi spiriti, per questo è fatto immortale Mida Re de Phrigij, & reputato è diuino Ericteo. Consolateui anima mia & ringratiate il S. di si bella occasione, & non lo piangete piu; lo douereste ben piangere s'egli fusse morto in qualche Tauerna, o uero in dishonesto luogo: egli, sul fiore de gli anni suoi è morto sotto le mura della sua cara patria combattendo in tal sembiãza che fin da nemici era giudicato un' Annibale rendeteui certa, che uostro figliuolo non è morto, ma egli uiue perpetuamēte in cielo, doue si dette sempre honorato luogo a buoni & fedeli amici della patria: ne piu oltre mi stendo, state sana & confortateui in Giesu Christo. Da El alli XX. di Maggio.

LUCIA DAL FORNO A M. LE-
LIA DI VENAFRO,

Mi è stato riferito che uostro figliuolo è fatto si ami-
co di M. Priamo che non fu mai tanta amista fra
Diamata et Oppleo Ercole et Theseo, Mario et Caspro
Iddio lo felicit, et lo faccia sempre imitare li costui san-
ti studi. Veramente è senza paragone & nelle lettere
& nelle arme: & Iddio uolesse che la città uostra n'ha-
uesse di molte paia che lor rassimigliassero so che ella
diuerebbe in breue tēpo piu gloriosa di Roma, d'Athe-
ne, di Sparta, di Carthagine, di Capoa, di Corintho, &
della forte Numantia, se saua sarete (come sempre u'ho
giudicato) di suiarete da tutte l'altre pratiche, et ope-
rarete che sol a questa con tutto'l cuore attenda, dōde
gli ne pō risultare et honor et consolatione infinita. Id-
dio ui conserui da male: Da Balbana alli X d'Ottobre,

LA CONTESSA MADDALENA AF-
FAITA BIIA A M. IDEA DAL BORGO,

Ho letto le uostre lettere date alli XV. d'Aprile, le
quali non erano meno ornate, che prolisse: & n'ho
sentito leggendole un'istremo piacere: ueramente non
mi poteuate fare piu grata cosa che di consolar M. Lu-
cia nella morte di sua figliuola. bisogna a tutti i modi
hauer patientia di quello, che Iddio uuole. Se suo ma-
rito l'ha ammazzata, & senza demerito alcuno, fu an-
che gia tēpo che le mogli ammazzarono di molti ma-
riti, & n'habbiamo di questo piu di mille storie, senza

LIBRO

che si adduchi in mezo Clitennestra, Albina, Rosimonda, Lucilla, Circe ò Semirami, & per dir il uero, souie mi d'hauer offeruato piu di uenti donne amazzatrici de loro mariti oltre le figliuole di Danao, dette per sopra nome le Belide, le quali furono cinquanta & tutte ecceto Ipermestra amazarono i mariti loro, la doue ritrouo niuno huomo? quantunque fiero & seluaggio) ha uer amazzato la moglie, eccetto, Ceffalo, Nerone, Chilperico, Cōstātino, Mithridate, Egnatio, M. Cecilio, Perianthro, et il Brutto Deciano. Se noi cercassimo cō ogni studio & con ogni diligētia di ricuperare l'antico nostro ualore che n'habbiamo perduto, forse nō sarebbe lor si ageuol cosa l'ucciderci tutte le uolte che la colera lor monta, ò uero che habbino il capo pieno di uino. State sana & pregate Iddio che sempre ci conserui nella sua gratia. Da Seronno alli VII. d'Aprile.

VIRGINIA DA GAMBERA A M,

CIVILIA FERRERA.

INtesi l'altro giorno del gran pericolo, nel qual cadeste, per uoler montare sopra di quel sfrenatissimo cavallo, che alli di passati uostro fratello ui donò, & subitoamente mi triemò il cuor nel petto. Veramente non leggo mai quel uerso d'Ouidio. *Quique ab equo praeceps alienis decidit aruis*, che l'animo non mi caschi (come dice Homero) nelle Ginocchia. Non leggo mai di Nipheo, di Leucago, di Ligeri, di Clonio, di Thymete, di Agenore, di Bellerophonte, & di Seleuco, che tutta non mi sbigotisca per esser morti cadendo da ca-

uallo. Fate a mio modo sorella carissima, non ui montate piu, andate piu tosto a piedi, anzi boccone, & se mi amate, ouero credete che io ami punto uoi, oprate di forte che non si sentano piu di uoi cota nouelle: state sana.
Da Roma alli IIII. d'Otto bre.

EMILIA CONTESSA DA GAMBERA

A M. CLARA BURLA.

Alli passati di uenne noua che andando un gentil'huomo Lombardo alla caccia, un porco l'haueua morto. subitamente mi ricordai di uostro figliuolo, che n'è tanto uago, & incominciai a temere molto in suo serui- gio. Deb fate (ui prego) che di lui se possibile è non si senta tal noua: bastici d'un Adone, d'un Idmone, d'un Bruthe, & d'un'Anceo, da Porci stratiati et morti: scongiuratelo per il uentre, & per il latte materno, che ri- uolga l'animo suo a piu honesti studi, doue l'ingegno in sieme col corpo si eserciti & lasci altrui si laborioso et pericoloso esercizio. Di Viruola alli III. di Febraio.

MARGHERITA POBBIA A M. MARGHE

RITA GORA COMADRE CARISSIMA.

MAi piu (se io campassi piu di Mattusalemme) mi la- scio condurre in simili luoghi doue alli di passati uo- stra sorella mi cōdusse senza far prouisione di uettoua- glie, non già se credesti di douentar Reina di Francia. Credei ueramente morir di fame & di sete si come leggo esser morti Pausania, Sifigambi, Cleante, Gabino,

LIBRO

Silino, Neocle, & Euristene: questo u'ho io uoluto scriuere, acciò non ui lasciate imbarcare senza biscotto; so ch'ella non ha altro in pensiero che di condurruici: guardate uene, ne dite poi, che non ue n'habbi auisata; ma nõ li dite giache io ue l'habbi disuaso, non lo fate per quanto amore mi portate: essa ui è sorella, & per conseguente so che la conoscete, l'è tanto iracunda che non si puo esser piu. Di Como alli VI I.

MARGHERITA ZAFFARDA ALLA
S. LEONORA VERTEMA.

Quanto mi doglio che essendo si mal disposta, ui siate condotta ad habitare in luogo poco sano, doue nõ ui possiate preualere ne di medico, esperto, ne di alcuna gioueuole medicina: hor qui penso io per l'amor che ui porto di soccorrerui con utilissimi ricordi; & per la prima cosa di che ui auuertisco si è che pogniate cura che li meati del corpo uostro non sieno ne molto aperti, ne molto chiusi: ne frutti, ne herbe ui sieno in molto uso, ma molto piu parcamente mangiarete & latte & pesce & quando pur ui occorrera mangiarne nõ ui si scordi mangiarli col mele: condirete i cibi humidi & grassi con le cose acre & aromatiche. Non ui curate punto di mangiar ogni giorno carne, acciò che non ui si generi nel corpo una prestissima putrefattione pensate pur che non senza causa Porphirio, mosso dalla Reuerenda autorità de Pithagorici, & d'altri Antichi filosofanti, detestò il mangiare de gli animali certa cosa è che gli huomini auanti al Diluuio, non ne soleuano

mangiare: godete con grande moderanza li cibi di complessione molto secchi, & piaccianui quelle uiuande che sono mezane tra le secche & le humide; bēche Auicenna per schiuar la canutezza preferisca i cibi di natura secchi alli molli: schiuate i cibi eccessiuamente freddi & eccessiuamente caldi, & abbracciate quelli che sono caldi & insieme humidi. non schiferete di mangiar carne ò sangue di porco come già soleuate fare, ma confortata dall' autorità di Galeno et anche p una certa natural similitudine qual essa suol hauer con la nostra carne la lasciate uenir sulla uostra reale & splendida tauola ne ui scorderete che alla uita longa gioui il māgiar di piu uiuaci animali (pur che giouanetti sieno. Fugite il sonno di mezzo giorno (se astretta non siete da gran necessità) ricordatiue del detto Plautino, Heu tu nō est bonus homini somnus de prandio. Non uoglio dimenticare di auuertirui che facciate nodrire quei animali che mangiarete de cibi eletti, raccolti in luoghi doue i uenti temperati raserenano et doue i raggi del Sole danno dolce fomento. quanta differenza e di luogo a luogo ue lo dimostra il persico il quale in Persia è ueleno, & in Egitto è molto amico al cuore: ue lo puo dimostrare l' Eleboro, che si riceue in Anticira senza nocuimento, & altroue è si mortale: procurate che l' habitatione uostra sia riposta in luogo alto & che risguardi mezzo di et l' oriente, sotto un' aria sottile, ne humida, ne fredda: basteuì quanto u' ho scritto per hora: occorrendo d' hauer fidati messi, non mancherò di darui de gli altri ricordi, non men' utili, delli predetti. State lieta. di Mantoa alli X. d' Aprile.

LIBRO
LAVINIA SFORZA CONTESSA DI
BORGO NOVO A M. ISABETTA
MOSCARDA.

A Cerbissima m'è paruto la trista noua che alli di pas-
sati ci uenne, che uostro fratello si fusse cosi infeli-
cemente annegato, & sel non fusse stato, che alli di pas-
sati auida piu del solito di studiare, mi chiusi nella mia
libreria & ritrouai leggèdo tanti & tanti dalle acque
con gran dolore di suoi congiunti assorbiti; mi sarei
a fatto a fatto per amor uostro disperata. Lesi in Pro-
pertio, in Giouinale, & in Ausonio qualmente Hila fi-
gliuolo di Theodamante, andando per attingere acqua,
si annegò con tanto dolore di Hercole che il maggiore
nò si potrebbe imaginare. Lesi in Virgilio come Oron-
te, rouinata che fu Troia, uenendo in Italia con Enea si
annegò insieme con Leucaspì. Lesi in Martiale, che an-
dando Cerelia a Baia, si sommerse per ria fortuna. Lesi
in Statio, essersi annegata Sapho: lesi in Ouidio, che
Tiberino Re, si affogò nel Teuere & dalla morte sua
li dette il nome, chiamandosi prima Albula: lesi in una
Tragedia di Seneca, che Icaro cade nelle acque & in
terminò con grande angoscia del Padre Dedalo i gior-
ni suoi. Lesi in Valerio Flacco che Inno con Melicerta
s'erano somersi. Lesi in Liuiò, come di Naufragio mo-
risse già C. Marcello, essendo mandato à Masinissa in
Africa. Lesi in Sex. Aurelio di simil morte esser
mancato Decio Imperadore, essendo prima uinto da
Gotti. Lesi in Plutarco di Rosana concubina di Ales-
sandro. Lesi finalmente che il mare Egeo nò per altra

causa fusse così chiamato, che per esserui morto dentro Egeo, et così fusse detto il mare Eritreo dal Re Eritra, l'Elefponto da Elle sorella di Phriso: il mare Icareo da Icaro: & il Mirtoo da Mirtilo carrettiero di Enomao: il mar Tirreno da Tireno Re de Lidi, l'Esperio dalle fanciulle Esperide, l'Anieno da Anio Re de Thoschi. Queste cose mi consolarno marauigliosamente, & ferommi rasciugar le lagrime, acquetaronsi i sospiri, & i singhiozzi che duramente m'hauuano suffocato il cuore: così prego Iddio auenga a uoi, & quella pace n'abbiate tosto che merita la rara uostra bontà, alla quale & giorno & notte mi raccomando. Di Piacenza alli III. di Febraio.

LA CAVAGLIERA LVZAGA VE=
DOVA ALLA S. CAPRANIA ROSELLA.

Son astretta di ammonirui d'un difetto che'l modo ui accusa, che è dell'esser sopra tutte le femine della contrada uostra inuidiosa: Deh ui prego carissima sorella non macchiate tante buone parti, quante uoi hauete, con questo pestifero morbo d'inuidia: souengauì che Aiace Thelamonio hauendo inuidia che le arme di Achille fussero date in premio a Vlisse, fatto perciò furioso se stesso amazzò: infami diuenero al mondo per l'inuidia, Dedalo amazzatore di Telen Suo caro discepolo, Drance per hauer inuidia alla gloria di Turno, Hiarbita Mauro, Bauto & Meuiò: non è ueramente l'inuidia qualita degna del uostro gentilissimo petto: non sogia io come l'ardisca di stare fra il coro di tante

LIBRO

& tante uirtu che sono in uoi. scacciatenela adunque
 ne ue la lasciate piu entrar nell'animo: non ui ho uolu-
 to diffusamente trattare delli incomodi nati dalla in-
 uidias per conoscerui lungo tempo nelle storie dotta
 & esperta: ui supplico bene per quell'ardente amore
 qual u'ho sempre portato, à far di modo che piu non si
 odano di uoi cotai rumori. se le uostre uicine hāno de be-
 ni di fortuna piu copiosamente di uoi, non ue ne affan-
 nate punto, ma piu tosto considerate quanti bei orna-
 menti u'habbi dati Iddio senza esserne uoi pur un tan-
 tino meriteuole. Iddio ui guardi da male. da Isè alli
 XII. d'Aprile.

T A D E A C E N T A N A.

HO letto piu di una fiata la uostra artificiosa & fa-
 cetissima Comedia. & mi credei certamente morir,
 delle risa, si come legesi esser morti Chilone Lacedemo-
 nio & Diagora, quando io giunsi a quelle astutie serui-
 li da Pandaro seruo. fatte: hora (ui prego) che io ueggia
 la Tragedia qual hauete incominciato, perche spero tor-
 rete la palma di mano al dotto Sperone, et al cōsumato
 Trifino: non mancate di mandarmela quanto piu tosto
 ui sie possibile (se mi amate, ò uero se punto ui persua-
 dete esser da me amata) Domani me ne uado alla uilla
 & ne meno con esso meco il choro de le Muse, se ui pia-
 cerà di uenirci, fatemelo sapere, che ui manderò com-
 pagnia tanto faceta che confesserete esser uero il Mi-
 mo di Publano COMES FACVNDVS IN VIA
 EST PRO VEICVLO: appresso ui mando il com-
 mento

mento che alli di passati mi fu di Francia mandato: credo ch'egli ui debba sommamente aggradire: godetelo fin che ritorno & sel ui uerrà uoglia di uilleggiar con noi, portatelo cō esso uoi: di Vinegia alli VI. d'Aprile.

CECILIA AGNELLA ALDEGATA

A M. LAURA R.

IO u'hò piu uolte auisata che schiuar uolessi la prattica di alcune male persone le quali dal lato uostro mai ò di rado non si partono; ne senza ragione ue n'auisaua haueuoli conosciuti di tal qualita che a guisa dell'Aconito sol col tatto auellenare & uccider possono: non ui lasciate rimouere dal mio Consiglio per la faceta lor natura ma ricordateui esser piu tosto da ricercare & da ritenere le cose utili anzi che le giocode et deletteuoli il che ue fu dato ad intendere per la uecchia usanza di quelli che con le quadrige combatteuano in campidoglio nelle Ferie latine, doue il uincitore haueua una Coppa piena di absintio: ueramente in niun'altra cosa doueremo noi esser piu diligenti che in imparare il modo del uiuer humano, & come reggere ci douemo per non inciampare. & p non entrare in qualche inestricabil laberinto quanta difficulta credete uoi che sia in saper discernere li ueri, dalli falsi amici? oh se noi lasciassimo alcuna uolta da canto quelle occupationi che tanto intricate ci tengono et legesimo il dotto libro della natura, troueremo esserci quella una ottima maestra et perche credete uoi ch'ella habbi fatto che quelle Sorbe che piu belle sono sieno a qualita uelenosa piu soggette di quelle che men

T

LIBRO

belle appaiono? non l'hà fatto per altro che per insegnarci esser piu dannosi i lusingheuoli amici che li asperi non sono: ma di questo parmi hormai d'haueruene detto piu che à bastanza: Attendete a conseruarui in Sanita et quanto piu potete amatemi perche io amo uoi al parangone delli occhi miei: il mio carissimo consorte ui saluta riuerentemente & paratissimo all'honore et seruitio uostro si offerisce. Di Mantoua.

ISABELLA SFORZA ALLA S.

ANGELA PICCOL'HVOMINI.

VI hò molte uolte scritto, che uolendoui applicar alli studi, facciate elettione di quella sorte di lettere, che rendendo la mète piu sobria & l'animo fanno tuttauia douentar migliore. Se uietano i medici che non s'usi l'halicacabo, ilquale, quantunque gioueuole & opportuno sia per fermar i denti, fa però impazzire chiunque lo adopra. perche non debbo anch'io cosi uietarui a non applicarui a quelli studi, che la lingua poliscono, & i buoni costumi infettano? non ui sbigottite, perche i precetti della Philosophia austeri & scabrosi ui paiano, ma pensate fra uoi stessa, che si come l'aceto è al gusto mordace, gioueuole però contra li serpentini morsi: cosi i decreti della Sãta Philosophia parerci alle uolte poco deletteuoli, ma giouar molto, & opportunissimo rimedio recare contro le pestilenti passioni dell'animo: molte altre cose a questo fatto appartenenti ui direi, se non hauesse certa fidanza di tosto tosto uederui, & teneramente come sempre soglio abbracciarui.

LVCRETIA MASIPPA A M. LA

DVCHESSA DI VALENTINOYS

GRAN SINISCALCA.

Ritornò (Valorosa Signora) alli di passati dalla corte del Christianissimo Enrico M. Francesco Beltramo, ilquale, diuenuto nouo Trombetta della uirtù & singular bontà di V. Eccel. hà talmète acceso il cuore di ciascuna donna, che infino allhora presente altro per tutta Lombardia non si desidera, che di seruirui, di amarui (& se far si potesse senza nota d'impietà) di adorarui. ma che dico io di ciascuna donna? anzi di ciascun ualoroso Cauagliere. à tale che chiunque si sente hauer nel petto lealtà di fedel seruidore, ò ualor di forte guerriero, desidera porsi nel seruigio del potentissimo Re di Francia: & questo desiderio, non tanto nasce loro dalla liberalità & gratitudine Regale, quanto dalla amoreuole protectione quale (per quanto s'intēde) hà preso la bontà uostra della natione Italiana: Felice quel gran Re à cui per celeste sorte, è toccato d'hauer presso di se donna che li faccia tal seruigio che appena fare lo saprebbe un Coleggio de i piu perfetti Senatori c'hauesse mai ò Roma ò la dotta Athene: ne men felici saremo noi donne se sapeissimo imitar la destrezza del uostro diuino ingegno, la perfettione del giudicio, l'integrità dell'animo, la sincerità della uita, la generosità del cuore, & la purità della conscientia laquale, (per quanto m'è riferito & dal sopradetto M. Francesco & da molti altri di nō minor fede degni) fu sempre schiua di falsità, di simulationi, & di qualunque cosa indegna di donna che

L I B R O

Iddio ami & i suoi santi giudicij tema. Hò posta S. Du-
chessa la penna su q̄sta Carta et ui hò piu familiarmen-
te scritto che nõ si conuenia farsi all' altezza del grado
uostro, date la colpa all' intesa et ismisurata allegrezza
nel cuor mio nouellamente conceputa; qual non ho potu-
to mai raffrenare & sono stata sforzata (mio mal gra-
do) di cõmunicarla alla p̄na mia, accioche per il mezo
suo peruenesse a gli orecchi di V. Ecc. & fra uoi stessa
tacitamente ui rallegrate; Iddio sempre ringratiando
c'habbi piouuto sopra del capo uostro, tante, & tante
Illustri gratie che se ne potrebbe arricchire tutto il Re-
gno di Francia. non mi uoglio dilattar piu del douere:
So che io scriuo a una gr̄ade et occupatissima Duchessa
& a donna finalmente degna d'essere Imperatrice di
tutta Europa: farò adunque fine al scriuer mio, pre-
gandoui ad hauermi cõ le mie figliuole per humilissima
uassalla & obedientissima serua. Iddio nostro S. sia sem-
pre la guardia uostra & ui essalti sopra il choro delli
Agnoli insieme col Felicissimo Enrico. Di Vinegia
alli X. XVI. di Decembre nel M. D. XLVIII.

FRANCESCA RVVISSA ALLA

S. D. ISABELLA BRESEGNA.

Q Vanto piu ui uerrano a noia le cose temporali: tan-
to piu ui si accèdera il cuore dell' amore eterno: attē-
dite pur tuttauia come incominciato hauete a darui in
preda alla sacra philosophia, dellaquale, se ui sentirete
ritrar dalla corporal cura, sentirete anchora per il
suo mezo accrescerui il uigor del' animo: la foglio

io per tanto alcuna uolta rassimigliar al nasturtio, il quale, (per il parere de curiosi phisici) aguzza l'ingegno, et rende il corpo al generare inetto & indisposto: questa è: Figliuola mia la uera scala di salir al cielo: insegnarai questa euangelica philosophia alla quale si di buon cuore ui efforto quel che non potrebbe ne la scuola Socratica, ne la Pithagorica: qui, qui & non altrove, imparerete à sprezzar uoi stessa, & ciò che di buono in uoi haurete, riferirlo a Dio auttore & donatore de tutti i beni: se con humiltà tratterete la sacra scrittura, & non ambitosamente (come hoggi di molti fanno) haurete per uostro maestro lo spirito Santo: non ui pentite dolcissima figliuola d'esser per cot'al mezzo intrata nella uia d'iddio: anzi tenete per cosa certa che non ue ne fusse alcuna altra migliore ne piu sicura: affrettatiue pur di caminar à quella celeste Gierusalemme, per che i giorni son brieui. non ui fermate punto, ma animosamente armata di fede, & di speranza caminate: Soleua dir il Beatissimo S. Bernardo che la uia d'iddio era tale; che chi non caminaua sempre auanti, ritornaua a dietro: ne altro dico: Nostro S. ci aiuti tutti & ne conduchi à uita eterna. Di Vienna alli XX. di Marzo.

GIVLIA TRIVVLZA MARCHESA

NA DI VIGEVANO A M. LVCIA

NA MALATESTA.

Per questa mia, ui faccio sapere che Alessandro uostro è risanato, & per quanto mi dicono & li medici & li

T iii

LIBRO

seruidori insieme, gli è soprauenuta questa infirmità per souerchio mangiare & per ismoderato bere & (se l'è uero quel che m'è riferito) credo io che la uoracità di Archesilao Pritaneo, di Domitio Aphro, di Septimio seuro, et di Valentiniano fusse nulla anzi una somma parcità rispetto a quella di costui, che mai non si uede satollo: pare habbia un Lupo nel stomaco, pare habbia una spungia in gola: & che si credono costoro di fare? pensano forse d'esser nati al mondo sol per consumarci le uettouaglie? auuertitelo adunque amoreuolmente à tener uita piu regolata ch'egli non tiene, effortatelo con le uostre saue lettere all'esser piu temperante & moderato ch'egli non è: Io dal mio canto non mancherò di effortarcelo fin che egli stara in questi uicini luoghi: benchè alle uolte, per scuotere il giogo che ci hanno posto gli huomini tirannescamēte al collo, uorrei che tutti fussero di cotal natura: ne so piu espediente uia à riparare alla seruitù nostra. state sana et amatime: da Malle alli VIII. d'Ottobre.

LVCRETIA MASIPPA ALLA

S. TADEA CENTANA.

Hieri uēne a me M. Hortensio et disse mi ch'egli credea che foste un capo senza lingua, imperoche essendo nelle uostre case uenuto, mai ui uidi fauellare, & pur hauea grā uoglia di udir uscir da si bella bocca parole corrispondēti: Io ui ricordo S. Tadea anchora che il silentio sia l'ornamento delle donne, di dirsi però l'esser totalmente mutola: si deue fauellare alla presenza de

ualent'huomini ma con modestia pensando & effaminando prima le parole, auanti che ui eschino di bocca: Fa di mestieri hauere la bocca nel cuore, & non il cuore, nella bocca: escanui le parole uostre con dōnesca piaceuolezza & non imitate quella buona creatura, laquale quando uol dir mezza parola, tutta si commoue, et par che habbi da partorire un Elephanto: u'hò uoluto di questo auisare perche mi hà detto ch'egli uoleua uisitare M. Francesca, non gli date occasione di mormorare perche l'hà una lingua diabolica, porrebbe fuoco nel pozzo: non potreste credere quanto l'è sdegnoso et come tosto si adira, se del continuo non è uezzeggiato à guisa d'un Bambino. state sana.

L V C R E T I A M A S I P P A A L L A

S. M A R T A V A N N U C C I .

SE siete come mi scriuete risanata da quei colpi che amor ui dette togliendo per istrumento i rilucenti occhi di M. Girolamo .P. attendete a conseruarui in sanità, & ramentatiue di quel che disse Seneca che niuna Ferita piu facilmente torna a rinuerdirsi di quella d'amore. Hauete hormai con uostro gran danno prouato pur troppo a bastanza quanto sia grande la sua forza & come legati ci tenga con inuisibil catena (benche non insensibile) hauete ueduto come duramente tratti chiunque seli fa uassallo facèdolo diuenir inconstante, maninconico, iracondo, cieco, pieno di querele, & al creder facile. Non deuerieno le persone saue come ui tenete uoi, amare si smisuramente le cose che non si ueggono,

T iiii

LIBRO

ma quelle sol che non appaiono, imperoche il uero amore si è amar Iddio: hor mentre siete stata amante d'huomo carnale & caduco, eui paruto amore altro che un celato fuoco, una grata ferita, una dolce amaritudine, un deletteuole ueleno, un piaceuol morbo, un giocondo supplitio, & una lusingheuol morte? Credetelo à me che amore non procede ne dalla natura, ne dal fatto, ma dalla uostza leggerezza & dal uostro debil giudicio: fuggitelo adunque p' l'auenire meglio, che non haucte per il passato, mutate luogo (se bisogno ui fia) schiuate di uedere il uolto del male amato giouane: & occupate la mente, & i sensi uostri in faccenda di maggior importanza: pensate alcuna uolta al fine, & quanto sia egli brutta cosa: pensate similmente che non senza buona ragione. Comandasse Archiloco Lacedemonio che li libri che d'amor trattauano fussero publicamente arsi: ne piu mi dilato in tal cosa, souenendomi di quel latino prouerbio ICTVS SAPIT state lieta, amandomi di cuore. Di Vinegia alli XX. d'Agosto.

TADEA CENTANA ALLA S.

LIVIA CARAFFA.

HO' inteso che sendo ito il uostro maggior fratello alla caccia, era alli di passati cō gran dolore & dispiacere di chi lo conosceua stato da uno Orso ucciso: non ui saprei giamai ridire quanto affauno n'hebbi et per amor suo, & per uostro sentito: hor mentre di ciò mi lagno & mi querelo, uennemi chi porse refrigerio al mio dolore, & questo fu il ricordarmi de molti cauaglieri &

per sangue & per uirtù illustri, liquali da diuersi animali uctisi, dolenti per essi lasciati ci haueuano: Souen nemi d'hauer letto presso di Pausania che Millone fusse da lupi mangiato: Basilio Macedonico Imperadore fusse amazzato da un Ceruo mentre li daua la caccia: Ho letto nelle greche storie qualmente Cratis sibaritano fu da un becco per gelosia mentre dormiua presso de la mal amata Capra con le corna suenato: Scriue Antipatro di Tarso che Gatis Reina della Siria la quale fu poi chiamata Atergate fu data da manicare a pesci: Ho parimenti letto che Hattone Arciuescouo di Maganza fu nel Reno mangiato da topi non senza gran sospitione di uendetta diuina poi che finse di uoler dar la limosina ad una gran moltitudine de poveri & poi rinchiast in un granaio tutti senza hauerne alcuna pietà gli fece miserabilmente ardere Euphemia uergine illustre & figliuola di Philophrone Senatore fu mangiata dalli leoni Reuocato & Felicita incliti di Christo martiri furono amazzati da leopardi. La memoria di questi essempij m'hà consolata & così piacerebbemi che da uoi stessa con simile ricordanza ui consolassi: doureste pur esser piu che certa che qua giù non si fa cosa ueruna senza la uolunta di colui che il tutto fece, & che il tutto regge & sempiternamente gouerna: date ue pace hormai dolce signora, poi che per le uostre lagrime et per li uostri cordogli à uita riuocar nõ si puo & qui faccio descrirer fine, à uoi del continuo raccomandandomi & a darui di ciò che di sinistro ui accade patientia, essortandoui. Di Vinegia alli XX. di Marzo.

LIBRO
MARTA STELLA BARBISONA
ALLA S. CONTESSA THEODORA
B. MARTINENGA.

H Ora per isperienza ueggo esser uero: niuna cosa poter si ritrouare piu acuta della calunnia, poi che una signora si saua si prudente & che si ottimamente in ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni fortuna si è portata s'ha lasciato dare ad intendere & non so da cui che M. Hortensio habbi di lei parlato men che honoreuolmēte: come ui haueate uoi lasciato ciò persuadere ha uendo il testimonio della sua scrittura in contrario nella quale al mōdo ui publicò già per un singular ornamento dell'ordine uedouile: ne si contentò di lodar la uostra molto illustre persona, ch'egli parimenti lodò con la sua dotta penna la uostra uilla di Conceso, & in uerso Heroico l'haueua incominciata a descriuere. Non mostraste gia uoi la solita uostra prudentia (& perdonatime) poi che tanto a noia uel recaste essendoui prima paruto di si dolce conuersatione, & de si amabili costumi ne solidimostrasti di odiarlo piu che non odia la grue il falcone: ma li mancasti anchora d'una picciola promessa che li haueate fatta: hor perche non mostraste uoi qua la uostra singular prudentia & quel maturo giudicio tanto da lui lodato? perche ui prouocaste uoi contra si facendo Poeta: nō ui soueniua forse hauer scritto Horatio VATVM IRKITABILE GENVS? non ui soueniua forse hauer lasciato Platone per unico precetto, che non ci facesimo nemici gli poeti? se per niuno altro rispetto, lo uoleuate tener nel numero de uostri piu ca

vi benuoglienti ce lo doueuate almeno tener per esser egli tanto amico della poesia. Non sapete uoi che la poetica è da Plutarco tenuta per il uero fonte di qualunque buona disciplina & chiamolla già in piu d'un luogo per la sua rara uaghezza Pittura parlante: fu pur grande errore il uostro, a far uelo nemico, senza niuna sua colpa & senza niuno suo demerito: foste pur troppo facile a credere a chi mosso d'inuidia ui riportò di lui male, & esso mi parue pur troppo humano et troppo cortese, a non isfogar mai ne con satire, ne con iambici l'ira sua, & a non mandar fuori il sdegno contro di uoi meritamente conceptuto. Voi l'offendeste stranamente riportando di lui male alla S. D. Leonora, laquale gli lo fece intendere pel mezzo della S. Violante Mauritia & pur benignamente ui comportò sempre & di tutta questa uirtuosa sofferenza ne fu cagione sol l'amore, & la riueranza che al uostro uenerabil uolto portaua: ne furono anchora in buona parte cagione le grate accoglienze che uoi gli faceste quando uenue a Conceso in compagnia del gentilissimo spirito M. Marco buona: souiemmi che il di seguente mi uenne a uisitare, ne si uedeua satollo di predicar l'humanità uostra & di essaltar le dolci maniere con lequali il tratteneste: questo u'ho io uoluto scriuere acciò ui guardiate di commettere cotai errori liquali nel uero troppo si disdicono alle uostre diuine qualità. Da Manerbio alli X X. d'Agosto.

LIBRO
NICOLAA TROTTA A CLARI-
TIA QVANTO SORELLA.

MI chiedete con molta istanza che io ui dia qualche
util consiglio poi che al tutto siete disposta di uoler
ui innamorare: per mio consiglio adunque eleggerete
l'amante uostro uirtuoso & modesto, ilqual non sia ne
uecchio ne giouanetto molto, imperoche gli uecchi so-
no del tutto inetti alli amorosi spassi, & li giouani sono
quasi tutti mal pazienti, troppo frezzolosi, sospettosi
sdegnosi, uantadori: & certamente considerando io tan-
te male qualità giudicherei meglio d'amar il uecchio
anzi che il giouane, nelquale, piu tosto si spenge amore
che non si accende. Non ui impacciate di huomo ricco
imperoche sogliono gli huomini facultosi comprar l'a-
more, & non corrispondono mai ò di rado nell'amare
& potendosi con molte trarsi le uoglie, di rado anchora
auienne che offeruino altrui fede. Oltre che sempre
hanno per uiua forza del lor segreto amore mille do-
mestici testimoni: schiuate gli huomini ociosi, & senza
alcuna industria, perche questi sogliono pigliar l'amo-
re, per uno essercitio & per un'arte: non ui sottopo-
rete ne anche a contadini, per esser cosa troppo inde-
gna. Di Ferrara.

SIBILLA SEVA TOLO-
M E I A M. L. R.

OH quanto hauete uoi ben fatto a non ritrouarui alli
di passati nella città nostra poi che fu da caualli per

commandamento del Re stratiato un sfortunato gen-
 til'huomo nato Conte di Monte Cuccolo nelle montagne
 di Modona & nelle nobili conuersationi nodrito: n' heb-
 bi per certo gran dolore, & souuennemi allhora del
 bello Hippolito, dell'infelice Glauco figliuol di Sifpho.
 Vennemi allhora in memoria quanto per adietro letto
 hauena presso di Liuiio di Metio suffetio: & disse fra
 me stessa che destino fu mai quello di Diomede Re di
 Tracia ilquale fu da Hercole dato a sbranare alli istessi
 caualli da lui di humana carne si lungamente pasciuti?
 corsemi alla memoria in quella istessa hora che lo uidi
 porre nelle mani del Manigoldo, d'hauer letto nella ui-
 ta di Temistocle da Plutarco diligentemente scritta, co-
 me Neocle di Temistocle figliuolo morì d'un morso che
 un cauallo li dette. Ricordami di Comminio falsamen-
 te da Gidica matregna di Stupro accusato, & da ca-
 ualli crudelmente lacerato: cosi anchora mi ricordai di
 Limone Farasuella, & di Abdero & di Pirecme Re
 di Euboià: hò sempre da quell' hora hauuto in odio tutti
 quelli che uanno a uedere si crudeli spettacoli doue al-
 tro nõ s' impara che ad incrudelire: pregate Dio ci guar-
 di da pericoli & del continuo ci tenga la mano in
 capo sono pur imperscrutabili li giudicij di
 uini: ma non uoglio p hora intrar in
 questo pelago, perche nõ ne sa
 prei a mia posta uscire:
 state sana. Di ca
 sa nostra.

✱

LIBRO
MARTIA PIACENZA BENVENUTI
ALLA S. MARGHERITA TRIVULZA.

Non ui doueria già accadere alcuna consolatione per
esser stati biasmati gli uostri scritti da chi forse non
li intendeua. questo nõ ui deue dar noia imperoche uoi
non gli scriuete per guadagnarui il pane che n'hauete
(la Iddio mercè) da darne ad altri: non scriuete p acqui
starne loda sendo la uirtù di se stessa cõtenta, senza pre
miocercar di gloria, scriuete sol per fugir l'otio nemì
co capitale della donnesca pudicitia & scriuete per esa
ercitar l'intelletto accioche ruginoso non diuenisse co
me ueggiamo diuenir il ferro quando non è dal fabro
posto in esercitio. se hora altri si muoue à biasimare gli
uostri belli componimenti, che ce ne potete uoi fare? co
me li potete uoi rimediare? puote forsi riparare Plato
ne che biasmato non fusse di esser nell'ordine poco di
stinto? puote riparare Aristotele di non esser per la
smoderata sua oscurità chiamato Sepia? puotero ouia
re Empedocle, Anasagora, Democrito, Leucippo & al
tri tanti che dall'arrogante Aristotele tassati non fusse
ro? Puote Virgilio rattenere altri che non lo notas
sero di poco ingegno & non lo chiamassero apertamen
te usurpatore dell'altrui fatiche? non pare a M. Tullio
che spesso dorma Homero? nõ rimane M. Tullio alcuna
fiata poco sodisfatto di Demostene? nõ è accusato Tullio
dell'essere troppo ridondante, lento nelli principij, ocio
so nelle digressioni, tardo nel commouersi & rade uol
te riscaldarsi? fu reputato Senophote troppo slombato,
ha forsi potuto Liuiò cõ la sua candida eloquentia far

dimeno che le sue diuine concioni nõ sieno state da Trogo Pompeio dannate? che ne puo far il pouero Plauto se ad Horatio non piace & a Lucillo pare incomposto? Se l'è stato morduto Plinio (che fu al scriuer molto accorto) di non hauer ben digerito cio che scrisse, & è rasfimigliato ad un torbido fiume, potete ben sofferrire con patientia se anchora uoi siete stata tassata di souerchia abundantia è condannato Ouidio quel chiaro lume di Sulmona, non puote Salustio tener la lingua ad Asinio Pollione che troppo affettato non lo chiamasse. nõ puote Terentio con istrema fatica frenar la lingua a suoi maledici ch'egli fu costretto puertire l'ordine de suoi prologhi: non puote tener la lingua Seneca a molti, liquali diceuano che li suoi componimenti erano come l'arena senza calzina. & uoi crederete di andaruene senza acqua calda a questi tempi ispetialmente doue sono tanti giudiciosi? Non si puote contenere S. Gieronimo di non lacerar Ambrogio (è quel irrefragabil dottore) & di chiamare i commentari ch'egli scrisse sopra San Luca pure, ciancie in diuersi luoghi dandogli nome hor di Corbo, & hor di Cornacchia. Il medesimo non si ratteperò di affermare hauer letto nelle pistole di S. Agostino alcune cose heretiche. Se adunque l'inuidia non perdonò a queste sì chiare & illustri persone, come perdonera ella a uoi che siete di minor fama, & di minor reputatione? Fu infinita l'inuidia ch'era tra Platone et Senophonte, & uidesi chiaramente poi che scriuendo di simili cose, hanno sempre Socrate in bocca & una sol uolta l'un dell'altro fa tepida mentione. Le parole di Eschine dette a Socrate Platone per odlo a Critone,

L I B R O

le attribuisce. Considerarete anchora meglio quantore gnasse già per altri tempi (quai migliori reputiamo) l'inuidia, poi che M. Tullio facendo memoria d'infiniti oratori sol d'uno ò di dui, al piu, fece mentione: considerate se questo morbo d'inuidia puote in Quintiliano; poi che sotto silentio trapassa quasi tutti i scrittori dell'età sua & di uno tace il nome, affermando ch'egli fuisse la gloria di quel secolo: ne altro dico per cōsolarui: se per tutta via ui attristate che i scritti uostri non sieno aggradi ti a ciascuno, poi che ciascuno non ha il uero gusto delle perfette cose & l'inuidia suole accecare la maggior parte de mortali, quelli ispetialmente che di piu alto spirito & di piu generoso cuore al mondo appaiono. State sana & non ui tribolate. Da Crema alli XV. di Marzo.

DIANA DE CONTRARI ALLA S.
VERONICA DELLI ARMELINI.

HO risaputo da piu d'un messo che essendo uostro marito ito alla sua uilla & uolendo per suo trastullo salire un pero, della scala era caduto & incontanente morto d'il che fuor di ogni misura ui dolete: per il che mossa da carità christiana & da particolar affettione causatami dalla uostara rara uirtu & singlar piaceuolezza mi sono posta a consolarui per lettere, quando presentialmente non m'è lecito di farlo. Pregoui adunque a sofferire patientemente questa sciagura poi che uostro marito non è il primo che per tal accidente habbia terminato i giorni suoi: Elpenore compagno di
Ulisse

Ulisse sendo fatto ebro de laqual cosa Martiale fede facendo, scrisse. Pene imitatus obit saeuus Elpenora factis, praecipis per longos dum ruit usque gradus. Philostrato ancora sendo ito alli bagni di Sessa, cadde da una longa scala & fini i suoi giorni. Scriue Plinio nel VII. della sua naturale historia che Asclepiade medico Prussiese sendo molto uecchio in cotal modo fini la uita sua: habbate (ui priego) pacientia cosi ha uoluto Iddio et alla sua uolontà niuno per robusto ch'egli sia pò resistere. Io non mancherò di pregare & di far pregare altri il magno Iddio c'habbi di lui pietà & li doni la sempiterna requie: fra tanto uiuete lieta & pensate di riuederlo quando nell'ultimo giorno, saremo dall'angelica tromba risuegliati. Di Mantoua nel nostro monistero alli X I I I I . di Maggio .

VIOLANTE DA CASTELLO A

M. LIONELLA ROSSA.

Non ui douete dolore, ma ralegrarui piu tosto che uostro fratello qual unicamente amauate, sia morto dalla saetta; ch'altro nel uero non è, che un morire per la mano di Iddio: cosi morirno Encelado, Tipheo, Phaetonte. Capaneo, Salmoneo, Tullo Ostilio, Esculapio, Adimanto, & Zoroaste: mostrate hora la fortezza del petto uostro, uoi, che fosse sempre da tutti chiamata non donna, ma uirago, per hauer sopra ogni fede et ualore et ardir uirile; chi è colei che non sappia far del brauo quando niuna occasione da dimostrar fortezza ci è proposta: douereste ringratiar Iddio che sporta ui

L I B R O

fia si nobil materia di farui conoscere per donna di forte animo et di robusto spirito: a che proposito uersar tante amare lagrime? mandar fuori tanti sospiri, & inghiottir tanti singhiozzi? questa non è cosa che a uoi si conuenga armata essendo de tanti precetti & philosophici, & euangelici: a qualche debole feminuccia si conuiene che ad altro non sia auezza che a tessere, et a filare: state lieta et amatici. Di Ferrara alli X. d'Aprile.

THEODORA [FISOGNA CALINI A
M. LVCRETIA P.

SE uostro marito è stato auelenato in tēpo che uoi pensauate di goderlo con maggior dolcezza, bisogna che uel sopportiate patientemēte, peggio certo sarebbe che egli fusse stato per mano di crudel manigoldo impiccato, almeno per questo (se nō p altro) doletiuue ne meno ch'egli ha sendo huomo di priuata cōditione scorso fortuna tale, qual scorsero gia molti di suprema dignità dal mondo ornati. Fu auelenato Diocletiano doppo'l Ventesimo anno del suo imperio: Claudio Imperadore Lothario Re de Galli: Lodouico quinto & Antiocho furono auelenati dalle proprie mogli. L'è stato trattato da grande, poi che tutti i grandi, ò almeno la maggior parte, di ueleno muore: non uoglio dire de moderni per non prouocarmi contra l'odio de molti, che gia dettero sospitione di essere ottimi maestri di compor ueleni dirò sol delli antichi che per ueleno morirno, cominciarò da Clemente terzo, morto per opera di Enrico terzo Imp. poi da Carlo ottauo Re de Galli et dirò di Corrado Imperadore p il mezo de suoi medici corrotti et sub

bornati da Manfredo ilquale all'Imperio succedette,
 Mori di ueleno Papa Vittore. Costantino Imperadore:
 Enrico di Luzzemborgo (quel che successe all'Imperio
 doppo Alberto) Philopomene: Ladislao re della Puglia
 Antheri Re de Longobardi: Arato Duca de Sicioni:
 Alessandro Macedonico: Themistocle: Baudicea Reina
 de Britani, Cleopatra et altri tanti che non ui dico, per
 non parere che ui uoglia dimostrare la diligentia c'hò
 usato in uolger sossopra de molti historici: consolatiue
 con li addutti essempij et non piangete piu si dolorosa
 mente come fate: dimostrate cosi in questo caso, come
 fate nelli altri, la fortezza del petto uostro: & amati-
 me. Da Brescia alli X X. di Maggio.

ISABELLA DI LVNA AFFAITA

ALLA ILLVST. S. EA S. D. M.

HO riceuuto l'humanissime uostre lettere scritte con si
 dotta mano che mi pareuano tante belle perle orien-
 tali: & a quelle rispondendo ui dico, che amandomi co-
 me sempre mi amaste, hauete ragione di congratular-
 ui con esso meco, et di rallegrarui fra uoi stessa, impero
 che abbattuta mi sono in si gentile et gratioso consor-
 te, quanto potesse chieder lingua o desiderar humano
 cuore: egli spira da ogni lato dolcezza, ne pate che io
 desidero cosa ueruna che incontanente non l'habbia, an-
 zi spesse uolte peruiene sollicitamente i desiderii miei:
 Sentomi giunta a tal termine che non ho inuidia alla
 piu fortunata donna che mai per alcun seculo fusse &
 questo, perche oltre il mio consorte, ilquale in ogni

LIBRO

suo gesto amabilissimo mi si dimostra: ho due cognate
 la S. Cassandra & la S. Laura di tal qualità & di tal
 conditione ornate che potreste facilmente credere ueg-
 gendole & udendole fauellare che fussero dui Agnolet-
 ti di carne humana uestiti per mia unica consolatione
 & per farmi sentire in terra essendo qualche parte del-
 le consolationi che nel paradiso da beati spiriti sentir si
 suole: ne altro in risposta delle uostre, ui dico, prego no-
 stro signor Dio, ui faccia ogni giorno piu lieta & piu
 gioconda diuenire, si come allarara uostra bonta si con-
 uerrebbe. Di Cremona alli XX. di Marzo.

PHILENA AVGVSTA A M.

TADEA LOSCA.

Certamente uoglio dir per l'auuenire, come soleua
 gia di Socrate che la natura habbi errato a non farci
 le finestre nel petto: se questa finestra hora ci hauesi,
 uoi non sospettareste di me, come sospettate: ma tutto
 questo disturbo mi nasce dalla nequitia de miei nemici,
 liquali hanno congiurato nella mia destruttione: & dop-
 po molti mali che m'hanno fatto, non cessano tuttauia
 di minacciarmi: ma io ho speranza nel S. Iddio giusto
 giudice delle cose de mortali, che le lor minaccie hauer-
 ranno in se piu terrore, che nocumento, & saranno si-
 mili a quei tuoni che uengono senza folgorare: fanno
 questi miei auuersari uerso di me, come fanno quelli li
 quali ueggendo che li alberi tagliati germogliano et re-
 pululano, si risoluono di tagliarli le radici: uorrebbono
 pormi nella disgratia nostra, accio che a fatto a fatto

io rimanesi estinta, et non mandasi piu fuori, ne ramo, ne fronda: patientia, di tutto quello che Iddio uole che io sofferisca. Di Roma alli XX. d'Aprile.

ISABETTA AGNELLA A M.

CORNELIA R.

IO mi sono affaticata molto pel passato in dissuaderui amore, ne so ueramente in qual cosa ponesi io maitanto studio, ne tanta sollicitudine usasi & cosi torno di nuouo a replicarui che d'amor ui guardiate percioche egli ci fa sprezzar & le leggi et li giusti decreti: egli indusse già a strema crudeltà Medea, Attreo, Progne, Clitemestra & Silla: Diuene Theseo traditore & mancò della sua parola: per amore si puose Ercole (quel forte domator de Mostri) in seruitù di Iole: Achille per amore che portaua a Briseida ricusò di gir alla guerra: Philli si amazzò. Leandro affogossi in mare: fu dalle gloriose fatiche ritardato Vlisse, & effeminosi Aniballe per amore: Fu l'amore di Tarquino cagione che li Re fussero di Roma scacciati: Morissi Claudio in prigione. Rouinossi M. Antonio & non picciol danno ne sentisse Cesare: per amor Phineo accecò li propri figli uoli et molti saui tenuti, douentarno inconstanti & scelerati: & questa lettione per hora ui basti; studiate questo, & poi procederemo piu oltre se di amare isbitogotita & al tutto spauentata non ui uedrò. Di Mantoua alli XX di Luglio.

LIBRO
ANGELA B. ALLA SIGNORA

DOROTHEA TIENE L.

Perche mi dissuadete uoi tãto che non m'innamori, che
fugga amore, et che mi guardi d'amore? et chi è colui
si fuor dell'intelletto che non confessi eccitarci l'amore
alle gloriose imprese, farci ciuili, faceri, & ben parlan-
ti: Pindaro non fece mai un mezzo uerso fin che inna-
morato non fu: l'amore che portò Anacreonte a Batil-
lo lo fece repentinamente douentar poeta: Non haureb-
be ne anche Virgilio poetando poggato si alto, se l'a-
mor di Galathea non li trafigeua il cuore: non me ne
sconfortate adunque tanto, anzi se saggia siete (come
ui tengo innamoratiue anchora uoi, ne altro ui dico sta-
te sana. Di casa alli X d'Aprile.

DOROTHEA TIENE L. A.

M. ANGELA B.

SE u'hò sconfortata da seguir amore l'ho fatto con otti-
mo consiglio et di nouo uene sconforto: hor guardate
se possibil ui pare che mi persuadiate ad innamorarmi:
La Figura istessa nella quale si dipinge amore, me ne
spauenta & dell'amare con uiolenza mi ritira & per-
che pensate uoi ch'egli si pinga fanciullo? non per al-
tro, certamente che per dimostrarci non saper gli aman-
ti quel che lor si conuenga & di cose friuole diletta-
si: cieco poi, perche non ha in se ne consiglio, ne discorfo,
ne ragione: La benda che gli occhi li lega, ostinato
appetito ci dimostra: fannogli l'ali per l'instabilità qual

sempre seco hanno del continuo li infelici innamorati l'arco mi dimostra insidie. Il suo' arco ci da ad intendere la perpetua concupiscenza: i quattro caualli che lo tirano, ci rappresentano dolor, letitia, libidine, & timore: hor queste cose considerando io spesse uolte fra me stessa (se nella mia cameretta sola mi ritrouo) uiemmi uoglia di fuggir amore lontano piu di mille miglia: ricordomi d'hauer parlato gli anni passati con una innamorata, laquale, doue pensò di sentir gioia et di gustar infinita cōsolatione ha sempre sentito affanni, angoscie, et stremi dolori: cercò di cacciarlo con altro nuouo amore ma ingannata sempre si ritrouò, imperoche il uitio non si scaccia col uitio, ma con la uirtu: state sana et amate alle X I I I. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA ALLA

S. TADEA CENTANI.

Molte uolte m'hauete ripreso perch'io presti troppo fede alle Astronomiche scientie et io contener non mi posso che similmente non riprenda la durezza uostra poi che niuna credenza prestar li potete hauendo di ciò tanti chiari effempi et nelle greche et nelle latine storie: Quando nel principio della guerra Peloponesiaca Pericle fu per far uela con l'armata ben'all'ordine, apparue si grande eclipse che mai la maggiore non si uide: allaqual cosa non uolendo risguardare, ne farne stima, ma piu tosto schernire le celesti apparitioni fu cagione ne seguise alla patria prima & poi a tutta la Grecia l'ultimo suo sterminio. Non ui fu mai seco-

V iiii

LIBBO

lo alcuno, doue ueduto non si sia che le buone fortune et le Rouine de Regni dalli difetti de celesti lumi non ci sieno state manifestate. certamēte l'è cosa di troppo pertinace animo il ridersi delle dimostrazioni nella natura diuinamente ordinate: douete pur sapere che due sono le parti della dottrina al cielo appartenente, dallequali l'una dimostra le certissime leggi de celesti corpi: l'altra è la diuinatrice, laquale, ne fa ottimamente conoscere li miraculosi effetti delle stelle: la prima parte da ueruno (che io mi sappia) non si nega, anzi utilissima da tutti si crede poi che in quella si contengono le determinate misure delli anni, li Equinotij & i solstitij: Noi habbiamo in ciò il testimonio delle sacre scritture doue si legge ET ERUNT LUMINA IN SIGNA, TEMPORA, DIES, ET ANNOS ecco Signora mia che per questo diuino oracolo: ci è comandato & l'offeruare & il risguardare i mouimenti de celesti pianeti: non penso si sia mai ueduto alcun Ciclopo, o d'altro fero barbaro, che notato non habbia li interualli de li anni, & i spacij de i Mesi: non abbraccia la dottrina de celesti moti molte altre belle arti & ispetialmente la Geographia? Descendo hora alla diuinatoria, da molti felici ingegni accerbamente perseguitata: ne mi moueno punto le Cauillationi che sotto il nome del gran Pico, uanno per le mani de studiosi calunniatori delle astrologiche diuinationi: ma confermami nell'opinione mia il perfetto giudicio di Galeno ilquale dice esser cosa Sophistica il resistere alla manifesta isperienza & afferma uedersi molti effetti dalle stelle procedenti nelli elementi, ne corpi misti, nelle piante, & nelli

animali: si come certi siamo esser caldo il fuoco & hu-
 mida l'acqua, cosi parimenti sappiamo esser riscaldati i
 corpi dal Sole, & inhumiditi dalla Luna et sappiamo
 la cognitione di Saturno & di Marte in leone, causar
 & siccità & calidità. Io non comprendo come di questo
 ragioneuolmente dubitar si possi (saluo se uoi non uoles-
 si meco Sophisticamente procedere come faceua Ana-
 sagora uolendo prouare che la neue era negra: non uo-
 glio hora tanto philosophare che ui uenga a noia: non
 mi sconfortate adunque piu per l'auenire da cotai studi
 perche perderete il tempo et state sana spero fra pochi
 giorni uederui et farui toccar con mano quel che per
 hora impedita da graue occupatione meglio esprimer
 non ui posso: dalla Sforceca alli XX d'Aprile.

LA CAVAGLIERA ROVATA AL

LA ILLVST. S. LA S. N. R. R.

HO fauellato a di lungo con la Contessa nostra Caurio
 la, et l'ho scongiurata per quella bontà che Iddio le
 dette fin nelle fascie et per quella uirtu di modestia per
 laquale a tutte l'hore risplende, mi uolesse dir uerace-
 mente le qualità del conte Giulio suo cognato, accio io
 potessi ben conoscere se l'era partito degno di uostra fi-
 gliuola: laquale, doppo molti scongiuri m'ha detto non
 potersi ritrouare ne il piu leale, ne il piu cortese gen-
 til'huomo & che beata si potrà tenere quella che per
 legittimo matrimonio sarà degna riputata de suoi con-
 giungimenti: & cosi in uero pare anchora a me ch'e
 gli sia: non mancate adunque di conchiudere perche

L I B R O

non penso mai che seguir ue ne possa penitentia alcuna
goderà oltre il consorte, la gentilissima conuersatione
d'una cognata rara al mondo, et in cui (senza punto mē
tire) dir si pò che le uirtù mortali, sieno naturali, tanto
sono in lei ottimamente habituate: hauerà un cognato
pieno di tutte le buone qualità & pareralli d'hauer in
casa un'oracolo, si saue & accorte sono le sue risposte,
si dolci & acute sono le proposte ne altro di questo ui
raggiono, perche penso in brieue parlarui a bocca &
di questo, & d'altra cosa: non meno importante: state
contenta, che Dio ui consoli. Da Rocca franca alli
XX d'Aprile.

MARGHERITA CONTESSA CAV
RIOLA ALLA S. NOSTRA,

VOi mi riprendete molto acerbamēte perche data mi
sia all'agricoltura et io di tal riprensione nō poco mi
marauiglio conciosia che niuna cosa ne uedere, ne ima
ginare si possa dell'agricoltura piu utile, piu deletteuo
le, & al spirito nobile piu appartenente & se ne a me,
ne all'istessa isperienza creder uolete, credete almeno
a Columella ilquale, nel suo primo libro preferisce la
uita contadina alla cittadinesca, dalla quale n'escono for
tissimi soldati: stauano li antichi Senatori a lauorar ne
cāpi et araua Cincinnato quādo dall'aratro tratto fu al
la suprema dittatura Zappaua Curio, inestauano li al
beri molti de migliori Senatori che la Republica haues
se et quel ch'era detto esser huon cōtadino, era ampia
mente lodato: ne crediate S. mia che questo studio fusse

solamente presso de Romani imperoche egli trappassò ad altre nationi, et fu essercitato con non minor sollicitudine et industria che da Romani si fusse. Non se ne sdegnarono Gerone: Philometro: Attalo. et Archelao: & quando mai nõ ci fusse nell'essercitarlo la delectatione, che ui è & non se ne trahesse l'utilità che se ne trahere. piacerebbemi ella però. per esser stata ritrouata da Cerere che donna fu come anch'io sono: & se non mel credete, legete cio che dice Virgilio nel primo della Georgica: PRIMA CERES FERRO MORTALES VERTERE TERRAM INSTITVIT & se nõ a me, ne a Virgilio credete, date almen fede a Ouidio il quale nel V. delle sue transformationi scrisse PRIMA CERES VNCO GLEBAM DIMOVIT ARATRO PRIMA DEDIT FRVGES ALIMENTA QVE MITIA TERRIS ma quanto credete uoi che migliore sareste la uita uostra, et piu sana douentereste se in cotale essercitio ui ponesi: considerate un poco la mutatione ch'ho fatto io poi che lasciate da canto le Delitie cittadinesche, alla coltura d'amenissimi giardini data mi sono: soleua hauere un uiso che pareua stampato di color di morte et hora paio un cherubino uenuto nouamente dal Paradiso: Soleua sputacchiare, tossire, et esser piena di catarro, hora mi sono talmente consumate tutte le superfluità che a fatica sputo & mangio con un appetito da inuogliare qualunque suogliato stomaco, caminere i giorno & notte senza mai pessarmi & senza stanchezza sentire: simil guadagno fareste anchora uoi, sel ui piacesse d'imitare i miei uestigi: state sana & amatime: alli XX d'Agosto.

LIBRO
CAMILLA PALAVICINA

A M. LVCIA R.

HO inteso che mi biasimate molto ouunque ui ritrouate, per essermi posta a far la uita Ciartosina & al tutto rifiutare di mangiar carne & a uoi pare che senza tal uiuanda mantener in uita non mi possa. Io ritrouo S. che nell'età dell'oro al tempo di Saturno non si mangiaua da ueruno carne, & pur uiueasi longamente & con maggior sanità: narra Cheremone stoico scriuendo la uita delli piu antichi sacerdoti dell'Egitto: che quanto piu tosto si dedicauano al culto diuino, che mai piu dramma di carne non gustauano, anzi tanto l'abhorriano et haueano a schifo che rifiutauano parimente di mangiar et latte, et uoua, l'uno carne liquida credendo & l'altro sangue di color mutato. Non mangia uano carne li Bragmani dell'india (se'l uero afferma Eusebio nel VI. dell'euangelica preparatione) Lodò Giosepho nelle Antichità Giudaiche sommamente li Essesi perche non ne mangia uano anchessi: et uoi biasimate me perche ricusi di uolerne per l'auenir mangiare? Narra Euripide che nella Candia li propheti di Gioe, non sol s'asteneuano dal mangiar carne, ma anchora da qualunque cibo cotto. Ho letto in Erodoto che li Babiloni si pasceuano solamente di pesce et la carne schifauano: non scriue Musonio che il mangiar carne è piu tosto cosa ferina che humana et ch'ella impedisse le operationi dell'animo: non mi biasimate adunque perche tal instituto abbracci et contro de calunniatori lo difenda: ben che ottimamente fareste a far il medesimo, se nõ per al

tro, almeno per imitar i suoi Padri che se ne guardavano come da cosa (se non dannosa) almeno poco giouere uole. Di Ferrara alli XX. d'Aprile.

GIERONIMA LVZAGA ALLA

S. SEMPRONIA ROMANA.

Non perdetes Signora tempo a far hormai diligentemente ammaestrare i vostri figliuoli, liquali gia grã dicelli sono & poscia che la natura li ha fatti si ben attati alle lettere, non si resti per uostra negligentia di farli con la educatione tuttauiua piu perfetti: giouerà lor ueramente molto l'esser nati doue essi nacquero imperoche se la stella di Giove ottima dalli astrologi si giudica, per esser posta nel mezzo della frigidità di Saturno, et della calidità di Marte, cosi utilissimo giudico io d'esser nati sotto'l Cielo ch'essi nacquero: mostra Galeno euidentemente che et l'animo, et il corpo di quelli c'habitano ne paesi piu temperati, sono anchora & ne fatti & nelle parole piu suoi & piu prudenti et nel uero, uedesì da ciascuno apertamente, che doue il Sole fa mediocremente sentir il suo Caldo, conserua sempre egualmente li humori & doue eccessiuamente riscalda li consuma & li distrugge: queste poche parole u'hò io uoluto dire S. mia cara accio siate certa che tutta la speranza del lor profitto da uoi sola dipende, cioe dalla disciplina & creanza uostra: qual sarà la educatione scrisse Plato (come so che meglio di me lo sapete) tal sarà la futura uita: ne altro di questo dico. Hora ui scriuo come alli di passati detto mi fu che niuno hormai ui po-

LIBRO

teua piu tolerare tanta era la superbia & tanta era l'alterezza che in ogni uostro atto & in ogni uostra parola dimostrarate: ma perche fate uocosi? non è già questo di uostra usanza & che ui reca la superbia saluo che odio & maleuoglienza? non hauete uoi piu fiate letto che l'humanità si e la uera radice dalla quale, germoglia l'uniuersal beniuoglienza: ne per l'humanità intendo io quella litteratura degna di qualunque huomo libero, ma intendo li costumi amabili, la superbia campana sua cagione di fargli odiosi a tutti & qui faccio fine, perche temo di non intrar in troppo cupo pelago et eccedere la misura del mio solito stile: state sana & amatime. Da Manerbio alli X di Maggio.

PAVLA ROVATA CAVRIVO

LA ALLA S. L. R.

LA modestia di M. Andrea palazzo congiunta cō molte altre uirtu mi fanno apertamēte confessare che gli possa esser degno marito di qualunque nobile et uirtuosa donna: e ueramente una gran carestia di ueder giuani nella città nostra liquali non appetiscano, nō dicano et non faccino, se non cosa degna della lor conditione: non mancherete adunque di proporlo a quella S. perche credo indubitamente che ne haureste honore se lo proponessi alla piu gran Principessa c'habbi tutta Europa: & se desiderate di conoscere l'interna sua bontà fatene congettura dal suo parlare qual trouerete essere uera imagine della sua uita: non si potrebbe già dir di lui quel che disse Diogene d'un uezzoso gioui-

netto che soleu adishonestamente parlare: che di fodero d'oro trabeua spada di piombo: sono i ragionamenti suoi o di casto amore, o di cortesia, o desì anchora spesse uolte con gran feruore ragionare di batter mura, di far bastioni, di caminar in ordinanza et tall' hora di riformar statuti et di por legge a baldanzosi popoli: mai fu udito darsi a se stesso uanto di cosa ueruna che per alcun tempo uirtuosamente operasse et questo non d'altro nasce che per conoscere quanto piena di splendore sia la uirtu della modestia poi che ella puote indurre i Salomini a rizzarli la statoua: ne piu oltre trapassa. Di Brescia.

LVCRETIA GAMBERA VISCONTE

TE ALLA S. MELIBEA DAL

LA ROVERE.

Tutte le uolte che uoi mi scriuete, sempre con caldo affetto mi essortate ch'io ritorni alli tralasciati studi il che ho piu uolte pensato di uoler fare, ma a dirui il uero, natura m'hà dato il gusto si dilicato che non trouo scrittore alcuno o in la greca ò in Latina lingua che pienamente sodisfar mi possa: sempre ritrouo ò che le lor opre sono del tutto uote, come già mi souiene hauer detto Socrate d'una certa opera di Anasagora che ne suoi tempi uenne in luce: alcuni ue ne sono troppo affettati: altri poi troppo arridi et troppo digiuni: ne uego anchora molti scriuere senza alcuna arte, & senza alcuno giudicio & quãti ne trouo etiandio indegni di esser chiamati scrittori, ma piu tosto ladri, hauendo

L I B R O

da uari luoghi ripiene le lor carte de furti: ne trouo in finiti slombati, senza neruo, & senza sangue, pieni di brutte cicatrici per non uoler usare alcuna diligentia nelli lor componimenti di emendare, di mutare o di trasportare o di aggiugnere: basta lor usare de molte i perboli senza mostrar di saper punto, quel che alla poetica dignità si conuenga: ho riuolto sossopra l'anno passato mille uollumi, & in ueruno non uego alcuna magnificentia di spirito, non ui scorgo seuerità di sententie ò proprietà de uocaboli non ci trouo finalmente industria alcuna: se l'è Poeta io non ci so uedere alcuna numerosa struttura: se l'è profatore, non sento che le sue prose sieno da alcuni piedi per farci sentir maggior diletto legate, & dolcemente strette (come gia uolle far Isolecrate) si che non me ne date piu noia, ne piu mi effortate a studiare: ma lasciatemi piu tosto attender all'aco, allaqual cosa sentomi dalla natura piu inchinata & piu disposta di Milano alli XX di Luglio.

ISABELLA SFORZA ALLA S. FLA
V I A L A M P V G N A N A .

HAuete longo tempo desiderato d'hauer figliuoli, & hora che li hauete uorrei pensaste di alleuarli come si deue, & perche non habbiate iscusua ueruna di nõ dar loro quella perfetta creanza che si conuiene: intendo io darui alcuni sau precetti quali forse hauete piu d'una fiata da molti uditi, ma non li hauete perauentura ueduti mai d'alcuna femina essequire. Vorrei prima che la lor tenerella animetta beuesse per uoi
quei

quei primi semi della pietà christiana & l'instruiste poi nell'arti liberali, fatto questo piacerebbemi si esser citasse nelli Urbani officii, & alla ciuilità de costumi nõ poco attendesse, ma perche questa parte è hoggidi in maggior consideratione delle arti ispettialmente in questa lor si giouinil età, mi ci uoglio alquanto piu diffondere di quel che soglio, quando familiarmente a miei amici scriuo, non uorrei mi apparissero mai li uostri figliuoli dauanti alli occhi con i mociconi ne permettete che col farsetto si nettassero il naso, ma col fazzoletto destramente celandosi dal cospetto delli astanti: non acconsentite ch'essi stieno auanti alle persone onorate, con la bocca aperta (si come leggesi presso di Aristophane del pazzo Mamacuto) insegnategli a fuggire quel dissoluto ridere, pel quale tutto il corpo si scuote: tenere il capo polito, & netto, di sorte che esclusa sempre però ne sia quella diligentia smoderata che le fanciulle per apparir belle usar sogliono: se uorranno sedere alla presentia di alcuno honorato caualliere tenghino le gambe raccolte: il caminar loro non siane rotto, ne precipitoso, imperoche l'uno a molli & dilicati, & l'altro a furiosi & mentecatti s'appartiene: nel uestirli souuengauì che quanto saranno di maggior fortuna, tanto piu sempre amabile & grata sarà la modestia di quelli: insegnate loro accadendo si ritrouino a conuitti ad esser ne troppo lieti, ne troppo tristi, non esser i primi che ponghino le mani nel piatto, ne leccarsi le dita, ne alle uesti nettarsele, & perche alle tauole come siamo dal uino & dalle uiuande riscaldati, siamo spesse uolte soliti di ragionar d'altrui & uiolar la fama del

LIBRO

nostro prossimo, il che è molto biasmeuol cosa: ramenta
te loro di non uituperar cio che loro è posto dauanti,
ma del tutto mostrar gratitudine: ma in questi precet-
ti che sin'hora u'hò detto, non intendo di fermarmi, ma
descendere ad altri consigli non men utili & ispedien-
ti, ammoniteli a dar luogo alli piu uecchi, ispetialmen-
te a quelli che della pieta christiana maestri ci sono.
Quelli che honorano o li suoi pari o li inferiori non si
dimostrano percio men nobili, ma piu ciuili, d'altri piu
minuti precetti ui parlerò a bocca, fra tanto uiuete
lieta & di me preualetiuè in tutti i bisogni uostri.
Dalla sforcesca.

BARTOLOMEVS
PESTALOSSA RHE-
TVS LECTORI.

EN habes studiose lector Epistolas complures hetrusca
lingua conscriptas, grauissimis sententijs, illustribus
que exemplis egregie refertas, quas ex uarijs Italiae lo-
cis, multo sudore, multa que impensa Hortensius Lan-
do collegit: suadenteq; Octauiano Rauerta in uolumen
redegit (illo inquàm Octauiano) qui ob insignem animi
pietatem Terracinae Pontifex designatus est: ac paulo
post acclamantibus his, qui foeminini sexus praeter ceteris
studiosi esse uidentur, in apertum protulit. Vale lector
foemineamq; dignitatem (ut par est) amato, colito, suspi-
cito, & tandem adorato.

DI M. LODOVICO DOLCE ALLE STUDIO

SE ET CHIARE DONNE.

Donne, per c'habbia uoi cortese il cielo
Prodotte in questo fosco empio soggiorno,
Per far d'alte bellezze il mondo adorno,
E l'alme accese d'honorato zelo:
Perche sotto a gentil leggiadro uelo
Virtù s'accolga: che puo far d'intorno,
Quand'è turbato piu, sereno il giorno,
E fiorir Maggio nel piu freddo gelo:
A lui, per cui si ricche al mondo sete
Di beltà, di ualor, d'ingegno, & d'arte,
Nontanto & cosi uiuo obligo hauete:
Quanto al buon LANDO; ch'ogni rara parte
Di uoi consacra (onde chiare uiurete)
Nel uago stil de le sue dotte carte.

DI M. GIROLAMO PARABOSCO.

Ecco chi ui torrà donne gentili
Quel biasmo, che ui dan le false lingue
Del uulgo sciocco, che mai non destingue:
Ma ugualmente ui fa imperfette & uili.
Lo stile, e i bei concetti alti, e uirili
Onde ogni seruo a uoi si nutre, e impingue,
E d'ogni uostro honor la sete estingue;
Vi faranno a i piu saggi esser simili.
Onde il mondo uedrà, ch'attorto ogn' hora
Vi biasma questo stuol, d'insania pieno
Impotente a mirar uostro splendore.
Et uedrà chiar, donne felici ancora,
Ch' Apollo a uoi non è cortese meno
De duoni suoi, che sia Venere, e Amore.

Donne in le squille de la fama ascritte
 Con gratie, & note reuerende, & sole
 Hortensio lampa a le piu dotte scole,
 Et chiaro Heroe de le scienze inuitte.
 Le carte illustri l'una a l'altra scritte,
 Ha posto in luce del lor proprio sole:
 A ciò i gran sensi, & le graui parole
 Sieno al scriuere altrui norme deritte.
 Ma perche uoi non sareste immortali
 Se la nobil di lui pietosa cura
 Non raccoglieua de i uostri spiriti i salis
 In dishonor de la sua stella dura,
 Dateli loda a quel sapere equali:
 Con cui hor alza l'arte, hor la natura.

DI M. FRANCESCO SANSOVINO ALLO HON
 NORATO M. ORTENSIO, IO

Lando io non so, se piu ui deue Amore
 O le donne che uolser da uoi tanto,
 Quei che si pasce di dolor, di pianto
 Accenderà per quest'a mille il core:
 Quell'altre hauran per uoi perpetuo honore,
 Come cagion di si leggiadro e santo
 Pegno de la uirtù, che hor mostra quanto
 Et quale è il feminil alto ualore.
 So ben io questo, che benigna e cara
 Mano, apparecchia la honorata fronde
 Per far al degno crin uostro corona;
 E tra le diue a le castalide onde
 La uostra fama alteramente sona
 L'opra gentil, oue ogni ben s'impara.

DEL S. NICOLO DELLI ALBERTI

DA BORMO.

Quanto i begliocchi prima

Di uoi donne, infiammar potean il core,

Et renderlo soggetto al uostro amore,

Tant'hor gli alti concetti

De uostri animi eterni in queste carte,

Mille amorosi affetti

Destano in si leggiadra, e nob l arte,

Ch'in uoi ciascuno apprezza

L'interna piu che la mortal bellezza.

X iij

TAVOLA DEL
PRIMO LIBRO DELLE LET
TERE DELLE DONNE.

A	Camilla. N.	126
A Rtemisia Scota, alla	Barbara Valentini, a	
Cōtessa Aurelia. c. 7.	Lucia Terreria.	60
Apollonia Rouella, a	Barbara Triulza, a	
Isabella Sforza. 25.	M.	71
Leonora da Vertema 37	Barbara Cali, a	
Aloisa Carolea, a	Fulgētia Carcaffona. 135	
Liua Bencia. 30	Beatrice Pia, a	
Agnesa di Besta, a	Gulia Ferretta. 138	
Flauia Rouega. 46	Benedetta Malaspina, a	
Alessandra Rosetta, a	Terentia Tucca. 139	
Gismonda Portia. 58		
Armellina Pauera, a	C	
Liua Coccaia. 108		
Argentina Rangona, a	Cecilia Valeria, a	
Lucretia. N. 113	Orsola Stella. 8	
Aurelia Magia, a	Cecilia da Pefaro, a	
Laura Ceruta 125	Margherita Pobbia. 10	
Angela. B. a	Caterina Ang. a	
Dorothea Tiene. 155	Liua Franca 15	
	Liua Mortella 16	
B	Chiara Federici, a	
	Lelia Canossa 21	
Barbara da Coreggio, a	Camilla Susia, a	
Lodouica Mandella. 55	Barbara Mosta. 23	

TAVOLA.

Cironina Cauall. a		Cloritia Bonella, a	
M.	25	Clitia Tornera.	86
Celestina Seregna, a		Camilla Suarda Martinē. a	
Giulia del Borgo.	27	Dorothea Auerolda.	105
Cornelia Piccolomini, a		Clara de Nobili, a	
Lelia Scarampa.	28	Alessandra Nassona.	112
Catherina de gl'Oldra, a		Catherina Foresta, a	
Clorida. N.	32	Claudia Landrini.	116
Catherina Buonuisi, a		Catherina Barbisona, a	
Lucia da Cassandra.	36	Lorenzina Ferrera.	118
Catherina Visconte, a		Camilla Stanga, a	
Lampridia Beltaia.	39	Leonella Muscola.	118
Catherina Malacria, a		Camilla Caracciola, a	
Margherita marliana.	48	Adriana Raspona.	122
Camilla Testa, a		Collaltina Trecca, a	
Otauia Baiarda.	49	Cleopatra Cotta.	124
Catherina Vigeri, a		Camilla Martinenga, a	
Lucietta Seluaggia.	56	Lucina Calandrina.	129
Veronica Palci.	81	Creusa Florida, a	
Catherina Fregosa, a		Cornelia Contarini.	129
Lucia Spinella.	57	Costanza Nuuolara, a	
Catherina Panzarasa, a		Filippa Balbani.	135
Rossa Riccia.	59	Catherina Dati, a	
Costanza de gl'Obizi, a		Apollonia Rouella.	137
M. F. R.	62	Cecilia Agnella, a	
Catherina Spada, a		Laura. R.	145
M. N. F.	67	Camilla Palauicina, a	
Cornelia Piccolomini, a		Lucia. R.	158
Isabella Sforza.	74	D	
Clara Pesta.	81	Dina d'Arco, a	

TAVOLA

Clara Valeriana.	40	Dorothea Appiana.	88
Demetria Galleritta, a		Francesca Vidasca, a	
Brunella Satira.	69	Potentiana d' Arco.	99
Dorothea Cauriola, a		Gottifreda Olinda.	140
Sotera. N. D.	140	Francesca Carrettona, a	
Diana de Contrarij, a		Giulia Beltrada.	117
Veronica de gl' Armeli=		Francesca da Correggio, a	
ni.	152	Chiara da correggio.	137
Dorothea Tiene, a		Francesca Ruuiffa, a	
Angela. B.	155	Isabella Bresegna.	146

E

G

Emilia Rangona, a		Giulia Rosa, a	
Hippolita Borromea.	38	N. F.	8
Emilia Brembata, a		Gioxanna Caualliera, a	
Fulvia Rossa.	52	Clara Gualanda.	18
Emilia d' Arco, a		Girolama Caualliera, a	
Costantia Borella.	75	Diana Scarampa.	27
Emilia Gambara, a		Giulia Luzzaga, a	
Clara Burla.	142	Paola Luzzaga.	35
		Giulia Terretta, a	
		Flaminia Zobola.	39
Franceschina da Dressino, a		Giulia Gonzaga, a	
Olimpia Tamifona.	8	Liua Negra.	54
Francesca Triuultia, a		Giulia Federici, a	
M.	22	Liua Caraffa.	76
Fregosa Maggi, a		Giulia Gelmini, a	
M. N. F.	78	Camilla. P.	93
Flauia Lampognana, a		Gineura Villa Fuora, a	

TAVOLA

Petronia Verera. 100	Buona Sforza. 3
Giouanna Pauera, a	Margherita Pobbia. 12
Lucia Nugerola. 101	Fuluia Colonna. 26
Gineura Malatesta, a	Isabetta Castiglione. 35
Giulia Montana. 116	Flauia Lampognana. 74
Giulia Triuulza, a	114. 160.
Lucia Malatesta. 147	Cassandra Ferrera. 77
Gieronima Luzaga, a	Zenobia Fossa. 131
Sempronia Romana. 159	Fuluia Visconte. 133
	Duchessa di Castro. 139
	Angela Piccolomini. 145
	Taddea Centani. 156
H	
Hipolita Crema, a	Isabella Gonzaga, a
Fuluia Rulla. 17	Pacienza Pantremola. 4
Hipolita Calcaterra, a	Luciana. N. 9
M. Perla. 17	Lucretia Gonzaga. 14
Hipolita Lampognana, a	Clara Caraffa. 14
M. Philippa Sagrata. 22	Isabella Cauhaliera Gualena
Hipolita Sanseuerina, a	ga, a
Calandra Gariboldi. 45	Zenobia Falconi. 10
Hipolita Catta, a	Isabella Borrromea, a
Clara Bressilia. 59	M. F. N. 22
Hippolita Borrromea, a	Isabella Lionardi, a
Veronica Biancarda. 88	Madalena Peuerella.
Helena Bentiuoglia, a	Isabella de Luna, a
Isabella Oldra. 101	Clara Vismara. 26
	Isabella Federici, a
	Chiara. L. 60
	Isabella Villamarini, a
Isabella Sforza, a	Phigetta Violante &

TAVOLA

Partia.	65	Liuvia Pofetta.	33
Ifabetta Gonfalioniera, a		Lucretia Martinenga, a	
Sua Congnata.	107	Laura Gonzaga.	43
Iustina Ors. a		Luci stella dal Porco.	44
Lauretta Minella.	123	Lucretia Picinarda, a	
Ifabetta Castigliona, a		Ciattia Vannini.	46
Ifabella Sforza.	125	Lucretia Corfa, a	
Ifabella di Luna, a		Lauretta et Leonora.	50
S. D. M.	154	Leonora Gonzaga, a	
Ifabetta Agnella, a		Francesca Negra.	53
Cornelia. R.	155	Violante Carlona.	103
		Lucretia d' Alicrotta, a	
		Cornelia Piccolhuomini.	63
		Lucia Guinigi, a	
		Lella. So.	80.
Lodouica Guarda, a		Leonora Gambarà, a	
M. N. N.	8	Faustina Caldora.	85
Lucretia Masippa, a		Lodouica Ziliola, a	
Camilla Pallauici.	20. 90	Lucia Pergolana.	87
Camilla Cangenua.	94	Lucretia Reloggia, a	
Valētenoys Siniscal.	146	Andromaca.	92
Taddea Centana.	147	Lucretia Beccaria, a	
Marta Vannucci.	148	S. R. N.	95
Lucretia Agnella, a		Lucretia da Heste, a	
Catherina Oldrada.	23	Emilia Mortella.	102
M. F. N.	80	Paula Marcellina.	119
Laura Falconiera, a		Laura Auerolda, a	
Giulia Roxzona.	28	Diana Belasa.	108
Lucietta Soranza, a		Lucia Quadria, a	
Lucretia Masippa.	31	Giulia de Federici.	130
Lucretia Gonzaga, a			

TAVOLA

Liuita d'Arco, a		Maria Cardona, a	
Laura Pestaloffa.	122	M.N.	55
Leonora Foresta, a		Margherita Bernardini, a	
Hippolita Ladrucchia.	123	Cassandra.	61
Leonora Todesca, a		Maria Perula, a	
Silvia Fenaruola.	126	Portia Fiesca.	82
Lavinia Sforza, a		Maria Pergola, a	
Laura da Melara.	127	Lucretia Ramberta.	83
Isabetta Moscarda.	145	Minerua Brambata, a	
Lucretia Picca, a		Felice da Prato.	84
Violante Galassona.	127	Maddalena Calzauela, alla	
Lucretia da Lando, a		Contessa Auogadra.	104
Clara Cimifella.	128	Margherita de gl' Vberti, a	
Lucretia Gambara, a		Stanga a. B. R.	110
Melibea Rouere.	160	Bianca Felissima.	124
M		Maria Bracale, a	
Margherita Maria, a		Polifena Rangona.	128
Lucia Triuultia.	7	Maddalena Bembata, a	
Maddalena Barattiera, a		Gineura Caritea.	138
Lodouica Carnarisa.	21	Margherita Pobbia, a	
Marta Vidasca, a		Margherita Gara.	143
Agata Ferrera.	29	Marta Stella, a	
Margherita Pellegrini, a		Theodora. B.	130
Camena Landriana.	47	Martia Piacenza, a	
Maddalena de gl' Alberi, a		Margherita Triuulza, a	
Cassandra Lafreducci.	48	Margherita Cauriola, a	
Martia Benzona, a		Vlla. S.	157
Artemisia Scotta.	51	N	
Maria de Benedetti, a		Nicola Trotta, a	
M. N. R.	53	Claritia.	150

TAVOLA

	O	Liua Partia.	118
		Philena Augusta, a	
Ottavia Baiarda, a		Taddea Losca.	154
Camilla Testa.	49	Paola Rouata, a	
Olinda Scotta, a		L. R.	159
Aurelia.	68		
Orsola Maggi, a		R	
Lucilla Benzona.	120	Righetta Sanseuerina, a	
	P	Leonora Calandrina.	68
Pacienza Pontremola, a		S	
Isabella Gonzaga.	5	Sufanna Valente,	15
Pantassilea Lunarda, a		a. M. N. D.	16
Philena Visconta.	6	Sestilia, a	
Alla Illustr. N. N.	6	Peronella.	72
Faustina Benozza.	7	Serpentina Polita, a	
Polifena Rangona, a		Cristina Foruzza.	103
Lelia Vismara.	34	Sibilla Seua. T. a,	
Portia Melita, a		M. L. R.	150
Gineura Zia.	37		
Pace Tassa, a		T	
Antonia Pellizzona.	51	Taddea Malaspina, a	
Petronia Franca, a		S. L. R.	135
Sulpitia da Venosa.	52	Taddea Centana.	144
Pilestrina da Castello, a		A Liua Caraffa.	148
Tarsia.	64	Theodora Fisogna, a	
Paola Castigliona, a		Lucretia. P.	153
Leonora Forte.	83		
Paola Trecca, a			

TAVOLA.

V		La Marchesa Malaspina	30
Violante Calasina, a		La Contessa di Nela	32
M. E. F.	108	La Contessa di Scadiano	34
Virginia Trotta, a		La Contessa Auogadra	80
Milibeà.	112	La Contessa Maddalena	86
Veronica Coradella, a		La Contessa Guastalla	89
Alessandra Dalla.	119	Madonna la Grande	90
Virginia Gambarà, a		La Duchessa di Malphi	91
Giulia Terrera.	141	La Contessa Tessana	97
Violante da Castello, a		La Cavaliera Roma-	
Lionella Rossa.	153	ta.	157

IL FINE DELLA TAVOLA.

REGISTRO.

ABCDEFGHIJKLMNQRSTVX.

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.

M D X L I X.

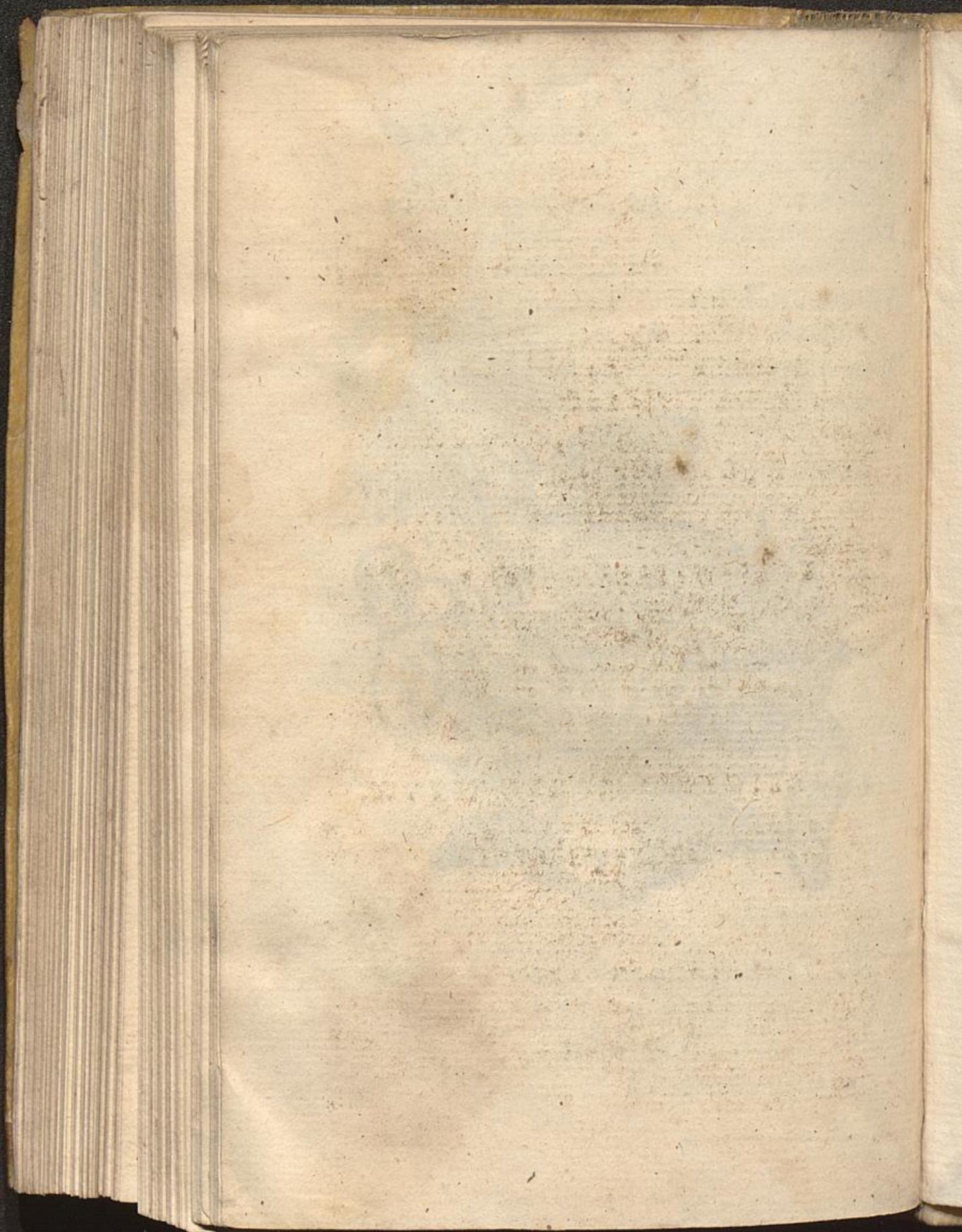
TAVOLA

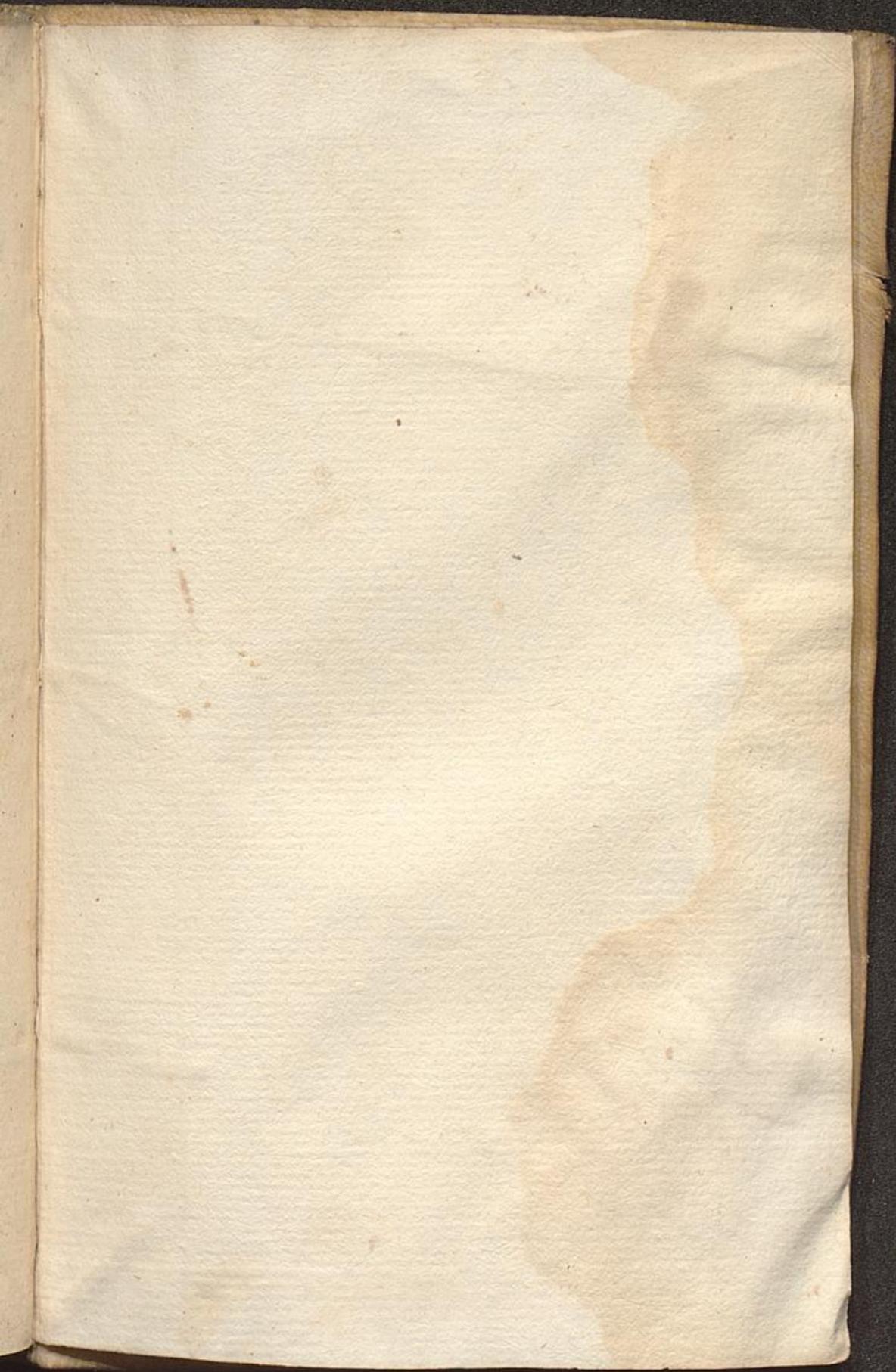
La Marchesa Malaspina 30	V
La Contessa di Nola 32	Virginia Capponi
La Contessa di Scanno 34	M. E. P.
La Contessa Anversa 36	Virginia Trossa
La Contessa Maddalena 38	Milba
La Contessa Guastalla 40	Virginia Corbelli
La Contessa di Madonna 42	Alessandra Dalla
La Contessa di ... 44	Virginia Garbani
La Contessa di ... 46	Guis Terenzi
La Contessa di ... 48	Virginia da Castello
La Contessa di ... 50	Isabella Rossi

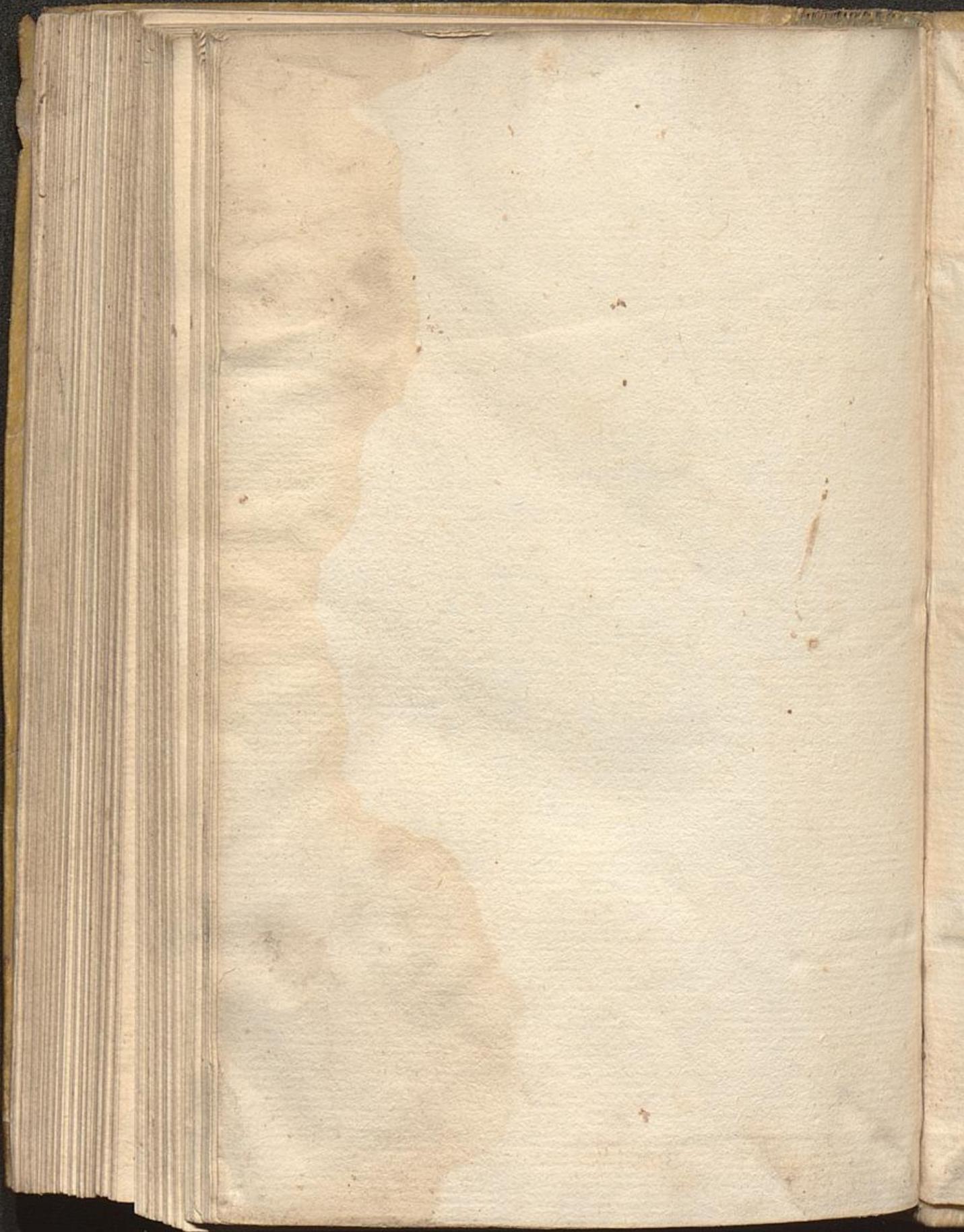


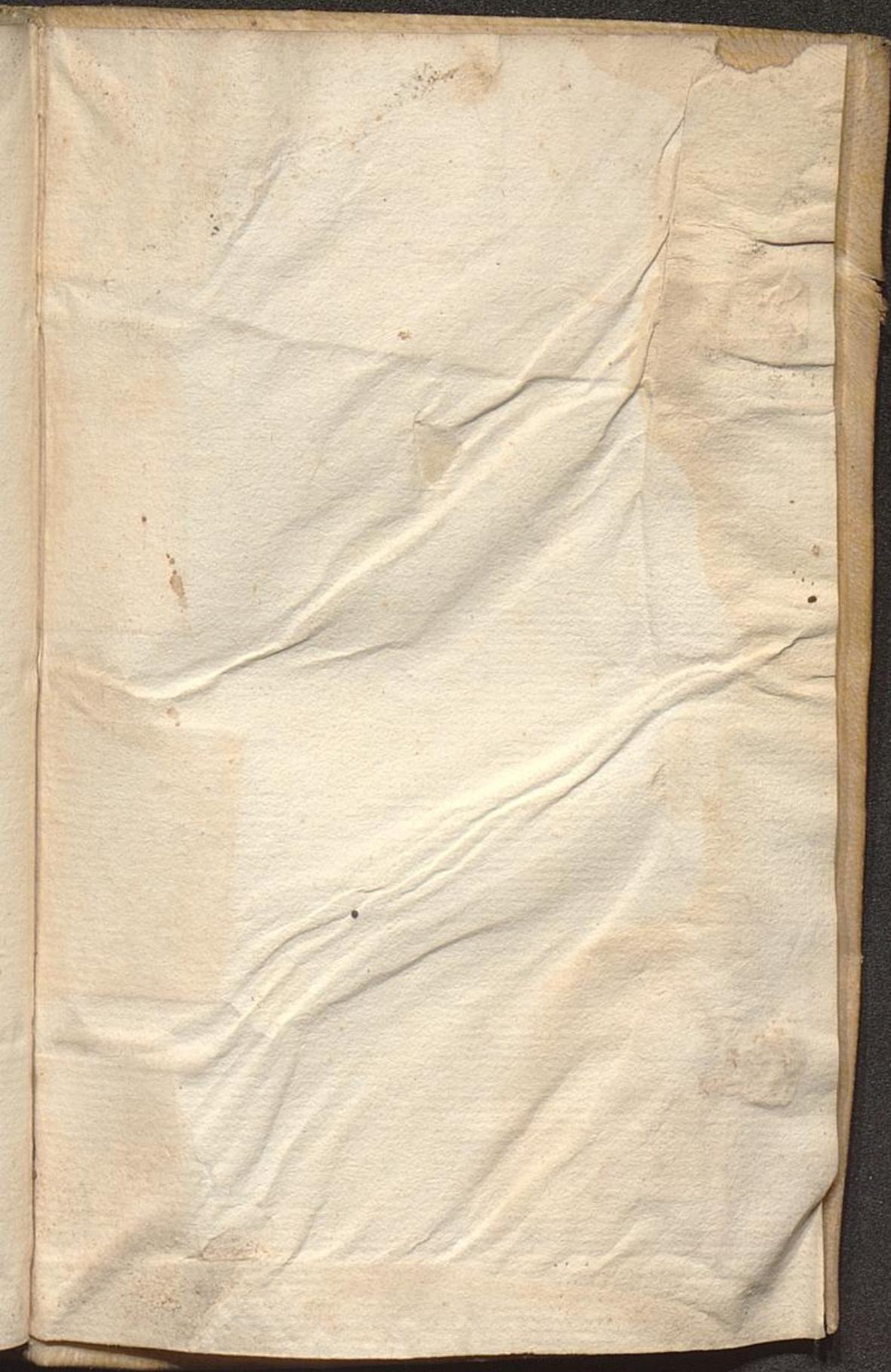
IN VINEGIA APPRESSO GARRETTI
 GIOIOTTO DE BRANKI
 M D C L X













Recherche sur les affections
de la poitrine

RR

Th
6198